Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 538 ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA Sabato 2 Gennaio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

Il "Lavoratore Friulano" nel 1915

Col 1915 il nostro giornale entra nel suo XII anno di vita! Il lungo cammino percorso, le vivaci lotte sostenute, le forti battaglie combattute e vinte lo pongono nella condizione di poter esimersi dal fare ai lettori, vecchi e nuovi, le consuete promesse.

Il Lavoratore Friulano *continuerà quindi per la via fino ad ora seguita: per il Socialismo, in difesa della classe lavoratrice, contro tutte le ingiustizie, le prepotenze, le viltà!*

Ai vecchi e nuovi lettori il Lavoratore Friulano *dirà una cosa sola: abbonatevi! Abbonatevi perchè il giornale, tutti i giornali, non vivono che degli abbonamenti; abbonatevi perchè solo l'abbonamento porta un utile vero e reale all'Amministrazione!*

Non c'è nessun Circolo, nessuna organizzazione, nessun operaio, che non possa fare il sacrificio di **tre lire all'anno** *— meno di un centesimo al giorno — per il periodico settimanale del partito.*

E assolto questo compito principale, ai vecchi e nuovi lettori il Lavoratore Friulano *dirà ancora che devono* **sempre ricordarsi della sottoscrizione permanente.** *Nell'assemblea della propria organizzazione, dopo la conferenza, al caffè, all'osteria la sottoscrizione dev'essere sempre da tutti tenuta presente!*

In questi difficili momenti, mentre i diversi partiti dimenticano i propri ideali, s'uniscono e si confondono perseguendo il sogno folle e criminoso di trascinare anche il nostro paese nell'immane carneficina europea: mentre la reazione compie le sue feroci vendette e condanna ad anni ed anni di reclusione i dimostranti della settimana rossa; mentre la disoccupazione urla per le vie e le piazze d'Italia la sua tragica odissea di dolori, di sofferenze, di pianti; in questi difficili momenti lo stringersi fortemente attorno a quella che è la bandiera del partito — che nel partito riflette i palpiti e le speranze — è un dovere per tutti.

Compagni, simpatizzanti, amici, lavoratori! Il Lavoratore Friulano, *mentre si prepara ad entrare nel suo XII anno di vita, si affida completamente e tranquillamente a voi. Voi saprete sostenerlo, aiutarlo, migliorarlo; voi saprete assicurargli una vita promettente e rigogliosa.*

Al lavoro quindi al grido sempre santo di: Viva il Socialismo!

ABBONAMENTI

Per un anno L. 3.00 — Per un semestre L. 1.50
Per un trimestre L. 0.80

Chi ha fallito? Chi è morto?

L'Internazionale ha fallito. Il Socialismo è morto! Son le frasi d'ordine di tutti i biliosi antisocialisti.

C'era in Italia e nel mondo un pacifismo borghese, annualmente sussidiato da un premio Nobel, crogiuolato da miliardari tipo Carnegie ed insufflato da sociologi tipo Moneta, un cospicuo e ben manierato pacifismo borghese che s'è dato tanto da fare, che ha creata una letteratura e una filosofia, che ha organizzato delle Federazioni e ha fatto squillare le sue diane in tutto il mondo. Orbene: la guerra è venuta.... e chi ha fallito è il Socialismo!

C'era in tutte le Nazioni una Massoneria borghese, vecchia di secoli, come Massoneria umanitaria che bandiva la fratellanza universale, l'amore tra le genti, una Massoneria pacifista e cosidetta « Universale » avente il suo bravo organismo internazionale, una Massoneria evangelica tutta latte e tutta miele che vantava sè stessa elemento prezioso di concordia tra i popoli sotto gli auspici di un trinomio quasi celeste. Orbene, malgrado la Massoneria, la guerra è scoppiata.... e chi è fallito è il Socialismo!

C'era in tutti gli Stati una Diplomazia.... non socialista, fatta apposta per mantenere il buon accordo tra i popoli, per evitare i conflitti, per assicurare la pace, per far vivere tranquillamente la gente, una Diplomazia di avveduti e intelligenti borghesi cui si tributava la gloria di aver saputo per tanti lustri conservare la pace d'Europa, una Diplomazia costosa e fastosa, brillantissima e sapiente. La Diplomazia non ha saputo o voluto o potuto impedire la guerra.... e chi ha fallito è il Socialismo!

C'era nel mondo un Cristianesimo, con tanto di Papa e con milioni di chiese, un Cristianesimo duemillenne predicante alle turbe « chi ti offende sulla destra guancia e tu porgigli la sinistra », un Cristianesimo anch'esso « Universale » antimilitarista per definizione, umanitario per antonomasia, antibelligero per.... comando divino, un Cristianesimo per cui il tedesco è fratello del francese, il turco ed il russo entrambi figli del Verbo; un Cristianesimo ammonente che « non si smuove foglia che Dio non voglia ». Orbene; in ispregio al Cristianesimo, alla Religione, *alle religioni,* la guerra è scoppiata.... ma chi ha fallito è il Socialismo!

C'era nel mondo una politica borghese che diceva « si vis pacem para bellum » una ideologia borghese dichiarante che « le spese militari costituiscono un premio d'assicurazione contro il pericolo della guerra », un sentimento borghese che credeva lo Czar l'*Uomo dell'Aia,* il Kaiser l'amico della pace, Francesco Giuseppe antibelligero perchè vecchio cristiano; una politica borghese che aveva creata l'Internazionale giuridica dell'Aia. Orbene, malgrado questa politica, questa ideologia, questo sentimento, la guerra è venuta... ma chi ha fallito è il Socialismo!

« Tutto il mondo è in moratoria — disse Claudio Treves alla Camera — .... ma chi ha fallito è il Socialismo!

Tutte le filosofie, tutte le scuole della cultura, del sentimento, della economia borghesia proclamano il loro odio alla guerra — ciononostante la guerra viene.... ma chi fallisce è il socialismo!

Il Socialismo ha trent'anni di vita. In trent'anni — a sentir lor signori — doveva fare ed evitare quello che tutte le filosofie borghesi, le morali borghesi, le Religioni borghesi non hanno saputo fare, non hanno potuto evitare nei secoli dei secoli!

O andate a prendere sul serio questo sociologastri!

Per il pane!

La questione del pane va facendosi ogni giorno più grave. Ad essa urge che il Governo metta tutta l'attenzione e la preoccupazione possibili poichè forma indubbiamente — oltrechè per la gravità in sè — uno degli elementi più importanti nel momento che l'Italia attraversa.

Nessuno potrebbe immaginare un paese sul punto di compiere un supremo sforzo per assicurare le condizioni di suo sviluppo ed esistenza, come vanno affermando debba accadere gli interventisti, tormentato da un disagio economico toccante gli estremi confini della fame.

E tale è appunto la prospettiva minacciosa per il paese, se il Governo, cui spetta, non si decida a provvedimenti straordinari ed eccezionali, come straordinaria ed eccezionale è la situazione.

Bisogna assicurare il pane a tutti gli italiani, a tutti i costi! — questa la parola dal paese che deve salire al Governo perchè l'intenda e provveda.

Sin oggi quasi nulla s'è fatto. Riduzione tardiva del dazio d'entrata, meschino approvvigionamento appena necessario ai bisogni dell'esercito. A tutto questo si riduceva sino a ieri l'opera del Governo. Oggi c'è qualche cosa di più: con decreto reale si concede agli enti pubblici la facoltà di costituirsi in Consorzi provinciali per l'approvvigionamento e la distribuzione dei grani e delle farine.

Ebbene, anche questo è tardivo ed irrisorio.

Ed ecco perchè. La notizia dello stesso decreto diffusasi oltreoceano, ha determinato immediatamente un rialzo nei prezzi del prodotto ed un rialzo nei noli e nelle assicurazioni del 50 per cento, il tutto importante un aumento per quintale di circa tre lire!

Dunque, approvvigionino e distribuiscano pure i consorzi, ma.... a prezzi che per lo meno avranno perfettamente resa inutile la loro costituzione.

E allora che fare?

Lo diciamo noi: lo Stato, deve confiscare a prezzi convenienti, coi mezzi che non gli sarà difficile escogitare, tutto il grano tuttora esistente in Italia, e precisamente quello che gli speculatori immancabili del disagio popolare anche stavolta non hanno mancato di accaparrare per rivenderlo a loro comodo.

Questo il provvedimento, per quanto anch'esso tardivo ma sempre utile, che ora s'impone.

A situazioni eccezionali, mezzi eccezionali — ripetiamo. E l'eccezionalità potrà anche acutizzarsi e costringere il Governo stesso a sopprimere col bilancio della nazione alle esigenze della alimentazione popolare, quando ogni altra via fosse per chiudersi.

Questa è l'ora dei sacrifici! — si dice. — Ma l'estendere il sacrificio alle classi che già sono, oh quanto!, sacrificate, o sino al punto da lesinare loro la razione del pane, nel vincolo della *concordia nazionale,* sarebbe feroce e stolta irrisione.

Il Governo deve intenderlo, deve provvedere!

Disciplina!

Il Partito si contorce nella indisciplina: lotta per la libertà, ma il primo mascalzone, gli tappa la bocca. Questo forma, a detta di alcuni, la sua virtù; certo è la sua caratteristica.

Io, sia pure da domenicano, mi permetto pensare che ciò sia un errore grave. Credo che la debacle (sia pure apparente) della frazione tedesca, in principal modo sia dovuta alla non sufficiente coesione dei suoi adepti; di quella della frazione francese, non v'è dubbio, sullo causa. Eppure loro e noi, avremmo dovuto sapere, che nello spazio e nel tempo, in fisica come in sociologia, la massa agisce in ragione diretta della sua coesione e dello impulso che ne richiama la presenza e l'azione: avremmo dovuto sapere che l'efficacia del risultato dipende, dalla coesione e dalla azione e che senza il concorso simultaneo di questi due fattori, si ha stasi o fatuità.

In questo ultimo periodo della nostra storia peccammo, per diffusione, pensammo all'estensione massima: influimmo sulla vastità più che sulla profondità: formammo una vagante vasta nebulosa, paurosa se vista di lontano, ma imponderabile e vana di fatto. Tale fu la nostra azione, tale il nostro prodotto. Al primo matteso urto, credemmo assistere ad un cozzo, ad una demolizione: invece nulla di ciò; il bolide del patriottismo e del militarismo di una coesione sia pure artificiale, ma in potenza, sta attraversando una regione densamente oscura, ma inoffensiva.

Coesione ed azione, in una parola « disciplina », ecco il segreto del miracolo. Un esercito senza questa qualità, non può pretendere la vittoria finale; esso, perciò, le cura e le mantiene ferreamente. L'unità che non risponde rigorosamente ad esse, sarà in mille guise depressa ed annientata. Ora, checchè se ne dica, noi siamo anche noi un più grande esercito, sublimi principi da difendere, abbiamo le nostre armi e il nostro esercito. Che questo debba differire dagli altri eserciti nella sua ideale costituzione io non so giustificare. Perchè dovrebbe differire?

La domanda è rivolta a tutti: ad alcuni perchè chiedono soltanto l'azione a qualunque costo, ad altri perchè pretendono solo la coesione a qualunque costo. Io ritengo che unicamente la logica risultante della nostra coesione fusa coll'azione, potrà tracciare un tangibile solco e per mille segni e per mille ragioni la convenienza della risultante appare già all'orizzonte, era ed è nel fondo di molte generose anime, in grandisce e di giorno in giorno va sempre più imponendosi.

Per questo io dico ai miei compagni: Non si precipiti; ciascuno al proprio posto attivo e sulla direttiva indicata da chi poniemmo in testa che comunque interpreta le più pure nostre idealità: la meteora che irradierà di nuova luce il mondo, potrà richiedere il sacrificio di tutto e perfino della nostra piccola esistenza, e noi saremo e dovremo essere pronti ad immolarla sul grande altare, destinato a raccogliere il più grande e più decisivo fatto che la storia registrerà, fra un'epoca di oscurismo e di orrori ed un'altra di superiore civiltà. Quale, d'altronde, il più nobile scopo della nostra esistenza? Oh! possano al disopra della fitta selva di baionette e di cannoni che le dividono dalla pace e dal lavoro, libere da tutte le imposture che lo legano al carro della barbaria e della atrocità, stendersi e stringersi le mani tremanti, sfiniite, insanguinate e pur innocenti del proletariato nazionale! Da questo e non da altro l'umanità può sperare pace e nuova vita; ma anche per raggiungere questo occorre coesione, azione, sacrificio, disciplina.

Chi richiama altrove l'attenzione nostra o è in malafede o non vede e non sente da socialista.

Cordea 20 dicembre — *Stefano Moro*

Compagni, operai!
Abbonatevi al LAVORATORE!
e procurate abbonamenti

La guerra attraverso le cifre

Certo non vide mai il sole — il quale ne ha pur viste di cose più brutte che belle — la follia guerresca colpire un così enorme numero di esseri umani.

Le popolazioni dei due gruppi belligeranti rappresentano 437 milioni di individui (ossia un quarto della popolazione intera del globo). Aggiungendovi le popolazioni delle colonie che mandano soldati agli Stati in guerra, si ha un complessivo di 900 milioni di individui direttamente interessati alla guerra. Ossia più della metà del genere umano!

Quanto costerà.

Yves Guyot ha calcolato quanto potrà costare la guerra all'umanità.

Si calcola un costo di 150 milioni al giorno, ossia 4500 milioni al mese.

Oltre a ciò bisogna tener conto della minor produzione per i milioni di uomini che vengono sottratti al lavoro agricolo e industriale.

I contraccolpi della guerra.

Le importazioni e le esportazioni sono notevolmente diminuite in tutti gli Stati belligeranti.

I generi di consumo sono enormemente rincarati dappertutto.

Sono in genere attivissime le industrie che lavorano per la guerra e scarseggiano di mano d'opera: le altre sono languenti. La Russia soffre meno le difficoltà della situazione. Essa ha lunghe riserve di materie prime e di carbone.

Uno degli effetti della guerra in Russia è l'ostracismo dato alle bevanda alcooliche il che significa per il bilancio della nazione una perdita di 2 miliardi e 250 milioni di lire, ma d'altra parte significa una straordinaria diminuzione di reati, e l'aumento della potenzialità di risparmio della popolazione.

Nei paesi neutrali.

Nell'Olanda la situazione è favorevole per l'agricoltura e sfavorevole invece per i centri industriali. L'industria tessile e l'industria dei diamanti sono quelle che soffrono maggiormente la crisi.

Si prepara un prestito al 4 per cento obbligatorio, con esenzione delle fortune al di sotto di un certo limite.

Anche in Danimarca e in Svezia è grave la crisi nell'industria tessile.

La neutralità pesa assai alla Svizzera. L'esercito le costa un milione e mezzo al giorno. La Svizzera non produce cereali che per 90 giorni e quindi deve dipendere in tutto dalle nazioni vicine. Il Governo sta ora pensando di creare il monopolio dei tabacchi.

In Bulgaria invece le condizioni economiche sono meno peggio.

Oltre oceano.

La guerra europea ha le sue ripercussioni economiche persino oltre Oceano.

Negli Stati Uniti sono diminuite le importazioni e le esportazioni. Lavorano attivamente solo alcune industrie per la guerra. Invece le industrie edili, le industrie del ferro e dell'acciaio sono in depressione.

La Cina che già era in condizioni disastrose, data la partecipazione del Giappone alla guerra, s'è vista precluso l'aiuto finanziario che le poteva venire all'Europa.

L'Argentina può sperare di riattivare i propri traffici depressi grazie alle ordinazioni di cereali e di carni che le possono venire dall'Europa.

Persino nell'Australia che era considerata il paradiso degli operai (per le buone condizioni di lavoro, per i salari elevati e per l'abbondanza del lavoro specialmente nelle imprese dello Stato) si dovettero dimezzare gli orari di lavoro.

E in Italia?

Bastano due indici per segnare la gravità della situazione creata dalla guerra: il movimento commerciale e i prezzi del grano.

Nei primi 10 mesi di quest'anno, in confronto col periodo corrispondente del 1913, le importazioni diminuirono per un ammontare di 420 milioni di lire e le esportazioni per un ammontare di 228 milioni.

I prezzi del grano nostrale fino' hanno subito quest'ascesa: Agosto L. 27.75, settembre L. 28.57, ottobre L. 31.62, novembre L. 33.25.

Le farine hanno di conseguenza segnato un aumento progressivo: agosto L. 38.50, settembre L. 37.62, ottobre L. 39.50, novembre L. 41.87.

Come avverrà la liquidazione?

Questa è la domanda che si pone il Leroy-Beaulieu. Egli suppone che la guerra duri sette mesi e calcola quindi che saranno almeno una quarantina di miliardi che i paesi belligeranti dovranno prendere a prestito per pagare le spese aggiornate, rimborsare le banche, ritirare la cartamoneta esuberante, ecc. Questa liquidazione durerà almeno cinque anni. « Lo sviluppo del progresso umano non ne sarà arrestato ma, per tre a cinque anni, notevolmente contratto ».

Pertanto se si suppone per le somme necessarie alla liquidazione delle spese di guerre per ognuno dei principali belligeranti la somma di 8 o 9 miliardi al tasso cogli ammortamenti del 5 o 5 e mezzo per cento significherà un aumento di spese di 500 a 600 milioni.

Ma se questa è la presumibile liquidazione finanziaria della guerra, non è chi non aspiri alla sua definitiva liquidazione morale.

Al socialismo spetta questo compito.

Fummo dichiarati falliti e morti le mille volte ma la nostra ragione d'essere è nella stessa assurdità del regime economico attuale. La guerra che lascierà tanto strascico di dolore e di miserie in tutto il mondo capitalistico, creerà il desiderio, il bisogno di una civiltà che si basi veramente sulla libertà e sull'equità.

I preti neutrali ed antiguerraioli

Chiediamo semplicemente ai preti, che ora predicano la neutralità e l'orrore della guerra, dove sia la loro onesta coerenza. Non è spenta l'eco della guerra libica, guerra ingiusta, pericolosa, fatale.

Ingiusta, perchè d'oppressione (non si porta la civiltà con la guerra e col sangue, tanto meno con la forca!); pericolosa, perchè racchiudeva in sè i germi di mille insidie e di possibili calamità future, come si vede dalle dolorose conseguenze odierne; fatale, perchè, e lo notammo fin dal principio della guerra libica, doveva essere la « *parva favilla* » da cui si sarebbe sprigionata la gran fiamma che ora incendia quasi tutta l'Europa.

I preti allora furono per la guerra, pei massacri, per lo sperpero del pubblico denaro; la predicarono sui pulpiti, nei giornali, nei comizi; vi presero parte con infocati discorsi sulle tolde delle nostre navi, combatterono sul terreno africano colla rivoltella in pugno e il Cristo levato in alto, simbolo di oppressione e di sangue.

E in Tripoli e in Italia si cantò il « Te Deum », per la ottenuta vittoria sanguinosa! La Chiesa tripudiava nel sangue, sangue d'infedeli.

Adesso le cose sono un po' mutate; adesso c'è di mezzo l'Austria, la fedelissima, la cristianissima, la nazione diletta sovra ogni altra, al cuore del Santo Padre; ed ora i preti scrivono, gridano, minacciano, si agitano, sono pronti a far la rivoluzione in piazza, ora, « pro.... amore pacis ». Ma non è, non è amor della pace; non è carità del proletariato, che soffre, disteso anche una volta sul suo letto di procuste; non è visione altissima di un più umano e più giusto e più santo avvenire sociale.

Gli è piuttosto che, se l'Austria soccombe, le speranze del poter temporale e di un probabile ritorno di Roma al papato crollano e sfumano per sempre; bisogna dunque che l'Austria sopravviva, che la Germania sia vincitrice, perchè la speranza del Papato abbia a sopravvivere.

Speranza che esso non ha mai rinnegata, nè dissimulata, nè lasciata cadere mai.

Il suo motto è ancora: « In hoc signo vinces ». Ed è questa la ragione per cui i preti si agitano per la neutralità. Non è errore del delitto e del sangue. Delitto e sangue furono anche in Libia.

Ma noi non siamo con costoro. Ci offende, ci avvilisce il solo loro apparente contatto. Noi amiamo egualmente tutti i popoli.

Il francese e il russo come il tedesco, l'inglese come l'austriaco, il belga oppresso, come l'arabo domato.

E noi odiamo tutte le guerre, ultimo avanzo di barbarie bellnina; delitti immani che disonorano la civiltà. Noi siamo per la neutralità, pur desiderando che il militarismo germanico, la cui preparazione lunga all'immane delitto è evidente e innegabile, abbia un grande tracollo, ad espiazione degli orrori ch'esso perpetrò; ma non possiamo credere che, portando legna nell'incendio, debba attenuarsi la fiamma e l'incendio farsi meno spaventoso.

Come vogliamo la nostra Patria

Vi sono alcuni che dicono, che per il bene del proletariato, in questo conflitto Europeo, gioverebbe che fossero vittoriosi gli uni, a preferenza degli altri. Sarà, ma io ci credo poco, perchè tanto noi, come il proletariato di altre nazioni, dopo di avere pagata la tassa del sangue, dovremo subire tutte le disastrose conseguenze della guerra tanto se vinti come vincitori. Per questo, quando penso alla nostra patria come suolo, come clima, come natura, mi sento di amarla davvero con tutto il cuore e non mi sentirei di cambiare paese, e non vorrei che fosse invasa da altri popoli per portarvi la distruzione ed il terrore, e leggi e costumi contrari ai nostri, per toglierci quel poco di libertà conquistata con tanti sacrifici; ma nello stesso tempo penso che altri popoli oggi invasi si troveranno nelle identiche condizioni e mi formo sempre più il concetto di avversione a tutte le guerre e dico che le patrie colle guerre distruggono se stesse.

Chi può volere la guerra? Coloro che dicendo di amare la propria patria, cercano di invadere quella degli altri; quelli che speculano sulla nostra pelle e sulla nostra fame; quelli che si dichiarano *patriottissimi* ma lasciano la patria stentata, sterile, analfabeta, ricca di pellagrosi e di delinquenti, perchè le migliori risorse le spendono in armamenti, in ordigni di morte e di distruzione.

Questo mi sembra un amore poco sincero! A me sembra come socialista, di amarla di più la nostra patria, affermando di volerla grande e forte davvero, spoglia di tutti i pregiudizi, fiorita di industrie e commerci, bonificata nelle sue paludi e in tutte le zone incolte; chiedendo per tutti l'istruzione necessaria, liberandola dai cenciosi e dagli affamati. Allora essa sarà cara a tutti, sarà la madre amorosa anche di noi poveri paria del lavoro e avremo il dovere di difenderla veramente perchè in essa troveremo il pane, il ristoro, il nido per tutti i suoi figli.

Ma fintanto che si spendono milioni e milioni in pazze imprese, essa non potrà essere che la patria di lorsignori, e la spogliatrice delle più care energie. I lavoratori, anzichè esser suoi figli, diventano i figli di nessuno, emigrando per mangiare. E se si pensa che in nome delle *alte idealità nazionali*, si è speculato e si specula, adulterando i generi di prima necessità; che ingordi e mai sazi speculatori anche in questo tristissimo momento rendono così onerosa e costosa la vita, che se si seguita di questo passo portasi il popolo a un'altra guerra, quella civile.

Compagni, non ci rendiamo complici di questi errori e cerchiamo di impedire con tutti i mezzi una guerra che porta il lutto nelle famiglie e nella Nazione.

R. Faleti

Cooperazione e azione politica

Questo il titolo dell'ultimo numero della « Biblioteca mensile » l'interessante pubblicazione che la Lega delle Cooperative ha organizzata per la diffusione dei principii della cooperazione e della providenza in Italia.

L'opuscolo di 64 pagine raccoglie il pensiero di alcuni fra i più noti cooperatori inglesi intorno alla dibattuta questione della neutralità cooperativa.

L'argomento che è oggi più che mai di attualità, ha determinato anche in Inghilterra correnti opposte che si combattono con grande vivacità, sostenendo gli uni la necessità di conservare la cooperazione di consumo alle sue vittoriose tradizioni di indipendenza da ogni partito politico; reclamando gli altri una più diretta partecipazione alla vita politica a mezzo di una propria rappresentanza parlamentare e della adesione al Labour-Party (socialista). Per una più decisa azione politica della cooperazione non si schierano solo i cooperatori socialisti ma anche parecchi dei più noti della scuola classica Rochdaliana.

Fra gli scritti raccolti nell'opuscolo vanno notati specialmente quello del Tweddel che fu il sostenitore della proposta della rappresentanza politica al Congresso di Newport; del presidente della Cooperativa di Vinning Park John Hait geloso custode del principio della neutralità; del Pease segretario della « Fabian Society » che tratta dell'avvenire della cooperazione in Inghilterra; di Heir Hardie di Maddison, deputato al Parlamento.

Questo volumetto ha uno speciale valore perchè attraverso alle argomentazioni che le varie parti sostengono con grande valore e vivacità è largamente prospettato tutto il movimento cooperativo e la sua funzione sociale a fianco del Tradunionismo e del Labour Party.

Uomini e bestie

Un Omo che volava in aroplano
diceva fra de sè: — Pare impossibile
fin dove pô arivà l'ingegno umano! —
Quanno s'intese di: — Collega mio,
Quanti mill'anni avete faticato
pe' fa' quer che fo io!....
Ma mò, bisogna che lo riconosca,
In fonno ve ce seto avvicinato... —
L'omo guardò er collega. Era una Mosca.

— Ma io, però, ciò l'ale ner cervello,
— je fece l'Omo — e volo co l'ingegno.
defatti ho immaginato 'sto congegno,
per ave' le risorse de l'ucello.
Deppiù, se c'è la guerra,
m'accosto ar celo e furmino la terra,
ogni bomba che butto è 'no sfragello.
Indove trovi un mezzo più potente
per ammazzà la gente? —

— Su questo qui, potete sta tranquillo
— je rispose la Mosca — chè pur io
l'ammazzo a modo mio,
ma invece de la bomba ciò er bacillo.
Quanno vojo fregà' quarche persona,
succhio la robba guasta
e je la sputo su la robba bona;
l'omo la magna e.... basta.
Se sa ch'ognuno addopra l'arme sue
cor sistema più pratico, se sa:
ma in fondo lavoramo tutt'e due
a beneficio de l'umanità.

POSTILLE GUERRESCHE

Quando si tratterà la pace.

Seddon e Bellamy, due organizzatori inglesi, si trovano in missione in America per stabilire collo organizzazioni americane che quando si tratterà la pace i lavoratori inglesi desiderano la riunione di un congresso internazionale di lavoratori nel luogo stesso in cui si aduneranno i plenipotenziari delle diverse potenze in conflitto, per esercitare su di essi una pressione tale da portare alla conclusione d'una pace permanente.

« E' il lavoro — ha dichiarato Seddon — che è ora costretto a sopportare il fardello della lotta. E' il sangue della classe operaia che impregna il suolo del continente. Sono le case dei lavoratori quelle demolite, le loro donne che diventano vedove ed i loro figli orfani, ed è sul Lavoro che si conta per pagare le spese enormi di questa terribile lotta.»

« Quando il momento sarà venuto noi domanderemo il disarmo generale ed una nuova distribuzione degli affari economici e politici.

« E' perciò che noi desideriamo di veder preparare la classe operaia del mondo intero a domandare un'era nuova nella quale la guerra sarà impossibile e la giustizia sociale garantita ».

Oh, eroi!

Oramai è nota la coorte mussoliniana: antisocialisti, nazionalisti, sindacalisti, indipendenti, massoni, democratici, destri, « viveurs » della borghesia, ecc. ecc.

Tra costoro ci sono anche Papini — il neo - futurista — e Prezzolini liberale - conservatore. Papini ha già scritto chiaro e tondo su « Lacerba » che in caso di guerra se ne starà a casa senza tanti complimenti. Starà a casa perchè non ci vede a perfezione e perchè non ha piacere di fare il soldato. Lui dice che farà bene alla patria scrivendo degli articoli e fabbricando l'opinione pubblica.

Prezzolini nell'ultimo numero della « Voce » scrive: « E per tenersi un poco uniti, mi piacerebbe che, se scoppia la guerra, i nostri amici che son giovani, ci mandassero loro notizie, indirizzo, dall'esercito regolare, dai volontari, dalla Croce Rossa, dalla Territoriale, dove andranno, chiamati o spontanei, si ricordassero e si riaccordassero con questo centro, anche per sapere gli uni degli altri, il loro compito e il destino ». E' chiaro? Prezzolini si farà raccoglitore delle notizie che manderanno i combattenti.

Ora, per chi non lo sapesse, diremo che Prezzolini è ancora assai giovane; come Papini, e sarebbe anche un discreto sergente di fanteria.

Ma col suo chiedere ai giovani l'impegno di mandar notizie dal campo (e dal mondo di là, idealisti carissimi, no?) dice chiaramente che egli alla guerra non ci andrà ad ogni modo.

E bravo Prezzolini: l'esempio è quello che ci vuole!

E Mussolini andrà? Non ci crediamo. Mussolini farà come Hervè: dirà di voler partire, e se ne starà comodamente a Milano a far la polizia politica e l'ufficioso del Governo col suo popolo... di carta.

E' la guerra!

Narrano i giornali che in un rapporto del generalissimo francese si affermò che i tedeschi abbiano dato l'ordine ai proprii soldati di uccidere feriti e prigionieri. Nessuno deve essere risparmiato.

Sarebbe una barbarie ma può anche essere vera. La guerra ci ha già abituato alla fucilazione degli inermi, al massacro dei fanciulli, al bombardamento delle città aperte, all'incendio dei villaggi, niente di straordinario che la guerra arrivi anche all'uccisione dei feriti e dei prigionieri. E' la guerra che bisogna odiare, è questo sistema della violenza e della brutalità che si deve condannare.

Invece, oggi come ieri, domani come oggi, nelle scuole di tutto il mondo si insegna e si insegnerà ancora una storia che è tutta una esaltazione delle guerre e tutta una collana di eroi della sciabola o del cannone.

La guerra... democratica.

Sempre a dimostrare come la guerra, che si proclama democratica, rianimi in Francia il già sopito clericalismo, ecco quanto scrive Maurizio Barrès nell'« Echo de Paris »:

« In mezzo ai soldati il prete, non è fuori di posto. Egli non compromette il suo carattere sacro: Vi starebbe male se fosse mescolato ad una guerra di gloria o guerreggiasse per nulla, per il piacere; ma egli è al suo posto quando noi siamo impegnati in una lotta che è, nello stesso tempo che la liberazione di Metz e di Strasburgo, il più alto conflitto intellettuale e morale. Un colosso di violenza, servito da incomparabili strumenti di morte, si slancia per schiacciare il mondo degli spiriti, per distruggere il deposito delle più antiche tradizioni. Gli stessi angoli del cielo dovrebbero portarsi sulla breccia, come ali di stesse. Gli invasori arrivano coi loro eroi e coi loro dei. E' Lutero e più lungi tutta la Walhalla che accorre. Preti di Francia, voi difendete meglio che le chiese, che essi bombardano le nostre anime che essi minano ».

Da una parte si dice che questa è guerra in favore della democrazia; dall'altra si dà a questa guerra addirittura il valore di una crociata cattolica. Ed il proletariato nel dubbio fa bene a serbare i propri sacrifici per la propria causa.

Tra la cronaca.

« Tokio — 15 dicembre — Un'esplosione s'è prodotta in una miniera di carbone a Fukaok; 800 minatori sono rimasti sepolti ».

La notizia è insignificante. Sono, è vero, 800 padri di famiglia immolati sull'altare dello sfruttamento capitalistico. Ma oggi l'idea delle grandi ecatombi è un'idea comune, tutti i giorni ci passano sotto gli occhi visioni orribili. I morti non si contano più, la vita non vale più nulla.

La guerra abbassa a zero il valore della vita.

Ma gli ottocento morti della miniera da nessuno degnati d'un rimpianto in mezzo all'impervesare di di tanta strage, dicono a quelli che chiamano vili i proletari perchè non s'entusiasmano per la guerra « igiene del mondo » che già tutti i giorni, quando la pace sorride tra i popoli armati, c'è chi combatte una guerra quotidiana che ha i suoi morti e che nega ai caduti gli allori concessi agli eroi delle guerre più barbare...

I confini.

Un deputato lorenese è passato a servire l'esercito di Francia. Per i francesi è un eroe, per i tedeschi è un disertore. Egli potrà essere dalla storia del domani condannato all'ignominia come esaltato fino alla gloria.

Questa è l'assurdità dei confini, della divisione dell'umanità in popoli amici e nemici. E' ciò che diceva Pascal « Se io uccido un uomo al di qua di questa linea sono un assassino, se uccido un uomo al di là di questa linea sono un eroe ».

Un pensiero.

Ha scritto Guy de Maupassant:

« Tutti coloro che governano hanno il dovere di evitare la guerra, quanto il capitano di una nave ha quello di evitare il naufragio. Se un capitano ha perduto la nave, esso vien chiamato in giudizio e condannato, quando si riconosca ch'egli fu colpevole di negligenza.

Perchè non si chiama in giudizio anche ogni Governo quando ha dichiarata la guerra? Se i popoli comprendessero questo, se rifiutassero di lasciarsi uccidere senza ragione, allora non vi sarebbero più guerre ».

I casi della vita

Quante dozzine di vittorie decisive son già state riportate dai vari eserciti? Molte, e finora non han deciso che la morte di molti.

⁂

Le onorificenze fanno l'uomo superiore. Difatti, il generale austriaco, dopo otto giorni d'esser stato decorato ha dovuto alzare i tacchi dalla Serbia.

⁂

E' arrivato Bülow. L'incaricato di Guglielmone. Ci porta che cosa?

Tutti ne dicono una; diciamola anche noi. Porta la valigia piena di querele per lesa maestà. S'intende per lesa maestà.... Kaiseresca.

E diciamone un'altra: porta nella busta l'ultimatum all'Italia.

⁂

Quest'anno a commemorare Guglielmo Oberdan ad Udine come altrove c'erano anche i suoi becchini. Vale a dire: quei ferventi triplicisti che furono fino a ieri quelli che son nominati nazionalisti.

⁂

La moratoria è prorogata. Si sono prese disposizioni, però, per facilitare la paga agli operai. Benone. Ora si prendano disposizioni per dare lavoro agli operai....

⁂

Cosa farà l'Italia? Interverrà? Se ne asterrà? Se si muove, andrà contro l'Austria o coll'Austria? Vorrà prendere un po' di terra santa? Per ora lasciate: il popolo italiano deve sapere che non può sapere niente. Segreto di Stato. Per intanto sua Eccellenza Salandra fruga nel vocabolario per rintracciare qualche frase da parata.

⁂

A Napoli signorine più o meno gentili questuavano per la Croce Rossa. Furono tratte in questura perchè la questua non era autorizzata dal Prefetto. E per dir loro che solo possono questuare i grassi frati....

⁂

E' sempre la solita come in un piano automatico. Ad ogni riunione del Consiglio dei ministri: « Il Governo ha preso provvedimenti per il grano ». Ed il pane aumenta di prezzo. « Il Consiglio si è occupato per diminuire la disoccupazione ». Ed il lavoro scarseggia ognor più.... Dunque, per conclusione, il Governo si occupa di tutto, meno che di ciò che dice di essersi occupato.

⁂

— Vedi: un miliardo di debito, al 97 ed al 4.50 per cento. Buon affare.

— Te ne preoccupi? Vuoi sottoscrivere qualche obbligazione?

— Meglio no pagherò gli interessi.

E' USCITO

il **Resoconto del Congresso della resistenza e della Confederazione Generale del Lavoro** tenutosi in Mantova nel maggio scorso.

Come i precedenti, esso forma un grosso volume, in caratteri fitti, che contiene i discorsi di tutti gli oratori, gli ordini del giorno votati, le adesioni, ecc. Malgrado ciò è posto in vendita a sole **L. 1.50 la copia**, cioè al disotto del prezzo di costo, per scopo di propaganda e divulgazione dell'opera Confederale.

Di questo resoconto hanno diritto a una sola copia gratuita le Camere del Lavoro e le Federazioni Confederate che pagarono la tassa relativa di adesione al Congresso. Chiunque altro desiderasse averlo dovrà inviare L. 1.50 alla Confederazione del Lavoro, via M. Fanti, Milano.

Compagni: Sostenete IL LAVORATORE

UN EROE!

Il « Nord Maritime » di Dunkerque pubblica il seguente episodio, garantendone l'autenticità.

In un treno di feriti proveniente da Furnes si notava un giovane pallido, i cui occhi, di una dolcezza malinconica, suscitavano istintivamente la pietà e la simpatia.

Il convoglio era arrivato alla stazione di Calais, e i feriti, adagiati sulle barelle, furono condotti all'ambulanza.

I lineamenti distinti del piccolo ferito attirarono subito l'attenzione. Fu una sorpresa generale, quando gl'infermieri, avendo sollevato le coperte, constatarono ch'egli indossava l'uniforme tedesca ed apparteneva al 35 reggimento di fanteria.

Il giovane lesse sulle faccie degli astanti la penosa impressione suscitata da quella scoperta e si affrettò allora ad indicare un pezzo di carta che teneva attaccato con uno spillo al cappotto. Vi era scritto in francese: « Soldato tedesco, da curarsi assiduamente. Con il suo coraggio ha salvato dalla fucilazione 12 soldati belgi ». E l'iscrizione portava il timbro dello stato maggiore belga e la firma d'un medico.

L'autencità del documento non era dubbia; il ferito, il quale parlava bene il francese, narrò il fatto che gli aveva valso quell'attestazione. Da informazioni assunte in seguito, il racconto risultò corrispondente alla verità.

In un comune della regione di Dixmude i tedeschi avevano fatto parecchi prigionieri belgi, dei quali dodici furono condannati alla fucilazione. Il giovane faceva parte del plotone di esecuzione.

Già i disgraziati prigionieri erano stati condotti vicino ad una fattoria in rovina, confinante con la linea ferroviaria, dietro alla quale erano trincerati i soldati francesi e belgi.

Giungono i soldati che devono eseguire la criminosa sentenza, sotto il comando di un ufficiale. Nell'istante che quest'ultimo era per impartire l'ordine di sparare, il giovane gridò ad alta voce: « Fucilare degl'innocenti! Non è la guerra... ». E mirando l'ufficiale, lo stese morto con un colpo di fucile.

Questo dramma imprevisto gettò lo scompiglio fra i tedeschi. Il giovane, che attendeva di essere fucilato alla sua volta, approfittò della confusione per fuggire verso le trincee dei belgi seguito dai dodici prigionieri.

Passato il primo momento di stupore, i tedeschi fecero fuoco sui fuggiaschi. Il giovane cadde, a cento metri appena dalla linea ferroviaria con la gamba sinistra trapassata da una palla ed il braccio sinistro spezzato.

Dalle trincee degli alleati partì una fitta fucilata, che costrinse i tedeschi ad indietreggiare. Il ferito fu raccolto, portato all'ambulanza belga e premurosamente curato. Là seppe che grazie al suo atto coraggioso aveva salvato la vita ai dodici belgi, che i loro compatriotti avevano raccolti sani e salvi.

Per la difesa del Partito

Poichè il Comitato della Federazione provinciale deve radunarsi e discutere sulle recenti elezioni amministrative, io chiedo che il suo giudizio verta anche sul contegno della Sezione socialista di Preone.

Infatti dopo che la Sezione aveva deliberato di non scendere in lotta perchè la maggior parte degli iscritti erano ancora all'estero l'8 novembre, solo perchè il sindaco fa conoscere che applicando tale delibera si sarebbe facilitata l'entrata in consiglio del più acerrimo nemico del Comune e che in tal caso egli non si impegnava di ulteriormente coprire la carica, anzi facendo balenare lo spettro del Commissario regio, eccoti che la deliberazione stessa è arbitrariamente annullata, alcuni compagni accettano di essere candidati della maggioranza ed essere eletti. E con quali voti? Ognuno può immaginarselo.

Io non mi soffermerò ad esaminare e dimostrare alla inconsistenza di tutte quelle catastrofi che i compagni temevano si avverassero nel caso che avessero tenuto fede alle loro decisioni; quello che mi preme di rilevare è che fra le due liste di maggioranza in lotta fra di loro nessuna poteva essere la nostra. Perchè da una di esse eravamo divisi da questioni di onestà politica e morale e dall'altra ci separavano questioni di principio.

Come uscire da una situazione così poco chiara? Io non vedo che una sola soluzione: le dimissioni dei nostri compagni eletti.

E chiedo che la Federazione provinciale si pronunci in merito, riservandomi ogni ulteriore azione.

Dante Lupieri.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

ENEMONZO

Dimissioni. Sette consiglieri su 15 si sono dimessi. Come funzionerà l'amministrazione? Vedremo. Intanto gli 8 savi rimasti proseguono imperterriti. Infatti per domenica 30 il consiglio è nuovamente convocato per la trattazione di 11 oggetti alcuni dei quali veramente importanti. E che la duri.

Canal S. Pietro

TREPPO CARNICO

Un primo promettente accordo. — Fra le rappresentanze dei Comuni Paluzza-Treppo-Ligosullo, riunite il giorno 26 corr. in Paluzza, si addiveniva all'accordo per la costruzione della strada Paluzza - Treppo, concorrendo i Comuni rispettivamente con la quota del 50, 37.50 e 12,50 per cento.

La strada partirà da Stali di Pin e si congiungerà al Ponte Ortoglass con tracciato quasi rettilineo, ed avrà una larghezza di m. 5 oltre le cunette laterali.

Possiamo valutare con compiacenza questo avvenimento perchè esso è la sola prova indiscutibile che dovrà tramontare per sempre il cretino campanilismo che per 23 anni ci tenne nemici a Paluzza, sacrificando e danaro e comodità e interessi.

Questo primo ragionevole accordo ci lascia a ben sperare per altri del genere che torneranno indubbiamente a beneficio dei due, anzi dei tre Comuni.

E ci consta infatti che si sta studiando, per ora, l'istituzione di un servizio automobilistico da e per Tolmezzo, a cui concorreranno tutti i Comuni dell'Alto But.

Coraggio e perseveranza, è il nostro solo augurio.

SUTRIO

In comune. Avendo insistito il signor Luigi Quaglia nelle dimissioni, il consiglio fu nuovamente convocato per la nomina del sindaco. Fu eletto il sig. Moro Pietro anche coll'appoggio dei candidati proletari.

Il nuovo eletto ringraziò con efficaci parole il Consiglio della fiducia in lui riposta fiducia che è anche da noi condivisa. La borghesia clericale che spadroneggiava prima è stata nuovamente vinta e noi altamente ce ne compiacciamo.

ARTA

Lettera all'on. Gortani.

« Da 5 mesi la disoccupazione imperversa aspramente sulla povera massa emigranti; i viveri crescono continuamente di prezzo; la miseria è insuperabile.

« Dallo scoppio della guerra siamo vissuti in attesa di lavori pubblici e di rimedi governativi, ma l'attesa fu, finora, inutile.

« Nei discorsi elettorali Ella ha affermato spesso che gli interessi dell'emigrazione Le stavano a cuore.

« Questa sezione pertanto La invita a pubblicamente esporre quanto Ella abbia fatto a pro' degli emigranti rimpatriati e a esporre quale siano le provvidenze che ha in animo di chiedere al Governo per superare la crisi attuale.

« Noi nutriamo viva fiducia che Ella, onorevole, vorrà accogliere l'invito.

La Sezione edile »

Canal di Gorto

COMEGLIANS

Povero municipio! C'era una volta un ponte da fare trasportato via dall'infuriare delle acque, ma nessuno se ne occupò e nessuno se ne occupa. Si tratta del cosidetto ponte della *messa*.

C'era una volta e c'è ancora un altro ponte detto *margò* che ha bisogna continuamente di riparazioni, ma vi si addibirono e ancora si seguita nel sistema gente che non ha bisogno o poco bisogno in confronto a tanti disoccupati.

C'era una volta e c'è ancora una strada da Comeglians e Ravascletto da farsi. Ma vi si adibiroso due compagnie di alpini e una terza si attende,

E i disoccupati veri basiscano la fame. E taccinno e siano solidali nella « concordia nazionale ».

A questo possiamo aggiungere che a Mieli non si sa dove sotterrare i morti perchè si dovrà attendere che la ditta De Antoni con suo comodo rifaccia il ponte o liberi il passaggio oltre il suo stabilimento.

Fra i 15 consiglieri non vi sia neanche una persona di spirito?

Ma!

Pordenonese

AVIANO

La passata amministrazione assegnò un sussidio ai cappellani del comune nella seguente misura: a quello di Aviano L. 250 e altrettanto a quello di Marsure. Ultimamente presentò domanda anche quello di Giais.

La nuova amministrazione invece di affrontare il problema nel suo complesso, diminuì l'assegno ai due cappellani beneficati di L. 50 ognuno e assegnò L. 100 a quello di Giais e tanto per gettar polvere negli occhi sotto il capitolo delle spese pei guardiani di cimiteri.

I socialisti eletti si trovarono soli e i radicali votarono cogli avversari di ieri.

Così è dimostrato che aveva ragione la redazione del giornale quando metteva in dubbio la consistenza *radicale* della lotta vittoriosa nelle elezioni.

I socialisti rimarranno ugualmente al loro posto in difesa degli interessi proletari ma cominciano a cadere le bende dagli occhi.

Svegliarino

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

Odor di polvere? — Si sussurra, sottovoce però per non offendere certi timpani, che le elezioni amministrative saranno a breve scadenza, in gennaio sicuramente.

Benissimo, è quello che noi desideriamo, tanto più che abbiamo la nostra buona ragione di rallegrarcene.

Si sfaterà così la diceria, asserita da molti, che il Comissario prefettizio avesse la intenzione di liquidare la questione dell'edificio scolastico, e di far approvare i consuntivi delle cessate amministrazioni, fra cui ve n'ha uno, il 1910, dell'amministrazione Piuzzi.

Era troppo grossa: Il Commissario venuto qui col solo incarico di fare al più presto le elezioni, avrebbe esorbitato dai poteri conferitigli occupandosi di definire affari interessantissimi, e sui quali il paese attende con impazienza di essere illuminato.

E noi riportando queste dicerie siamo lieti di constatare nel contempo la nessuna consistenza, lieti che il giudizio su questioni tanto gravi ed importanti sia lasciato al loro giudice naturale, il futuro Consiglio comunale.

Che se poi dovesse essere altrimenti ciò potrebbe ingenerare fra i cittadini il sospetto di indebite pressioni od ingerenze, per effettuare il salvataggio dei veri o presunti responsabili.

Crisi all'ospedale. — L'amministrazione dell'Ospedale civile, in seguito ai risultati delle ultime elezioni aveva per coerenza presentato le dimissioni. e poscia per i buoni uffici del Commissario le aveva ritirate; in vista delle nuove prossime nuove elezioni che erano state fissate per il 27 dicembre.

Ora però sono state riconfermate e quindi.... una nuova crisi.

Pare che in tutti i nostri maggiori uomini ci sia il gusto di mettere sempre bastoni fra le ruote, e la mania dello sperpero inutile del danaro.

Dovremmo ricordarcelo!

LA SEZIONE

Dalle Rive del Natisone

CIVIDALE

Poche ma sentite parole. Nella relazione del bilancio comunale, resa pubblica colle firme dei membri della giunta, vi è espresso un addebito che mi riguarda. Vi si afferma infatti che un Commissario della banda — e il *Natisone* successivamente precisò trattarsi della mia persona — abbia avuto «nelle mani senza alcuna ragione o giustificazione delle centinaia di lire».

Mi rivolsi direttamente per le spiegazioni del caso alla Giunta e questa presieduta dal sindaco e in assenza del relatore del bilancio, sentite le mie spiegazioni comprese trattarsi di un granchio solenne preso e dichiarò che si sarebbe posto rimedio, con opportune dichiarazioni, nella prossima successiva riunione del Consiglio.

Qualche giorno dopo lo stesso relatore del bilancio si dimostrò con me dispiacentissimo dell'accaduto e mi confermò che in consiglio si sarebbe appianato l'incidente.

Venne la riunione consigliare, ma convinto, convintissimo che i galantuomini della giunta avrebbero mantenuto la parola data non mi preoccupai d'altro.

Senonchè il *Natisone* riportando il resoconto della seduta informa i suoi lettori, per quanto riguardava la mia persona, col seguente periodo:

«Il fondo di scorta poi, di L. 500 dato nelle mani del signor Zanuttini — per il quale venne fatto tanto scalpore quasi di un'accusa infondata — esiste ed è senza ragione perchè non consentito dal regolamento e senza giustificazione perchè non si è allegato alcun documento giustificativo».

Dunque si è ribadito l'accusa e dopo una settimana di vana attesa di risipiscenza sono costretto, non per la tutela del mio onore che non può essere offeso dalle affermazioni del *Natisone*, ma perchè il pubblico sappia, a ricordare che io sono stato sempre più solsollecito del presidente della società dei cacciatori a dare i miei conti e che il relatore del bilancio può trovare la giustificazione del mandato di L. 1500, cui accenna il *Natisone*, negli allegati al mandato 19 Febbraio 1914 n. 67 di L. 1485, che porta pezze d'appoggio per L. 1985 comprendendo quindi quelle del mandato di L. 500 del 15 settembre 1913, che non poteva avere allegati giustificativi poichè trattavasi di fondo di scorta.

Se una illazione si può trarre da suesposto è che io antecipai le spese, acconti ai bandisti e fui saldato *dopo* e rimisi gli interessi per 4 mesi circa sulle somme antecipate.

Non è mia intenzione chiederne il rimborso, anzi, oltre al rinunciarvi, colgo l'occasione per dare un consiglio al relatore del bilancio, anche questo gratis: prima di esporre accuse e dei fatti, d'ordine finanziario, e riguardanti il comune e terzi, s'informi presso il personale d'ufficio competente: ad esempio presso il Segretariato-capo o il segretario sig. Carlo Rizzi.

Caso contrario si farà sempre più strada la convinzione in tutti che il relatore del bilancio come finanziere sia un ottimo assessore dell'istruzione pubblica e come assessore della pubblica istruzione sia un ottimo finanziere.

Zanuttini Ettore

La Vandea alla riscossa

COSEANO

Consiglio comunale. — Domenica 20 corrente si riunì questo Consiglio per deliberare su vari oggetti di diversa indole fra quali una proposta del consigliere signor Nardini per la costruzione di un ponte sul torrente Corno al fine di facilitare le comunicazioni con Silvella e con Udine.

Apertasi su questo oggetto la discussione, il proponente esibì un progetto o fabbisogno eseguito dall'egregio ing. Gonano e domandò che il Consiglio votasse senz'altro la costruzione del ponte.

Senonchè fra i consiglieri si delinearono subito due correnti, l'una perchè venisse subito votata la costruzione dell'opera, l'altra perchè vi si soprasedesse onde meglio studiarla nel suo insieme e nei particolari, sia dal lato della opportunità e necessità, sia sul finanziamento.

Prevalse da ultimo, dopo vivo dibattito, questa seconda corrente, e fu un bene perchè così restò rispettata la dignità del Consiglio e la legge.

Infatti quale serietà sarebbe stata quella di questo nostro Consiglio, se chiamato a deliberare sopra una proposta sottopostagli da uno dei suoi membri, l'avesse non solo accolta, ma avesse anche per giunta approvato un progetto o fabbisogno di cui esso ignorava sino allora l'esistenza, perchè invero non ne aveva mai deliberata la redazione nè lo aveva commesso ad alcuno?

Che pensare poi se, per colmo dei colmi avesse anche tutto d'un fiato approvata la costruzione del ponte?

Le cose o si fanno o non si fanno, diceva il marchese Colomai, ma quando si fanno bisogna almeno salvare le apparenze della regolarità.

Ma che proprio sia imprescindibilmente necessaria la costruzione di quel ponte per facilitare le comunicazioni con Silvella e con Udine?

Ma che proprio le comunicazioni con questi due paesi siano tanto difficoltate da richiedere che tutto un Comune vi concorra con una spesa che sarà ben grave?

Poichè è ben certo che soltanto la frazione di Coseano ambisce questa facilitazione e ad essa sola potrà per avventura tornare di un qualche vantaggio.

FAGAGNA

I Sanfedisti a Canossa. — E' noto in Friuli che il covo clericale della provincia ha sede in Fagagna-Madrisio.

L'amministrazione comunale era quindi alle dirette dipendenze dei due parroci, e chi non era in odore di santità ne era direttamente o indirettamente vittima delle loro vendette, come ai bei tempi della Santa Inquisizione.

Avvennero sotto costoro varii fatti che per poco non riuscirono completamente contro gl'indicati.

Vennero però le elezioni amministrative, e la lotta venne imperniata sulle gesta di costoro, e mercè la buona volontà di pochi, il corpo elettorale «intuonò il suo basta, a chi tenendo il potere. di esso ne abusava», e trionfò la lista di opposizione a tali sistemi.

Ma i Sanfedisti, non contenti del calcio preso, iniziarono una serie di ordini alla nuova amministrazione e la «Nera Bandiera» riportava ogni settimana quanto dovevano fare, minacciando far filar diritto chi tali ordini trasgrediva.

Ma venne per essi il quarto d'ora di Rabelais, e il nuovo Sindaco fece loro chiaramente comprendere che era finito per essi il tempo che Berta filava, e che non intendeva subire ordini direttivi da chi non aveva autorità di far ciò.

Contro l'egregio Direttore didattico Biasioli si era tentata un'accusa che malgrado tutte le arti di cui essi sono maestri, tirando in ballo anche persone la cui moralità e onestà è indiscutibile, non riuscirono a provare, non solo di fronte ad un regio Ispettore scolastico, ma neanche di fronte al Consiglio Scolastico Provinciale al quale si era ricorso, contro l'inchiesta compiuta dall'Ispettore e che il ff. di Sindaco candidamente confessò, presenti autorevoli testimoni, di aver firmato, «senza sapere ciò che firmava» asserendo che nulla sapeva del ricorso in questione.

Fatto ad uso e consumo del Segretario Comunale, iniziatore di comune accordo, della ingegnosa trama, il quale era al servizio della Santa Sede e dei milioni per puro spirito di opportunismo, pronto a cambiar casacca a seconda dei padroni.

E il Biasioli, a detta del «Corriere del Friuli» era reo di aver al principio d'un anno scolastico fatte dichiarazioni di fede anticlericale, e di aver detto ponendo un crocefisso in un cassone, «roba vecchia, roba vecchia»: roba questa che noi ci auguriamo venga non solo posta in cassone, ma addirittura tolta e per sempre dalle aule nelle quali s'impartisce l'insegnamento.

E il Biasioli venne prosciolto dal Consiglio Provinciale Scolastico da qualsiasi accusa fatta a suo carico.

E basti questo altro fatto a dimostrarvi a quanto di triste essi siano capaci di giungere.

Il sig. Guido Nigris, uno che alla sua famiglia i reggenti il «Covo» devono non solo dell'ospitalità, ma bensì di molti benefici, dopo averlo posto nella loro lista, cancellarono il suo nome, sostituendolo con quello d'un «carneade» qualsiasi.

Quale la causa di ciò, si domanderà: il fatto che il sig. Nigris era favorevole all'avocazione delle scuole allo Stato, e le sue franche dichiarazioni in questo senso al Consiglio comunale.

Vistosi il Parroco posto alla porta di casa Nigris, scrisse a questi una lettera di scusa, andando così a «Canossa» con un quasi miscredente.

L'umiliazione subita dal Parroco, che si credeva padrone di questa Fagagna, ha di molto scossa la sua posizione, tanto che la maggior parte che pensa e ragiona, la considera insostenibile.

Il Ribelle.

PORPETTO

«Non mi tocca» rispondeva educatamente nella seduta consigliare del 19 u. s. l'offeso, l'oltraggiato da vile diffamazione. Il sig. Poz Mario, capintesta degli schiavi, deve aver capito.

L'iniquo attacco al più educato ed esemplare rappresentante in Comune non si cancella nella memoria dei benpensanti.

A suo tempo la popolazione saprà valutare e distinguere, giudicare e condannare coi fatti come già si è manifestata la sua opinione.

Tu l'as volu George Dandin!

«Astro».

Cronaca Cittadina

Due pesi e due misure.

Il Governo ha aperto nuovamente le cataratte del debito pubblico, per far fronte alle spese militari ed agli appetiti degli insaziabili parassiti delle forniture e del.... contrabbando.

Si vuole succhiare un altro miliardo alla già esausta economia italiana.

La Cassa di Risparmio di Udine si affrettò a far sapere che sottoscrive per un importo di L. 600.000.

Può darsi che la sottoscrizione pubblica sorpassi la somma chiesta, dal Governo. Può darsi quindi che il capitale offerto dal nostro massimo istituto di credito venga ridotto col riparto conseguente. Noi non sappiamo, se, e quale affidamento faccia la Cassa su questa eventualità. Sappiamo però che è un altro mezzo milione che si aggiunge agli altri dodici impiegati da tempo in titoli pubblici. Sappiamo che è un altro mezzo milione sottratto alla industria, al commercio, all'agricoltura friulana.

Non si risponda all'appunto con dei pistolotti patriottici. Non calzano. La Cassa di Risparmio eccede già nel finanziamento dello Stato. Il vero e santo patriottismo di quest'ora deve convergere nel sollevare le condizioni dei nostri più che centomila disoccupati. Anche alla guerra, o guerrafondai, non è possibile mandare dei sacchi vuoti. E nelle nostre campagne, mentre a molte porte batte la fame, si chiede ovunque: *pane e lavoro*. E non guerra.

Ad esempio. La Cassa di Risparmio di Udine quanti milioni ha stanziato in aiuto dei piccoli proprietari, e quindi anche dei piccoli proprietari emigranti, come l'autorizza il R. D. 8 ottobre 1914, indipendentemente da qualunque disposizione statutaria?

Questo il campo, ove si farebbe la vostra nobilitate!

Una bolla di sapone.

E' la questione dell'immoralità, o amoralità — come vogliono i preti — della «Patria del Friuli» per la pubblicazione dei «telegrammi di Berlino». Noi non possiamo essere sospettati di avere o aver avuto riguardi o benevolenza alcuna per il vecchio giornale di via della Posta. Sovente l'abbiamo fustigato come ci imponevano la nostra fede politica e le particolari contingenze. Frequentemente l'abbiamo preso per la cuticagna ed abbiamo esposto al dileggio pubblico la sua mancanza di sana e virile idealità, l'amore eccessivo per il soldino, il desiderio di navigare in mezzo alla corrente senza urtare a dritta o a manca.

Ma oggi si è ecceduto. Da qualche tempo s'era montato dai tre mastini concorrenti un tale «caso» di indegnità giornalistica da metter i brividi.

E si creò un processone a suon di mezze frasi e di sibillini sottintesi dai quali tutto era lecito dedurre.

Si continuò con un'enormità giuridica strappando l'accusato ai giudici naturali. Si finì coll'indicare al disprezzo generale la rea di tanto iniquo delitto.

Ma la vecchia «Patria» trovò finalmente il coraggio di difendersi. Raccolti tutti i suoi ferri, tutti i suoi belletti e tutti i suoi strumenti li sciorinò al pubblico. Sì, è vero. Ho ricevuto gratuitamente dei telegrammi da Berlino. Ma avendo completa libertà di scelta pubblicai soltanto quello che non mi sembrava tendenzioso. E ciò a differenza di molti altri grandi e piccoli giornali italiani che non ebbero neppure questo mio scrupolo. O che forse ciò è immorale?

La sostanza è tutta qui. In questi termini semplici, modesti è la questione. E si è parlato di mercati turpi, di giornalisti mandati al muro ecc. ecc. In tutta la faccenda da una parte non vi è che dell'inestinguibile rancidume professionale, per il concorrente fortunato (indice di anime piccine) e dall'altro non vi è che un compatibile «bluff» giornalistico riassumentesi in un «nostro telegramma». La storia è pietosa e muove al sorriso. Ma intanto si è lanciata un'accusa diffamante e vituperevole. Così vuole la dignità del giornalismo nostrano. Signori la bolla di sapone è dileguata.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Per il Congresso Collegiale Socialista. — Da troppo tempo la Federazione collegiale non funziona. Da troppo tempo ogni responsabilità è riversata sulle spalle del sottoscritto.

Passano elezioni, la disoccupazione più impressionante imperversa, correnti varie, alle quali, sdegnosamente rifiuto la mia adesione, s'infiltrano fra le nostre file, socialisti ufficiali e combattivi preparano conferenze massoniche-interventiste e partecipano all'entusiasmo militarista guerrafondaio che ne segue.

Così non si può andare avanti.

E' necessario il Congresso Collegiale che decida l'atteggiamento da assumere. Le Sezioni si preparino a parteciparvi in una domenica di gennaio. Prossimamente verrà indicata la data e la località.

Lorenzo Cristofori

AMPEZZO

L'esito delle elezioni comunali. — Ecco il risultato delle elezioni amministrative di domenica scorsa:

Romiglio Nigris voti 270, Dorigo dottor Benedetto 269, G. B. Burba Bool 250, Riccardo Burba 246, Marco Candotti 245, Giulio Candotti 236, Dante Paronitti 226, Luigi Spangaro 222, Burba Valentino 212, G. B. Ragher 201, Benedetti Giacomo 203, Candotti Romano 174.

Queste è l'intera lista da noi sostenuta nelle elezioni dell'otto novembre e che, ripresentata fori al corpo elettorale, ebbe nuovamente la conferma.

All'infuori della nostra lista ed a completamento dei quindici consiglieri assegnati al Comune riuscirono: Annibale Nigris, Ugo Spangaro, Bearzi Enrico.

Queste cifre dimostrano eloquentemente e chiaramente quale era, e quale fu la precisa volontà degli elettori del nostro Comune.

Ma per farla penetrare nella dura cervice degli avversari nostri, fu giuocoforza infligger loro una nuova e seconda sconfitta con nuove e più poderose frustate sulla groppa.

I clericali D. Antonio Bonanno e Polentarutti Luigi riusciti per la minoranza l'8 novembre ieri furono sonoramente trombati.

Non ce ne duole tanto per essi, quanto per i loro galoppini-tonsurati che non si risparmiarono sperando di rifarli trionfare ancora una volta.

Ma il corpo elettorale stanco di sopportare in particolar modo il dominio del cav. Bonanno, con tutti i suoi metodi d'autoritarismo importati da Enemonzo, gli ha fatto capire che Ampezzo non è paese posto sotto il giogo dello czar Nicola II e lo ha inesorabilmente anch'esso liquidato.

Fu una lotta aspra, combattuta dai nostri avversari con armi incivili e degne dei bassifondi napoletani. [illegible] nostra lealtà mai smentita nella lotta, e sopratutto la disinteressata ed instancabil abnegazione dei nostri amici e compagni, li irritava e li rendeva addirittura ringhiosi ed idrofobi. Avevano bisogno d'un disordine per proclamarsi « martiri », e non mancarono da parte loro le provocazioni, le intimidazioni. Ma queste dagli amici nostri non furono raccolte, e la nostra vittoria in tal modo si è affermata più significante e completa.

Oh! illustri uomini d'ordine e benpensanti nostri avversari, quale severa lezione di galateo e di civiltà vi hanno impartito ieri quegli umili operai!

Con tutte le vostre lauree ed i vostri diplomi, o sì perdio, avete bisogno di apprendere da essi non solo la lealtà di scendere in lotte elettorali, ma ben'anche la educazione.

Ed ora all'opera! Sì all'opera ed al lavoro proficuo e fecondo per il bene Comune. Sono oltre due mesi che il paese è in balia delle vostre meschine lotte ed ambizioni personali ed ha bisogno, urgente bisogno di raccoglimento e di tranquillità, perchè tutto è da riordinare, tutto è da iniziare.

Sono innanzitutto da studiarsi i radicali provvedimenti per la sistemazione delle finanze comunali talmente depresse da non ammettere più oltre ripieghi o dilazioni.

Vi è tutt'ora insoluta e che da mesi e mesi poteva essere risolta per l'interesse del Comune e del pubblico la questione della conduttura delle Malghe e l'affittanza di tutti i stabili di proprietà comunale.

Il grave problema della disoccupazione forzata degli emigranti nostri che sempre più minaccioso ed oscuro s'affaccia a noi tutti è tutto da studiare e da urgentemente provvedere: mentre in ogni modesto comunello s'è già fatto o si sta facendo alacremente quel tanto che umanamente è possibile per rendere più lievi o manco triste, le terribili conseguenze della guerra scellerata.

Vi è insomma un complesso di urgentissimi problemi da iniziare o risolvere, per i quali, occorre il concorso e la valida cooperazione di tutti gli individui di cuore e di buona volontà.

Ed è questo che la nuova amministrazione dovrà sopratutto aver in animo di attuare, e non a chiacchere come purtroppo si è fatto finora.

ENEMONZO

« Miseri e codardi figliuoli avrai ».

(Leopardi)

Al M. Rev. Parroco di Enemonzo,

Avrei preferito che anzichè mandarmi una lettera privata, vi foste discolpato dalle mie accuse se non sul « Lavoratore » di... carta, almeno su qualche giornale del vostro partito.

Con la vostra lettera portate in campo gli: « affetti di anticlericalite acuta — i ciarlatani, i maldicenti, i calunniatori, i maligni ecc. — e per di più negate le accuse mossevi.

Espressioni di Seminario ed istruzione di quella buona anima di Loiola.

Non importa; le carte in tavola reverendo.

Vi prego di scendere ancora a Tolmezzo in qualche esercizio pubblico e di ripassare nella vostra mente il nome delle persone che erano presenti quando voi... voi predicavate credendo di essere sul pulpito.

Risalite poscia nella non vostra Enemonzo, ma ove avete creata la rocca del dispotismo e pensate che sulla via, non come un birichino di Parigi, ma come voi stesso, volevate far capire perfino alle donnine del popolo, vostre vassalle in anima che.... che.... quello che avete detto. Chi era in quel momento il piazzaiuolo? Non vi ricordate reverendo?

Eh! via, voi scherzate seriamente ed io seriamente ho testimoni per smentirvi.

E permettetemi una domanda questa volta indiscreta.

Ditemi in confidenza: Quale penitenza date voi, come ministro di Dio a coloro che vengono a confessarvi le loro bugie?

Nella mia rude franchezza vi dico, che, pur ringraziandovi delle espressioni di stima ed affetto contenute nella vostra letterina, non posso avere troppa stima in voi dopo quello che avete detto e fatto e che negate di aver detto e fatto. E forse, vedete, appunto per questo.

Non mi sono mai sognato, quale democratico convinto di negare, che, come libero cittadino abbiate il diritto di pensare come vi pare e piace. No, reverendo, io, anticlericale, non sono mica persecutore delle opinioni altrui e non ho idea di reinstaurare i metodi ed i sistemi della Santa Inquisizione, di porre all'indice i pensieri e gli scritti altrui.

Vi regalo il vostro proverbio di chiusa. Non mi ripeto su quanto ho detto e credo si attagli più a voi che a me.

Reverendo: Due vie sono aperte per noi: credo non sia di comune neppure il punto di partenza. Per voi i baiocchi papalini al l'estremo limite della vostra ascesa e la stima di coloro che crederanno di stimarvi, e non mi duole, per me il soldo sfuggito dalle mie mani non rapaci e la tranquillità dell'animo mio. Non domando altro e mi basta.

Gli elettori di Enemonzo potevano lasciarmi nel dimenticatoio; non vollero, ma vi dico che non sono un degenerato.

Per la vostra santa tranquillità vi assicuro poi che fino dal 3 corr. ho firmate le dimissioni da consigliere comunale.

Credo di avere risposto a tutto quanto è contenuto nella vostra lettera, se ho ommesso qualche cosa, perdonate.

Ripeto, non posso avere stima in voi e non posso contraccambiarvi col vostro titolo di affezionato.

Enemonzo, 29 dicembre 1914.

De Colle Pietro

I girella. — Un'assemblea di elettori si riunì poche ore prima della seduta consigliare per la nomina del sindaco. Furono invitati i consiglieri della frazione: due di essi si dovettero pregare e ripregare perchè intervenissero. L'assemblea era tutta favorevole a che a sindaco si nominasse Pietro De Colle.

Lì per lì i tre consiglieri, sia pure per qualcuno di essi masticando amaro, accondiscesero.

Ma poi.... ma poi solo il Diana Vittorio mantenne la promessa. Gli altri due votarono per Frucco.

E si che riuscirono eletti perchè si credevano di opposizione.

Ma dio non paga il sabato e gli elettori si! Ricordatevene nominati Diana Giovanni e Del Degan Giovanni!

Dal Pordenonese

PORDENONE

Abbonatevi al giornale. — Siamo a fin d'anno. — Dobbiamo ricordarci di un dovere: rinnovare l'abbonamento del nostro giornale che combatte per le nostre idealità e le diffonde.

Ma non basta conservare questo affettto alla bandiera del nostro partito.

Occorre moltiplicare questi effetti e procurare nuovi abbonati.

I giornali del partito socialista non godono benefici di fondi segreti o prezzo di mercati. Attingono la propria forza e la sussistenza soltanto dalle fonti pure del contributo proveniente da coloro che hanno fede nell'alta e nobile idealità socialista.

La sottoscrizione e l'abbonamento sono i mezzi di vita.

Attraverso il giornale, il lavoratore educa ed illumina la sua mente e impara ad amare e lottare per l'idea che vuol sollevati i miseri contro i potenti e stabilita una migliore giustizia.

Senza la stampa che plasma e matura la coscienza non è possibile esser buoni militi del partito al quale si vuol appartenere e sperare in un progresso.

La fede che ha portato e raccolto attorno al nome del nostro compagno Ellero oltre cinque mila voti nelle passate elezioni dovrebbe chiamare all'abbonamento del giornale molte più adesioni di quelle finora ottenute.

Vi sono, è vero paesi, che si distinguono veramente per numero di abbonati e sarà bene segnalarli. Ma ve ne sono altri che hanno fatto poco o nulla.

Occorre un sacrificio, lo sappiamo; i tempi e il momento sono critici, ma quando si pensa che basterebbe qualche bicchiero di meno alla festa per comperare qualche giornale di più tutto l'anno, siamo tratti a ritenere che molti non compiono il proprio dovere.

Ci duole dover constatare ancora una volta questa cosa, ma denunciare, piuttosto che nascondere il male è sempre più provvido.

Chissà che qualcuno, almeno, voglia curarlo.

Il Circolo socialista si è riunito domenica per esaminare la situazione in vista delle prossime elezioni comunali. Fu nominata una commissione con mandato di provvedere in merito. Si è raccomandata la propaganda e una maggior attività nei soci.

Forse prossimamente si farà un'altra seduta generale e di maggior importanza.

Proteste pel grano. — Sabato sul mercato dei grani avvenne una dimostrazione un po' clamorosa contro il prezzo troppo alto del grano.

Se continua di questo passo il rialzo diventa assolutamente insopportabile.

Occorre provvedere da parte del Comune perchè il lamentato inconveniente non si ripeta o aggravi.

Le elezioni comunali. — Sembra ormai certo che le elezioni comunali seguiranno il giorno 17 gennaio p. v.

Pare altresì che si stia preparando un gran minestrone per la conquista della maggioranza.

Sono cose che a noi interessano relativamente. Il Partito socialista in qualsiasi ipotesi manterrà netta la sua fisonomia e indipendenza.

Un fatto grave all'Ospedale. — Un infermiere sarebbe venuto a collutazione con un ammalato e lo avrebbe percosso producendogli conseguenze.

L'ammalato pare abbia dato causa al fatto, ma l'infermiere avrebbe ecceduto con atti non leciti e riprovevolissimi.

Dicesi che si è fatta una inchiesta, ma non crediamo sieno stati presi quei provvedimenti che il caso impone.

Sembraci che la cosa meriti una più sollecita definizione.

CANEVA DI SACILE

L'eredità di lor signori.

Sapete qual'è?

Un bilancio rovinato.

Un Comune pieno di debiti senza aver fatto nulla.

Una questione medica pregiudicata.

Un acquedotto fatto a spese di tutti e che serve a lor signori per tenue mercede.

Due frazioni senza scuole.

Un paese senza acqua e lavatoi.

In compenso la promessa di un'altra bella sbornia il dì non prossimo di un'altra elezione politica.

PICCOLA POSTA

Zuliani Pietro — Lauco — grazie.

Tommasi Pietro — Dogna — ricevuto vecchio conto e saldo a tutto aprile 1915.

Comuzzo Garibaldi, Comuzzo Orsini — Feletto — Magris Palazzo Luigi — Montereale Cellina — ric. saldo a tutto maggio 1915.

Cremese Guglielmo — Udine — Cossuta Giacomo — Montereale Cellina — ric. saldo tutto giugno 1915.

Bosero Pietro fu Dom. — Forgaria — ric. saldo a tutto agosto 1915.

Colautti Carlo — Pordenone — ric. saldo tutto settembre 1915.

Dasso Arduino e Massenzi Giuseppe — Spilimbergo — ric. saldo tutto novembre 1915.

Percotto Adonide — S. Giorgio Nogaro — Concina Tommaso — Travesio — Soccardi Gio. Batta Genova — Vidale Geom. Eugenio — Palmanova — B[illegible] R[illegible] — Tramonti di Sotto — Del Negro G. B. — Lauco — Lupieri Umberto e Pellizzari Giovanni — Preone — Mazzolini G. B. e Missana Luigi — Tolmezzo — Degan Vincenzo Pordenone — Piccoli Guglielmo — Paderno — Circolo di Coltura Sociale — Roveredo in Piano — Cimenti Agostino — Cividale — Faleschini Fiorenzo — Moggio — Asquini Pietro — Maiano — Di Qual Giuseppe — Sutrio — Mentil Elia e Primus P. — Timau — da tutti ricev. saldo a tutto l'anno 1915.

Muner Giovanni — Caneva — ric. saldo al 15 novembre 1915.

Volpe Amedeo — Tarcento — ricev. saldo 1915.

Nassivera Luigi Caprera — Forni di Sotto ric. saldo tutto 1915.

Tosoni Giovanni — Clauzetto — ric. saldo a tutto febbraio 1915.

Businelli dott. Angelo — Spilimbergo — Lenisa Giorgio, Preone — Del Fabbro Antonio, Forni Avoltri — Zucchiatti Emilio, Maiano — Ellero Giovanni, Lauco — Clapis Alessandro, Cividale — Cella Pietro, Deotto Agostino, Deotto Giovanni di L., Fior Virginio Zem, di Verzegnis — Martina Dionisio, Martina Sebastiano, Raccolana — Trattoria Cooperativa, Tolmezzo — Barbacetto Antonio, Paluzza — Gortani Gino, Iacotti Giacomo, Zuglio — ric. saldo a tutto 1915.

Zoldan Zeffirino — Fontanafredda — ric. saldo a tutto marzo 1915.

Jogna Antonio — Forgaria — ric. saldo a tutto marzo 1915.

Molmenti Luigi — Pordenone — ric. saldo a tutto giugno 1915.

Petris Luigi — Forni di Sotto — abbuono a tutto agosto 1915.

Galizia Pietro Stoch — Moggio — ricev. saldo a tutto settembre 1915.

Bront Luigi — Cividale — e Lupieri Antonietta — Preone — ric saldo a tutto ottobre 1915.

Circolo Giovanile — Budoia — ric. saldo a tutto novembre 1915.

Cortolezzis Filippo e Cialghero Antonio — Treppo Carnico — ric. saldo 1915

Asquini Albino — Maiano — ricev. saldo a tutto 1915 interno.

Zuliani Raimondo — Trasaghis — ricev. saldo tutto ottobre 1915.

Collodani Umberto — Bucarest — ricev. salto a tutto aprile 1915 estero.

Pivotti Albino — Finalborgo — ricevuto saldo a tutto 1915.

Burba Daniele — Ampezzo — ricev. saldo 30 novembre 1915.

Da Biasio Antonio — Pinzano — ricev. saldo 30 novembre 1915.

Cimenti Riccardo — Zuglio — ric. saldo tutto settembre 1915.

Feruglio Pietro — Feletto — ricev. saldo a tutto febbraio 1915.

Abbonati sostenitori

1 — Messedaglia Domenico — Prata di Pordenone.
2 — Stroili Severino — Tolmezzo.
3 — M. A. — Spilimbergo.
4 — Cantarutti Ezio — Spilimbergo.
5 — Concina Pino — Spilimbergo.
6 — Pujatti Francesco Bersè — Prata di Pordenone.
7 — Gressani Giovanni — Tolmezzo.
8 — Bet Gio. Batta — Barcis.
9 — Deotti Pasquale — S. Vito al Tagliamento.
10 — Fracasso Enrico — Udine.
11 — Lupieri Giovanni — Tolmezzo.
12 — Martina Dionisio — Raccolana.
13 — Percotto Adonide — San Giorgio di Nogaro.
14 — Vidale geom. Eugenio — Palmanova.
15 — Del Negro Gio. Batta — Lauco.

Parla l'amministratore

Dopo tre mesi di consecutiva sollecitazione a mettersi in regola, avvisiamo i morosi che, se per fine anno non hanno compiuto il loro dovere, siamo costretti a spedir una tratta postale addossando loro le relative spese.

Onde poi facilare la rinnovazione degli abbonamenti, sia per loro comodità sia per minor spesa, diamo l'elenco degli autorizzati a ricevere gli abbonamenti nei principali centri della Provincia.

Ampezzo: Burba Gio Batta
Arba: Venier Luigi
Arta: Moro Giovanni
Brugnera: Pujatti Francesco Bersè
Caneva di Sacile: Posocco Sebastiano
Casarsa: Pradolin Vittorio
Castelnuovo: Bottignolli Enrico
Cercivento: Di Vora Lino
Clausetto: Brovedani Domenico
Enemonzo: Chiaruttini Leonardo
Feletto: Gabino Guido
Forni Avoltri: Vidale Giacomo Cooperativa
Forni di Sopra: Cella Balilla Strucca
Forni di Sotto: Sala Giuseppe
Frisanco: Vallar Vincenzo
Latisana: Facchini Domenico
Lauco; Florit Nicolò
Moggio: Simonetti Giuseppe
Montereale C.: Giacomelli Pietro
Mortegliano: Cantarutti Elia
Paluzza: Barbacetto Antonio
Pordenone: Sacilotto Romano o Busetto Guglielmo
Torre di Pord.: Pezzot Franc.
Prato Carnico: Puntil Ottavio o Faleschini Curzio
Preone: Lupieri Umberto
Ravascletto: Di Comun Alberto
Rigolato: D'Agaro Guerrino
Sacile: Battistiol Arturo
S. Daniele: Rossi Nicolò
Lestans: Bettoli Evaristo
Socchieve: Candotti Domenico o De Prato Luigi
Spilimbergo: Cantarutti Ezio
Tolmezzo: Caufin Guido
Treppo Carn.: Cortolezzis Luigi
Verzegnis: Fior Gioacchino e Boria Giovanni fu A.
Zuglio: Iacotti Giacomo

Abbonatevi all' AVANTI!

ZAMOLO ADAMO G. gerente responsabile

Tipografia Sociale — Udine

Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 539 — ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA — Sabato 9 Gennaio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

Il "Lavoratore Friulano" nel 1915

Col 1915 il nostro giornale entra nel suo XII anno di vita!

Il lungo cammino percorso, le vivaci lotte sostenute, le forti battaglie combattute e vinte lo pongono nella condizione di poter esimersi dal fare ai lettori, vecchi e nuovi, le consuete promesse.

Il Lavoratore Friulano *continuerà quindi per la via fino ad ora seguita: per il Socialismo, in difesa della classe lavoratrice, contro tutte le ingiustizie, le prepotenze, le viltà!*

Ai vecchi e nuovi lettori il Lavoratore Friulano *dirà una cosa sola: abbonatevi! Abbonatevi perchè il giornale, tutti i giornali, non vivono che degli abbonamenti; abbonatevi perchè solo l'abbonamento porta un utile vero e reale all'Amministrazione!*

Non c'è nessun Circolo, nessuna organizzazione, nessun operaio, che non possa fare il sacrificio di **tre lire all'anno** *— meno di un centesimo al giorno — per il periodico settimanale del partito.*

E assolto questo compito principale, ai vecchi e nuovi lettori il Lavoratore Friulano *dirà ancora che devono* **sempre ricordarsi della sottoscrizione permanente.** *Nell'assemblea della propria organizzazione, dopo la conferenza, al caffè, all'osteria la sottoscrizione dev'essere sempre da tutti tenuta presente!*

In questi difficili momenti, mentre i diversi partiti dimenticano i propri ideali, s' uniscono e si confondono perseguendo il sogno folle e criminoso di trascinare anche il nostro paese nell' immane carneficina europea: mentre la reazione compie le sue feroci vendette e condanna ad anni ed anni di reclusione i dimostranti della settimana rossa; mentre la disoccupazione urla per le vie e le piazze d'Italia la sua tragica odissea di dolori, di sofferenze, di pianti; in questi difficili momenti lo stringersi fortemente attorno a quella che è la bandiera del partito — che nel partito riflette i palpiti e le speranze — è un dovere per tutti.

Compagni, simpatizzanti, amici, lavoratori! Il Lavoratore Friulano, *mentre si prepara ad entrare nel suo XII anno di vita, si affida completamente e tranquillamente a voi. Voi saprete sostenerlo, aiutarlo, migliorarlo; voi saprete assicurargli una vita promettente e rigogliosa.*

Al lavoro quindi al grido sempre santo di: Viva il Socialismo!

ABBONAMENTI

Per un anno L. 3.00 — Per un semestre L. 1.50
Per un trimestre L. 0.80

A VALLONA

Il mestiere del profeta non è difficile come si crede. Anzi in molte occasioni è di una semplicità infantile.

Quando il governo d'Italia annunciò ai giornali la spedizione.... sanitaria di Vallona, noi profetizzammo che ben presto l'Italia infermiera avrebbe avuto noie tali da condurla ad un'avventura assai più pericolosa.

Difatti i tentativi di insurrezione contro la Croce Rossa italiana non si fecero molto aspettare, e la settimana scorsa il governo dette ordine di occupare militarmente Vallona e le colline circostanti, e dopo di ciò fu mandata a Durazzo la nave « Sardegna » per.... proteggere da ogni eventuatuale attacco degli insorti la colonia italiana.

Ormai siamo in piena avventura e non sappiamo dove andremo a finire. L'Albania è una voragine di cui non si può scrutare il fondo. L'Austria vi ha una influenza grandissima. Essa, per mezzo della stampa, fa le boccuccie per l' occupazione italiana; ma può essere una finta. Essa potrebbe anche esserne contenta, in cuor suo, poichè può procurarci tali grattacapi da farci passare la voglia di seccarle le scatole con Trento e Trieste.

Così, per vie traverse, il governo di Salandra ci caccia in mezzo al macello europeo, mentre oggi dovrebbe essere ora di raccoglimento per non farci sorprendere dagli eventi che potrebbero essere fatali per l'Italia.

Ma si dice che con l'occupazione di Vallona noi terremo le chiavi dell'Adriatico.

Sempre così! Con l'occupazione di Massaua avevamo in mano le chiavi del Mar Rosso; con l'occupazione di Tripoli, le chiavi del Mediterraneo; con l'occupazione di Vallona, le chiavi dell'Adriatico.

Peccato che con tante chiavi in mano non siamo mai riusciti ad aprire una porta.

Il grido di un pacifista morto al campo.

L'ultimo numero della « Friedenswarte », l'organo dei pacifisti, pubblica un articolo del barone Marschall de Bieberstein, consigliere provinciale prussiano e capitano del primo reggimento della guardia. L'autore però non ha veduto il suo articolo pubblicato, perchè è morto il 14 novembre, caduto sul campo di battaglia in Francia. Egli scrive:

« Chi combatte in questa guerra nelle prime linee, chi si rappresenta tutta la miseria, tutta la indicibile sofferenza che provoca una guerra moderna, sia per gli spaventosi effetti delle armi moderne, sia, indirettamente, per la rovina economica di tanta e tanta gente, dovrà giungere al convincimento (ammesso che non vi fosse pervenuto prima) che l'umanità deve imparare a superare la guerra. Non è vero che la pace perpetua sia un sogno, e per di più un sogno non bello; deve venire, verrà il tempo in cui non si conoscerà più la guerra, e questo tempo rappresenterà un enorme progresso di fronte al presente. Come la morale umana ha superato la lotta di tutti contro tutti, come il singolo ha dovuto abituarsi a cercare nello Stato la tutela del proprio diritto, poichè la pace civile ha abolito la vendetta di sangue e le lotte singole, così il progresso nella vita dei popoli troverà vie e modi per risolvere gli inevitabili conflitti anzichè nelle forme della guerra, secondo un procedimento ordinato ».

Conti istruttivi

L'ex ministro del tesoro onorevole Tedesco, ha parlato alla Camera nella seduta del 4 dicembre u. s., ed ora che non é più ministro ha dato finalmente un po' di conti chiari.

Dal suo discorso togliamo il seguente brano quale è stampato alle pagine 5592 e 5593 degli *Atti Parlamentari*:

« In 12 anni, cioè dal 1 luglio 1902 al 30 giugno 1914, furono messi a disposizione dei Ministeri della Guerra e della Marina *sei miliardi e ottocentonovantatrè milioni, oltre* **un miliardo e 150 milioni spesi per la Libia....** *(commenti, rumori all'Estrema sinistra).* Cosicchè nel terzo quadriennio, dal 1 luglio 1910 al 30 giugno 1914, **la spesa complessiva,** *compresa quella della Libia,* **ammontò a 4 miliardi e 250 milioni** ».

Non aggiungiamo altro per non guastare.

Sono cose dette da chi fu Ministro del Tesoro e si vide passare davanti tutto questo danaro. Quando noi socialisti diciamo la metà, ci dicono che siamo esagerati o bugiardi!

Ora i lavoratori vedano e se ne ricordino. E facciano, sopratutto, propaganda.

POSTILLE GUERRESCHE

La coscienza socialista.

L'Unione professionale dei letterati russi con sede a Parigi, ha inviato a Liebknecht la seguente lettera:

« Col vostro voto, seguito dalla vostra dichiarazione, voi avete non soltanto fatto il vostro dovere socialista, ma avete anche compiuto un atto di coraggio civico che è nello stesso tempo un atto di saggezza politica.

In pieno scatenamento delle passioni del nazionalismo barbaro, nel momento stesso in cui l'opera di distruzione reciproca dei popoli ha raggiunto il suo apogeo ed in cui dei tradimenti hanno minacciato di far sparire l'Internazionale operaia, in cui molti socialisti si sono uniti alle dinastie, al militarismo e alla reazione per partecipare al sanguinoso conflitto, ed i socialisti sinceri di tutti i paesi hanno visto con indignazione ed orrore ciò che succede nelle file della Social democrazia tedesca, la vostra voce si é levata con quella dei socialisti ed operai russi alla Duma.

Questa voce che protesta e che condanna è la voce della coscienza socialista facente appello alla coscienza di quelli che esitano: essa dà a sperare.

Perciò noi vi salutiamo, voi e quei compagni tedeschi che hanno il coraggio di continuare senza esitazione la marcia in avanti verso l'unione internazionale delle masse operaie ».

Sperano i guerrafondai, trepidano le madri!

I giornali interventionisti non stanno più nella pelle. E' deciso! grida Prezzolini. Ci siamo! conferma Papini. Ed al « popolo d'Italia » si dà la lieta notizia che ormai anche noi siamo in ballo e che gli allori della guerra circonderanno anche la fronte dei nostri eroi.

L'occupazione di Vallona, l'invio di due navi da guerra a Durazzo che hanno cannoneggiato in questi giorni i ribelli che vogliono impadronirsi della città, sarebbero i segni dell'imminente intervento.

Mentre dunque la democrazia si abbandona ad un carnevaletto degno di miglior causa, noi pensiamo che la sua gioia stringe il cuore di milioni di madri italiane.

Si andrà alla guerra? L'hanno dunque deciso quei signori che costituiscono il governo e che non si curano di interpretare il sentimento della nazione? E si andrà contro chi? Contro l'Austria o cogli antichi alleati? Quei democratici esultano dalla gioia.... ma le conventicole che in tema di politica estera fanno il bel tempo e la pioggia e con un decreto decidono della pace o del supremo sacrificio di un popolo non hanno le mire della democrazia. Cosa sarà la guerra alla quale osannano i cori degli interventionisti? Sarà la guerra rivoluzionaria, s' illude Mussolini. Eh no! Sarà una guerra come tutte le altre, preordinata secondo le mire delle classi dominanti, chiuderà la bocca agli importuni, esigerà i sacrifici fin all'ultimo sangue al popolo e, dopo, farà trovare al popolo, eterno illuso, più ribadite, le catene della sua schiavitù economica.

Oh popolo d'Italia, aiuta, aiuta!

La neutralità armata.

Spese straordinarie in conseguenza degli avvenimenti internazionali:

Ministero de la Guerra	L. 746 785.780
» della Marina	» 326.557.000
Totale	L. 1.073.342.780

cioè mille e settantatrè milioni.

Aggiungete a questi la spesa bilanciata che, come si sa, è fra esercito e marina di 735 milioni e così si raggiungerà la somma di 1809 milioni.

Si tenga inoltre conto delle spese militari per le colonie che ammontano a 120 milioni e così si avrà un totale di 1929 milioni, quasi due miliardi gettati al militarismo: cioè molto più della metà delle spese totali dello Stato.

Il brigantaggio aveva consacrato una formula paurosa: *o la borsa o la vita.* Il militarismo ha fatto peggio: *la borsa e la vita!*

L'una cosa e l'altra.

La fiducia del Papa.

Papa Benedetto XV ha inviato all'Imperatore Guglielmo un telegramma nel quale si professa « fiducioso dei sentimenti di carità cristiana dei quali V. M. è animato ».

E' di corta memoria il Pontefice! Il Belgio è tutto sanguinante ancora delle prove di.... carità cristiana di Guglielmo.

Manco a dire, Guglielmo s'è affrettato a rispondere al Papa che « quei sentimenti di carità cristiana rispondono interamente alle sue convinzioni e ai suoi desideri. »

La pipa di Natale.

Il Kronprinz ha regalato come dono di Natale a tutti i suoi soldati una pipa col suo ritratto.

La notizia è data per ironia o sul serio? Davvero la generosità di questo rampollo di Guglielmone è strabiliante. I poveri fantaccini tedeschi gli danno la vita, lui si prodiga con uno stok di pipe.

Che conforto per questi uomini sottratti al lavoro, mentre nelle loro case incombono il dolore e la miseria, che conforto fumare nella pipa regalata dal Kronprinz!

Nella polvere!

Guglielmone parla sempre in tono biblico.

Al pranzo di Natale egli ha fatto la sua allocuzione ai soldati.

« Stiamo su suolo nemico, ha detto, con la punta della spada rivolta al nemico e col cuore rivolto a Dio e diciamo: Nella polvere tutti i nemici della Germania. Amen ».

La distruzione del nemico e l'invocazione a Dio, due idee che s'associano sempre nei discorsi di questo pazzo coronato. E' sempre il Dio feroce della distruzione, il Dio che invocano i delinquenti credenti e superstiziosi.

Un pensiero.

Ha scritto Mazzini:

« Migliorate voi stessi ed altri: è questo il primo intento ed è la suprema speranza di ogni mutamento sociale. Non si cangiano le sorti dell'uomo, rintonacando, abbellendo la casa ov'egli abita: dove non respira un'anima d'uomo, ma un corpo di schiavo, tutte le riforme sono inutili; la casa rabbellita, addobbata con lusso, è sepolcro imbiancato e non altro ».

Il colonialismo e la sovraproduzione sono i fattori economici della guerra

Achille Loria, l'illustre sociologo ed economista dell'Università di Torino, ha tenuto a Milano, domenica 27 u. s., una acclamata conferenza sulle cause vere della guerra.

Egli ha, anzitutto, passato in rassegna, e criticamente vagliate, le spiegazioni che, al lume di diversi criteri, si sono comunemente date e si danno della genesi dell'attuale guerra immane.

Non è guerra di monarchi.

Messa da parte, come la più superficiale e la più ingenua di tutte, quella spiegazione che imputa lo scoppiare del conflitto a volontà o a pravità di monarchi, il Loria osserva che poco credito merita eziandio la opinione che ricerca le cause della guerra nella lunga e ormai non più contenibile preparazione bellica da parte della Germania, dimostrando come ad eguale preparazione si fossero date, sebbene con minore energia e abilità, anche le altre nazioni competitrici.

Non è guerra di razze.

Viene terza — e suffragata dal consenso di molti dotti — la spiegazione che vorrebbe riscontrare la profonda radice del terribile cozzo presente in un contrapporsi di tendenze e ambizioni etniche diverse desiderose di sopraffarsi a vicenda. La presente guerra sarebbe quindi, secondo cotesti giudizi di etnologhi, una guerra di stirpi. Ma il Loria ha facile vittoria su tale teoria dimostrando, ad esempio, come, etnicamente, tedeschi ed inglesi si confondano in una comune origine, mentre dall'altro canto i francesi non sono per nulla affatto (nonostante la lingua) dei latini, ma bensì dei celti, e come tali affini, più che ai latini, ai germani.

Non è guerra tra dispotismo e democrazia.

Con l'apparenza di maggiore accettabilità si presenta invece la opinione di coloro che affermano trattarsi di una lotta fra due opposti principii politici l'assolutismo statale da una parte, militaresco compressore, autoritario, e il liberalismo democratico dall'altra.

Ma neanche questa spiegazione regge alla critica. Contraddicono ad essa, a buon conto, certi aggruppamenti e certi opposizioni: Russia ed Inghilterra in perfetta antimonia politica tra loro, e ciò non ostante unite in alleanza; Russia e Germania, singolarmente affini quanto ad assetto politico e tuttavia avversarie sul teatro della guerra.

Ma ciò che sopratutto deve a questo proposito ritenersi è che gli ordinamenti politici dei popoli non sono che un aspetto esteriore e derivato dell'organamento sociale: impotenti quindi a creare, per se stessi, i grandi urti che la storia registra.

È guerra d'interessi economici.

Falliti tutti questi tentativi di spiegazione, non resta che rivolgersi per un più verace responso, alla economia politica, ricordando ciò che giustamente asserisce un grande poeta, Victor Hugo, essere gli economisti i geologi della storia umana.

Senonchè le prime e più comuni spiegazioni che ci vengono dall'economia, non sono neppur esse soddisfacenti, come quelle che si arrestano ai fenomeni più superficiali e se ne appagano.

E' noto come sia largamente professata ed accettata l'opinione che fa risalire la causa della presente conflagrazione guerresca alla rivalità industriale e commerciale tra Inghilterra e Germania.

In ciò, dice il Loria, c'è piuttosto un indizio di verità che la verità stessa.

Egli fa quindi una succinta e mirabile analisi dei processi che, col giganteggiare improvviso dopo il 1870 dell'industria e del commercio della Germania, portarono alla rivalità inevitabile tra questo Stato e l'Inghilterra. Senonchè — osserva il Loria — i commerci e le competizioni che ne derivano, non sono per se stessi fatti così importanti economicamente da determinare conflitti insanabili. E a questo proposito illustra la teoria secondo cui alla prosperità di un paese non può mai la prosperità di un altro arrecare danni profondi, duraturi e senza compensi.

Occorre quindi con la nostra indagine scendere più giù e dei fenomeni superficiali addentrarci nella ricerca profonda dei fenomeni economici veramente essenziali ed intimi.

Sono i capitalisti che cercano guadagni.

Il grande fenomeno della economia odierna a cui, in ultima analisi, insieme con tanti altri disastri minori, anche l'immenso disastro dell'attuale guerra deve ricondursi, è quello della « degressione del profitto capitalista ». Il saggio del profitto, per una legge fatale dell'economia moderna, tende a decadere, a precipitare sempre più.

Per rifarsi di tale decadimento esso si volge dapprima agli impieghi produttivi, più sicuri ma troppo moderati, agli impieghi improduttivi, alle speculazioni che promettono, fra mille rischi e rovine, più lauti guadagni. E finalmente allarga i propri orizzonti e le proprie cupidigie oltre i confini patrii.

La cupidigia coloniale.

Il capitale, trovando in patria troppo degradati profitti, cerca di rialzarli mercè larghi impieghi in terre straniere non ancora entrate nell'orbita della civiltà industriale moderna. Preme perciò sui poteri governativi, e col loro aiuto prorompe a quell'espansionismo coloniale che è il corruttore più eminente dell'odierno movimento economico-sociale.

Qui, dice il Loria, si ritrova veramente la causa prima, la causa efficiente e sostanziale della rivalità e del cozzo fra i due Stati industrialmente più potenti d'Europa: Germania e Inghilterra. Il colonialismo capitalistico è l'ultimo espediente traverso cui questi Stati, e gli altri concorrenti con essi, cercano affannosamente il loro scampo: è naturale quindi che, trovandosi in siffatta ricerca posti gli uni contro gli altri, vengano necessariamente a una lotta di sopraffazione e di distruzione reciproca.

Non dunque a prave voglie di Sovrani, nè ad occulti antagonismi di stirpi, nè ad antitesi di principi politici e neanche a semplici e superficiali emulazioni e competizioni commerciali devesi questa guerra orrenda, ma bensì ad un fenomeno che giace nei più profondi strati della vita economica odierna di tutti i popoli civili.

Il Socialismo solo porrà fine alle guerre!

Il profitto capitalistico genera automaticamente il proprio decadimento, contro cui esso si ribella con tutti i mezzi, anche quelli più spietatamente distruttivi. Ma non è in suo potere di guarire le piaghe che esso produce. La guarigione non potrà avvenire se non per effetto dell'instaurarsi nel mondo di una economia superiore, che sarà anche una superiore civiltà, e dalla quale soltanto avrà principio una nuova forma indefettibile di progresso umano, illuminata dal raggio mite della pace!

Le parole del Vangelo: « Beati i poveri di spirito » erano la più grande falsità che, durante i secoli, avesso mantenuta l'umanità affogata nel brago di miseria e di schiavitù. No, no, i poveri di spirito non sono forzatamente che bestie da macello, carne da schiavitù e da sofferenza. Fino a che vi saranno moltitudini di poveri di spirito, vi saranno moltitudini di miserabili e di bestie da soma, sfruttati prima e divorati poi da una minoranza infima di ladri e di banditi. L'umanità felice sarà un giorno quella che saprà e vorrà.

EMILIO ZOLA

PROPAGANDA D' IDEE

Determinismo economico

E', si può dire, il tronco, la spina dorsale di tutta la dottrina socialista. — Il fattore *economico*, o la ragione economica (per parlar più semplice) è quella che *determina* — cioè che origina, che muove, che spinge, che piega da una parte o dall'altra — i fatti umani, le azioni degli individui, delle classi, dei popoli, o in altre parole, la storia. Non mica — s' intende — che la determini *da solo*; ma è il fattore *principale*, sul quale e intorno al quale si innestano o si conformano gli altri moventi che sembrano sentimentali e che in parte lo sono.

Spieghiamoci con esempi: la classe borghese (direbbe un prete, un metafisico, un di quelli che credono alla prevalenza dei sentimenti nelle azioni umane) sfrutta il lavoratore perchè ha cuore cattivo.

La teoria marxista dice: Esso lo sfrutta seguendo un suo interesse economico, e non per il gusto di sfruttarlo. Quando, per la resistenza dei lavoratori organizzati, lo sfrutterá meno, essa cercherà sempre di farlo in un modo e per una via che danneggi meno che può il suo interesse, e crederà, in buona fede, di diminuire la sua oppressione per un sentimento, mentre essa cede a una forza più potente di lei.

Così le Crociate (per dirne un'altra), quelle grandi spedizioni che sembravano mosse da un sentimento ultra mondano e tutto religioso, avevano una ragione fondamente economica, eran determinate cioè da necessità di cercar nuove sedi, di sfollare regioni troppo fitte di abitanti e troppo povere, di impiantare nuovi rapporti commerciali, ecc. Così le guerre di conquista, così tutta la storia, che sembra guidata da individui e da sentimenti umani di orgoglio, di ambizione, di vendetta, è guidata *prevalentemente* da ragioni economiche, cioè dalla ricchezza e produttività relativa del suolo, dallo strumento di lavoro e dalle sue trasformazioni, dal crescere e dal calare delle popolazioni.

Ogni epoca ha una impalcatura storica (per dir così) sua speciale, il cui tronco è la forma economica, determinata dallo interesse della classe dominante, in base alla misura della produzione, allo strumento di lavoro ecc.; intorno al quale poi si modellano le così dette *istituzioni*, la giustizia, la religione, la letteratura, la morale.

Al tempo delle guerre dell' indipendenza italiana, molti poeti e prosatori scrivevano opere patriottiche. Credete che quei 10 o 20 poeti e romanzieri abbian mandato via loro lo straniero, in nome dei loro principii di libertà e di giustizia? Certo che no. Quella *letteratura* patriottica s' innestava, come un ramo sul tronco, su quel dato periodo *economico* in cui la borghesia italiana sentiva il bisogno e l' interesse di liberarsi dallo straniero: a sua volta però, come appunto fa il ramo alimentando il tronco con le sue foglie, essa contribuiva a eccitare, a scuotere, a creare o divulgare la coscienza sentimentale di questo movimento per la libertà della patria.

Così la morale si forma e si modifica e si modella sulle necessità economiche. Credete che i cannibali mangino gli uomini per cattiveria? Li mangiano perchè non hanno buoi, capretti, porci. In certi paesi, la prostituzione è una cosa ammessa dalle leggi e dalla religione. Forse che quelle donne son più immorali delle nostre? E' perchè sono scarse in confronto degli uomini. Popoli che parevano civilissimi, uomini di immenso ingegno, avevano per amanti... degli uomini; come spesso accade ai nostri preti d'ora. Ci sarà stata la sua ragione: avran avuto paura di crescer troppo la popolazione, come pei preti d'adesso c' è la ragione del celibato forzoso.

Si potrebbe seguitare un pezzo a illustrare il concetto, che è poi il nocciolo della teoria socialista, e spiegando il quale si spiega il socialismo; ma basterà, chiudendo però con due osservazioni.

La prima: che non è da prendere alla lettera la teoria del determinismo economico, poichè il fattore economico, *è il prevalente ma non è il solo*, e la sua importanza varia secondo circostanze molteplici, ed è pericoloso applicarlo — come fan certuni — in tutti i casi e a qualunque proposito, specialmente quando si tratta non di classi ma di individui.

La seconda: che da questo mutare dei *sentimenti* e della morale umana secondo gli assetti economici, non è da dedurre che *non* vi sia una morale, e che tutto sia morale o tutto immorale. Noi siamo più morali dei cannibali, siamo più civili dei pagani, e i nostri posteri saranno più morali e più civili di noi. C'è un ideale di giustizia e di morale, al quale l'umanità va faticosamente accostandosi; ed è che *ogni uomo viva bene senza far vivere male i suoi simili.* Ora tal ideale si accosta sempre di più, quanto più, perfezionandosi la scienza e gli strumenti di produzione, conquistandosi per parte dell' uomo la natura e la terra, cresce la ricchezza e la comodità generale: quanto più, a questo mondo, si fa posto sempre più largo per tutti. L' uomo non farà più male al suo simile quando non ne avrà più bisogno.

G. Ziberdi

Per essere socialista

Cosa hai fatto per il tuo partito?

Hai pagato la tessera? Hai pagato le quote?

No?

Allora non hai fatto il meno che potevi fare e devi affrettarti a compierlo.

Si? hai pagato?

Ebbene non credere di aver fatto tutto quello che dovevi fare; anzi hai fatto il meno, perchè *socialismo* non vuol dire soltanto pagare la tessera e votare nelle elezioni.

Sai cosa è *socialismo*? Hai letto il giornale? Hai letto in questo mese qualche libro o qualche opuscolo che ti abbia un' po' istruito? Ti sei occupato di conoscere le questioni che si agitano e si combattono nel partito e pel partito?

No? Hai fatto male e devi farlo, perchè *socialismo* vuol dire anche istruirsi.

Ma c'è dell'altro.

Hai parlato del partito, hai difeso il partito, hai raccomandato il partito hai tuoi compagni di lavoro? Hai letto a chi non sapeva leggerli e comprenderli il tuo giornale e gli opuscoli?

No? Hai fatto male e devi farlo, perchè *socialismo* vuol dire istruirsi ed istruire gli altri e far propaganda.

Ed ancora:

Sei iscritto alla lega e alla camera del lavoro dove sono i lavoratori pari tuoi? Oppure, se non puoi esservi iscritto, hai cercato almeno di aiutare e di favorire quelle organizzazioni?

Devi farlo, perchè *socialismo* vuol dire anche aiutare i lavoratori a conquistare quei miglioramenti materiali che hanno diritto di avere e che li portino gradatamente alla società socialista nella quale il lavoro sarà apprezzato e rimunerato.

E poi:

Hai fatto qualche piccolo sacrificio, oltre il piccolo pagamento della tessera e delle quote, per il partito? Hai potuto dedicare qualche ora per sera, qualche sera per settimana, qualche giorno in un mese a fare quello che le tue forze ti consentono di fare? No? Allora, lasciatelo dire, non sei socialista perchè *socialismo* vuol dire fare sacrifici, e per poco che tu sia e per deboli che sieno le tue forze, sono tali, tanti e così diversi i bisogni che il partito ha dei suoi uomini, che se non ti mancasse la volontà, potresti tu pure fare tanto quanto i compagni più volonterosi.

E poi ancora:

Ti è capitato almeno di sacrificare il tuo amor proprio? Ti è capitato di far tacere qualche risentimento personale? Ti è capitato di rinunciare a un discorso o a una piccola ambizione? Ti sei adattato anche a non essere candidato in qualche elezione? Ricordati che il *socialismo* richiede anche, anzi sopratutto, sacrifici morali.

Ed ancora:

Ti sei migliorato? Sei più istruito di prima? Ti comporti meglio in famiglia? Sei lavoratore più vigile ed onesto, forte dei tuoi diritti ma conscio anche dei tuoi doveri? Non ti ubbriachi? Non trascuri i tuoi figli? Bada che *socialismo* vuol dire anche migliorarsi, perchè la società socialista non sarà possibile se non quando gli uomini saranno migliori di ora. Ricordati che se tu fai male, gli avversari non si limiteranno a condannare te, ma condanneranno anche tutto il nostro partito.

In conclusione, ripetiamolo: per essere socialisti non basta iscriversi al Circolo e pagare le quote.

Chi ha una fede, chi vuole arrivare alla civiltà superiore cui noi vogliamo arrivare, chi aspira ad essere pioniere, sia pure umile ed oscuro, del futuro ed a fare qualche cosa per le generazioni venture, deve imporsi sacrifici e lavoro.

Se no, non si è socialisti.

I casi della vita

Dai giornali: « La Camera respinse la domanda del Governo di aumentare l'esercito.... ». Possibile? Sì, ma non nella Camera italiana: in quella giapponese. Vero che i giapponesi sono gli ultimi arrivati nella civiltà.....

***

La spedizione sanitaria va compiendosi. Per sollevare le miserie dei.... vallonesi. Per combattere le malattie hanno ora inviato i bersaglieri.

Siete ammalato? Pronti: un bersagliere. Baionetta in canna, piumaccio svolazzante.... Avete fame? Attenti! Uno, due, uno, due.

***

Guglielmone — stampano — ha l'aria triste. Lui beato! Altri (e non per colpa loro) han l'aria funebre....

***

Un ministro ha sottoscritto per mezzo milione al prestito del miliardo intero. Bravo, patriota! Al quattro e cinquanta per cento, senza contare il 3 per cento di regalo!

***

Al municipio sventola il tricolore, di un color soio, ormai, tant' acqua ha preso!

Cos' è! Già, la figlia della regina. Gloria di patria. Finalmente il pretesto per l'amnistia.

***

La guerra santa doveva segnare l'ira di dio; spargere a torrenti il sangue. Finora a torrenti ha fatto sprecare l'inchiostro. Allah ci perdoni, ma dubitiamo anche di lui.

***

La Russia manda in Siberia l'ex scià di Persia. Lo tsar diventa proprio rivoluzionario! Chi, se non un rivoluzionario puro sangue, pensa di giubilare in Siberia gli scià e compagnia?

Ai giovani socialisti

L'ora che volge è oscura, triste e dolorosa. Da più mesi nei campi d'Europa milioni di proletari traditi da Governi astuti e da cinici affaristi, si scannano, si uccidono ferocemente, distruggendo quanto in mezzo secolo di lavoro si è edificato costruendo.

Voi sapete che la causa prima del conflitto è l'assetto economico borghese.

Fin che ci saranno borghesie ci saranno guerre, fin che ci saranno antagonismi economici si avranno cozzi terribili e cruenti di popoli. Solo giungendo al collettivismo otterremo la vera pace, duratura, perenne eterna. Non tocca a me, in in questo appello che vi lancio, o giovani, esaminare la complessa e poliedrica questione della guerra, io mi sono rivolto a voi per chiamarvi al senso puro della logica, della verità, del socialismo, della rivoluzione sociale meta agognata santamente da quanti sentono generosamente e nobilmente.

I rivoluzionari di ieri ci beffeggiano ci scherniscono lanciandoci in viso la taccia di riformisti, di cooperativisti. Accusa più sfrontata, più falsa, più ingenua, più suicida (per chi la professa) di questa non saprei immaginare. Infatti accanto agli esaltatori della guerra d'oggi vi sono i bissolatiani, i degeneratori del socialismo, che solo da noi aspetta la spinta per salire ai fastigi dalla realtà.

E' un artificio in buona o in mala fede — non importa — chiamare questa guerra: rivoluzionaria.

A noi giovani incombe un imperioso dovere in questo tragico momento. Impedire cioè che altri fratelli si avventino contro altri fratelli, rei di essere stati ingannati, che altri lavoratori uccidano, sbranino, immolino all'altare della borghesia, altri lavoratori.

E' già troppo esteso l' immane conflitto, è già troppo vasto l' incendio che divampa sui campi fecondi di opere e di messi di questa Europa vecchia che come tale minaccia coprire di cenere e d'ossa per non riaversi che il dì del trionfo nostro.

Il nostro silenzio in quest' ora sarebbe delitto; l' indifferenza, complicità; l' abbandono del campo della lotta, tradimento!

Giovani! con quanta forza avete nelle vostre fibre, elevate alta e solenne la vostra protesta, il vostro grido di « Abbasso la guerra! ».

Dove c'è un vostro amico fatene un'anima socialista, dove un compagno d' infanzia o di adolescenza fatene un vostro compagno di fede; dove un caro viso di donna vi sorride di dolci speranze, dove un cuore vive amandovi fatene un cuore, un martire — se è possibile — della nostra causa.

Confortate le vostre mamme, rendetele convinte del cammino inesorabile dell' umanità, smovetele dal torbido campo dei pregiudizi infecondi e del fatalismo della religione, trasfondete in esse le vostre speranze, i vostri sogni luminosi, fate che accingendovi a salire il palco del martirio o il luogo dove si pugna abbiano a dir baciandovi: « sii benedetto dalla società! » E non mancate di confortare il vecchio curvo e deluso che trafuse nelle vostre vene l'ardore delle sue membra giovani, il suo spirito largo e buono, fecondo di grandi cose.

Fate che il sole che bacia la fronte coronata di patimenti di un lavoro inumano, accasciante, sfibrante annunci il regno di una società tranquilla, pacifica, veramente civile.

A noi giovani spetta convergere le nostre energie per demolire questa decrepita società contradditoria convenzionale per essere artefici di quella società d'uguali vaticinata dallo spirito eletto del grande di Treviri.

G. Nella

I socialisti del Portogallo

contro la guerra

Vi sono dei mamalucchi, molto mamalucchi, in Italia e.... nel Friuli, i quali si divertono a dipingere il Partito Socialista Italiano come la guardia del santo sepolcro dell' Internazionale. Vedete, essi ci ripetono, sorridendo maliziosamente, tutti i socialisti europei sono per la guerra: le mosche bianche non siete che voi, socialisti italiani.

Ai mamalucchi di marca friulana abbiamo altra volta obbiettato che l'affermazione non risponde a verità. E ne abbiamo date le prove.

Oggi, a costo pure di ritornare noiosi, a costoro vogliamo porre sott'occhio un brano solo del manifesto che il Consiglio generale del Partito socialista Portoghese ha diretto a quei lavoratori.

« Perciò — dice il manifesto — i socialisti portoghesi, preferendo il mantenimento dello stato quo a qualsiasi intervento militare del proprio paese sui campi di battaglia europei, quando ciò non contrastasse agli impegni contratti, deplorano che, anche oggi, dei popoli si battano contro altri popoli, invece di unirsi, tutti gli sfruttati e gli oppressi, per un' unica e grande battaglia decisiva: quella battaglia da cui dovrà sorgere la vera società civilizzata, sanza preti, senza soldati, senza tiranni, senza milionari parassiti e senza lavoratori in miseria ».

E il manifesto, ricordato il motto fatidica di Marx ed Engel, termina con questo duplice grido: « Abbasso la guerra! Viva la pace universale! ».

Ecco dunque, dopo il voto dei deputati socialisti russi contro i prestiti militari; dopo la vivace campagna dei socialisti rumeni per la neutralità; dopo i voti dei socialisti di alcune grandi città germaniche approvanti la nota dichiarazione di Liebknecht, dopo il congresso socialista svizzero; ecco, ripetiamo ai mamalucchi di marca friulana, come noi socialisti italiani siamo la guardia del santo sepolcro dell'Internazionale.

L'Internazionale, o signori, non è morta: vive e vivrà fino al trionfo completo del Socialismo!

« Passano, allungando le gambe tutti a un punto, come se una sola volontà li movesse, vestiti diversamente dagli altri, ma in un modo solo, con certi ornamenti luccicanti d'altri tempi, e tutti in silenzio, degli uomini che portano al fianco un ferro acuminato da piantar nel petto ad altri uomini, e sulla spalla uno strumento per mandare alla distanza di un miglio un pezzetto di acciaio, che lacera le carni e stritola le ossa. Strana cosa!.... ».

Dal Friuli Proletario e Socialista

Pordenonese

PORDENONE

La conferenza Lerda. — L'ex socialista Lerda per compiacere il nazionalismo massonico ha parlato sulla guerra e.... contro il socialismo.

Parlò confusamente e stentatamente per un'ora contro il partito socialista che non vuol esser guerrafondaio e mantenere intatta la sua fede di redenzione civile ed umana.

Parlò della guerra e dell'intervento dell' Italia nel conflitto senza però approfondire le affermazioni sputate fuori come passi del Vangelo e oro colato e senza sussidiare d'argomenti seri le ragioni esposte.

In complesso la conferenza non fu altro che un misero e banale attacco contro socialisti e clericali.

Il pubblico composto quasi esclusivamente da borghesi massoni e conservatori andò in solluchero di fronte alle predette banalità vuote d'ogni contenuto anche soltanto decente, e applaudì il rinnegato che in altri tempi, come socialista, avrebbe fischiato.

La commedia era indecente e il nostro compagno Ellero, malgrado l'ambiente montato ed avverso al socialismo, credette evitare ogni contegno che si avesse potuto interpretare come opportunistico ed ebbe l'onesto coraggio di compiere il suo dovere insorgendo contro l' insulto recato al partito.

Dominando la forte maggioranza di opposizione riuscì a rivendicare la purezza degli ideali socialisti dimenticati e calpestati dai patrioti a 100 lire per conferenza. Contestò al Lerda il diritto di chiamarsi ancora indebitamente socialista per screditare il partito al quale più non appartiene.

Ricordò che le idealità socialiste sono civili ed umanitarie; che l'Internazionale non è morta, ma soffocata; che la guerra è sempre barbara e ad essa si deve ricorrere solo nelle necessità estreme e prima che colla guerra l' idea di nazionalità che nessuno rinnega, dev'esser difesa colle forme civili.

I pochi lavoratori presenti applaudirono calorosamente il nostro compagno.

Gli altri, si capisce, arricciarono il naso avvedendosi che c'è ancora qualche socialista vivo e coerente; che, al successo personale, onestamente antepone la sincerità a difesa della propria fede.

Ai democratici. — Giudicando gli altri, hanno dimenticato sè stessi.

Il loro giornale fa il neutralista. Essi pure sono neutralisti per la pelle. Specie se si trattasse di arrischiare, non dico la vita o gli averi, ma la soddisfazione di andare al Municipio nelle prossime elezioni, sarebbero nemici giurati di tutte le guerre.

In una adunanza trattarono da pazzo uno dei loro che va per la maggiore perchè favorevole alla guerra che, in privato, detestano. In pubblico è un'altra faccenda. Bisogna seguire la corrente.

In conseguenza, i più reclamarono la guerra e abbiamo visto i democratici non ultimi, contro la propria opinione, sbracciarsi a favore Lerda.

Bell'esempio di coraggio, di fede, di lealtà e di coerenza!

Al "Tagliamento„ che si duole per il mancato invio della promessa mancia, corrispettivo della solerte rèclame fatta *al misero rappresentante del socialismo pordenonese* che colle sue miserie interessa tutta la stampa friulana che si degna scendere fino alle medesime, ci spiace dover partecipare che non avendo visto, la volta scorsa, prestato il servizio, la mancia fu rimessa alla sottoscrizione del « Lavoratore ».

Il « Tagliamento » dica: *mea culpa.*

Quanto al giudizio sul contenuto e le miserie del rappresentante il socialismo pordenonese, voltacchè il giudizio è fatto da quelle *tre cime* che dirigono il « Tagliamento », non fiatiamo più. Ciascuno deve restare pienamente convinto e tranquillo.

Sulle prossime elezioni. — Pare non sieno più tanto prossime anche per le non lievi difficoltà di combinare il desiderato minestrone.

Pro Oderzo-Pordenone-Aviano. — Nell'adunanza tenuta in Municipio sabato, fu deliberato quasi all' unanimità di costituire un Consorzio tra i Comuni di Oderzo-Pordenone e Aviano per chiedere la concessione di una ferrovia di collegamento.

AVIANO

Altri fasti della democrazia. — Nell'ultima seduta consigliare, tenutasi il 2 corrente, venne presentata un' istanza firmata da 16 consiglieri, e quindi anche da parecchi popolari, di protesta contro le dichiarazioni dei consiglieri Basso, Pegorer e Marchi avversi allo stanziamento fuori bilancio a favore dei capellani e nonzoli.

I sedici firmatari si sono lasciati gentilonizzare e indurre a firmare il patto della vergogna preparato dai preti, o da essi ispirato, o che torna quanto meno a favore loro.

Se così facendo essi hanno creduto d'intimorire o impressionare i socialisti si sono sbagliati di grosso, perchè questi rimangono fedeli al proprio ideale e adopereranno sempre tutti i loro sforzi in difesa della laicità del Comune.

Anzi essi sono dolenti di dover segnalare agli elettori che ormai solo nel gruppo socialista troveranno per lo innanzi gli uomini non proni agli interessi chiesastici.

Vedremo ora se il « Paese » con altre quisquiglie e sofismi legulei avrà ancora il coraggio di difendere i radicali gentilonizzati avianesi che hanno firmato l' istanza.

MONTEREALE CELLINA

Il malcontento dilaga. — Dopo il medico, il segretario. Questi, col permesso della cessata amministrazione e connivenza del Sottoprefetto, disertò l'ufficio comunale per diversi mesi per portare l'opera sua al Comune di Caneva, accollando ai suoi dipendenti gran parte di lavoro di sua spettanza.

Ha egli, nel frattempo, percepito due stipendi?

E' quello che noi chiediamo di sapere.

E' vero che con una lauta cena ai vecchi e nuovi amministratori si è pensato di dimostrare la propria gratitudine? Si può avere una spiegazione precisa che tolga di mezzo tutte le mormorazioni e persuada il pubblico?

« Quod est in votis ».

SACILE

Cittadino che protesta. — Lo sanno i signori preti, quelli del salone.... Buffo, il significato di quelle strofette del manifestino cine?

No? Oh, poverini! fanno sempre i sordi quando si parla di borsa.

Sappiano però che quelle sono strofette di protesta di coloro che pagano le tasse sugli spettacoli e un richiamo per una maggiore sorveglianza per quelli che danno trattenimenti privati a.... pagamento.

Di fatto, sarebbe tempo che anche i signori preti la finissero con questi trattenimenti privati, e pagassero le tasse, come tutti, sugli spettacoli che in realtà sono a pagamento e non privati.

Ci uniamo a quelli del Cine nella protesta e interessiamo le autorità per una maggiore sorveglianza sugli spettacoli a.... pagamento del salone.... buffo.

CANEVA DI SACILE

L'acquedotto. — Il paese manca di acqua. Che cosa hanno pensato i nostri governanti passati? *Costruire* un acquedotto. Giustissimo.

Chi poteva esser contrario a questa buona idea e al sacrificio che poteva a costare? Nessuno. Tutti hanno bisogno dell' acqua e tutti ne godranno.

Si credette questo, ma non fu così.

L'acquedotto fu fatto, si è speso quello che si é speso. Chi lo paga sono tutti i miseri contribuenti, ma chi lo gode sono soltanto pochi privilegiati che pagando un affitto annuo al Comune soddisfano i loro bisogni industriali senza anticipare e tener esposto il capitale che l'acquedotto costa e senza penare l'acqua come la penano gli altri comunisti.

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

L'abolizione delle regalie di Natale. Mercurio è prodigo! — Merita di essere portato a conoscenza della cittadinanza un fatto disgustoso, che non fa troppo onore ai signori negozianti di coloniali locali.

Nel 1907, e precisamente nelle sedute del 13 settembre, 14 ottobre, 22 novembre promosse dall'Associazione dei Commercianti, veniva deliberato l'abolizione delle regalie di Natale ai clienti, impegnandosi i negozianti di devolvere l' importo relativo in beneficenza e cioé per un pranzo di capo d'anno a tutti i poveri del paese, di concorso al Patronato scolastico, e la rimanenza alla congregazione di Carità.

Tale patto venne sottoscritto da tutti, e diffatti versarono puntualmente la somma di lire 660 che venne erogata nelle forme fissate.

Di questo nobile gesto la cittadinanza fu grata ai generosi oblatori, e la stampa se ne occupò elogiando tanto nobile sentire.

Ma qui casca l'asino.

L'anno seguente l'importo versato dai negozianti si ridusse di molto, e così consecutivamente ogni anno, fino ad arrivare nel 1913 alla somma di lire 220, precisamente un terzo!

Anche quest'anno l'Associazione stessa aperse la sottoscrizione, inviando apposito incaricato a ritirare le quote; ma purtroppo con un'esito infelice, che merita di essere deplorato. Parecchi dei firmatari del patto negarono il loro concorso, e solo da pochi volonterosi venne sottoscritta la misera somma di lire 150.

E' un fatto questo che non ridonda certo ad onore della classe dei commercianti, ognuno dei quali, bisogna notare, spendeva prima della abolizione dei doni centinaia e centinaia di lire all'anno, e taluno raggiungeva fors' anco il migliaio.

Non bastava a questi bravi signori l'ottima e notevole economia che avevano realizzato, ci voleva anche la progressiva di-

minuzione, mancando totalmente agli impegni assunti.

Ah! questa sì, egregi bottegai, si chiama filantropia a buon mercato; ma Mercurio è Mercurio, e da questo nume, nulla di meglio poteva attendersi.

Vorremmo che i poveri del paese sapessero, con un'atto di vera fierezza, rifiutare anche queste briciole, che con tanta generosità vengono loro prodigate.

Piove! — Piove governo ladro, piove continuamente, e quanti devono pei loro interessi recarsi fuori di casa devono sottostare a delle buone lavate, pur essendo muniti di ombrello o impermeabile.

E chi lo può impedire, ci si obbietterà?

Lo avrebbero potuto impedire le cessate amministrazioni obbligando i proprietari delle case lungo le vie a mettere le grondaie, come da promesse e delibere fatte; e lo potrebbe impedire, con un' atto energico, il Commissario Prefettizio impugnando la legge che di ciò fa obbligo.

Nella Stazione centrale. — Perchè la Società Veneta impedisce al procaccia postale di entrare col suo furgoncino nell' interno del piazzale della stazione a portare e ritirare i dispacci?

Ne prende di mezzo la corrispondenza ed i pacchi in arrivo o partenza, dovuta lasciare incustodita ed alle intemperie fuori della stazione, e si ostacola un pronto e regolare servizio.

La Direzione delle poste dovrebbe provvedere.

LA SEZIONE

CICONICCO

Natale proletario. — I nostri modesti e laboriosi operai vollero, il Natale di quest'anno grigio, solennizzarlo in modo degno di loro, e mercé l' indefessa propaganda dell'egregio maestro Zoratti e di qualche intelligente operaio, si costituì una Cooperativa operaia di Lavoro, e il giorno di S. Stefano alla presenza di un centinaio di iscritti, il dott. Luigi Minini, notaio della vostra città, rogava l'atto costitutivo.

Il giorno seguente domenica, si riunirono in assemblea gli iscritti. Dopo un breve discorso del maestro Zoratti sull' importanza e il beneficio che la cooperazione apporta alla classe proletaria, e su il benessere appertata da quelle esistenti all'operaio di quei paesi dove esse esplicano la loro attività, dopo aver tutti esortato alla unione e concordia, si passò alla nomina delle cariche sociali.

A presidente riuscì eletto Tomba Lino, a vice presidente Delpini Gelindo, a consiglieri Basso Antonio, Tomba Celeste, Martini Giosuè, Di Iosef Massimo e Zoratti Gio. Batta fu Santo. A probiviri per acclamazione riuscirono eletti: on. avv. Giuseppe Girardini, avv. Emilio Nardini e avv. Leone D'Orlando. A sindaci effettivi, pure per acclamazione, vennero eletti Sabbadini geometra Daniele, maestro G. B. Zoratti e Ciani Carlo. A supplenti Adamo Ado e D'Antoni Lino.

E sempre il prete. — Sabato si tenne una riunione che il parroco voleva in canonica, ma i paesani la tennero nei locali dell'*Asilo*. Scopo del parroco era quello di far pagare le imposte dovute all'erario, sui fondi che egli gode in aggiunta alla già lauta prebenda, di proprietà della frazione, ai parrocchiani.

Alcuni erano del parere che tali imposte, devono esser pagate dal Parroco, e non dai parrocchiani, ed allora egli prese la parola per far presente che se il deliberato fosse stato a lui sfavorevole, egli avrebbe fatto pagare lo stesso ad essi tale imposta, aumentando di L. 1 il tasso fissato per i matrimonii, i battesimi, sulle puerpere, sugli atti ecclesiastici, insomma pose la questione *o la borsa o la vita.*

Di fronte a tale imposizione, i buoni abitanti votarono di sobbarcarsi tale spesa, attendendo però a migliore occasione la *revanche.*

Dalle Rive del Natisone

CIVIDALE

Prendendo atto. — Colla sua dichiarazione pubblicata nel n. 1 2 gennaio del « Natisone », l'avvocato Saturnino Freschi ha la bontà di mettermi fuori causa e di dichiarare pubblicamente che le sue critiche bandistiche sono dirette alla cessata amministrazione e non alla mia persona.

Non mi resta che prenderne atto ed osservarli che il mio intervento polemico potrebbe esser stato proprio determinato da eccessiva sensibilità epidermica o morale alle vere o presunte mascalzonate. Questione di temperamento! Purtroppo le critiche del relatore del Bilancio, come furono esposte sul « Natisone », a me e ad altri molti — e non solo a *qualcuno* — parvero in veste tale da gettar un'ombra sulla mia onestà, appunto laddove si chiosava di un mandato di L. 500 del Comune a favor mio e non giustificato.

L' avv. Freschi ora dice che la giustificazione, sia pure in altro fascicolo, c'è e inappuntabile. Alla buon'ora, perchè non dirlo e stamparlo subito?!

Mi dichiaro pago adunque. E non vale neanche più la pena rilevare all'avv. Freschi che poteva meglio coprire la sua ritirata o — se vuole — dilucidare meglio il suo pensiero senza ricorrere ad artifici polemici che coprono cose non vere od estranee all'argomento. Così poteva risparmiarsi di attribuirmi ciò che io non ho detto: Ed io non ho detto che la Giunta abbia preso un granchio a proposito degli affari della banda, bensì che i suoi colleghi di Giunta avevano riconosciuto che il relatore del bilancio ne aveva preso uno solenne quando asserì, o lasciò supporre, che le 500 lire affidatemi dal Comune, non avevano riscontro di pezze giustificative. Ce ne corre della differenza!

Così ancora con bella franchezza afferma che io, invitato, non mi presentai quando fui chiamato, non a fare le mie difese, ma a porger lumi alla Giunta. Invece io ero presente, presentissimo. Legga il verbale sommario di quella seduta al quattordicesimo oggetto, e l'assessore della P. I., se la partita di fumo acquistata pei contribuenti a Bologna, non gli avrà dato negli occhi, potrà sincerarsene. E speriamo basti.

Ettore Zanuttini

La Vandea alla riscossa

SEGNACCO

Incominciando. Mi propongo di suonare la diana, sulle tue colonne, caro « Lavoratore » all'addormentato proletariato di Segnacco e riferire i fatti più salienti del paese. Intanto mando un saluto ai nuovi abbonati che ho procurato con non pochi stenti invitandoli a farne altri, e invito i compagni a coadiuvarmi nel difficile compito. Con un intensa propaganda socialista e battendo la diana sul giornale, nessun dubbio che Segnacco proletaria progredirà e affretterà il giorno della giustizia sociale. Coraggio, compagni!

C.

All' osteria preferisci il luogo della tua lega, della tua organizzazione; al boccale del vino preferisci il giornale ed il libro. Solo così facendo ti avvierai verso la tua redenzione.

Cronaca Cittadina

L' AMNISTIA

(Dedicata al comm. Ignazio Regner e simili).

Quando il compagno Ellero nell' ultima seduta del Consiglio Provinciale si fece a chiedere un voto reclamante l'amnistia pro vittime politiche, il comm. Renier, presidente del Consiglio, credette interpretare il pensiero dell' assemblea affermando la sua avversione all'amnistia **che menoma la legge e il prestigio dell'autorità.**

Tutti gli organetti clerico - moderati e democratici (!?) fecero eco di simpatia alle parole del comm. Renier e affettarono un certo giubilo per la risposta che s' ebbero gli importuni socialisti.

Ahimè! La gioia durò ben poco. Bene o male l' amnistia è un fatto compiuto.

Il voto dei socialisti ebbe più fortuna del sogno reazionario dei clericc-moderati.

Che pensa ora il comm. Ignazio Renier e simili del prestigio della legge e dell'autorità?

Chi è che ha fatto più bella figura?

Per un' azione onesta

La categoria falegnami è una delle più bersagliate dalla disoccupazione. Il lavoro, si può dire, è ridotto quotidianamente nei nostri stabilimenti. I disoccupati, ormai, pullulano ovunque. La classe operaia è provata, ancora una volta, a durissimi colpi. E' il destino del proletariato. E', sopratutto, il destino dei disorganizzati e degli imprevidenti.

Un piccolo nucleo dei migliori si costituì in cooperativa di lavoro. Ma con poca fortuna. Malgrado la sua buona volontà ed il coscienzioso adempimento del dovere non trovò da preparare che dei banchi per le scuole comunali. Scarso rimedio a tanto male. La crisi imperversante impedì si aprisse una via nella difficile lotta della concorrenza. Occorrevano capitali, ed i capitali non c'erano. Occorreva una larga preparazione industriale, ma il pretenderla era il volere l'assurdo.

Se vi è persona che ha bisogno di lavori in legno e vuol anche compiere azione onestamente buona, ricordi gli operai della « Cooperativa fra i lavoratori del legno », vicolo Cicogna 16, Udine.

Ma almeno questa triste esperienza solidifichi nella coscienza proletaria il convincimento che le forti e vitali cooperative, le benefiche organizzazioni di classe non possono emergere che da una lunga, metodica preparazione, da sistematici sacrifici, compiuti specialmente nelle epoche di intenso lavoro.

Del lavoro ce n'è, ma.... non per gli operai nostri.

La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro fece presente tempo che fu al colendissimo prefetto l' opportunità che l' esecuzione delle opere fosse affidata ad imprese ed operai della città se.... si voleva veramente dette opere lenissero la disoccupazione locale. Grandi promesse, grandi paroloni ottennero dal loquacissimo burocrate....

Ma le parole, son parole. Ed infatti ecco invece un' importante opera oggi in esecuzione appaltata in blocco ad un' impresa che sembra faccia compiere tutti i lavori in legno, serramenti ecc. ecc. da un' importante ditta trevisana.

Oh! se il governatore del Friuli voleva mantenere le sue strombazzate parole e promesse non poteva far scindere l'asta unica in una per i lavori in muratura e l'altra per i serramenti, senza per questo dimenticare il superiore interesse collettivo? E tutelando così sul serio i bisogni della classe lavoratrice?

Ma i bisogni dei lavoratori nelle capaci sale del governatore si intendono sono a ciarle.

Quel certo signor....

Federzoni, ex socialista, fallito diffamatore del massone Magrini e già favorevole alla guerra contro la triplice intesa — che doveva venire a sproloquiare per l'intervento contro l'Austria — ha avuto paura della vicinanza del confine, si è..... sentito male ed ha rinunciato a visitarci.

La cittadinanza può risparmiarsi quindi.... di disinfettare l'ambiente!

Sottoscrizione pro "Lavoratore„

UDINE — N. N. a mezzo esattore della Sezione socialista pro Lavoratore	»	0 50
SUTRIO — Moro Renato ricordando il compagno Lupieri Dante 0.30, Chiapolino Guido inneggiando all' Internazionale che non è morta 0.30, Di Qual Giuseppe salutando i compagni di Sutrio e augurando sempre maggior risveglio 0.30, id. abbasso il prete che cerca di dominare la scuola 0.30, id. auguri di miglior senno a certi compagni di Sutrio 0.30	»	1.50
CIVIDALE — Clementi Agostino pro Lavoratore	»	1.—
RACCOLANA — Martina Ferdinando pro Lavoratore	»	1.—
ARTEGNA — Cautoni Evangelista: un augurio di buon anno e un saluto di cuore a tutti i nostri compagni di fede	»	2.—
GENOVA — Sceccardi G. Batta pro Lavoratore	»	2.—
VENEZIA — Antonio e Daniele Venier, Giorgessi S., cittadini del mondo non riconosciamo patrie. I nostri sfruttatori si equivalgono, siano tedeschi, giapponesi o italiani. Non aderiamo che ad una guerra: a quella che ci emanciperà da tutto un passato di oppressione e di schiavitù	»	2.—
id. i socialisti di Villasantina solidali coll'autore delle parole	»	0.50
FORNI DI SOPRA — Colman Gio. Batta rimpatriando saluta la famiglia Cozzi e gli amici di Concord	»	2.—
CLAUZETTO — Avanzo bicchierata fra compagni domenica scorsa	»	1.70
TOLMEZZO — Zamolo Adamo e Nascimbeni Giovanni salutando il compagno Leibknecht	»	1.—
SOLEURE — Rigo T. pro Lavoratore	»	1.—
FORGARIA — Colledani Umberto rimpatriando augura buon anno agli amici in Romenia	»	0.60
KASIM KIOI — Pivotti Pietro e Facchin G. B. soddisfatti dell'esito delle elezioni ad Esemonzo invitano il prete a seguitare la sua campagna contro i poveri od i loro rappresentanti sicuri che in tal modo verrà ad esser sempre più compresa l' importanza della religione come sostegno dei troni e dei potenti 1, id. un plauso al cons. P. Del Colle per la fermezza con cui ha respinto i vani conati preteschi 1, Sciaus Maria Facchin salutando i suoi cari 0.50, id. imprecando alla guerra e augurando pace 0.50, Pivotti Pietro per la vita del Lavoratore e mandando un fraterno saluto ai compagni in patria e all'estero invitandoli a diffondere questo foglio piccola ma tenace bandiera del socialismo friulano 4, Pivotti Pietro e Facchin G. B. Facchinuz invitando i Soci della Società Operaia di Esemonzo a non perdersi di coraggio, ma a confidare in un avvenire migliore ed apparecchiarsi a far sventolare sulla cima del locale sociale il labaro fiammante della solidarietà operaia 3, Duratti Giovanni pro Lavoratore 1	»	11.—
Totale	L.	29.80

Abbonati sostenitori

16. D'Orlando Geminiano - Cividale.

Leggete l'AVANTI!

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

SOCCHIEVE

Una proposta opportuna. — Nel febbraio 1913, dietro iniziativa di un apposito Comitato, ebbe luogo in Mediis una festa da ballo a favore delle famiglie dei soldati del Comune allora sotto le armi in Libia.

Il pubblico favorì la festa intervenendo numeroso e l'esito fu superiore ad ogni attesa. Il resoconto delle spese e delle entrate ebbe luogo subito dopo; ciò malgrado si fecero sentire e ancora seguitano a insistere voci di lagni da parte di qualche interessato.

Perciò noi facciamo la proposta che i detti conti vengano resi di pubblica ragione sulla stampa anche per togliere il benchè minimo dubbio nella opinione pubblica.

Uno del Comitato

FORNI DI SOTTO

Ancora l'agitazione per il sacrestano. — La questione del nonzolo dopo le nostre ultime note di cronaca, è stata seppellita dall'indifferenza dei più, e anche perchè la parte più atta alla critica del pubblico era all'estero.

Ora che gli emigranti sono rimpatriati sorge qualche voce a deplorare l'assolutismo dei preti e della fabbriceria per la vergognosa espulsione del vecchio nonzolo dopo che lo si è sfruttato per ben 27 anni e ciò pel solo motivo di aver saputo energicamente sostenere i proprii diritti. Lo si è lasciato nella più squallida miseria colla numerosa prole.

Sempre pronti a difendere le cause giuste, noi ricordiamo ai fornesi, senza rifare la storia di tutta la questione, che si avvicina l'ora in cui il sacrestano, come di solito, si recherà presso le famiglie a riscuotere il pagamento in natura pel servizio prestato, e crediamo giusto rammentare la viva agitazione da essi sostenuta in difesa del disgraziato perseguitato dalla prepotenza nera.

Se il nonzolo ha tenuto duro ciò soli deve anche al fatto di aver constatato che tutta l'opinione pubblica si dimostrò, allora, a suo favore.

Preti e sacrestani s'infischiarono della pubblica opinione e si avvalsero dell'opera di una donna in veste di crumiro. Allora si diceva: facessero preti e fabbricieri a loro volontà, si ricordassero però che essi avrebbero dovuto pagare quanto avevano voluto di loro testa ordinare.

Ora dunque è venuto il momento di dimostrare ai preti che non si faceva per scherzare e tutti devono fare il loro meglio perchè al vecchio sagrestano sia dato il solito tributo in natura. Dimostrerete così ai preti che chi comanda è chi paga e farete nello stesso tempo una buona azione.

PREONE

Speculazione non commendevole. — In seguito al rimpatrio di tanti emigranti causato dalla bufera guerresca che imperversa in Europa vi fu una agitazione dei disoccupati per ottenere lavoro. Il Municipio trovò modo di occuparli per 15 o 20 giorni nell'espurgo del bosco Dubla da piante nocive. F fin qui nulla di male, ma il guaio si è che invece che colla paga normale di 35 centesimi l'ora si è voluto speculare sulla fame e sul bisogno dei poveri pagando la mano d'opera 25 cent. l'ora.

Se si fosse trattato di un sforzo massimo per occupare la gente per molto tempo pazienza, ma per due o tre settimane di lavoro non era proprio il caso di darsi a un così gretto spirito sparagnino.

Tanto più che il pubblico ha diritto di osservare che non ci si ispira allo stesso criterio quando, invece di poveri operai e per giunta i più miseri, si tratta di liquidare diarie ai rappresentanti del Comune per viaggi in Ampezzo. Il fortunato che ha l'incarico si becca sei lirette, in quattro o cinque ore se la sbriga e in un'oretta e mezza va e ritorna.

Due pesi e due misure evidentemente.

Ma il sig. sindaco non ha nulla da proporre per togliere ogni ragione di malcontento?

« Un contribuente »

LAUCO

Arriva la strada. — Finalmente pare che la manna promessa stia per arrivare.

L'approvazione del progetto della Villa-Lauco sembra un fatto compiuto. Il deputato Gortani, che non è Ciriani, pare se ne sia interessato tremendamente. Perfino il prestito necessario, che si trova nelle casse dello Stato, starebbe per avviarsi a grande velocità verso Lauco.

Così con grande soddisfazione possiamo constatare che dal campo delle parole e delle promesse si passa a quello ben più importante delle promesse e delle parole. Intanto a Milano si seguitano a fabbricar maccheroni per averli pronti pel giorno dell'inaugurazione della strada.

I lavoratori disoccupati laucani possono chiamarsi felici. Il Governo ha portato loro la befana, ha provveduto ai loro bisogni.

Passato gennaio si entrerà in febbraio; crescerà la miseria ma di pari passo cresceranno le promesse e l'equilibrio sarà sempre stabile.

« L'aspirante stradino »

VILLASANTINA

E la Società operaia? — Fin dal febbraio 1913 venne costituita in una riunione alla Sala Sociale una Società Operaia di M. S. Era posto l'obbligo ai soci dell'iscrizione alla C. N. di P.

Furono poi invitati i soci della cessata Cassa Pensioni di Torino a portare i loro libretti alla amministrazione della S. O. che avrebbe provveduto al passaggio delle quote.

Da allora in poi non si seppe altro che alcuni avevano versato le quote e consegnati i libretti, ma sinora senza alcun esito; nè di questo, nè della scuola di disegno, nè di altre belle cose non si seppe più niente. E non è giunta l'ora di un resoconto?

Cescutti Luigi

ENEMONZO

La farsa prosegue. — Il giorno 31 dicembre u. s. fu tenuto il Consiglio comunale e tutti gli argomenti furono trattati ed esauriti come se nulla fosse, come se non fossero dimissionari 7 consiglieri su 15. Il sindaco ha detto chiaro e tondo che egli se ne infischia e dei ricorsi e delle dimissioni forte come è dell'appoggio dell'autorità superiore.

Dunque Enemonzo è un lembo teutonico dove si ha l'opinione pubblica in quel posto e dove a vece di Guglielmone comanda Herren Frucco. Tutto sta a vedere se gli elettori si acconceranno: perchè potrebbe anche darsi che quelle elezioni generali che Herren Frucco non vuole colle buone debba poi accettarle colle cattive. Ma! non si sa mai....

Canal di Gorto

PRATO CARNICO

Le benemerenze.... della benemerita. — Soltanto chi abita questa vallata può farsi un'idea dell'accanimento con cui i carabinieri ci sorvegliano in tutto e per tutto. Che si convochi una assemblea o una riunione, che venga a Prato un vescovo o un frate, che ci sia una festa sociale o un funerale civile, una conferenza, una commemorazione, un'inaugurazione o un comizio, dove facciano parte i socialisti, abbiamo sempre dovuto sopportare l'antipatica presenza dei carabinieri.

Per contro nel campo delle gesta avversarie ogni illegalità passa. Valga ad esempio la mancata chiusura di esercizi durante intere notti, cosa nè nuova, nè difficile a scoprire.

Vi dev'essere dunque una parola d'ordine di persecuzione a nostro riguardo, venuta senza dubbio dall'alto, da dove si ha l'abitudine di guardarci quali delinquenti.... Vi dev'essere anche l'ordine di metterci fuori della legge e di riservarci soltanto l'applicazione degli articoli del Codice penale.

Nel furto operato presso la filiale della Cooperativa ne troviamo la dimostrazione irrefutabile. Nella ricerca dei ladri, i carabinieri ci hanno persuasi del desiderio di non trovarli. V'è stata in essi una tale lentezza, insipienza e indecisione da irritare ogni più fervido difensore dell'arma. E sì che trattasi di un furto notevole per l'importo, per il volume e peso della merce e per il modo con cui venne compiuto.

Riguardava però l'interesse di lavoratori sospetti (specialmente di quell'Ottavio Puntil il quale per la sua faccia rossa non può essere che socialista-anarchico) per cui è bastato salvare le apparenze nella ricerca dei colpevoli. I ladri non si devono trovare, perchè non sono dei socialisti.

Comunicato. — La Sezione socialista invita tutti i soci che si trovano all'estero, di mettersi in regola per il prelevamento della tessera pel 1915.

Canal S. Pietro

ARTA

Se ne va o non se ne va il Kaimacan? — Non si capisce più nulla, salvo che il grande Kaimacan Gortani invitato a dare le dimissioni si è appigliato a un sofisma dilatorio: « prima devo mettere a posto il Comune ».

Senonchè è lecito osservare che se dopo sei anni di assessorato anziano il Comune non è a posto, non lo sarà neanche in breve per suo merito ora che è semplice consigliere.

Ma gli elettori non sono così babbuini da credergli sulla parola. Viceversa, conoscendo molto bene il loro pollo, penseranno che non si dimette per la paura di non essere più eletto. E per lui, che aveva smania di esser sindaco, sarebbe una pillola troppo amara. E così come ostrica sta aggrappato al potere e non vi è forza o considerazione che lo smuova. E si accomodi, ma almeno un pochino di sincerità, se fosse possibile.

Alla Sezione Edile di Avaglio. — Il grado d'ingenuità politica degli emigranti che sono iscritti alla Sezione edile di Avaglio è stupefacente. Essi si lagnano che i viveri crescono di prezzo, che i lavori mancano, che gli interessi degli emigranti non sono tutelati e ne domandano proprio conto all'on. Gortani!

Non leggono forse quei compagni nessun giornale? Poichè se avessero letto quali furono i deputati che votarono « piena fiducia e pieni poteri all'on. Salandra » un mese fa, non sarebbe stato loro difficile di trovare fra essi anche quella buona lana del prof. Michele che tante promesse fece nei comizi elettorali.

Chi semina vento raccoglie tempesta, cari amici di Avaglio, e persuadetevi una buona volta che l'on. Michele è alla Camera per difendere e incrementare gli interessi della borghesia e dei preti. Per il proletariato bastano parole, parole, parole.

Pensiamo invece a scendere in piazza tutti noi lavoratori e travolgere tutto quanto impedisce l'ascensione del proletariato.

U. Candoni

N. d. R. — Evidentemente U. Candoni non ha capito l'ironia che trapelava da ogni riga del comunicato della Sezione di Avaglio. Stia pur sicuro il Candoni, che l'onor. Gortani non accetterà l'invito di esporre il suo pensiero e le sue opere circa la difesa degli interessi degli emigranti.

« Et pour cause! »

PIANO D'ARTA

Carità pelosa. — Era costume che ogni anno i negozianti facessero ai loro clienti un regaluccio pei bambini. Quest'anno invece, d'accordo col parroco, diedero in tre lire 75 all'asilo per la custodia dei bambini più poveri.

Tale sistema non va a fagiolo del pubblico perchè vi si vede la speculazione delle monache a danno di tutto il paese.

Una quarantina di bambini pagano di già, perchè non potrebbero custodire gratis una diecina di poveri?

Ma esse preferiscono dimostrarsi pietose e caritatevoli coi denari altrui. In diverse case manca il pane ma in quella delle monache non c'è pericolo.

« L'osservatore »

Dallo Spilimberghese

SPILIMBERGO

La Biblioteca: un'istituzione pei lavoratori. — Ad iniziativa e con i mezzi della locale Sezione socialista, sino dallo scorso settembre venne istituita ed aperta al pubblico una Biblioteca Popolare; essa ha la propria sede in una sala terrena dell'Albergo Michielini.

Scopo della Biblioteca è quello della diffusione dell'istruzione popolare ed a questo provvede con il prestito, gratuito per i soli operai d'ambo i sessi, di libri d'istruzione professionale e di coltura generale.

Non preoccupandosi affatto di confessionalità e di politica, i proposti hanno provveduto acciò che la Biblioteca riesca varia, complessa e rispondente all'intento per cui venne fondata; e gli oltre 400 volumi che la compongono, fanno fede dell'assoluta indipendenza dell'Istituzione.

Nei primi tre mesi di vita il giro dei libri fu alquanto lusinghiero. Da questo risultato appunto i dirigenti traggono lieti auspici per un serio e prezioso proseguimento, però si rivolgono ai volonterosi ed agli amici dell'istruzione popolare onde li aiutino nella loro sana opera.

La Biblioteca ha bisogno continuo di rifornitura di libri, di legature ecc.; per far fronte a queste spese i proposti, oltre al loro obolo continuato, hanno deliberato di aprire una rubrica di soci sostenitori i quali vorrebbero ad obbligarsi al contributo di lire 2 annue, acquistando con ciò il diritto al prestito gratis dei libri.

Da parte loro i preposti daranno annualmente ai soci sostenitori il resoconto annuale ed una relazione illustrativa dell'attività spiegata e dei risultati conseguiti dalla Biblioteca.

CASTELNUOVO

Una proposta ai compagni. — Nonostante la miseria e la disoccupazione che imperversano in tutta Italia, si fanno sempre più insistenti le voci di guerra e un manipolo di gente che ha nulla da perdere seguita a chiedere l'intervento.

Gli emigranti non sanno come sfamare le loro famiglie e la Camera vota un miliardo di spese militari!

Ebbene noi dobbiamo rispondere: ben venga la guerra se il popolo la vuole, ma prima vediamo se davvero esso è contento di andare in guerra.

Il miglior modo di sapere come la pensa il popolo sarebbe quello di fare un grande referendum, ma il Governo da questo orecchio non ci sente. Perciò è necessario che ogni Sezione socialista nell'ambito del suo territorio raccolga l'elenco di tutti i maggiorenni contrari alla guerra. Così conglobando le firme ottenute in ogni Comune si potrebbe fare una grande petizione al Parlamento pro pace.

Non si otterrà nulla di positivo? Ebbene noi avremo almeno dimostrato la nostra avversione all'immane conflitto e avremo ancora dimostrato che coloro che gridano « viva la guerra » sono ben pochi.

Sarebbe come pungere un pallone gonfiato, non rimarrebbe di tanto volume neanche un grammo di pelle.

D. De Michiel

CLAUZETTO

Ancora i quaresimalisti. — Il fatto di aver col nostro articolo precedente toccato una piaga viva ancor scottante, ha sollevato la più grande indignazione da parte dei nostri egregi gesuiti e dei loro fanatici seguaci, e la manifestarono con invettive e discorsi i più stupidi e sconclusionati.

Considerano costoro che il discutere una idea, il confutare un'affermazione sia incivilità od un insulto dei più gravi.

Così sono partiti i brillanti propagandisti fra il più grande dolore dei gonzi che li dipingono dei martiri che sacrificano la loro esistenza per la salvezza delle anime altrui e per l'avversione incontrata da parte di alcuni sacrileghi, non rei d'altro che di aver affermata una verità.

L'accusa maggiore che ci fu fatta dal pergamo con il giornale alla mano (non sognammo mai che avrebbero fatto tanto onore al nostro giornale) fu quella d'aver fatto delle personalità; e ciò sarà forse vero, ma a nostro favore abbiamo l'attenuante della provocazione; pur troppo certe sozzure più si rimuovono e più puzzano. Certi tasti farebbero bene a non toccarli nel loro massimo interesse.

Con i loro esilaranti dialoghi gli unti del signore credevano persuadere i tanto odiati socialisti, dicendo che non tutti i preti sono degenerati e delinquenti.

Rispondiamo « grazie », per aver ragione dunque a non creder più loro, devono esser tutti degenerati e delinquenti! Si può esprimere una bestialità più grave? Illuminando quindi tutte le ombre del loro fosco quadro sono partiti ben lungi d'aver raggiunta la sospirata meta.

I punti deboli dei loro sermoni sono numerosissimi e noi abbiamo creduto opportuno toccare questo solo che ci è parso il più debole, e non amanti di polemiche abbiamo taciuto sugli altri.

« Vermiglio »

IN TERRA D'ESILIO

Per una vittima del militarismo tedesco.

(*Costanza-Romania*) — Sono ormai cinque mesi che l'Europa è nell'orgia di sangue scatenata dal militarismo. I caduti sui campi di battaglia si contano a milioni, e a milioni i cuori che soffrono. L'Italia finora si è mantenuta neutrale, ma molti italiani sono state vittime della guerra.

Il Comune di Enemonzo ne conta una: l'amico carissimo Chiarutti Leopoldo è stato fatto prigioniero dal militarismo tedesco e langue nelle carceri non reo d'altro che di esser lettore di fogli sovversivi.

Così la moglie e un suo bambino, che hanno nel Leopoldo il loro unico sostegno, si dibattono nella miseria estrema e sono in continuo affanno per la sorte del loro caro.

Io invito i compagni tutti ad esser larghi di soccorso contro la sventurata famiglia e addito alla vergogna di tutti il contegno di un governo che non ha saputo ancora liberare un emigrante innocente dopo oltre quattro mesi di ingiusta prigionia.

Federazione Giov. Social. Veneta

Si fa viva preghiera ai segretari delle Sezioni adulti che hanno ricevuta la nostra circolare, di rispondere sollecitamente, in modo che ci sia possibile svolgere quel piano di propaganda, che abbiamo preparato, per la costituzione di Circoli giovanili, e che potremo attuare soltanto con l'aiuto di tutti i compagni.

Il Segretario Politico
P. NAZZARI

Compagni, operai!
Abbonatevi al LAVORATORE!
e procurate abbonamenti

PICCOLA POSTA

Zilli Leopoldo — Socchieve — grazie.

Linda Cornelio — Enemonzo; Candotti Luigi — Fiamental; Scarpa Giovanni — Pordenone; Bazzo Giuseppe, De Marchi S., Dacesin Luigi, Pasquotti Francesco e Vando Annibale — Sacile; De Fanti Gio. Batta, Moretti Giovanni e Petiziol Giuseppe — Latisana; Candido Giuseppe Luli — Rigolato. Per tutti a saldo 30 giugno 1915.

Fratta Rinaldo — Travesio; Colman Gio. Batta — Forni di Sopra; Rigo T. — Soleure; Cozzi Luigi di Castelnuovo, — Concord; Marchesini Giuseppe — Sacile; Candido G. Siorut, D'Agaro Beniamino, D'Agaro F., Durigon Guerrino, Lepre Gervasio, Mecchia G. Batta fu G. e Vidale Arturo — Rigolato; Pescarollo Antonio — Prata di Pordenone; Mainardi C.te G. Lauro — Codroipo; Tolazzi Vittorio — Venzone; D'Innocenti Emilio e Trattoria Campana — Spilimbergo; D'Orlandi Geminiano — Cividale; Casali Feliciano — Prato Carnico; Clozza Romolo — Varmo; Englaro Olinto, Albergo Marconi, Brovedani Luigi, De Franceschi Vincenza e Di Ronco Giulio — Paluzza, De Cecco Gio. Batta — Cornino; per tutti a saldo 31 dicembre 1915.

Vidoni Giusto — La Plata; Basaldella Antonio — Toppo — ricev. saldo 31 agosto 1916.

Basaldella Giovanni — Toppo — ricevuto saldo 31 maggio 1915.

Bevilacqua Tommaso — Flaibano — ric. saldo 31 luglio 1915.

Prevo Gaetano — Pordenone — ricevuto saldo 30 aprile 1916.

Drusian Luigi — Sacile — Florit Nicolò Lauco — ric. saldo tutto aprile 1916.

Contardo Valentino — Tolmezzo — ricev. saldo 30 settembre 1915.

Per l'aumento vistose sul prezzo della carta ed anche per doverla pagare contro assegno, dobbiamo avvertire:

1. — Che cesseremo di mandare il giornale a coloro che non sono in perfetta regola coll'abbonamento:

2. — Che riapriremo le rivendite a coloro che ne faranno richiesta, ma al prezzo di cinque centesimi per ogni copia.

3. — Non si fanno spedizioni di copie se non mandandone l'importo anticipato.

OSSUERI ERMINIO, gerente responsabile

Tipografia Sociale — Udine

Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 540 — ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA — Sabato 16 Gennaio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

Il "Lavoratore Friulano" nel 1915

Col 1915 il nostro giornale entra nel suo XII anno di vita!

Il lungo cammino percorso, le vivaci lotte sostenute, le forti battaglie combattute e vinte lo pongono nella condizione di poter esimersi dal fare ai lettori, vecchi e nuovi, le consuete promesse.

Il Lavoratore Friulano *continuerà quindi per la via fino ad ora seguita: per il Socialismo, in difesa della classe lavoratrice, contro tutte le ingiustizie, le prepotenze, le viltà!*

Ai vecchi e nuovi lettori il Lavoratore Friulano *dirà una cosa sola: abbonatevi! Abbonatevi perchè il giornale, tutti i giornali, non vivono che degli abbonamenti; abbonatevi perché solo l'abbonamento porta un utile vero e reale all'Amministrazione!*

Non c'è nessun Circolo, nessuna organizzazione, nessun operaio, che non possa fare il sacrificio di **tre lire all'anno** *— meno di un centesimo al giorno — per il periodico settimanale del partito.*

E assolto questo compito principale, ai vecchi e nuovi lettori il Lavoratore Friulano *dirà ancora che devono* **sempre ricordarsi della sottoscrizione permanente.** *Nell'assemblea della propria organizzazione, dopo la conferenza, al caffè, all'osteria la sottoscrizione dev'essere sempre da tutti tenuta presente!*

In questi difficili momenti, mentre i diversi partiti dimenticano i propri ideali, s'uniscono e si confondono perseguendo il sogno folle e criminoso di trascinare anche il nostro paese nell'immane carneficina europea: mentre la reazione compie le sue feroci vendette e condanna ad anni ed anni di reclusione i dimostranti della settimana rossa; mentre la disoccupazione urla per le vie e le piazze d'Italia la sua tragica odissea di dolori, di sofferenze, di pianti; in questi difficili momenti lo stringersi fortemente attorno a quella che è la bandiera del partito — che nel partito riflette i palpiti e le speranze — è un dovere per tutti.

Compagni, simpatizzanti, amici, lavoratori! Il Lavoratore Friulano, *mentre si prepara ad entrare nel suo XII anno di vita, si affida completamente e tranquillamente a voi. Voi saprete sostenerlo, ed aiutarlo, migliorarlo; voi saprete assicurargli una vita promettente e rigogliosa.*

Al lavoro quindi al grido sempre santo di: Viva il Socialismo!

ABBONAMENTI

Per un anno L. 3.00 — Per un semestre L. 1.50
Per un trimestre L. 0.80 — Abbonamenti sostenitori L. 6.

LA MINACCIA DEI PARANOICI

Dunque ci siamo! La guerra sarebbe stata decisa: decisa là dove si può e noi più non domandiamo.

Guerra a fondo contro l'Austria, quindi contro la Germania e la Turchia. Ma come? Non lo sappiamo. Gli eroi e i profeti dell'interventzionismo declamanti di su le spaziose colonne del «Popolo d'Italia» e dell'«Idea Nazionale» — ah l'irresistibile ironia di questo accoppiamento inevitabile! — scorgono nella gravità della situazione in Albania, nei torbidi di Durazzo, che sarebbero preparati contro l'Italia, assisasi a Vallona, da agenti austro-turchi — scorgono dessi eroi e profeti — le ragioni sufficienti alla *confezione* del *casus belli*. Ulteriori indugi sarebbero delittuosi. Bisogna far presto. L'intervento deve essere immediato, altrimenti la guerra non sarà più ideale, eroica. Pochi giorni ancora e la Russia avrà prostrato l'Austria. E allora la nostra sarebbe una guerra maramaldesca. Di qui le ragioni ideali dell'intervento immediato. L'Italia non deve sentirsi gridare in faccia dall'Austria: Vile, tu uccidi.... con quel che segue nella storia o nella leggenda: come volete.

Senonchè gli interventionisti per la propaganda della loro tesi sopraffina e per affermare la loro missione di salvatori dell'umanità e civiltà pericolanti sotto la furia ancestrale del germanesimo, adducono argomentari e ragionari che vanno, per il vasto mondo, d'accordo come le canne dell'organo quando il mantice non tira più.

Così, mentre per taluni interventionisti l'intervento dev'essero immediato per evitare alla dolce patria la gesta infame di Maramaldo, mentre per altri, come l'onorevole eletto da Caio de Ponte, la guerra è necessario per scongiurare la rivoluzione, presso gli stessi interventionisti rivoluzionari si urla alla necessità difesa dei patri confini, perchè Annibal diro sarebbe alle porte a minacciare gli itali penati: l'Austria avrebbe ai confini ben trecentomila uomini; la Germania terrebbe a disposizione dell'alleata un corpo d'armata per presidiare le balze del Trentino; la Turchia non infrenerebbe più la fanatica propaganda islamitica ai confini libici: e la Svizzera, la piccola, dolciastra, idilliaca repubblica telliana, non sarebbe in grado di conservare la propria neutraiità ed entrando nell'immane conflitto per le irresistibili propensioni germanofile della grande maggioranza della popolazione di lingua tedesca, lascerebbe libero passaggio ai lurchi teutonici calanti in Italia a vendicare il tradimento.

La missione del 420 della diplomazia germanica, il principe von Bülow, sarebbe fallita. Gli intrighi dello ironico signore di Dronero, il nefasto Giolitti, sarebbero parimenti caduti nel vuoto. Il Giolitti che era pur ieri riguardato aome colui che pugnalò nella schiena gli imperi cantrali, ora sarebbe il «deus ex machina» del neutralismo nostrano.

Auf, quante condizionali!

Ma quel Salandra, ah che uomo! Lui ci voleva ai fastigi del potere in quest'ora tragica. E Salandra rimane con Zupelli grande ministro della guerra, e con Sonnino non più amletico. E tanto ministro ha deciso la guerra. Il «Popolo d'Italia» non poteva attendersi un più completo successo. Epperò tutto dobbiamo all'idealismo militante che è riuscito ad accalappiare non pochi rivoluzionari.

Veramente è oltremodo difficile a seguire a lume di logica le elocubrazioni della stampa interventionista. Comunque le fanfare di guerra sono troppo insistenti per non richiamarci alla livida eventualità che si profila all'orizzonte. Forse la guerra è più prossima di quanto molti socialisti si raffigurino. Donde il dovere di noi tutti di intenderci bene prima che gli avvenimenti precipitino, travolgendoci.

Il signor Mussolini con argomenti di ripetizione, suggeritigli, cioè, da Giuseppe Prezzolini (vedi la «Voce» del settembre) quando il fondatore del «Popolo d'Italia», facendo violenza alle prime dubbiezze e doppiezze del suo foro interno, affermava le ragioni della neutralità assoluta — una formula che era fin d'allora un'infelice escogitazione polemica — quel signore imbottito di lepidissima boria — con argomenti di ripetizione crede di imbozzolare tutto un partito in un dilemma insuperabile: o per la guerra o contro la guerra con la rivoluzione. In termini identici il Prezzolini aveva prospettato, nella «Voce», il dilemma al Mussolini. Questi lo superò con la pubblicazione del «Popolo d'Italia», l'oro borghese aiutando.

Ora che gli idealisti militanti si godono l'illusione di poter essi trascinare l'Italia alla guerta, che sarebbe imminente e che auspice il piccolo re numismatico, sarà combattuta per la libertà, l'indipendenza nazionale, o addrittura per affrettare i fati della rivoluzione sociale, noi non ci meravigliamo che gli interventionisti sovversivi profferiscano le loro minaccie contro i «nemici interni».

Giovanni Papini ha già scritto sul «Popolo d'Italia» che «i primi nemici in tempo di guerra sono i traditori che si trovano fra gli italiani».

Sapevamcelo!

Ebbene, ebbene, adesso che i paranoici del «Popolo d'Italia» intonando l'inno belligero si dichiarano disposti a mettersi al servizio degli arnesi di questura per agire contro i «nemici interni», a noi socialisti, incombe più che mai il dovere di raccogliere la sfida insolente ed affermare la nostra volontà di pace e chiamare il proletariato a raccolta per le supreme affermazioni antiguerresche.

E intanto ci sia consentito di qui riaffermare le ragioni essenziali della nostra campagna antieelligera che si svolgerà più fervida, più energica e violenta anche, poi che l'interventionismo rivoiuzionario ha rivelato il fondo reazionario poliziesco dell'anima sua trirta...

L'INTERNAZIONALE deve reclamare il disarmo.

Il noto ed attivo compagno olondese Wibaut pubblica un notevole articolo riportato dell'«Avanti!» il 27 dicembre.

In esso fa constatare come la guersa attuale, colle sue distruzioni e le sue vittime rimanga indecisa e senza scopo definitivo dato la possibilità di ripetersi sinchè ci sarà la possibilità degli armamenti. Dice che ciò abbia in questo modo deluso le grandi masse e gli stessi socialisti che pur troppo, per concetti ambigui, si trovarono impreparati ed indecisi ad affrontare le intenzioni del militarismo alle cui fatuità nazionalistiche essi stessi si lasciarono più o meno trascinare.

Viene a concludere quindi che la pace non sarà che un armistizio se non verrà ispirata a criteri che conducano direttamente al disarmo.

Sperando che la lezione di cose attuali predisponga a questa convinzione, egli propone, a guerra finita, una azione comune di tutti i socialisti dei diversi paesi fatta decisamente contro gli armamenti nazionali.

Non si tratta tanto di un'azione di forza numerica, dice, quanto di una condizione che il disarmo è indispensabile all'internazionalismo socialista. Egli dà quindi la maggiore importanza al potere psicologico che come origina coi suoi preconcetti la gnerra, se corretto dalle dolorose constatazioni, condurrà alla pace.

Non quindi i palliativi della nazione armata e simili mezze misure, ma la lotta in tutti i paesi per il disarmo.

La stessa borghesia internazionale, si verrà così convincendo della inutilità inadeguata degli armamenti nelle competizioni nazionalistiche e, come dimostrano i fatti, anche nelle espansioni coloniali. Le condizioni di pace da concludersi fra le nazioni dovranno quindi mirare al disarmo; questo dovranno propugnare i socialisti nelle diverse nazioni, sapendo di trovare terreno favorevole anche presso le borghesie che saranno convinte coi fatti del danno e della inutilità dell'azione guerresca.

L'«Avanti!», commentando, pur approvando i concetti suesposti mette però in dubbio che la borghesia verrà spontaneamente rinunciando all'aiuto che l'esercito rappresenta nella lotta contro il nemico interno.

Certo che sì. Ma il militarismo attuale nella sua grande imponenza non è nemmeno nel concetto dello stato necessario, nè predisposto solo a questo scopo. Si avrebbe per lo meno una limitazione nelia sua entità ed una organizzazione diversa.

In ogni modo i partiti socialisti per loro conto dovrebbero mirare direttamente a questo. La rivoluzione delle coscienze e l'organizzazione socialista avrà per conseguenza l'intesa internazionale e quindi il disarmo.

Degno è di gloria quel che ruba un regno!
Chi ruba poco di un capestro è degno.

Abate Casti

Patriottismo

E' curioso: si chiamano patriotti quelli che vogliono la guerra da cui non verranno alla patria nè lustro, nè decoro, da cui non verranno benefici reali e sensibili nè oggi nè domani, dalla quale la patria escirà certamente estenuata, dissanguata, esausta, incapace per molti anni a dar da mangiare ai suoi figli, di educarli, di istruirli, di proteggerli, quando per avere un pane dovranno recarsi al di là delle Alpi o al di là dell'Oceano.

Coloro, invece, che vorrebbero gli studi, le cure, le risorse del paese ridotte a fornire di acqua potabile i 1254 Comuni che ancora non l'hanno, ai 3955 Comuni che non conoscono l'uso della carne, ai 600 Comuni che non hanno medico, ai 4800 Comuni che non hanno fognature, ai 400 Comuni che non hanno Cimitere, alle migliaia di Comuni che non hanno scuola e non possono pagare il maestro, ai 200 mila miserabili che non hanno casa e vivono, trogloditi del secolo XX, nelle caverne, ai 4000 Comuni che sono devastati dalla pellagra, coloro che vorrebbero l'Italia generosa a sè stessa, gelosa per sè stessa della civiltà, del progresso, sono gli *antipatriotti*, i *rinnegati*, i *nemici d'Italia*!

Ma la guerra, non travolge, non rovescia nel modo più strano buon senso e giudizi?

La guerra e lo schiavo

Uno schiavo verso l'alba sognò di guerreggiare altri schiavi, sotto il comando lui del suo padrone gli altri del loro.

Spossato di fatica, grondante sangue dalle ferite non sapeva tuttavia cedere al furore di sterminare.

«Vittoria!» Finalmente gridò!

E mentre tornava verso il padrone, raggiante di trionfo incontrò il freddo sguardo di lui che fissava le sue catene spezzate, nell'opera violenta della guerra.

Il padrone lo condusse tra i nemici morti; li spogliò d'una catena e con quella rinsaldò la sua catena spezzata!

Egli chinò il capo. Allora dal campo dei morti si levò una voce: dov'è la *tua* vittoria? E lo schiavo comprese l'inganno atroce....

Udite: quella stessa voce esce oggi dai campi di battaglia dove i popoli schiavi hanno ucciso altri schiavi per le vittorie dei dominatori che in premio ribadiranno saldamente le catene della loro servitù.

I popoli distingueranno finalmente la loro vittoria da quella dei loro sfruttatori? E sogneranno finalmente tutti un sogno di libertà? Ed impareranno a combattere le *loro* civili battaglie?

Le guerre hanno principio nell'ambizione dei principi e fine nel dolore dei popoli.

Barthelmy

In altri tempi, quand'era lecito manifestare il proprio concetto, passò fino in proverbio che la guerra fa i ladri e la pace l'impicca.

Guerrazzi

SALUTANDO I CADUTI

Il comico mondo degli internazionalisti italiani, dagli allegri democratici ai repubblicani, dai *bebè* nazionalisti ai nuovi rivoluzionari trova modo di esaltare lo spirito internazionalista del popolo italiano, culminante nel sacrificio eroico dei garibaldini caduti nella foresta delle Argonne.

Buffoni! Non contaminate colle vostre false lacrime la memoria di quei coraggiosi. Arrossite piuttosto dinanzi al loro esempio che per voi è una ben significativa lezione. Essi hanno dato la loro esistenza, hanno fatto olocausto della loro vita per una causa da essi profondamente sentita; mentre voi a questa causa non sacrificate che parole e sporca letteratura.

Essi per la loro fede hanno dato la loro pelle, voi, eterni vigliacchetti vorreste dare.... quella degli altri. Hanno impugnato un fucile e sono accorsi alla frontiera, voi invece vorreste impugnare il fucile non per rivolgerlo colle vostre stesse mani contro gli aggressori del suolo francese, ma per consegnarlo nelle mani dei proletari italiani affidando loro quel compito che il vostro coraggio non vi permette di attuare.

Dinanzi al sacrificio per una idea, qualunque essa sia, noi ci inchiniamo commossi ed ai caduti mandiamo il nostro saluto. Ma non fatelo voi questo atto, interventisti italiani, che non ne avete alcun diritto. Il sangue italiano, sparso in terra francese dovrebbe darvi il pudore del silenzio, dovrebbe dirvi che il vostro posto non è qui in mezzo alla «*vigiacca neutralità*», ma là ove sono caduti coloro che veramente sentivano l'amore alla propria idea....

Avanti, avanti....

O baiardi è la ove si muore
che il coraggio si vede.

La concordia nazionale

Quei signori della concordia nazionale la vogliono solo fin dove loro fa comodo.

Se domani suonasse per le vie d'Italia la diana di guerra e se una qualche opposizione sorgesse nel proletariato li sentireste invocare la concordia nazionale di fronte ai supremi interessi del paese. Già, quando sono in ballo gli interessi delle classi dominanti si parla senz'altro di interessi.... del paese!

Adesso che il popolo domandava l'amnistia vera, completa, senza ingiustizie a senza lacune, eccone eslusi i ferrovieri.

I deputati socialisti hanno fatto un passo verso il ministro, ed il ministro ha detto di no. I licenziati non saranno riammessi, nè i retrocessi reintegrati. La concordia nazionale è buona solo quando il popolo deve fare la volontà di lor signori. Ma diventa una ridicola formula retorica quando dovrebbero essere lor signori a cedere un po' di fronte alla volontà del popolo.

Guerra e intervento di fronte all'"interesse" delle classi proletarie

L'entrata in campo del nostro Paese è assai dubbio che significhi **gloria, civiltà, benessere nazionale**: è però assolutamente certo che significa **sangue** e **denaro.** La classe lavoratrice costituente la immensa maggioranza del Paese pagherà l'uno e l'altro in proporzioni giganti.

La guerra voluta dai nazionalisti e dagli irredentisti o sarà vittoriosa o si chiuderà con una sconfitta: nell'un caso come nell'altro costerà **alcuni miliardi.**

Il proletariato si prepari, in caso d'intervento a metter mano alla tasca!

Salirà il prezzo dei viveri, cresceranno le tasse e gli affitti, diminuirà la circolazione del denaro e la crisi batterà inesorabilmente alle porte delle nostre case. Chi ha denaro lo terrà chiuso, il credito ribasserà fino allo smorzamento, i lavori non essenziali verranno rimandati o livragati. C'è qualcuno il quale dubita che la sottrazione a scopo di guerra di alcuni miliardi dall'economia nazionale non varrà a deprimerla in fierissimo modo?

L'Italia non è la Francia, nè l'Inghilterra, nè la Russia, nè la Germania: l'Italia è un paese poverissimo. La guerra la prostrerà e ci vorranno diecine e diecine d'anni per rialzarlo! Da questo terribile stato di cose chi avrà più danno sarà il Proletariato!

La guerra significa arresto di ogni possibile riforma sociale, di ogni legislazione sociale, di ogni politica di produzione o di pubblici lavori.

I disoccupati non troveranno altra occupazione che quella dei.... campi di battaglia; gli affamati mangeranno.... Trento e Trieste!

Il giorno in cui tutte le risorse dell'Erario verranno assorbite dai bilanci militari — prima: per fare la guerra; poi: per difenderne le conquiste dai tentativi avversari di... rivincita — sarà perfettamente inutile che le organizzazioni operaie premano sul Governo per le opportune provvidenze a favore delle piaghe e delle miserie proletarie: il Governo avrà le casse vuote: tutto fu speso per.... la guerra rivoluzionaria, democratica e repubblicana!

***

La medaglia ha il suo rovescio. Se l'Italia riuscirà a salvare sè stessa, con mirabile virtù di disciplina morale, dalla follia dell'intervento, alla fine della guerra il Proletariato italiano avrà davanti a sè un nobilissimo compito di autentica gloria e di civiltà veramente.... civile!

Ritirare dall'America lontana i milioni di rejetti che la popolano; avviare le correnti migratorie nell'Europa desolata sostituendo i morti e gli storpiati nelle feconde discipline del lavoro, riportando ampio e vivo il ritmo della produzione sulle cose morte, cooperando a risanare i mali economici del conflitto, riattivando il palpito della Civiltà sui campi e nelle officine e nelle opere flagellate dalla barbarie, cooperando ad assegnare all'Italia l'alto merito — veramente e...... nazionalisticamente augurabile — di avere risollevato colle braccia dei fortissimi figli l'economia e l'**onore** della vecchia Europa!

La nascente industria del nostro Paese, i promettenti commerci — anzichè cercare nuovi sbocchi in lontani e inospitali paesi colla brutalità delle armi — li troveranno pacificamente e fruttuosamente nei luoghi dove il flagello ha distrutto le risorse, le energie, le possibilità locali.

Gli italiani neutrali gioveranno a sè stessi ed agli altri; i lavoratori emigranti non avranno contro di loro la metà d'Europa contro la quale avranno combattuto.

L'Italia laboriosa, non avendo consunte le proprie energie economiche, si troverà in una sicura posizione di privilegio di fronte alle nazioni belligeranti anche più ricche — il che forse varrà ad accrescere anche quel prestigio e quell'efficienza poli

tica del nostro Paese che altri vorrebbero conquistare col mezzo più orrendo e iniquo che registri la storia!

Queste non sono che rapide battute quali ci vengono consentite dall'attimo giornalistico; ma chi voglia riflettere con serenità e con metodo a questo lato del problema — che tutti gli italiani interessa, ma specialmente le classi operaie — vedrà in guisa lampante come e quanto promettente e fecondo sia per l'Italia — e, di riflesso, per le altre Nazioni — il domani della neutralità.

Siano conservate per l'èra della pace le nostre forze di produzione e di lavoro; siano conservate le nostre energie fisiche, economiche e morali per il raggiungimento degli alti fini etici che la classe operaia si prefigge; ecco il voto!

Lavoratori friulani: vigilate sulla orrenda minaccia che incombe; fate sentire al Governo ed ai Dirigenti la cosa pubblica, che accanto alle fioche richieste di guerra c'è — vibrante — la formidabile vostra richiesta di pace. L'inerzia ed il sonno delle moltitudini possono ingigantire l'audacia dei pochi.

Tutti in piedi ed in linea, compagni e lavoratori friulani: **abbasso la guerra!**

Su, forte, risoluto, unanime e fierissimo il grido: **abbasso la guerra!**

Nuovi senatori

Salandra ha fatto una infornata di Carneadi semianalfabeti. Fatta eccezione per Marconi e pochi altri, invano cercheresti qualche persona decenti fra i «laticlavati». A noi non importa nulla del Senato. E' un istituto medioevale che dovrà scomparire. E' il prolungamento del potere assolutista. Però, se si nominassero uomini di valore non ci dispiacerebbe. Per lo meno la cosa sarebbe più estetica. D'Annunzio, Mascagni, Puccini, Salvini, per esempio, ci sarebbero piaciuti al certo più di De Novellis, di Sili o di Lazzaro Frizzi.

Il "benefico salasso"

Considerazioni di un operaio

Ho letto su un grande giornale che la guerra è una scossa benefica per la nazione, un salasso che purga il sangue e ridona la salute.

Ma il salasso — dicevano i nostri vecchi — tirava via il sangue *grosso*, *come le mignatte sottraevano il sangue guasto*. Oggi i medici adoperano poco questo rimedio per gli individui: io non capisco perchè si debba adoperarlo per le nazioni. Tanto più che invece del sangue cattivo, la guerra porta via al paese il sangue più buono.

I soldati sono la gioventù, e la gioventù più robusta, perchè devono passar la visita militare per essere abili.

Quando scoppia la guerra, prima di mandarli al campo, li fan passare un'altra visita, perchè sa che la vita delle trincee è ben diversa da quella di caserma.

E' dunque una seconda cernita di quelli che vanno al campo.

In guerra, per solito, si arrischian di più e si espongono al pericolo i più coraggiosi, che di solito sono anche i più forti di corpo e d'animo: e questi più facilmente restan morti e feriti. E così si ha una terza selezione.

E' dunque una crivellatura a rovescio che si fa — a proposito del benefico salasso! E' proprio il fiore del fiore della nazione, che noi mandiamo al macello!

Ma perchè, questi signori che affermano che ogni tanto un salasso fa bene a un paese, non ci vanno loro a farsi... salassare?

Un operaio

«Da questa guerra non uscirà la fine del militarismo — al contrario! — Esso è così necessario al capitalismo, come il mare è indispensabile alle navi da guerra e di commercio.

La guerra attuale non ucciderà, non sopprimerà il capitalismo: ecco un fatto incontestabile.

Solo una pace basata sulla solida rietà internazionale della classe operaia e sulla libertà di tutti i popoli può essere una pace durevole. E' in questo senso che i proletari di tutti i paesi devono compiere, nel corso della stessa guerra, uno sforzo socialista per la pace».

Merrheim

(Dalla «Battaille Syndacaliste»).

Abbonatevi all'AVANTI!

Partito Socialista Italiano

Cari compagni,

La tessera di quest'anno non porta i simboli della gioia e della speranza. La civiltà in gramaglie che solleva in alto l'emblema del lavoro forte ed utile, su uno sfondo di baionette, da cui sorgono le fiamme distruggitrici della guerra, è la nostra insegna in queste angoscioso periodo che attraversiamo.

Questa immagine rappresenta l'impegno concorde manifestato da tutto il partito di sorgere a difesa della umanità minacciata e perciò la nostra tessera acquista in quest'anno il valore di un maggior vincolo saldo e morale, col quale coloro che professano la dottrina del socialismo intendono di agire come una possente forza, solidale ed organizzata, contro il presente regime sociale, allo scopo di assicurare alla classe lavoratrice i mezzi per raggiungere la sua emancipazione.

Noi siamo quindi orgogliosi di invitarvi al ritiro della tessera del 1915 (il cui importo è sempre di L. 1 cadauna), ma oggi vi raccomandiamo di farlo con maggior sollecitudine, perchè il nembo della guerra minaccia l'orizzonte italiano all'avvicinarsi della primavera. Occorre che il partito socialista tenga mobilizzate tutte le sue forze e possa subito affrontare le esigenze della situazione con tutta l'imponenza della sua compagine.

Confidiamo dunque sulla vostra diligenza per compiere senza ritardo questo preciso dovere e per meglio incoraggiarvi ad occuparvene con zelo, vi diamo qui sotto l'eloquente prospetto dello sviluppo che l'organizzazione del nostro partito ha avuto, dietro il nuovo impulso ricevuto in seguito alle deliberazioni dei recenti congressi:

Inscritti al Partito.

Anno	Sezioni	Soci
1896	442	19 121
1897	623	27 281
1898	860	?
1899	552	?
1900	545	19 194
1901	1186	47 098
1902	1070	37 778
1903	1236	42 451
1904	1330	45 800
1905	1258	43 905
1906	1279	43 654
1907	1340	43 953
1908	1222	43 788
1909	989	28 835
1910	1125	31 960
1911	1092	30 220
1912	1114	30 233
1913	1490	37 151
1914	1839	58 330

Non dubitiamo che seguendo il buon esempio dato da tutte le Sezioni e da tutti i compagni nel moltiplicare il lavoro di propaganda e e di proselitismo, voi farete in modo di aumentare le file della vostra Sezione sorvegliando a che tutti gli iscritti nella stessa abbiano a provvedersi della tessera e siamo certi che coll'appoggio e col concorso di tutti il partito in costante progresso, la pura bandiera del socialismo italiano sarà tenuta alta in mezzo all'imperversare di questa orrenda bufera di violenza militare che travolge e scompiglia tanta parte d'Europa.

Con questa fiducia vi auguriamo un anno di compattezza e di forza e vi salutiamo cordialmente.

Il Segretario
Costantino Lazzari

N. B. — Si fa viva raccomandazione che tutte le richieste di tessere siano fatte in modo chiaro e preciso, col timbro della Sezione, e colla indicazione se la località è sede a frazione di Comune.

POSTILLE GUERRESCHE

Scandali.

Attorno alla guerra fiorisce sempre, inevitabilmente, lo scandalo. Chi non ricorda la prima campagna d'Africa? Chi non ha presente la guerra libica? Mentre il fiore della gioventù italica, va a morire, certi.... patriotti, che ieri ci chiamavano turchi e oggi ci chiamano austriacanti, non pensano che a una cosa: ad impinguarsi il portafoglio rubando a man salva.

Avete letto le notizie dello scandalo romano per il contrabbando a favore della Germania? Oh! si tratta di una inezia! Per comperare un funzionario del ministero delle finanze ed avere un lascia passare per derrate da spedirsi in Germania, si offersero nientemeno che 150 mila lire!

I colpevoli, questa volta caddero nelle mani della giustizia, ma quanti, quanti altri non saranno riusciti a farla franca?

Ma noi, solo noi socialisti, siamo gli antipatriotti, gli austriacanti!

Un pensiero.

Scriveva Hervè:

«Il patriottismo è una miniera di oro per le classi dirigenti, ma anche un ingegnoso specchietto per quelle allodole che si chiamano popoli».

L'onor. Ciriani intervenzionista!

Nel coro degli intervenzionisti ecco ancora un nuovo gruppetto: quello dei democratici cristiani.

Hanno fatto un congresso a Bologna ed hanno detto che, sebbene la guerra sia contraria al principio cristiano, tuttavia per la pace duratura e per l'integrità nazionale l'intervento nostro è necessario.

Questi impenitenti scimiotteggiatori della democrazia dovevano necessariamente dichiararsi per la guerra.

E adesso ai nazionalisti, ai guerrafondai, ai militaristi i nostri intervenzionisti rossi aggiungano anche il gruppetto di democristi e poi ci parlano ancora di guerra.... rivoluzionaria.

Per conto nostro constatiamo che il deputato di Spilimbergo on. Ciriani presiedette il congresso e propose l'ordine del giorno per l'intervento.

In altri tempi i compagni di Spilimbergo avrebbero scaraventato contro di Lui i loro fulmini su queste colonne. Ora tacciono.

... Nondimeno non ne concludiamo che siano d'accordo.

"Il cane che porta in bocca al suo padrone la frusta che deve servire a percuoterlo, somiglia al popolo che fornisce benevolmente al principe i mezzi per la guerra. Questo riassume e simboleggia tutta la filosofia della storia".

TEODORO MONETA

I casi della vita

Guglielmino è deciso a non far la pace se non dopo una battaglia decisiva. E ci riuscirà. Compila tanti e sì sonori ordini del giorno!

***

Torbidi in Albania e miserie in Italia sono perenni. Essad va declinando. Quelli che non ritorneranno più saranno i milioni che il governo del re, senza il consenso del popolo, spese in intrighi albanesi.

***

Un cardinale di Monaco, dichiarò che la guerra attuale risolverà la questione romana. Quale questione? La malaria, o l'incolto agro? Le pigioni carissime od il lavoro scarsissimo?... Se si tratta del vaticano e del papa, a dire il vero, non vale la pena scomodare tanta gente, se il poco fortunato Benedetto si sente prigioniero se ne vada, non gli mancherà mai un paio di cesoie per tosar le pecore....

***

Un'altra infornata. Non di pane, che questa ci avrebbe interessati, ma di senatori. Vero però che pur bisogna empir i vuoti nel ricovero della politica italiana.

***

Guiermone a Cecco Beppe. — Con questi russi come andiamo? — Veniamo.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Federazione Coll. Social. Carnica e del Canal del Ferro

Convegno 24 gennaio 1915 in Tolmezzo

Le Sezioni e i compagni tutti debbono prepararsi alla buona riuscita del III. Convegno Collegiale, indetto per il giorno di domenica 24 Gennaio in Tolmezzo, alle ore 10, nella sede della Federazione, perchè nel grave momento che attraversiamo e nella fosca visione d'un domani senza pane e senza lavoro, l'addattamento supino ed inconscio della rassegnazione sarebbe viltà. Ognuno deve dire il proprio pensiero, assumere le proprie responsabilità: attorno alla nostra Federazione, già palestra di altre lotte e di altri ardimenti, si rinserrino le file, palpitino ancora le anime socialiste, si decida l'atteggiamento d'assumere, si indichi e se ne prepari l'attuazione!

Compagni non mancate.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Rinnovazione cariche;
4. Guerra e disoccupazione;
5. Nomina del Comitato Esecutivo;
6. Varie.

Le sezioni deliberino e mandino i loro rappresentanti; fino al giovedì precedente si riceveranno aggiunte all'ordine del giorno per la discussione di altri argomenti in relazione all'attuale momento politico ed economico quando non siano compresi nell'ordine del giorno del Convegno Provinciale.

Per la Federazione
R. Cristofoli

Convegno Provinciale

Pure domenica 24, in Tolmezzo, e nel pomeriggio, avrà luogo il Convegno Provinciale indetto dalla Federazione Prov. Soc. per discutere un'importante ordine del giorno. Si raccomanda perciò a tutte le Sezioni del Friuli di nominare con la massima sollecitudine i propri rappresentanti, e facciamo un caldo appello ai compagni acciochè intervengano numerosi al convegno.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Festa alla Cooperativa. — Oltre 50 soci della Cooperativa Carnica il 6 and. si riunirono, come tutti gli anni, per festeggiare l'ottavo anniversario dell'inaugurazione delle cooperative carniche e trascorsero una bella serata allietati da un riuscitissimo concerto musicale.

Un operaio recitò un monologo del Podrecca, il sig. Polacco disse una poesia, seguirono diversi discorsi sulle attuali condizioni politiche in favore e contro la guerra.

Fu inviato un saluto e l'augurio di pronta guarigione a Cleva Giovanni, e verso le ore 23 la riunione si sciolse col ricordo di una simpatica festa.

Lavoro e lavori. — Le settimane e i mesi passano e con essi si svanì perfino il ricordo dei comizi contro la disoccupazione.

Gli operai che dall'agosto e settembre sono in attesa dei provvedimenti del Governo, hanno più volte stretta la cintola e non vivono più che di patate e di illusioni.... di poter lavorare. Se le cose non migliorano per certo si scenderà in piazza e quel che accadrà accadrà!

Balli di Beneficenza. — Dunque quest'anno non si concedono feste da ballo che non siano promosse a scopo di beneficenza. Siamo però curiosi di sapere a favore di chi e di quale istituzione si concedette il permesso da ballo al Teatro de Marchi.

Se tutta la Carnia deve ballare.... beneficando è bene si sappia chi a Tolmezzo incassi il ricavato netto.

AMPEZZO

L'insediamento della nuova Amministrazione comunale. — Ieri domenica alle ore 13 ebbe luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale adunatosi per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Alla riunione la neo-eletta rappresentanza comunale questa volta era al completo, cioè tutti i 15 consiglieri, ed una folla grandissima gremiva nell'angusto spazio riservato al pubblico e fuori dell'aula.

Il sig. Commissario prefettizio, dopo di aver fatto assumere la presidenza al consigliere anziano sig. Romiglio Nigris, legge una dettagliata relazione del suo breve periodo amministrativo, ove con molta chiarezza di dati e di vedute, prospetta la non lieta condizione finanziaria del Comune. Suggerisce alla nuova amministrazione che s'a per assumere la direzione della cosa pubblica saggi consigli e avvertimenti per riordinare il depresso bilancio, ed infine con alata parola porge il saluto di commiato alla «ridente Ampezzo» ed alla sua nuova amministrazione.

Il presidente, con appropriate parole, ringrazia delle gentili espressioni, assicurando il sig. commissario, che i di lui suggerimenti saranno tenuti in alta considerazione.

Il consiglio passa alla nomina del sindaco e dei membri componenti la Giunta.

A primo scrutinio ed a grande maggioranza riescono eletti, a sindaco Romiglio Nigris, ed assessori effettivi Barba G. Batta e Candotti Giulio, ed assessori supplenti Paronitti Dante, Benedetti Giacomo.

Romiglio Nigris, il nuovo giovane sindaco di Ampezzo, infine si alza e visibilmente turbato ringrazia con sentite parole la rappresentanza del popolo che lo volle insignito della più alta carica cittadina, e aggiunge che di fronte a tanta manifestazione di stima, non mancherà di dedicare tutte le sue forze fisiche ed intellettuali al benessere comune del paese nostro.

La seduta quindi venne dichiarata sciolta.

CAVAZZO CARNICO

Male consigliati. — Questa popolazione da qualche anno contava sulla costruzione delle roste a difesa del Tagliamento e dell'Ambiesta.

Ora poi le opere si davano per imminenti anche per venire in aiuto ai nostri poveri rimpatriati.

Il Comune confidava finanziare i lavori col chiedere il prestito di favore al 2 per cento di cui 100 milioni stanziati dal Governo. Senonchè fatto o consigliato a modificare il progetto, queste modifiche ottennero per ora solo la locale approvazione, ed ora la pratica dovrà ripetere tutta la lunga via crucis degli uffici governativi e provinciali, ed intanto aspetta cavallo!

Certamente ci vogliono due mesi, ma il peggio si è che i 100 milioni li godranno coloro che furono primi a chiederli ed avevano le pratiche in regola e si affrettarono ad appaltare i lavori.

Era anzi meglio suggerire delle varianti, se varianti erano necessarie, in corso d'opera, ma sopratutto si doveva prima d'oggi adottare dette modifiche e non compromettere in questo grave momento la realizzazione di questa opera.

La triste conclusione si è che le roste non si faranno oggi e quanto al domani, il domani è troppo lontano!

ENEMONZO

Cose della Società operaia. — Pare che nella Società operaia manchi quella serietà di critica che sarebbe necessaria.

Sarebbe più decoroso e di più utilità per il nostro istituto, che i soci portassero i loro lagni, magari collettivamente, in seno al Consiglio od all'assemblea, invece di sfogarsi per le osterie o sulle pubbliche piazze; sarebbe per di più un guadagno di stima per essi, oltre un beneficio per l'istituzione.

Domenica scorsa si riunì il Consiglio ed all'unanimità deliberò di diminuire rispettivamente il sussidio da una lira a 75 cent. per i soci inscritti da oltre 5 anni, e da 75 a 50 per tutti gli altri. Il Consiglio avrebbe desiderato di soprassedere a tale deliberazione, ma avendo lo scorso anno l'assemblea dei soci approvata la riduzione della quota da 6 a 4 lire, fu giocoforza prendere questo provvedimento.

Si deliberò inoltre di rimandare l'espulsione di alcuni soci per morosità stante il momento critico ed anche per aver risposta dalla Cassa Naz. di Previdenza, alla quale si sono fatti diversi quesiti.

— In considerazione del fatto che i capitali della società dati a prestito a diversi soci da parecchi anni raggiungono somme un po' elevate, cosicchè sono favoriti pochi, mentre la maggioranza che pur avrebbe bisogno di credito è esclusa da tale beneficio e così è menomato il mutuo soccorso, approvò di portare il tasso da cinque a sei lire annue per cento, e d'ora innanzi limitare i prestiti a lire 50.

Infine, riconoscendo che il lavoro a cui è obbligato il segretario è ponderoso, il Consiglio aumentò la sua gratificazione portandola da lire 10 a 35.

PREONE

Alcune battute di difesa. — Nel numero 538 del «Lavoratore» il compagno Lupieri Dante pubblica un articolo col titolo «Per la difesa del partito» richiamando l'attenzione della F. P. S. sulla lotta amministrativa di Preone e chiedendone il giudizio pel fatto che due compagni sono stati posti in una delle liste borghesi che si contendevano il potere rimanendo anche eletti.

Le ragioni che indussero quei due compagni a lasciarsi portare in lista e lasciarsi eleggere lo stesso compagno Dante adombra: infatti egli afferma che i socialisti erano separati da tutte e due le liste per ragioni di principio e da una delle due anche da una questione morale.

A questa questione morale il compagno Dante non dà soverchia importanza e noi si. Forse perchè egli è giovane e non ricorda tutto. Noi invece ricordiamo che questa lista, diremo così non morale, aveva ad esponente chi ha sempre fatto questioni personali tentando di rovinare il Comune. E basta ricordare le cause Mecchia-Comune di altri tempi e i sei mesi di Commissario regio che a tutto suo onore abbiamo avuto.

Di queste beghe, di questi odi personali, chi è in definitiva vittima? tutti quanti, e noi lavoratori ed emigranti più di tutti.

Si è anche avuto considerazione al problema più importante e più imponente di di Preone: quello della costruzione del ponte. Noi sappiamo che l'attuale sindaco, esponente della lista vincitrice, ha il grandissimo merito di essersi adoperato con solerte attività per l'approvazione del progetto del ponte e di esser finalmente riuscito, ma sappiamo ancora che gli esponenti della lista avversaria non tralasciarono opera e malvagi ricorsi pur di impedire che il desiderio maggiore dei contribuenti avesse la sua soddisfazione: apparentemente affermando che il Comune non era in caso di provvedere alla spesa di sua parte sostalmente pel gusto di far del male e impedire ad altri di far del bene.

Tutte le fatiche fatte, tutti gli ostacoli superati per portare a una definizione l'affare del ponte, sarebbero stati un nulla colla vittoria della lista avversaria perchè si sarebbe disfatto tutto quanto quello che si era fatto. E probabilmente del ponte non se ne sarebbe parlato più per chissà quanto tempo ancora.

Non solo, ma la lista del sindaco dava affidamento, e i fatti seguirono le promesse, che il lavoro del ponte sarebbe stato dato per licitazione privata alle Cooperative di Lavoro. — Uguale affidamento non si aveva dall'altra parte e i fatti successivi cioè l'opposizione a tale criterio compiutasi in tutti i modi, ne danno prova.

Supposte reali le nostre previsioni, è certo che la vittoria della lista Mecchia avrebbe significato una serie di ostacoli, di ricorsi, di furberie e trascuratezze da lasciar passare il 31 dicembre, termine utile, senza chiedere il prestito in base al decreto 14 settembre 1914, N. 1028, che ci permette di sperare di avere il denaro all'interesse di favore del 2 per cento.

Il compagno Dante tutte queste ragioni non le valuta. Pera il mondo ma sia salvo il principio. Sarà anche questa una concezione rispettabile. Ma io sono convinto che se la nostra astensione avesse voluto dire trionfo della lista Mecchia, niente ponte e disoccupati ora e in primavera, e la colpa sarebbe stata del partito socialista e il prestigio di esso sarebbe stato irreparabilmente diminuito perchè il popolo bada ai fatti e solo fino a un certo punto alle teorie per belle che siano.

E mi par di avermi spiegato abbastanza. Anche a me e agli altri compagni ha doluto assai che per condizioni di cose insuperabili non si abbia potuto fare una bella battaglia esclusivamente di partito, tanto più che ad elezioni finite constatammo che l'aiuto portato alla lista del sindaco non era indispensabile dal momento che si vinse maggioranza e minoranza con 68 a 85 voti contro 16 a 20, e anche perchè nella lista vi era qualcuno ostico ad un palato meno delicato del nostro; ma si è fatto il sacrificio per procurare lavoro agli operai, per ottenere il ponte, per il bene del paese.

Adesso che tutto è a posto noi ci dimetteremo e avevamo intenzione di farlo prima che il compagno Dante chiedesse l'aiuto della F. P. S. a tale scopo.

Lupieri Umberto

N. d. R. — *Poichè il Convegno provinciale dovrà in breve esaminare tutto il problema delle ultime elezioni amministrative, noi crediamo che i compagni di Preone possono benissimo soprassedere al loro proposito sino a che il Convegno abbia indicato una chiara linea di condotta a tutti quanti.*

Canal S. Pietro

PALUZZA

Nuova amministrazione della strada consorziale di S. Pietro. — Domenica scorsa si è proceduto alla nomina della nuova Giunta e della presidenza del Consorzio stradale della strada Caneva-Paluzza.

A presidente riuscì confermato il notaio Mussinano il quale dette prova di serio interessamento. Contrariamente al desiderio dell'ingegnere Giovanni Battista Calligaris riuscirono della Giunta i signori Nait Giacomo e Renzo Cristofoli.

Confidiamo che la nuova amministrazione saprà portare a lieto termine le pratiche per l'inizio dei lavori di sistemazione di detta strada. Quanto alle illusioni di ottenere la nazionalizzazione, sono tutte tramontate malgrado le eccessive speranze riposte nell'on. Gortani dal presidente del del Consorzio.

ARTA

A domicilio coatto.... — Le elezioni amministrative del passato novembre portarono a reggere le sorti di questo Comune il pericoloso sovversivo Severino Somma; ma la nomina venne contrastata da un ricorso che ne intimava la validità.

Molti e molti ricorsi del genere deliziarono la Carnia e l'intera provincia, sia nelle elezioni dello scorso novembre, come pure in quelle avvenute nel Friuli nell'estate decorsa; però mai il R. Prefetto prese in nessun caso, un provvedimento analogo, a quello perpetrato a danno della amministrazione di Arta, nominando qui un Commissario prefettizio a sostituire il Consiglio comunale e la Giunta regolarmente nominata.

Il motivo? Gli scopi? Ma!

La nomina a sindaco del compagno Somma significava la fine delle vecchie camorre, e delle consorterie locali; significava l'abbandono di sistemi scorretti per lungo tempo invalsi.

Diffatti prima cura del Commissario Prefettizio, amorevolmente coadiuvato dal Genio Civile, fu quella di allestire ed approvare a tutto vapore il progettone delle roste di Cedarchis, e per forse affidarlo a licitazione privata, a qualche impresario disoccupato; sottraendo alla legittima competenza del Consiglio comunale la soluzione di tale problema, perpetuando l'andazzo solito, anche contro la volontà del corpo elettorale decisamente contrario a questi sistemi.

***

Onde garantire meglio questo felice torta di cose sarebbe consigliabile l'allontanamento definitivo del pericoloso sovversivo Severino Somma relegandolo magari al domicilio.... coatto in qualche dorata oasi della Cirenaica, ed a tale scopo consigliamo al comm. Luzzatto di prendere opportuni accordi con l'on. Gortani.

Sarà così liberato, per sempre, questo paese dall'incomodo disturbatore dei sonni prefettizi, e, quello che più conta, «pace prefetizia» dei revisori del bilancio comunale.

Comizio contro la disoccupazione — Domenica scorsa fu tenuto in Arta un imponente comizio contro la disoccupazione. Mai in Arta vi fu tanto concorso di popolo

per udire la voce di un umile operaio quale è il compagno Umberto Candoni.

L'amico nostro con parola eloquente rilevò come la classe operaia si trova in disagio e miseria come mai a causa dell'attuale conflagrazione europea; illustrò ampiamente come sia necessario che la classe lavoratrice sia unita e concorde a dimostrare all'autorità che se i venti consiglieri del Comune non vanno d'accordo per causa delle loro beghe personali, i lavoratori di tutte le frazioni domandano che si provveda lavoro per la prossima primavera e che sono stanchi di queste modo di agire.

Parlò più di un'ora ascoltato attentamente ed alla fine del suo discorso fu accolto da grandi applausi.

Poi parlò il sig. Enrico Candoni che volle dare la causa dell'attuale stato di cose del Comune a Somma Severino, ma noi che non abbiamo ancora perduto il buon senso sappiamo che se anche qualche appunto si può fare al compagno Somma i torti principali vanno attribuiti al Candoni.

Con queste beghe personali, chi ne va di mezzo è la classe lavoratrice e se volete ottenere il consenso di tutti gli uomini, di tutti gli operai del Comune, mettetevi d'accordo fra di voi e lavorate sul serio e pensate che questo non è il momento di personalità ma di opere alacri.

Eccovi l'ordine del giorno votato dal comizio:

« Gli operai disoccupati del Comune di Arta riuniti ad un imponente comizio contro la disoccupazione:

considerato che il Governo ostacola con ogni mezzo lo sviluppo dei lavori urgenti e necessari;

considerato che la disoccupazione si fa sempre più intensa;

invitano le autorità comunale, provinciale e governativa a provvedere sollecitamente lavoro per il pane quotidiano;

infine protestano contro le autorità superiori che ritardano la convalidazione dell'amministrazione e con tale ritardo impediscono di prendere quei provvedimenti finanziari che occorrono per ultimare i lavori in corso ed iniziarne altri in tutte le frazioni ».

Così la gran massa operaia ha energicamente affermato che attende i lavori per sfamarsi, attende ciò che gli amministratori del Comune non hanno ancora dato.

Questa volta il comizio è stato contro le lungaggini dell'autorità, ma se continuerà in questo modo domani ne terremo uno contro l'amministrazione comunale.

Domenica mattina vedemmo 10 carabinieri mandati dal sotto prefetto per.... l'ordine, ma egli avrebbe fatto invece più buona figura a sollecitare l'insediamento dell'amministrazione comunale.

PIANO D'ARTA

Conferenza contro la guerra. — Domenica 10 p. p. il nostro Umberto Candoni, in una sala dell'albergo Poldo, tenne fra l'attenzione di un numeroso pubblico, una conferenza contro la guerra.

Dimostrò ampiamente che le guerre sono la conseguenza del militarismo dai fasti dell'imperialismo Napoleonico di ieri a quello dell'imperialismo tedesco di oggi, a quelli dello czarismo del domani. Fece una lunga perorazione alla pace mondiale, ed alla fine della sua conferenza fu salutato da applausi calorosi.

Come si pagò gli operai che lavorarono per spegnere il fuoco nel bosco di Facit. — Nel mese di ottobre s'incendiò un bosco e gran parte dei lavoratori si prestò a spegnere il fuoco; l'amministrazione comunale, dal canto suo, mandò da bere e da mangiare a tutti questi operai. Così più di qualcuno prese una solenne sbornia, e fra questi anche qualche capo squadra, mentre altri lavoratori ch'erano esposti al pericolo dovettero camminare per ben due ore per bere un bicchiere di vino.

Ma non basta ciò: al pagamento si vede e si sente che molti operai non ebbero il loro giusto salario e che altri ebbero il doppio di quelli che avevano lavorato, e tutti si lagnano di ore, ore e ore, non pagate.

Considerate che razza di babilonia: bravi capisquadra!

Compagni: Sostenete IL LAVORATORE

Cronaca Cittadina

Alcune istituzioni hanno organizzato una manifestazione per commemorare i giovani italiani caduti in Francia.

Ricordare il gesto eroico e la fine commovente di tante vigorose esistenze è certamente opera buona, è indubbiamente ammonimento di alta moralità: il sacrificio della propria esistenza all'Ideale, lungi da ogni vantaggio immediato e da ogni interesse egoistico e personale, è bene sia additato come un alto esempio educativo. *Questa manifestazione* — oh! paradosso della cosa! — è però una severa lezione per i diversi interventisti che sbraitano — al sicuro — nei teatri e nei caffè.

E se non avesse altri scopi — nel corteo — le nuove generazioni che sorgono troverebbero un posto adattatissimo e conseguente a tutti gli impulsi, a tutti gli slanci, a tutti gli eroismi giovanili.

Ma invece alla manifestazione si vuol dare un carattere eminentemente politico. E se così si vuole, i bambini delle scuole elementari devono rimanere a casa. La manifestazione politica la compiano i seguaci di quella particolar corrente. Ma non sia lecito ad essi sfruttare la inconsapevolezza di tanti bimbi per una volgare speculazione piazzaiola.... che ieri traeva argomento dal sacrificio del più gentile sangue nostro, ed oggi lucra all'identico scopo anche sul gravissimo terremoto che affligge nuovamente il nostro paese.

Se si vuole veramente insistere, si trascinino in corteo anche i lattanti degli asili; in tal modo sarà raggiunta un'armonica unità fra i promotori ed i seguaci.

Per il pane quotidiano.

E' noto che l'Italia, malgrado l'elevatissimo dazio sul grano che assicurava ai grossi proprietari illeciti profitti, non produce il frumento necessario alla sua popolazione. Ogni anno parecchi milioni di quintali vengono importati. Nel 1914 il raccolto fu alquanto scarso. Ma le importazioni di grano furono particolarmente ostacolate dalla guerra europea che eliminava dal campo della concorrenza alcune marine mercantili, accresceva il costo dei noli ed aumentava fortemente il rischio di navigazione. I prezzi del nostro mercato salirono vertiginosamente, favoriti anche nella loro ascesa dalla rarefazione avvenuta della merce in seguito agli acquisti fatti da abilissimi speculatori.

Il problema diveniva sempre più grave. Data la difficoltà delle importazioni si temeva che il fabbisogno avesse a mancare nel cuor dell'inverno, con quali conseguenze è facile arguire. Il Governo prese dei provvedimenti straordinarii ed affermò ripetutamente che la quantità di frumento necessaria era ormai assicurata al nostro mercato.

Per evitare che, le capaci fauci degli aggiotatori, compissero nuove azioni eroiche, emanò un decreto tendente ad agevolare la provvista di cereali e farine, da parte di tutti i Comuni.

Il decreto 20 dicembre favorisce, per questo fine, la costituzione di consorzi granari fra le Camere di Commercio, le Provincie ed i Comuni capoluoghi di circondario. E escluso qualsiasi profitto, come pure la cessione a titolo gratuito. Per le vendite fatte da privati, di cereali o farine fornite dal Consorzio, i prezzi saranno fissati dal Consorzio stesso.

A Milano, a Firenze, a Padova, a Vicenza, a Venezia, a Belluno ed in cento altri luoghi, sono già iniziati i lavori di costituzione, i quali, dato il meccanismo burocratico nostrano, sono piuttosto lunghetti.

Ad Udine, si dorme della grossa. Alla Camera di Commercio, uhm!.... con quel vice-presidente, vi è poco da sperare!....

Alla Deputazione, la consegna è di russare. A punzecchiare tanti sornioni giunge però la seguente interrogazione del gruppo socialista in Consiglio Provinciale:

« I sottoscritti, in considerazione dell'aumento sempre più impressionante del prezzo dei cereali e della necessità di assicurare i consumatori della provincia, contro ogni eventuale pericolo di insufficienza di tali generi di prima necessità, desiderano interrogare il presidente della Deputazione Provinciale per conoscere se questa abbia preso, o intenda prendere l'iniziativa per la costituzione di un Consorzio granario secondo le norme R. Decreto 20 dicembre 1914 ».

Sul lavoro notturno

Alte strida si odono nei conversarii e si leggono sui giornali contro il Governo — ladro ancora una volta — perchè ha negato il lavoro notturno per le donne e per i fanciulli. Non solo. Ma ha per di più la incomprensibile impudicizia di spronare l'ispettore del lavoro ad intensificare la vigilanza ed a punire le infrazioni alla legge.

O che l'Italia è forse un paese ove si applicano sul serio le leggi?

Ma quando abbiamo visto, gli uffici, che ne hanno l'espresso incarico, imporne la osservazione? Al più, al più, vennero appioppate, a qualche malcapitato, alcune contravvenzioni! Ma per burla, sempre! poichè v'era ognora un pretore benigno che assolveva! Le leggi di tutela del lavoro non sono stracci atti ad infarcire gli archivi?

Richiederne l'osservanza oggi, con tanta disoccupazione in giro, non è veramente da stolti? Negare il pane a centinaia di persone, a centinaia di famiglie, perchè un'infelicissima legge vieta il lavoro notturno delle donne e dei fanciulli? E' in questo modo, si dice — o signori del governo — che volete lenire le gravi condizioni delle classi operaie? Quando il lavoro notturno è fatto per voi.... non è forse anche allora antigienico?

E le perorazioni in questo senso furono così calde che tutti si commossero. Intervenne pure l'autorevole parola del Comitato di Soccorso pro emigranti, alla quale, si aggiunsero le reiterate richieste delle autorità competenti e di non sappiamo quale altro influente ufficio o funzionario.

Ma il Governo.... duro!

Peccato però, in vero, che tanta brava gente, che tante autorità e tanto influenti burocrati si siano mossi soltanto quando vi era un bravo interesse degl'industriali da tutelare, accanto al quale è ben povera cosa quello degli operai.

Quando si trattava del vero e proprio e genuino interesse proletario da difendere codesto tanto invadenti persone ov'erano? Quando si trattava di dire agli industriali, che per eccesso di lavoro vogliono calpestare una delle povere leggi di tutela delle classi proletarie: — badate, aumentando gli orari e diminuendo i salari, in quest'ora di extra-profitti per la vostra industria, commettete un odioso sfruttamento a maggior danno di tante misere famiglie; non abusate della vostra forza, cercate di essere almeno un pochino umani; — oh, allora i comitati, le autorità ed i burocrati invadenti dormivano.... il sonno del giusto.

L'origine si tradisce e l'anima incancellabilmente borghese galleggia ognora....

Di certe scuole professionali.

Non occorre presentazione alcuna. Quando si nominano le Scuole Professionali di Via Grazzano tutti hanno dinanzi agli occhi della mente di quali istituzioni si tratti, da chi e con quali intendimenti sono dirette.

— Marca?

— Marca nera, purissima! Sussidiata lautamente da due Ministeri, quello dell'Istruzione e dell'....Agricoltura, dal Comitato Provinciale per le Scuole professionali, da istituti di credito della città, nonchè dalla stessa regina madre. Aggiungete a questo po' po', offerte ingenti di privati, raccolte distribuendo.... resoconti e bilanci, nei quali si promette mellifluamente la preghiera di duecento allieve a chi elargisce un sussidio o spende una parola....

O che forse battendo cassa a tutte le porte sono in cattive condizioni finanziarie?

Non sembra: se si trova il modo di pagare circa 700 lire di riparazioni fabbricati, e se vi è la maniera di svalutare gli stessi di ben L. 1028.50.

Non pare: se cantando di aver organizzato una quarantina di corsi e dando lavoro a.. tante e tante operaie si espone, in uscita, una cifra di L. 6574.89 per « stipendi e salari », alla quale però corrisponde, in entrata, la voce « proventi delle diverse scuole » con L. 4275.73.

I preti non sfruttano!.... beneficano!

Per i più la guerra è solo *un'occasione di sfogare la loro irrequietezza.* La passione per la guerra è l'espressione della loro *fede nell'impreveduto*, nel colpo di fortuna. Quel che ieri era lo sciopero generale, oggi è la guerra; ieri la lotta del proletariato contro le borghesie; oggi l'intervento del proletariato nel conflitto delle borghesie. E oggi come allora, *senza altra visione che quella del disordine, della convulsione, del caos*, senza nessuna considerazione dei risultati che è possibile raggiungere. Si dice: « Moviamoci, mandiamo tutto all'aria, allarghiamo questa furia devastatrice: e poi.... poi vedrete che qualchecosa di buono ne verrà fuori anche per noi! ».

Prof. Mondolfo

Abbonati sostenitori

17. Dannuso Vittorio — San Daniele.
18. Moro Antonio — Fanna.
19. Pivotti Pietro — Enemonzo.
20. Cosattini dottor Emilio — Udine.
21. Osso Guido — S. Maria la Longa.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Alle Sezioni Socialiste del Friuli

La Direzione del Partito ha incaricato il compagno onor. Armando Bussi di fare un giro di conferenze di propaganda nel nostro Friuli.

I compagni e le Sezioni della Provincia che desiderano aver fra loro l'egregio deputato, sono pregati di rivolgersi alla Sezione socialista di Udine (Piazza Patriarcato) per accordarsi sull'organizzazione delle conferenze.

Pordenonese

PORDENONE

Conferenza Ellero. — Sabate sera al Salone Coiazzi, gremito di pubblico prevalentemente operaio, l'avv. Ellero parlò, interrotto spesso da calorosi applausi, sul tema: *Guerra e Socialismo.*

Dopo che l'argomento era stato esaminato dal punto di vista democratico e nazionalista, il partito desiderò che la guerra fosse analizzata anche dal punto di vista socialista, e il compagno Ellero assolse il compito come si conveniva.

La massa operaia seguì il suo pensiero con perfetta coscienza della differenza che passa tra il patriottismo borghese e il vero amore di patria compatibile coll'amore all'umanità compendiato nell'ideale socialista.

Coloro che col nazionalismo a buon mercato, chiaccherone e borioso, si erano illusi di aver ucciso il socialismo, dovettero accorgersi che il socialismo non è morto, nè morrà.

Finchè vi sarà una classe che sfrutta ed una che viene struttata; finchè le basi economiche della società non saranno mutate coll'abolizione del privilegio capitalistico oppressore; finchè una migliore e più civile giustizia non sarà attuata nel mondo l'ideale umano pel quale noi combattiamo, potrà venir soffocato e represso, ma non potrà spegnersi.

Per ingannare sè stessi e dissimulare la realtà e verità, gli avversari trovano conforto nella menzogna e stampano che il numero degli intervenuti alla conferenza era scarso, anche se era triplo di quello che prese parte alle altre, e che il pubblico non rimaso persuaso dall'argomentazione dell'oratore anche se fu il contrario.

Chi si contenta, gode, rispondiamo noi.

Se gli avversari nascondendosi dietro un dito hanno il piacere di credere di non esser visti, concediamo loro volentieri il piacere di queste miserie.

Sopratutto non abbiamo mai preteso, nè pretendiamo da essi, lealtà, onestà, serenità e giustizia.

Alla "Democrazia,, — In altri tempi qualcuno si è occupato di dimostrare che il circolo è quadrato. Ai dì nostri è sorto il foglietto locale dei democratici col quale si vuol dimostrare, non già che il circolo è quadrato, ma, su per giù, cosa simile.

I nostri democratici, probabilmente come gli altri, comprendono il socialismo riformista perchè è democrazia, cioè non è più socialismo; non comprendono il socialismo rivoluzionario perchè non è democrazia, ma socialismo vero.

Su questa base si sforzano a sostenere, più che a dimostrare che, o il socialismo è democrazia, o altrimenti non ha ragione di esistere.

Il altre parole dicono: o i socialisti vogliono fare qualche cosa di pratico ed utile e non possono fare più di quello che fanno i democratici.

E' perciò superfluo che si dicano socialisti.

Oppure vogliono mantenersi rivoluzionari, e allora torna inutile la loro esistenza dacchè l'ideale socialista non potrà realizzarsi che fra qualche secolo.

Crepi l'astrologo e sia breve la replica.

O il socialismo è rivoluzionario, cioè mira a mutare le basi economiche della società borghese affratellando i popoli, abolendo lo sfruttamente e il privilegio della proprietà capitalista, radice d'ogni male, o non è socialismo.

E' questa finalità che ci distingue nettamente dalla democrazia che mira soltanto ed invece ad un miglioramento compatibile con i privilegi della classe borghese, di cui non si reclama l'abolizione.

Non è poco per giustificare la nostra ragion d'essere.

Non è poco, tanto più se si considera che noi siamo convinti che il vero benessere sociale non può esser raggiunto che coll'abolizione dei detti privilegi che generano le grandi disparità e ingiustizie sociali e frustano ogni buon volere.

Se poi fosse vero che per la finalità ultima noi dimenticassimo la realtà presente e i bisogni dell'umanità che miriamo a trasformare formandole una nuova coscienza, potrebbe reggere l'appunto che i democratici, almeno oggi, valgono più dei socialisti, ma ciò è falso in linea di fatto perchè, pur non perdendo mai di vista l'idealità socialista che è la bussola costante della nostra azione, è al partito nostro, non ai democratici spetta il merito della grande opera di propaganda spiegata tra le masse per redimerle dall'ignoranza e oscurità in cui furono tenute dalla borghesia. E' al partito socialista che spetta il vanto della grande opera di organizzazione politica ed economica delle masse attraverso la quale hanno conseguito miglioramenti morali, materiali e sociali.

Anche recentemente alla Camera furono soli i socialisti rivoluzionari che chiesero al governo di far pagare le spese di guerra alla borghesia con una speciale tassa sul capitale.

I radicali democratici parlarono e votarono contro e col restante della borghesia preferirono dimostrare il loro patriottismo sottoscrivendo i buoni del prestito nazionale pel quale pantalone pagherà lauti interessi e verserà un premio del 3 per cento.

Di fronte a ciò, può il popolo lavoratore dire ai socialisti: andatevene che bastano i democratici?

« Per l'amor del cielo, devranne rispondere i lavoratori! Queste potrà far comodo ai democratici, ma dio ci liberi dalla loro tutela ».

Piuttosto, siccome i socialisti fanno anche quello che dovrebbero fare i democratici, se vi è qualcuno che è di più e deve andarsene, questo sarà il partito democratico, mai quello socialista.

Sulla Oderzo-Aviano. — Fu deliberato che la linea a tracciarsi dovrà esser quella che è più facilmente potrà ottenere l'approvazione delle competenti autorità.

Riteniamo che il criterio usato sia manchevole. Sta bene che si abbia riguardo alla maggiore facilità di ottenere l'approvazione, ma sembraci che si debba tener conto altresì che la linea risponda quanto più è possibile al maggior numero dei bisogni locali.

A questo concetto, speriamo, si vorrà uniformarsi a beneficio e riguardo di Comuni importanti che agognerebbero entrare nel costituendo consorzio.

PRATA DI PORDENONE

Funebri civili. — Imponenti riuscirono i funerali di Prisotto Romano, cognato del compagno Messedaglia rapito all'affetto dei suoi cari e degli amici, alla fresca età di 45 anni, dopo breve malattia.

Il compianto per la perdita dell'ottimo Romano è generale.

SACILE

L'agitazione pel rincaro dei viveri. — Giovedì 7 corrente, per opera di una turba di donne la maggior parte delle quali appartenenti a famiglie di emigranti e disoccupati, ripetè l'agitazione del precedente giovedì, chiedendo nel modo loro consentito il ribasso sul prezzo del granoturco e somministrazione di qualità sana.

Questa volta, per evitare supposte collutazioni ed altri guai, venne chiesto il concorso di una compagnia del locale presidio. E si dovette attendere fino alle ore 14 per poter accontentare la folla turbolenta, e fu soltanto per una lodevole senso di generosità delle due maggiori ditte intervenute, col concorso dell'avv. Tullio Camilotti, che il prezzo stabilito dall'autorità politica in lire 16.— venne ridotto di una lira, riduzione questa non voluta dall'autorità stessa che, forse, vedeva con ciò compromesse le sorti di mercati in altri centri.

Taluno si sarebbe aspettato la presenza dello sfegatato galoppino elettorale, in veste talare (al quale vennero recentemente negati i galloni ai quali agognava), che ricalcasse le pietre della pubblica loggia, come nel 15 novembre (ma questa volta si attesi invano! Non si trattava di elezioni) consigliando qualche produttore locale ad essere meno intransigente nei prezzi delle granaglie e specialmente quando trattasi di... popolo affamato.

E noi che eravamo certi di questo assenteismo, non possiamo a meno di deplorare come il troppo abile pastore, il confermato padrone.... don Camillo, abbia abbandonato pecorelle e vassalli assai troppo presto dopo la vantata vittoria con.... i relativi 600 voti.

S'accontenti così il popolino elettorale di Sacile, giacchè i socialisti non distribuiscono che chiacchere, e ne ricaverà sempre maggiori vantaggi di.... fame.

CANEVA DI SACILE

Le vendette. — Il potere è sfuggito di mano agli antichi e potenti dominatori.

Non si sanno rassegnare.

La piazza che sale i gradini del Municipio per governare in luogo del signore, è uno scandalo!

Come cani mastini, i detronizzati stanno in vedetta per scorgere che succederà. Sperano nel fallimento. Sperano di avere con la fame il predominio perduto e dicono o, almeno, pensano: Per avere le nostre grazie dovranno piegare un'altra volta il groppone e come pecore tornare al nostro ovile.

Speriamo che i conti sieno fatti senza l'oste. Intanto l'Amministrazione dovrà affrontare e dare corso a tutti i lavori pubblici necessari a provveder pane e riparare ai danni della crisi.

Costituzione del Circolo socialista. — Dopo la costituzione dell'unione mandamentale socialista di Sacile, alla quale aderirono parecchi buoni elementi di questo Comune e dato il recente trionfo dei compagni che il suffragio popolare volle a palazzo, venne qui maggiormente sentito il bisogno di sanzionare colla costituzione di un circolo socialista le franche e inacrollabili idealità dei lavoratori.

Quindi, invitato dagli amici di fede, venne domenica 6 p. p. il segretario dell'Unione Mandamentale di Sacile, Arturo Battistioli, che parlò ai molti intervenuti, vivamente applaudito, sul tema: « Il partito degli operai ».

Seguì quindi la discussione dello schema di regolamento sociale e proceduto si alla costituzione del circolo, forte di ben 38 aderenti, si nominò segretario il compagno Pillade Zampol e membri del Comitato direttivo Dabba Giuseppe, Chiaradia Leone e Rupolo Angelo.

Prima di sciogliere la riunione, l'ospite carissimo Battistioli, porse il saluto dei compagni di Sacile, e si disse lieto che l'affermazione fatta sia conferma della recente vittoria amministrativa e auspicio di continuato progresso dell'incrollabile fede nostra.

Dallo Spilimberghese

CASTELNUOVO

Incoscienza sindacale. — Il Consiglio comunale, fra altro, aveva da deliberare sulla nomina del giudice conciliatore; cosa del resto che non spetta ad esso.

Il Sindaco Cozzi approfittando che la maggioranza dei consiglieri, cioè 16, sono di nuova elezione, ha creduto di proporre, a giudice conciliatore, l'assessore Muzzatti Domenico detto Scarsel. Così su 16 consiglieri, il Muzzatti ebbe 10 voti.

Tale proposta di nomina destò viva sorpresa fra i benpensanti, giacchè il Muzzatti, che copriva la carica fino lo scorso anno, non venne riconfermato dal I.o Presidente della Corte d'Appello di Venezia, per motivi che non si poterono conoscere.

Il sindaco, che non ignorava il fatto, doveva spiegare come stavano le cose, al Consiglio, così non avrebbe esposto il Muzzatti ad una nuova ed inutile pubblicità.

Alcuni maligni vogliono attribuire che in quel giorno il Siudaco avesse perso la testa.

H.

Emigranti, svegliatevi! — Se non vi muovete la strada Paludea-Valeriano non verrà fatta.

Pensate ai grandi vantaggi che si potrebbero ottenere; entrerebbero 80 mila lire di cui solo 20 mila da restituire.

Non fidatevi delle pratiche che dicono sieno in corso o che saranno; pensate che vi sono molti contrari al tracciato perchè non passa presso la canonica. Comprendete?

La pratica sarà messa a dormire o respinta con una scusa meschina; intanto cesserà il beneficio della legge e la strada più non si farà.

Bisogna far comprendere alle autorità superiori che per gli emigranti è quistione di vita o di morte, che è quisti ne di fame!

Svegliatevi!

Il sindaco è incapace, e poi si vocifera sia contrario. Non siate bestie più delle bestie. Fate una sottoscrizione popolare per raccogliere quel tanto che basta per mandare a Udine dal Prefetto persone di vostra fiducia a vedere come stanno le cose.

Non state a dormire, pensate ai vostri figli.

Fate anche pressione verso i consiglieri ex emigranti onde si occupino un po' di più dei principali interessi del paese!

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

I negozianti protestano. — I negozianti di coloniali hanno fatto le loro rimostranze per l'articolo che li riguarda comparso nell'ultimo numero del « Lavoratore » in merito alla mancata, ovvero limitata, beneficenza, in sostituzione delle abolite regalie di Natale.

Siamo chiari: Noi abbiamo deplorato che delle quote volontariamente fissate fino dal 1907 dai negozianti stessi (che fruttarono una somma complessiva di 660 lire) oggi si sia arrivati a racimolare appena un centinaio e mezzo di lire.

Ma nel tempo stesso abbiamo riconosciuto che « solo pochi volonterosi » versarono una somma a beneficio della Congregazione di Carità, ridotta però di molto in confronto degli anni precedenti, ma in ogni modo sempre apprezzabile.

E siccome è doveroso dare ad ognuno il suo, così ci sentiamo in obbligo di pubblicare i loro nomi:

Floi ila Gio. Batta	lire	50
Asquini Nino	»	30
Bianchi Felice	»	25
Zaghis Giulio	»	20
Nino Tomada	»	10
Angeli cav. Antonio	»	10
Zoratti Giuseppe	»	5

Certo che non hanno fatto la migliore delle figure nè quei negozianti che impegnati da un patto non elargirono un centesimo, pur continuando nell'abolizione dei doni, e neppure quelli che alla stessa stregua regalarono alla chetichella qualche cosa ai clienti.

Tutto questo per mettere le cose a posto, se però i signori desiderano conoscere la nostra opinione, diremo loro che noi ci auguriamo che gli anni venturi i negozianti siano costretti di ritornare all'antico, per sentirli gridare allo sperpero inutile, e per vedere se con 10 o 20 lire (quello che oggi viene offerto in beneficenza) possono accontentare delle centinaia di clienti.

Allora forse si avvederanno del fallo commesso.

Quod est in votis!

Burocrazia. — Qualche mese fa veniva ricoverato nel nostro Ospedale civile un soldato dei cavalleggeri Monferrato del distretto di Padova, ammalato di tubercolosi.

Siccome le condizioni del disgraziato giovane andavano sempre aggravandosi, la direzione dell'istituto, in seguito a richiesta dei genitori, inoltrò una ventina di giorni fa domanda all'autorità militare perchè l'infelice fosse congedato, sì da finire gli ultimi giorni di sua vita in seno alla famiglia.

Intanto lunedì scorso il soldato spirava e il congedo desiderato.... si attende ancora. Chissà che non arrivi fra qualche mese; però ebbe gli onori militari...!

Maledetta burocrazia.

LA SEZIONE

La Vandea alla riscossa

SEGNACCO

Scuola serale bocciata dal Comune. — Ad iniziativa del consigliere comunale dott. Biasutti, l'estate scorsa in una seduta consigliare, fu proposto di istituire una scuola serale per emigranti, col contributo da parte del Comune di L. 100.

L'ottima iniziativa trovò nell'amministrazione un'accoglienza che stabilisce bene come lor signori siano contenti che gli operai si istruiscano. La proposta fu bellamente mandata nel cassone.

Ora la Sezione del Segretariato di emigrazione, coll'aiuto della Sezione Friulana dell'Umanitaria, si propone di riprendere le pratiche e fare quanto lor signori non vollero. Vedremo se gli emigranti faranno buon viso, compatti e concordi, allo intento della Sezione del Segretariato. Ce lo auguriamo di cuore perchè l'istruzione è la base indispensabile ad ogni progresso umano ed è precipuo fattore di elevamento della classe lavoratrice.

Funebri pietosi. — Il giorno 8 corr. ebbero luogo i funerali, in forma civile, del compianto Zampa Pietro, suicidatosi per l'impressione avuta della vista dei numerosi feriti dalla guerra ritornando dalla Rumenia.

Il caso pietoso commosse la popolazione e i funerali riuscirono imponenti perchè vi parteciparono tutti gli emigranti e molte donne.

Sulla tomba il compagno Cirillo Gatti pronunciò brevi e commosse parole a nome dei lavoratori.

I funebri furono civili perchè il prete non volle parteciparvi.

Così il cattolicismo dimostra di essere insensibile di fronte a sciagure umane non provocate dalla volontà di mal fare, ma da momentanea abberrazione mentale.

La cosa destò infiniti commenti poco benevoli, all'indirizzo dei preti.

Sottoscrizione pro "Lavoratore,,

	Riporto L.	29.80
UDINE — N. N. pro Lavoratore	»	5.—
Raccolte da Dante Parodi dopo l'assemblea della Sezione	»	3.45
Qualesso Giuseppe salutando il compagno Dal Zio Silvio a Vittorio Veneto	»	0.50
MOGGIO — Di Gallo Primo, augurando prospera vita al Lavoratore	»	1.75
PORDENONE — Ellero avvocato Giuseppe pro Lavoratore	»	10.—
Preturlon Giuseppe pro Lavoratore	»	0.40
NEW YORK — Nassivera Giovanni Missana di Forni di Sotto salutando amici e parenti e imprecando alla guerra	»	4.30
BUENOS AIRES — Menchia L. Rudia di Clauzetto cambiando indirizzo 1, id. salutando il cognato Giacomo 1, id. Dio vuole la guerra? Boia chi la vuole 1, Zanaro Guerrino salutando il maestro Antonini di Travesio 1	»	4.—
	Totale L.	59.20

All'osteria preferisci il luogo della tua lega, della tua organizzazione; al boccale del vino preferisci il giornale ed il libro. Solo così facendo ti avvierai verso la tua redenzione.

Compagni, operai!
Leggete l'AVANTI!

OSSUERI ERMINIO, gerente responsabile

Tipografia Sociale — Udine

Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 541 — ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA — Sabato 23 Gennaio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

Guerra al regno della guerra! Morte al regno della morte!

Il monito della Natura

Ancora una volta il terremoto — la più oscura, tremenda, indeprecabile calamità — ha percosso l'Italia. Intere provincie disertate, molti paesi rasi al suolo, migliaia di morti.

L'Europa si sta scannando, e gli uomini si tormentano il cervello e profondono ogni tesoro per trovare il mezzo di ammazzarsi più efficacemente: e la Terra, l'antica bruna Terra, li canzona insegnando loro come si fa a sterminare senza fatica. Un lieve raggrinzamento della sua crosta — pari al brivido della pelle con cui un bove si scaccia di dosso una mosca — distrugge più genti umane che una battaglia.

I guerrafondai più fanatici — quei del « Popolo » di Mussolini e quei della « Idea Nazionale » e quei del « Paese » di Udine — corrono già ai ripari con un tentativo di beffa che pare una smorfia.

Cercano far dello spirito sul « terremoto neutralista », sulla deduzione in pro della pace (cioè) che gli avversari della guerra trarranno dalla nuova avventura.

Ma essi non s'accorgono che il fatto stesso del loro pronto schèrno, conferma la logicità del nostro pensiero, che s'affaccia spontaneo alla loro mente come alla nostra.

Due nemici ha l'uomo: l'ingiustizia sociale e la Natura: il male, e l'oscuro mistero delle cose.

Questi deve cacciare e vincere, unendosi, non sbranandosi: unendosi, gli oppressi, contro gli oppressori; unendosi, gli uomini tutti, contro l'ignoto!

Come son piccole, o nazionalisti, le vostre guerre, in confronto della potenza cieca della Natura: come son piccoli i vostri vani orgogli in confronto del nostro sogno superbo!

Il prestito del miliardo
e la dimostrazione della impossibilità economica della guerra

Preceduta da grandi clamori, lanciato a condizioni così vantaggiose quali non si ricordano da 20 anni (4,50 per cento, 97 lire, pari al 4,64 netto) proseguito fra le iperboliche gonfiature dei giornali, la sottoscrizione del prestito nazionale, pel quale il pubblico accorreva in folla agli sportelli dei tre istituti di emissione, delle venti banche principali, delle 80 Casse di risparmio, delle 90 banchette popolari e cooperative, e delle migliaia di *loro sedi, succursali*, agenzie, sub-agenzie e corrispondenti, ha raggiunto qualche cosa al disotto dei 900 milioni, per cui il rimanente dovrà essere accollato al Consorzio delle banche, che generosamente aveva assunto di collocare per più di 800 milioni, a condizioni però di favore specialissime, che la « Stefani » non ci ha ancor dette e non ci dirà mai.

In complesso, col concorso delle Banche ridotto a 500 milioni dal presidente del Consorzio (che diamine, non bisogna esagerare!) la sottoscrizione avrebbe raggiunto il miliardo e 400 milioni; un successone, una vittoria morale e finanziaria, alta e completa, un trionfo, dicono la « Stampa », il « Corriere » ed altri quotidiani e tutti i minori organetti borghesi di Udine.

Carino, quel Consorzio di Banche, in istato di cessazione parziale di pagamento, che hanno invocato la moratoria generale per non restituire i depositi ai loro clienti ed a tutt'oggi — in più di cinque mesi — hanno dato sì e no il 50 per cento, e che impegnano 800 milioni di denaro contante!

Ma chi è addentro alle segrete cose sa che i Consorzi di questo genere sono semplicemente dei *paracadute morali*. Il Consorzio garantisce in apparenza il Governo che il prestito sarà coperto, ma in realtà è il Governo che garantisce il Consorzio che esso ha nulla di temere. Se il prestito non sarà coperto dai liberi risparmiatori, le obbligazioni del nuovo titolo resteranno nelle casse del Tesoro. Il Governo chiede un miliardo: si accontenta anche di meno.... se non può avere di più.

Il Consorzio serve a stimolare la attività dei sottoscrittori, quelli che hanno veramente del denaro da impiegare, e che corrono a sottoscriversi per timore di giungere troppo tardi, non solo, ma raddoppiano e triplicano l'impegno della somma effettivamente disponibile, persuasi che il prestito sarà due o tre volte sottoscritto, e per restare quindi, dopo la riduzione, nella somma effettivamente voluta.

Se poi la cifra non viene raggiunta, il *paracadute* funziona a meraviglia, perchè sommando la cifra sottoscritta dai liberi risparmiatori *dalle calze di lana e di.... cotone*, che in questi giorni hanno trovato ragione di tanta compiacenza nei vellicamenti dei giornali, con quella del Consorzio, si arriva sempre al risultato desiderato. Questi sistemi subdoli, meschini, fallaci, sono proprii della finanza italiana.

Ma non è di questo che ci vogliamo occupare, vogliamo invece rilevare l'insuccesso di questo primo prestito, e diciamo primo perchè esso inizia appena la serie dei miliardi che sono necessari per colmare il « deficit » delle finanze italiane. *Due* miliardi occorrono per pagare le spese di Libia, *uno* per la mobilitazione larvata del 1915, gli altri innumerevoli, per continuare nello stesso allegre sistema, e per pagare le spese di guerra, se la cecità del del Governo arriverà a questo mal passo!

Orbene il fallimento della *prima* sottoscrizione è una dura lezione pel signor Salandra! Nè noi riteniamo che il pubblico danaroso abbia negato il suo danaro per difetto di patriottismo. No! il patriottismo è un fiore che al 4.64 per cento si sviluppa rigogliosamente come le zucche nelle zolle dei cimiteri.

Ma la realtà si è che il denaro manca, che l'Italia è depauperata dai 30 anni di spese militari sproporzionate ai suoi mezzi, e dai tre anni di guerra libica; e che l'arresto improvviso del traffico internazionale, la diminuzione del 40 per cento nel commercio d'importazione è stato un colpo tale che, gravando su di un organismo già indebolito, lo ha completamente stremato.

Basti considerare che in Germania ed in Inghilterra, in pieno periodo di guerra guerreggiata, le sottoscrizioni di prestiti, ben superiori al nostro, superiori in senso assoluto e in senso relativo, sono state coperte più volte sin dal primo giorno della sottoscrizione.

In Francia il prestito di 800 milioni lanciato prima della guerra, (una somma minima in verità dato la ricchezza pubblica francese) è stato sottoscritto per una somma 40 volte maggiore. Il confronto è eloquente, anche se si tenga conto che per il commercio dei nuovi titoli era lasciato un forte margine di guadagno, (circa il 10 per cento); ma che il tasso era però del 3 e mezzo per cento.

Ahimè! le *calze di lana e di cotone*, in Italia, sono bucate e vuote.

Questo deve intendere il Governo.

Gli 80 miliardi di lire a cui si valuta la fortuna nazionale, sono più o meno bene impiegati; ed impiegati in modo che non sono attualmente disponibili.

Mentre il Governo *pompa* il danaro pubblico, 1500 milioni in 2 anni di buoni del Tesoro, e un miliardo pel prestito nuovo, le industrie languiscono per mancanza di capitali.

Questo *trionfo* della ricchezza italiana non è altro che un sensibile spostamento di ricchezza, dannoso alla pubblica economia.

Il denaro non si crea, si produce alimentando le fonti della produzione.

Quando il Governo e gli economisti *usum delphini* tipo Einaudi, Cabiati, Luzzatti cantano le glorie della ricchezza italiana contando la frottola del denaro nascosto nelle calze di lana che è uscito al canto della sirena governativa, dipingono il popolo d'Italia come un popolo d'imbecilli.

Non ci sono che gl'imbecilli che tengono il contante sotto il capezzale o nella berretta da notte. Con la immensa rete di banche, casse di risparmio, casse postali estesa in tutta Italia, non v'è persona di senno che non impieghi il denaro a frutto.

Gli altri, gl'imbecilli, se ve ne sono, non lo danno e non lo daranno, nè oggi nè domani, come non l'han dato ieri.

Il denaro è stato ritirato dalle Banche, dalle Casse di vario genere, dove era utile, perchè reimpiegato nell'industria, per investirlo in rendita pubblica.

Doppio danno: esaurimento delle risorse industriali, aggravio per lo Stato che avrà 45 milioni di più di interessi da pagare all'anno.

***

Ma pur c'è della gente e ci sono dei giornali, l'una e gli altri addetti al coro *ufficiale*, che gridano sempre vittoria!

L'Italia è il paese dell'allegria, Candido l'ottimista avrebbe trovato nuove ragioni di compiacersi della vita!

Vittoria era ieri, quando con faticoso sforzo il tasso d'interesse era ridotto dal 4 per cento al 3,75, poi al 3,50 per cento; vittoria oggi che a mala pena si trova i quattro quinti di un miliardo al 4,64 per cento. Diteci se in queste condizioni si può fare la guerra, diteci dove prenderete il denaro per continuarla?

La lezione è buona e servirà, speriamo, anche per quei falsi patrioti che fanno consistere il patriottismo nell'ingannarsi e nell'ingannare.

L'altra predica

Tutte le domeniche il prete dal pulpito, parla ai credenti. Noi, da questo pulpito di carta, una volta la settimana, parliamo al popolo tutto. Il prete, ripete sempre le stesse lezioni di vangelo. Noi parliamo settimanalmente di cose nuove.

Buone donne che frequentate la chiesa, e voi, uomini, che ascoltate le prediche dei religiosi, ascoltate anche la nostra predica. Sentite parlar di noi come si trattasse di bestie feroci. Ebbene, ascoltateci. Guardateci in faccia, fate attenzione alle nostre pupille e tosto o tardi vi persuaderete che non siamo poi del tutto dei manigoldi come vi ci hanno descritti. Ascoltateci e imparerete qualche cosa. Sopratutto questo: noi ci battiamo per un'idea che riteniamo santa, come santa ritenete la vostra religione, che la nostra lotta mira unicamente a conquistare al popolo la più ampia libertà e il regno della giustizia.

Lungi da noi la cattiveria e il settarismo. Il nostro è un ideale che poggia su un fondamento di serenità e di bontà.

O buoni cristiani, ascoltate anche l'altra predica: la nostra. Chissà che non ritroviate in noi quei sentimenti cristiani che il clericalismo ha perduti?

Voci di madri

Qua e là in Italia si svolgono manifestazioni femminili contro la guerra: a Torino, a Venezia, nell'Emilia....

Eroi da caffè, interventisti sfegatati, proclamatori della nostra viltà, fatevi da parte e rispettate almeno queste manifestazioni.

Sono le madri, esse sole che dovrebbero avere il diritto di disporre dei loro figli, sono le madri che sentono la terribile minaccia e gridano il loro **no.**

Si può essere antifemministi, si può schernire come fanno i misoneisti o gli affermatori della supremazia maschile, all'ingresso della donna nella vita pubblica, ma quando si tratta dell'olocausto dei figli, le voci delle madri devono essere legge.

E i cuori delle madri italiane che ancora dolorano per l'infausta Libia, palpitano d'angoscia per l'imminente pericolo.

LA GUERRA

Lasciate alla Morte la guerra!
Voi dite sull'umile terra:
" S'io pur fui cattivo, sii buono
tu dunque! Perdono! "

Lasciate alla Morte la messe
degli uomini. O popolo umano,
nei campi che il fato ti elesse
tu mieti pensoso il tuo grano!

Non sangue! Non lacrime! Il sangue
lasciatelo nelle sue vene!
schiudete la carcere esangue,
sciogliete le ignave catene!

Lasciate la Morte alla Morte!
Voi, stando sull'orride porte,
gridate: " Tu sei ciò ch'io sono!
fratello, io ti perdono! "

G. PASCOLI

Selvaggi, pseudo-civili, civili

Rispetto alla guerra ci son tre stati d'animo, tre periodi della evoluzione umana.

Ci sono i *selvaggi*, che combattono e uccidono il nemico.... per mangiarlo, o almeno per sfogare su di lui, anche ferito o morto, tutto il loro odio sincero e feroce. Sono i più logici.

Ci sono i *pseudo-civili*, che fanno guerre orrende sterminatrici, con mezzi di distruzione terribili.. e poi curano i feriti anche dell'altro campo, con la *Croce Rossa*.

E ci sono i *civili* davvero che odian la guerra e lavorano per farla sparire dal mondo, non solo con prediche, ma col fatto di organizzare i lavoratori delle varie nazioni in un grande esercito fraterno, unica vera garanzia di pace.

A questo proposito viene opportuno un aneddoto di Napoleone.

Egli visitava, la sera della battaglia, il campo di Borodino, dove 280000 combattenti avean fatto una tra le più memorabili giornate della spedizione di Russia, lasciando circa 80000 uomini tra morti e feriti.

Il cavallo dell'imperatore calpestò un corpo, che pareva morto, e non era, tantochè emise un gemito.

Napoleone, sdegnato che tutti i feriti non fossero stati ritirati dal campo dopo la battaglia, fece soccorrere il moribondo. Qualcuno per calmarlo, gli osservò che era un russo.

Il despota guerriero rispose con calore: *Dopo la vittoria, non vi sono più nemici, ma soltanto uomini.*

Ebbene: per noi invece, gli uomini sono uomini anche *prima* della vittoria e della battaglia. C'è questa piccola differenza.

Non vi dev'esser bisogno di uccidersi per riconoscersi fratelli. E' atroce ironia la carità *dopo* la strage.

G. Zibordi

Leggete l'AVANTI!

La santa Russia....!

Mentre i guerrafondai d'ogni risma e d'ogni colore, in stretto idillio coi peggiori pennivendoli, continuano a pubblicare e commentare aspramente sui loro giornaloni le atrocità tedesche (gonfiando se è possibile il pallone) per fare in modo che l'odio contro la razza teutonica si accanisca e prenda sempre più terreno nel nostro paese, non trovano mai una parola di protesta, una frecciata di sdegno contro i delitti del militarismo russo che si commettono in Polonia, contro le inaudite vendette che i cosacchi del carnefice di Pietroburgo vanno giornalmente consumando.

La stampa socialista ha quindi il dovere di smascherare questi innumerevoli mistificatori, di mettere alla gogna questi eroi della penna e della guerra democratica!!

Risulta positivamente — e il nostro « Avanti! » lo dimostrò più volte — che parte del popolo polacco, reo se non altro di appartenere alla religione ebraica — viene sottoposto ad ogni sorta di torture. I.... baldi e feroci cavalleggieri dello knut non vogliono smentire la loro fama sanguinaria. Uomini e donne, vecchi e fanciulli, famiglie intere, sotto l'imputazione di parteggiare per i tedeschi, vengono tratti senza pietà al patibolo, vengono martoriati orribilmente. E questa strage spaventevole dura da parecchio tempo.

Ma non basta. Dall'Impero sanguinolento di Nicola II giungono notizie allarmanti sul la sorte di tanti nostri compagni. Chiunque osi esprimere il proprio pensiero contro il governo, chiunque suoni la diana contro l'immane macello per chiamare a raccolta coloro che ancora non sono stati travolti dalla malvagia bufera di violenza e di massacro, vengono puniti severamente. Centinaia e centinaia di questi apostoli di pace languono nel duro carcere o vengono deportati in Siberia.

E dire che ci sono in Italia degli imbecilli che hanno la spudoratezza di affermare che la Russia ora va democratizzandosi.

Povera democrazia, come sei profanata!

Di fronte a queste notizie che ci straziano il cuore ci si permetta di chiedere agli uomini che ancora hanno una bricciola di buon senso se sia logico che il nostro paese esca dalla neutralità per porgere aiuto a questi barbari? (Bisogna notare che con un'eventuale guerra contro l'Austria l'Italia renderebbe un grande servigio alla Russia, più che alla Francia e all'Inghilterra). Se sia giusto che noi socialisti offriamo in olocausto la nostra vita pel trionfo e per la gloria di questi assassini?

Le devastazioni, le brutalità e le stragi compiute dal militarismo teutonico contro l'eroico popolo belga ci hanno commossi profondamente e ci hanno strappato più volte la maledizione contro il criminale di Berlino. Ma noi socialisti neutralisti che non ci siamo venduti nè all'oro austriaco nè a quello francese, nè al germanico nè all'inglese, nè al « triangolo » e tanto meno alla « mitria », ma siamo rimasti fedeli e coerenti ai principii umanitari dell'ideale socialista, abbiamo provato e proviamo ben maggior dolore contro gli esacrandi delitti commessi dai soldati, dagli sgherri e dai cortigiani togati dello czar della santa Russia e questo perchè la stampa italiana si rende complice di queste infamie non trovando una sola parola di difesa e di pietà per tante innocenti vittime.

Purtroppo, la belva umana che viveva di odio e di sangue non è morta nemmeno da noi. Vive, vive ancora, più feroce, più terribile; e vive, in special modo, nella famiglia del giornalismo.

U. Livotti

« La terra non darà i frutti attesi fin che non sia diradata la foresta di fucili che le contende il sole. Non può esser la bandiera dell'avvenire quella che sventola sulla punta della spada ».

E. De Amicis

Ai coscritti socialisti
Come devono far propaganda

Ai coscritti della classe del 1895, che in questi giorni saranno chiamati a prestar servizio militare, dedichiamo questi insegnamenti di Sylva Viviani, che così bene riassumono i concetti nostri intorno alla azione antimilitarista che i giovani devono compiere.

« Nella leva di terra e di mare vi sono gran numero di *renitenti* o di *disertori*, ma noi non diciamo « *disertate* » ai nostri giovani socialisti coscritti, a quelli che abbiamo già arruolato noi sotto le nostre idee.

Il posto del militante socialista non è all'estero, d'onde non può tornare, ma in caserma, nel cuore stesso del nemico, fra le truppe che *non sanno* ancora.

Dopo l'arrivo il militante deve, in poche settimane, farsi rimarcar con lo esempio. Non sono i galloni quelli che formano i capi, ma l'autorità morale.

L'autorità morale sui compagni si acquista con la vita intemerata e la sobrietà esemplare, con la bontà compiacente e tollerante, con la fermezza e col lavoro professionale. Il militante dovrà essere il miglior marciatore e tiratore della compagnia, il miglior cavaliero dello squadrone, il miglior cannoniere. Graduato o no — più opportuno è l'esser senza galloni — non deve disinteressarsi dei propri colleghi.

Appena crederà di aver acquistato qualche influenza nella camerata, dovrà sforzarsi di conoscer *con discrezione*, chi sono gli organizzati e gli iscritti a un gruppo socialista. Ve ne sono in tutte le compagnie e in tutti i riparti dell'esercito. Con quelli deve intendersi, per incoraggiarli a cogliere le buone occasioni di seminare e sneb biare.

« La caserma è uno dei luoghi più opportuni al pullulare di nuove idee ».

L'oziosità della vita, la futilità del mestiere, l'animo sgombro dall'assillo del guadagnarsi il pane giornaliero, lasciano il pensiero disposto alla riflessione o almeno all'osservazione.

Le cerimonie cortigianesche, le commemorazioni sanguinarie, gli andirivieni e le altre goffaggini dell'istruzione militare, gli inscritti, i quadri e i disegni sparsi sulle pareti delle caserme, i servizi di pubblica sicurezza contro i sovversivi, e i crumiraggi militari, i discorsetti dei superiori untuosi verso i soldati, aggressivi contro il socialismo, tolleranti e mellifui verso il prete, eccitanti all'odio verso qualcuna delle nazioni straniere, sono tutte occasioni per il militante socialista a parlare, schiarire, spiegare.... nei conversari discreti.

Rivolgetevi ai più intelligenti, ai contadini sopratutto; i quali ascoltano volentieri e con deferenza chi si interessa di loro perchè sono diffidenti per natura soltanto verso gli uomini verbosi e rumorosi, ma non verso coloro che parlano con serietà e son serii e non burlano il contadino ignorante e le semplici abitudini sue.

Non pronunziate mai la parola rola « Socialismo »; non è necessario. Lasciate che la indovinino e ve la dicano a voi gli altri che ascoltano. Ma spiegate, *quando la occasione si presenta*, spiegate cosa sono gli scioperi operai e agricoli, le loro cause ordinarie i mezzi per renderli vittoriosi, l'organizzazione nelle leghe e nei sindacati la resistenza, la cooperazione, la solidarietà, l'interesse dell'operaio e del contadino e quali sono gli interessi opposti e perchè e quali i coadiuvatori di questi interessi opposti.

Fate l'elogio del lavoro, rialzatelo nella stima dello stesso lavoratore. Ritornate e insistete sulla organizzazione che unisce le forze a difesa degli interessi individuali e al tempo stesso conferisce prestigio al lavoro.

Più tardi allargate la sfera delle delle idee spiegate come il lavoro e l'organizzazione facciano sorgere il bisogno di estendere la solidarietà fuori dai confini del proprio Comune e della patria e affrattellino fra loro tutti i lavoratori della nazione e del mondo per la difesa del loro stesso interesse, e come e perchè gli operai e i contadini *debbono opporsi alla guerra*.

**

I nostri giovani militanti capiscono che questa specie di propaganda non urta alcuna specie di disciplina e tende a far *nostri* i soldati, farli *nostri*, giungere a poco a poco a poter dire « i coscritti soldati, congedati son *nostri* ».

Contribuire a questo per ora non è piccola opera nè piccola soddisfazione per chi la compia. *Tutto a suo tempo: verrà anche il resto.*

Sylva Viviani

Il partito del ventre

Sarebbe il nostro. Già, perchè abbiamo sentito e professato che il fatto economico è il substrato del fatto e del divenire sociale. Ma siamo solo noi a subordinare il cuore e il cervello alla borsa?

Ecco qua. Abbiamo sott' occhio il « Pensiero militare », giornale dell'esercito e dell'armata.

Ebbene anch'esso è una dimostrazione che l'amore, anche alla patria, viene dall' utile.

Un gran titolo su tre colonne reca: « Come ostinatamente si lavora a riaprire la crisi morale nell'esercito ».

E, sotto, un primo articolo con questo titolo: « La questione economica e le nuove disposizioni sulla indennità »; un secondo col titolo: « La questione morale e l'istituto del reclamo »; un terzo: « La eterna questione della indennità » che porta in intestazione questa massima:

« Il morale dei quadri dipende anche dal loro trattamento economico. Gli ufficiali hanno dell' indennità insufficientissime, di gran lunga inferiori a quelle di qualunque categoria di funzionari dello Stato. »

E questo articolo chiude:

« Curate il personale, curate chi dovrà inquadrare gli uomini che andranno al fuoco, non scontentatelo, non trascuratelo, pensate alla deleteria cosa che è un corpo di ufficiali malcontenti, e siate sicuri che così facendo provvederete al sacro egoismo d'Italia ».

Non solo noi, ma anche i futuri eroi, sono dei *ventraioli*! Che disdetta!

Abbonatevi al LAVORATORE!

Nebbia e nebbia.....

La nebbia che sospende la lotta immane ora in Fiandra, ora in Polonia, ora in Galizia vorrebbe aver l'aria di un ammonimento ai belligeranti. Ma i comunicati dei diversi stati maggiori se annunziano una tregua per colpa della nebbia lasciano capire chiaramente tra le righe che ne sono dolenti.

Par che dicano; — Stavamo disputandoci così bene con la baionetta, il moschetto e la mitragliatrice palmo a palmo il terreno: stavamo seminando con tanto entusiasmo la terra di feriti, di mutilati, di morti; ronzavano così cupamente per l'aria gli areoplani e i dirigibili della morte; erano così ben piazzate per l'esterminio le artiglierie; eravamo assuefatti per lungo ininterrotto esercizio alla vista del sangue, all'esplosione delle granate, al rombo del cannone, al puzzo della carne bruciata dagli esplosivi.... ed è venuta questa cialtrona di nebbia a farci sostare! Cosa si fa dunque al campo, nelle trincee, nelle gallerie sotterranee, nei forti se non si uccide, se non si rischia di restare uccisi?

L'uomo si abitua alle più orribili visioni, alle fatiche più dure, al rischio della voragine, così come si adatta all'ozio, allo scialo, alla crapula.

La nebbia dell' intelletto famigliarizza all'abisso o al tripudio, indiffe rentemente.

La nebbia che vien su dalla terra, dalle paludi, dalle valli e che avvolge tutto il mondo sensibile non ha la potenza di renderci a noi stessi, di farci riconoscere, d'indurci a meditare su la fragilità della vita, sul destino sicuro ed eterno che ci attende.

L'altra nebbia — quella dello spirito — dirada le caligini dell'alba e quelle del tramonto, rompe tutte le densità atmosferiche..... Anco barriere di vapori, di tenebre, di raffiche tremende non impediscono al combattenti di aver l'animo teso alla zuffa mortale.

L'odio è tale saetta che squarcia ogni nube e valica mari e monti: è l'eterna follia degli uomini guerrieri.

O soldati dell'eterna follia pregate il vostro buon Dio che vi renda il sole necessario per l'esterminio!

F. Ciarlantini

LA NOSTRA MOBILITAZIONE

Vogliamo oggi dire una parola schietta e dare un consiglio a tutta quella schiera di lettori, operai, simpatizzanti e compagni che si raccolgono attorno al nostro giornale.

Vogliamo dir loro: Pensate talvolta a che cosa ci ridurremo all'indomani di una eventuale dichiarazione di guerra?

Non abbiamo affatto la pretesa di essere profeti; anzi, quando si tratta di fare l' uccello del malaugurio, diciamo anche noi: crepi l'astrologo!

Ma ci sono dei fatti che non si possono negare: il Governo ha fatto la sua preparazione, e la continua a fare. S' è accaparrato innanzi tutto i soldi: maggiori crediti militari da una parte, prestito nazionale dall'altra. Poi s' è provvisto di tutto ciò che gli mancava: vestiti, armi, munizioni. E gradualmente chiama le classi.... e poi ci condurrà dove vorrà, coll'Austria o contro l'Austria, sempre in nome dello stesso patriottismo e degli stessi grandi interessi della nazione.

La preparazione c'è, l'ambiente europeo è saturo d'elettricità, nel fuoco soffiano tutti i giorni la grande stampa democratica e quella antidemocratica.

Non è dunque una assurda fantasticheria quella di prevedere una mobilitazione generale.

Dichiarazione di guerra, crisi generale aggravata anche dal panico,... quali voci sopravviveranno alla catastrofe? Il Partito socialista come funzionerà? Quali funzioni egli potrà ancora avere? Quali attività potrà ancora esplicare?

E' un problema necessario di previdenza che tutti i socialisti d'Italia dovrebbero in quest' ora imporsi e che noi pertanto prospettiamo alla coscienza della numerosa nostra famiglia di abbonati e lettori.

Noi pensiamo che quando il partito socialista avrà esaurito tutta la sua azione di opposizione alla guerra, e il destino che noi, colle nostre proteste dei comizi e della stampa, non saremo riusciti a deprecare si andrà malauguratamente compiendo, non cesserà per questo la funzione del partito socialista.

La nostra stampa non deve essere travolta dalla furia della guerra, non deve la crisi economica inaridirne le fonti dell' esistenza e soffocarne la voce.

Guai per noi, per i nostri ideali, per l'avvenire dell' umanità, se solo la grande stampa quotidiana che rispecchia gli interessi della classe dominante e che è l'espressione delle tendenze militariste e conservatrici del paese, dovesse sopravvivere all'eventuale ordine di mobilitazione. Se nel periodo della guerra sola la stampa ufficiale potesse vivere, equivarrebbe a costringere il paese a subire, senza reazione, la quotidiana propaganda di esaltazione guerresca, di odio di nazionalità che ci risospingerebbe indietro nella civiltà di parecchi secoli.

Comunque vadano le cose, se il proletariato non ha la forza di orientare le direttive del governo verso i propri interessi e quindi contro ogni guerra, esso deve almeno assicurarsi la vitalità dei proprii organismi deve almeno provvedere a che le proprie voci non siano suffocate.

Alla nostra stampa, dal quotidiano « Avanti » a tutti i settimanali, bisogna assicurare l'esistenza.

Se c'è un po' di crisi oggi, non è una buona ragione perchè gli abbonati ritardino i pagamenti. Un interesse superiore esige che ognuno faccia oggi il suo sacrificio finchè esso può facilmente essere sopportato.

Ed ecco dunque.... la morale della favola.

1. Gli abbonati si affrettino a pagare il loro abbonamento **anticipato.**

2. Gli abbonati che erano soliti a pagare semestralmente i loro abbonamenti facciano un lieve sforzo e paghino il loro abbonamento **annuale.**

3. I nostri compagni e collettori si dedichino subito a questa buona opera di saggia previdenza fra gli abbonati e gli operai, e poichè è nei momenti più gravi che la voce socialista deve essere in grado di elevarsi, facciano in modo di rafforzare la voce procurandoci **nuovi abbonati** coi rispettivi pagamenti.

In breve: se tutti i nostri abbonati pagassero il loro abbonamento annuale con la **massima sollecitudine,** e non sarebbe cosa impossibile, la vita del nostro giornale sarebbe assicurata anche se poi — « quod Deus avertat! » — sopravvenisse la guerra con relativa crisi generale.

E se quello che faremmo noi nel Friuli, lo facessero i proletari di tutta l'Italia, si otterrebbe che nessuna voce del Partito Socialista ammutolisse di fronte ai fragori della guerra. Il che sarebbe di grandissima efficacia per il proletariato e riuscirebbe di freno e di controllo alle audacie e agli abusi dei guerrafondai.

Quello che diciamo per i giornali si deve estendere pure al partito. Un po' di sacrificio per il pagamento anticipato delle tessere e delle quote potrebbe fruttare nell' eventualità terribile di una guerra molti vantaggi morali e materiali.

Insomma dobbiamo contrapporre mobilitazione a mobilitazione e non lasciarci cogliere impreparati dagli eventi.

Anche attraverso alla bufera che potesse sconvolgere il paese è nostro dovere mantenere viva e accesa la fiamma delle nostre idealità.

Degno è di gloria quel che ruba un regno!
Chi ruba poco di un capestro è degno.

Abate Casti

L'APE

Il Comitato centrale Pro Belgio di Roma ha fatto stampare un piccolo calendario tascabile, da distribuirsi per le vie, che reca a tergo una indovinata poesia di Trilussa, esortante i cittadini a dare il loro obolo pel popolo belga.

Però la Questura, certamente per ordine ricevuto dal Ministero degli Interni, ha proibito la distribuzione del calendarietto, perchè i versi di Trilussa sono ritenuti offensivi per lo imperatore tedesco, che è ritenuto il maggior responsabile della guerra ma che è anche il nostro alleato. E poichè la poesia è bella e gentile e merita di essere conosciuta, noi la pubblichiamo, togliendola dal piccolo calendario incriminato.

Un' Aquila nera
pe' fa la provista
de miele e de cera,
piombò sur paese
dell'Ape e je prese
la robba che c'era.
(Che belle pretese!
Che bella maniera!)

Fu un vero massacro,
fu un vero macello,
sfasciò tutto quello
ch' è bello e ch' è sacro.
Cor becco e l' artiji
je ruppe le case
je sfranse li fiji....
Ma l'Ape rimase.

Rimase e se adesso
va in cerca de fiori
pe' fà li lavori
che j' hanno soppresso,
l' Italia amorosa
je manni una rosa....

TRILUSSA

I casi della vita

Partiamo per la guerra. Così, massacrandosi e facendosi massacrare, forse potremo sperare che ci si dia patente di civiltà, ed il Senato nord americano forse non insisterà nella sua proibizione all' immigrazione degli analfabeti.

**

Si son fatti esperimenti per piantar le tende e far dormire i soldati sulla neve. Fra poco si scoverà il metodo di far dormire all'ora del rancio.

La neve conserva. Conserverà l'appetito.

**

La preparazione militare procede. Si ergono palizzate e si spiana il miliardo.

**

S' ode rumor di fronda nel campo socialista tedesco; dunque anche in Germania gl' internazionalisti non mancano. Ciò non conta per i nostri guerraioli. I socialisti dovrebbero essere d'accordo per far la guerra all'Austria. Sarebbe per il proletariato. I fornitori si riserverebbero solo i dividendi....

Abbonatevi all' AVANTI!

Il terremoto

Altri flagelli, altre vittime! Questa Italia è ben disgraziata! Pare che la cifra dei morti superi i trenta mila e quella dei danni sia di 700 milioni. Bisogna che il Governo provveda! Bisogna che gl' italiani mandino alle popolazioni superstiti l'obolo della solidarietà.

Non si faccia come a Messina che è ancora in gran parte coperta di macerie!

Signori studenti: mano ai barattoli filantropici! La guerra è in casa e ce l' ha dichiarata il Padreterno!

POSTILLE GUERRESCHE

Ma la logica?

Certa stampa, anche avanzata, continua a far predica ai socialisti ufficiali italiani, induriti nel peccato di neutralità, citando il contegno dei socialisti stranieri, o citandoli non a titolo di lode (questo è il bello) ma a titolo di disprezzo e di ridicolo.

Così i socialisti tedeschi e austriaci « al servizio del kaiser o dell'imperatore », fan le spese delle ironie democratiche riformiste italiane. E qual' è il torto di quei *genossen*?

Di avere solidarizzato con la loro nazione e cogli istituti borghesi di essa, anzichè tenersi fermi e costanti nel punto di vista proletario e internazionale.

Ora, con che logica si può chiedere a noi, socialisti d' Italia, di cadere nello stesso errore, di dimenticare, nello stesso deplorevole modo, la bandiera e la milizia socialista?

Se quelli sono condannabili perchè *non* furono abbastanza *contro* la guerra, come si può rimproverare a noi, col suffragio del loro esempio, di essere per l' appunto..... *contro* la guerra?

Un pensiero.

Ha scritto Carlo Pisacane:

« L'era nuova verso cui ci avviciniamo a gran passi ridurrà l'immensa e putrida macchina governativa alla sua più semplice espressione; il popolo non delegherà più nè potere nè volere. Il solo sostegno del governo sarà l'opinione pubblica. Il genio è destinato a servire il popolo coi suoi lumi ed ottenere non altro compenso che l'accettazione delle sue idee ».

Dal Friuli Proletario e Socialista

I Convegni di domani a Tolmezzo

Rammentiamo ai compagni del Friuli che domani avrà luogo il Convegno Coll. Soc. Carnico e quello Provinciale in Tolmezzo nella sala maggiore del Palazzo municipale.

Il primo si terrà nelle ore antimeridiane e incomincierà alle 10, il secondo nel pomeriggio.

Raccomandiamo ai rappresentanti nominati dalle Sezioni di non mancare.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Gli operai della Carnia per i paesi devastati dal terremoto.

Tolmezzo, 18 gennaio 1915.

Ill.mo Sig. Sottoprefetto

Tolmezzo

Coll' intendimento di venire in aiuto ai paesi devastati dal recente terremoto ci mettiamo a disposizione della S. V. I. per l' invio di abili operai muratori e carpentieri dove la loro opera possa esser utile.

I nostri operai non chiedono che i viaggi di andata e ritorno gratuiti e la somministrazione del vitto ed alloggio, esclusa ogni pretesa di salario.

Lieti se in tal modo la classe operaia della Carnia avrà la possibilità di dimostrare i sentimenti di sincera solidarietà verso i confratelli di quelle regioni.

Con osservanza

Il Presidente del Consorzio Carnico delle Cooperative di lavoro

Alpe Antonio

N. B. — Tutti gli operai che desiderano dare l'opera loro a sollievo di quelle disgraziate popolazioni, scrivano al Consorzio delle Cooperative in Tolmezzo.

Dichiarazione.

Spett. Direzione del « Lavoratore Friulano » — Udine.

Nel « Lavoratore » del 16 corr. in una corrispondenza anonima da Paluzza sul Consorzio stradale Canova Paluzza, è detto che riuscirono della Giunta i sigg. Nait Giacomo e Renzo Cristofoli contrariamente al mio desiderio.

Ciò non è vero o non è esatto.

Non è vero per quanto riguarda il signor Nais la cui nomina anzi io ho proposto ed appoggiato.

Non è precisamente esatto per il signor Cristofoli, il quale io aveva proposto ad assessore supplente; poichè data la natura del Consorzio, credo che la carica di assessore effettivo fosse tecnicamente più adatta per il sig. Pietro Gortani, perchè pratico dei lavori e perchè dimorante ad Arta ove ha sede il Consorzio.

Grato se vorrà pubblicare la presente rettifica, con osservanza

Ing. G. B. Calligaris

VERZEGNIS

Pro Mutua Scolastica. — Le difficoltà dell'annata non consentono a tutti i genitori di poter regolarmente pagare le quote settimanali per i loro bimbi, soci della Mutua scolastica. Si è perciò organizzato quattro festine popolari da dallo a beneficio di detta istituzione.

La prima venne data con ottimi risultati domenica scorsa.

I lavori della strada d'accesso al bosco Luincis procedono quasi ininterrottamente dai primi di novembre. Così circa 90 operai hanno avuto possibilità di impiego ed il Comune ha avuto modo di lenire i disagi della presente crisi costruendo a tempo opportuno una strada di evidente utilità.

ENEMONZO

All' Ill.mo sig. Sottoprefetto,

Sin dal giorno 21 dicembre sette consiglieri su 15 si sono dimessi dalla carica.

Inoltre, fu inoltrato alla S. V. un ricorso in cui si chiedeva lo scioglimento del Consiglio dopo aver dimostrato l'impossibilità di tirare innanzi, ed esposte ad una ad una tutte le conseguenze del malgoverno passato.

Ma nessun provvedimento si è ancora avuto. Anzi i maligni affermano che tale ricorso sia andato a finire nel cassone di S. V. E si commenta seriamente che la protezione vostra al sig. Frucco sia espressione di riconoscenza per l'appoggio dato al Gortani, e vi è chi commenta allegramente che si tratta sì di riconoscenza, ma per via della serva! E se lei vuol sentire poi tutte le campane, le diremo che si parla anche di inframmettenze dell'on. Giradini.

Comunque sia, Ella fa il suo mestiere e e noi non abbiamo che augurarLe di seguitare. Così più presto si colmerà la misura, e allora....

« Alcuni elettori »

Scuola serale di disegno. — Per iniziativa dell' insegnante della IV. e V. classe elementare si è istituita una scuola serale di disegno. Le inscrizioni a tutt' ora sono moltissime; speriamo che la classe lavoratrice comprenda l'alta importanza di questa istruzione e segua ininterottamente le lezione.

Al nuovo insegnante che con ammirabile zelo presta l'opera sua, i nostri migliori auguri di pieno successo, invitando pure l'Amministrazione comunale a sussidiare adeguatamente questa nobile iniziativa.

AMPEZZO

Si ripari. — In questi giorni è caduta molta neve; una specie di benedizione perchè negli altri anni dava mezzo ai disoccupati di guadagnare qualche soldo.

In 50 abbiamo sgomberato la strada sino al monte Pura e vi era anche due metri di neve. Abbiamo lavorato come asini, conoscendo la necessità di riattivare subito le comunicazioni coi Forni. Ma siamo stati trattati anche come asini. Polenta poco condita; formaggio così e così e tutto scarso. — Saremo meglio compensati col salario, si pensò. Ma alla liquidazione offrirono 10 cent. l'ora per gli adulti e 8 centesimi ai giovanotti.

L'impresa Micoli ha sempre pagato 35 cent. l'ora e perchè il sig. Candotti ha offerto quei prezzi?

Noi siamo sicuri che il sig. Giuseppe Micoli che ha sempre trattato bene gli operai, compensandoli equamente, quando leggerà la presente provvederà secondo giustizia.

« Un lavorante »

LAUCO

Comizio contro la disoccupazione. — Domenica scorsa si ebbe l'annunciato comizio pro disoccupati. Tutta Lauco era presente, moltissimi gli operai delle altre borgate.

La manifestazione non poteva essere più solenne. Parlò il compagno G. B. Del Negro esponendo a vivi colori le condizioni miserrime dei centinaia di operai cacciati dai fecondi campi del lavoro dall' imperversare della guerra.

Seguì il compagno Nicolò Tacus che fece una minuta cronistoria delle turlupinature avute dalla popolazione di Lauco in merito alla sospirata strada Villasantina-Lauco. La strada fu cavallo di battaglia dell'on. Valle, lo è per l'on. Gortani, lo sarà ancora per chissà quanti altri deputati futuri se la popolazione di Lauco non avrà il coraggio di rompere gli indugi e colla forza imporre la esecuzione. Si scaglia, vivamente applaudito, contro quei consiglieri provinciali che dipinsero a foschi colori l'emigrazione e si meravigliarono che degli operai non si accontentino di L. 2 al giorno. Colle famiglie da mantenere e col pane a 60 centesimi, che bazza!

Nota che il dott. Magrini, consigliere di Lauco, a tali piagnistei ne aggiunse dei propri; se ne ricorderanno a suo tempo gli emigranti di Lauco?

Parlò infine un rappresentante della F. C. S. C. lungamente esponendo le cause funeste della guerra, deprecando un eventuale intervento dell' Italia ed esponendo i rimedi essenziali per provvedere al fosco avvenire di disoccupazione che si prospetta agli operai carnici.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Il comizio si sciolse dopo aver votato questo significante ordine del giorno:

« I comunisti di Lauco che hanno sopportato con eroismo spartano le conseguenze dell' immane flagello mondiale fra le quali giganteggia la chiusura della nostra massima risorsa, l'emigrazione, si trovano in condizioni di estremo bisogno, di modo che nessuno può prevedere come si comporteranno se non verranno presi dei congrui provvedimenti e specialmente se non si porrà mano alla costruzione della strada Villa-Lauco che oltre ad essere un'opera che favorirebbe il benessere materiale e morale della nostra popolazione, darebbe modo di occupare una notevole parte degli operai disoccupati;

invitano le autorità comunali ad iniziare nel più breve termine possibile i lavori stradali con i mezzi che il Comune potrà disporre, sia con le cartelle di rendita, sia con i prestiti di favore;

fanno presente alle autorità superiori di essere pronti a ricorrere a qualunque mezzo purchè sia assicurato il lavoro e non la carità umiliante agli operai di questo Comune ».

PREONE

Concludendo. — Perdona dello spazio che necessariamente ti rubo per rilevare alcune inesattezze in cui è incorso il compagno Umberto nel farmi in un modo così sommario il processo alle intenzioni.

Non è esatto affermare che io dia poca importanza alle questioni morali, come non ho voluto mettere in dubbio i meriti del sindaco perchè ho sempre stimato gli uomini appartenenti a qualunque partito quando siano dei galantuomini, ciò però non toglie che il nostro posto sia sempre all'opposizione.

Io non ho inteso di condannare quei compagni per il fatto di essere stati eletti con i voti dei conservatori, quello che non posso approvare è il modo in cui è avvenuta tale elezione niente affatto conforme a quei principi di chiarezza a cui deve essere sempre informata l'azione socialista, e cioè di aver accettato di essere inclusi « tacitamente » nella lista, mentre si doveva sentire il dovere, come uomini appartenenti ad un partito costituito di fare una dichiarazione.

E' puerile poi affermare che se la nostra astensione avesse avuto per risultato l'entrata in Consiglio del signor Mecchia (la conquista della maggioranza da parte sua era esclusa a priori) e conseguentemente pregiudicato il compimento in tempo utile delle pratiche per la costruzione del ponte, noi ne saremo stati i responsabili, perchè in tal caso se la maggioranza al potere manca di elementi combattivi noi avremmo potuto se mai ricorrere all' azione della piazza per rintuzzare le velleità ostruzionistiche di quel signore!

In quanto poi al prestigio del Partito io non credo che il continuare nel confusionismo sia il miglior modo di lavorare per le sua affermazione nella vita pubblica del paese. Io sarò è vero un idealista, ma non è mio il concetto che « perisca il mondo e sia salvo il principio », come d'altra parte non ho mai preso il socialismo per un uomo d'affari.

Voi mi dite anche che io sono giovane e che non ricordo tutto, ed io vi rispondo che non mi dimentico mai di essere sopratutto socialista.

Dante Lupieri

L' imminente inizio della costruzione del ponte. — Questi giorni venne reso esecutivo il contratto d'appalto del ponte sul Tagliamento e strade d' accesso che questo Comune affidò a trattativa privata al Consorzio Carnico delle Cooperative di Tolmezzo. Si attende la consegna per dar sollecito corso ai lavori.

Queste popolazioni sono esultanti perchè oltre a veder realizzate le più care loro aspirazioni hanno anche la possibilità di occuparsi in un periodo di eccezionale bisogno.

Canal di Gorto

COMEGLIANS

Quando si porrà un limite? — Sì quando si porrà un limite all' ingordigia capitalistica? Figuratevi che si fa pagare il granoturco sino a L. 31 al quintale (ad esempio la ditta Tolazzi). Gli altri generi in proporzione.

Ma è ingenuo sperare che un limite sia posto dalla autorità, espressione degli interessi borghesi. Ci vuole la resistenza dei lavoratori. E quando si risveglieranno i lavoratori?

RIGOLATO

Pro disoccupati. — Da fonte bene informata ci consta che i consiglieri della maggioranza di Rigolato Ludaria, stanno studiando un programma di lavoro da attuarsi la primavera ventura; nel programma sarà pure detto come si farà il compartimento degli operai affinchè tutti possano venire occupati per un periodo di tempo eguale. Il programma prima di portarlo per l'approvazione in Consiglio, verrà presentato in una riunione di tutti gli elettori di Rigolato-Ludaria e verrà discusso.

Noi mentre plaudiamo a coloro che tanto si preoccupano per dar lavoro la ventura primavera, invitiamo il popolo a un po' di più calma, e non lasciarsi suggestionare tanto facilmente da coloro il cui unico scopo è solo quello di adoprare tutti i mezzi pur di mettere la maggioranza di Rigolato-Ludaria in tali imbarazzi da non poter risolvere nessuna questione e trovarsi in primavera senza lavoro. Tanto per poter poi dire: Vedete, i socialisti non son buoni di nulla, hanno solo che parole!

« Alpino »

Spilimberghese

CASTELNUOVO

L'intervenzionismo dell'on. Ciriani

Hai fatto bene, caro *Lavoratore*, a commentare l'intervenzionismo dell'on. Ciriani ed il mutismo dei compagni di Spilimbergo.

L'onorevole, è noto, giunse all'olimpo parlamentare in virtù delle sbornie elettorali, ma anche perchè la critica nostra non trovava facile presa su un avversario che aveva copiato i metodi di lotta elettorale dei socialisti, che sacrificava metà del suo discorso a favore degli emigranti e chi si era dimostrato avversario della gloriosa impresa libica.

Gli incerti dicevano: — Ma quello lì è socialista quanto il vostro Cosattini e per di più è nato nel collegio!

Eletto deputato egli seguitò nella sua tattica. Frequentemente votò coi socialisti, agitò e sostenne il diritto degli emigranti circa il voto invernale amministrativo, si occupò degli impiegati comunali, dei portalettere ecc. Nel collegio l'abbiamo visto presiedere l'assemblea dei sindaci invocanti lavoro per gli emigranti disoccupati con parole forti e minacciose inusitate dagli altri deputati.

Ma.... ma i fatti sono maschi e le chiacchiere femmine.

Alla Camera l'abbiamo visto votare i crediti militari e nel collegio la miseria e la disoccupazione crescono in modo vertiginoso giorno per giorno e dei grandiosi lavori che si dovevano fare, a cominciare dalla Pedemontana, nulla si vede.

— Ma il Governo ha già deliberato di farla lui questa benedetta ferrovia. Vedrete a primavera.

Il Governo ha deliberato di farla ma a primavera, la turlopinatura seguiterà. Magari si segneranno i tracciati, qua e là si farà qualche sbancamento di terra e poi tutto resterà lì come è successo per altre ferrovie. Se i denari ci saranno il Governo concentrerà tutti i suoi sforzi nella Susegana-Montebelluna militarmente più importante della Pedemontana e approvata contemporaneamente a questa.

E un colpo insanabile alla Pedemontana sarà dato proprio dalla guerra. Questa dovrebbe scoppiare in tempo molto prossimo prima cioè che si possa costruire la ferrovia a meno che non vi si addibisca un esercito di soldati (con quanto gusto degli operai disoccupati è facile immaginare). Dopo la guerra, sia essa più o meno vittoriosa, la necessità militare sarà molto diminuita e sopratutto mancheranno i denari per farla.

Ecco così dimostrato che l'onorevole paladino della pedemontana invocando la guerra si dimostra quale veramente è. Un borghese come Odorico, e per di più guerrafondaio e militarista. Militarista al punto da augurarsi e sollecitare eventi che porterebbero ineluttabilmente con loro il rinvio a chissà quando della realizzazione del più grande dei sogni delle popolazioni del collegio.

Quale più magnifica piattaforma di critica pei compagni spilimberghesi?

Da una parte l'armeggio per la Pedemontana, la strada di Valeriano, il ponte sul Cosa a Lestans, la rettifica della strada di Valcellina ecc. e dall'altro l'auspicio della guerra che tutto ciò rende impossibile.

Ma purtroppo i compagni di Spilimbergo non si cibiscono d'altro che di « Popolo d'Italia » e sognano anch'essi di uccidere il militarismo col militarismo. E assorbiti dagli alti problemi internazionali non s'accorgono che vi sono nel collegio 12 mila disoccupati che nulla guadagnano mentre il granoturco seguita a crescere di prezzo.

Più tardi si risveglieranno, ma troppo tardi.

G. Del Michiel

Per mancanza di spazio

rimandiamo una valanga di corrispondenze. Speriamo che i corrispondenti vogliano esser brevi e concisi e fare in modo che pervengano i loro scritti entro il martedì.

PICCOLA POSTA

Anonimo — Cividale — Lo stesso tema è sviluppato nella cronaca di Udine.

Babini Luigi, Bisattini Giovanni, Benedetti Alfonso, Tommasi Zaccaria, Udine — Osse Guido — S. Maria la Longa — ric. saldo a tutto 1915.

Cronaca Cittadina

Contributo alla discussione granaria che avverrà in Consiglio provinciale.

Nel numero passato abbiamo esposto, per somme linee, la gravità della questione del pane ed abbiamo riportato l'interrogazione presentata dal gruppo socialista al Presidente della Deputazione Provinciale.

Il problema però, secondo noi, non deve restringersi alla discussione sull'opportunità o meno di *aderire* alla eventuale costituzione del Consorzio, o all'opportunità o meno che la Provincia *prenda l'iniziativa* della costituzione stessa. Occorre anche far presente al Governo quali provvedimenti s'impongono per far fronte a sì grave situazione. L'eccezionalità del momento legittima la richiesta ed il consiglio.

E' noto che il dazio doganale sul frumento è stato ridotto da L. 7.50 a L. 3.— e così pure proporzionalmente quelli che gravano di altri cereali. E' noto pure che il provvedimento venne preso tanto tardi che risultò privo di qualsiasi efficacia per mesi e mesi. Un'influenza diretta incomincia ad esercitare soltanto in questi ultimi tempi, con la ripresa delle importazioni.

Ora il dazio all'entrata di L. 3.— viene ad aumentare vieppiù l'elevatissimo prezzo del frumento: in modo da rendere ipersensibile l'odioso carattere « d'imposta sulla fame ».

Chi ne trae beneficio? I granicultori no; poichè quasi tutti i grossi proprietarii hanno già vendute le loro partite: poichè i numerosissimi piccoli proprietarii non hanno *mai* tratto alcun beneficio dalla protezione granaria!

Vantaggio ne risente lo Stato che intasca tre lire per ogni quintale di grano importato. E più ancora ne risentono gli speculatori e gli avidi aggiotatori che colmarono i capaci magazzini ai prezzi miti — di beata memoria! — dell'estate scorsa ed oggi succhiano dalle saccoccie dei cittadini — a loro esclusivo beneficio — oltre il profitto.... naturale ad ogni specie d'industria le tre lire d'imposta erariale.

E' uno dei graziosi, e punto scandalosi esempi di imposta pagata da cittadini ad un ristrettissimo gruppo di persone privilegiate, che, erigono la loro fortuna sulla connivenza dei governanti e sulla dabbenaggine dei contribuenti!

Il dazio del grano deve essere completamente abolito!

I consiglieri socialisti provochino in Consiglio Provinciale una manifestazione in questo senso.

Il provvedimento s'impone; ogni ritardo è delitto.

La giornata di domenica.

Gran folla alla commemorazione di domenica scorsa. Il tentativo di dimostrazione politica è miseramente abortito. Ed è bene che così sia stato. L'infelice proposta fatto con straordinario senso di opportunità, è caduta fra l'indifferenza generale. Gl'innumerevoli scolari avevano la coscienza di assistere ad una cerimonia.

Il pubblico si mantenne serio, freddo, compassato.... anche troppo — fu osservato.

Tutti gli animi sentivano ch'era arrecar somma ingiustizia allo spirito dei giovani eroi il voler forzare per uno scopo *partigiano* la spontaneità del consenso popolare.

.... I giovani garibaldini non rimasero al sicuro a gridare: intervento! intervento! ora o mai! ma seppero dare in olocausto la loro vita senza inutili chiassi per l'Ideale che l'infiammava.

.... Ed alcuni nostri giornalisti sentirono la sonora lezione che veniva dalla purità delle cose e del sangue versato e.... tacquero!

***

Naturalmente non è il caso di intrattenersi sulle piccole miserie della stampa locale nei riguardi dei socialisti. Ben altra è la nostra via!

Come ragionano gli interventisti.

Il giornale guerrafondaio ha commentato così la strage del terremoto: « L'Italia è fortunatamente un paese dalle molte vite. Del resto il terremoto non è certo grave come quello che distrusse Reggio e Messina ». E il « Paese », in tono minore, ha ripetuto l'antifona.

Sì, grazie al cielo, ci possiamo accontentare. Anzi, possiamo augurarci la guerra. E prepararla. E volerla. Perchè, per un paese che ha tante vite — dopo un terremoto che ne distrugge trentamila — una guerra, che ne abbatta qualche centinaio di migliaia, non é poi troppo.

Così ragionano gli interventisti. Ma noi assicuriamo che al manicomio ce ne sono dei più savi e meno pericolosi.

CARNOVALE!

Quindici giorni or sono correva insistentemente in città la voce che il Prefetto, col giorno 17 gennaio, avrebbe proibito le feste da ballo ed i veglioni mascherati. E la voce venne accolta favorevolmente da tutti coloro che in questo momento comprendono la gravità della situazione dell'Italia, specialmente dopo che nuove cieche forze della Natura colpirono inesorabilmente tanti nostri fratelli, spegnendo migliaia e migliaia di vite umane.

Ma.... fu un'illusione. Venne il 17 gennaio e si continuò a danzare più di prima. Il governatore del Friuli, sempre pronto a criticare acerbamente la poca previdenza dei lavoratori, rilascia invece le licenze a josa, e così le feste rifioriscono continuamente, e accanto al moltiplicarsi delle osterie e dei bar completano l'orgia ai nostri giovani.

Noi non vogliamo fare ora i moralisti; è un mestiere che lo lasciamo ai preti e ai seguaci delle massime alfonsine; nè desideriamo delle restrizioni alle libertà: tutt'altro. Chiediamo, nell'interesse stesso di chi lavora e fatica, un po' di moderazione. Il domani è molto, molto tenebroso.

E ci si permetta di aggiungere, che tutte queste feste e veglie danzanti, in verità troppo numerose, non ci sono simpatiche. Noi approviamo e ammiriamo il divertimento sano. Perciò quando il divertimento comincia a diventare vizio e corruzione, allora perdio è nostro dovere alzare la voce.

Udine, a che pro nasconderlo, rappresenta il colmo del fanatismo per il ballo. La gioventù, in gran parte, dimentica per esso tutti i doveri. Ebbene, la gente viziata ci fa schifo. I lavoratori coscienti devono dedicare in altro modo le loro ore di svago e di riposo e non intisichirsi nei saloni bordello.

A noi piace la gioventù sana, forte e robusta: fisicamente e moralmente. I nostri operai comprendano una buona volta le giuste ragioni e la bontà dei nostri rimproveri. *u. l.*

La manifestazione di domenica e un ordine del giorno della Camera del Lavoro

Riceviamo:

« La Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, riunita espressamente la sera del 16 corr.;

presa visione della lettera dell'Associazione « Trento e Trieste »;

constatato che la manifestazione patriottica di domani, servirà più che a commemorare i garibaldini, che per l'ideale di libertà con meraviglioso slancio offersero la loro vita, ad una speculazione politica e guerrafondaia, vivamente da biasimare;

coerente ai fini **apolitici** e antiguerrafondai dell'organizzazione che rappresenta;

delibera di non partecipare in alcun modo a detta manifestazione ».

Il direttore della « Patria » continua a fare lo spiritoso. Noi, del resto, che conosciamo profondamente sior Meni, non ce ne facciamo soverchia meraviglia. E' vero che il giornale di via della Posta frequentemente esce con delle « faloppe » di stampa madornali, ma questa volta, a proposito del nostro ordine del giorno pubblicato nel numero di lunedì u. s., sostituendo la frase « coerente ai fini apolitici » con quella « coerente ai fini politici », sior Meni ha voluto giuocarci uno scherzo di cattivo genere.

E.... via, non siamo poi tanto ingenui!

La sottoscritta quindi si permette di richiamare l'illustre giornalista (?!) ad un po' di più sincerità, e ci tiene a dichiarare che sinora non è mai sortita dal campo economico ma che è stata sempre disciplinata agli articoli dello statuto approvato dagli organizzati anni addietro.

La Commissione Esecutiva

" Il cane che porta in bocca al suo padrone la frusta che deve servire a percuoterlo, somiglia al popolo che fornisce benevolmente al principe i mezzi per la guerra. Questo riassume e simboleggia tutta la filosofia della storia „

TEODORO MONETA

Dal Friuli Proletario e Socialista

Alle Sezioni Socialiste del Friuli

La Direzione del Partito ha incaricato il compagno onor. Armando Bussi di fare un giro di conferenze di propaganda nel nostro Friuli.

I compagni e le Sezioni della Provincia che desiderano aver fra loro l'egregio deputato, sono pregati di rivolgersi alla Sezione socialista di Udine (Piazza Patriarcato) per accordarsi sull'organizzazione delle conferenze.

Pordenonese

PORDENONE

Tirato in lingua. — Finalmente «Tagliamento», «Democrazia» e «Concordia», tutto l'iride degli esponenti della borghesia, si sono presi a braccetto per rafforzare la campagna *obbiettiva*, contro il socialismo. Tutti cercano di tirarci in lingua con nostra non indifferente soddisfazione.

I torsoli delle proprie ire che ciascuno ci getta attorno ci convincono sempre più che battiamo la buona strada della nostra fede socialista e ci spronano alla lotta.

Il giorno che cessasse questa tempesta avremo paura di non esser più noi.

Quanto maggiormente ci combattono e denigrano, tanto più ci persuadono che la nostra idea ed azione è temuta e val qualche cosa, altrimenti la si trascurerebbe.

I clericali sono nostri nemici naturali perchè conservatori e quindi avversari d'ogni progresso.

I democratici dimenticano che sono stati qualche cosa soltanto finchè poterono vivere alle spalle del partito socialista e goderne i favori. Allora il socialismo era bello e buono perchè regalava dei voti. Oggi è diventato insoffribile perchè ha cessato di fare il minchione.

Da solo, il partito democratico, non può vivere. A paralizzare la repulsione socialista occorre piegare il fianco e la dignità a destra.

Ma non basta il buon volere, ci vuole anche qualche merito.

Ed ecco la «Democrazia» locale che s'acquista la ricercata benemerenza col far propri i luoghi comuni del «Tagliamento» contro di noi e contro verità. Ciò ben vale la stima e riconoscenza dei tre bei mobili del foglio moderato.

Il primo gradino è fatto.

Un po' di buona volontà e, in seguito i democratici potranno anche andar a braccetto dei clericali che, forse sono meno peggio dei cosidetti finti liberali. Vedremo in fondo *chi ha sbagliato strada.* Quanto al fine che muove le ostilità del «Tagliamento», esso è chiaro anche se i suoi dirigenti lo avessero taciuto.

Più noi ci muoviamo, più le masse formano una coscienza degli interessi e delle aspirazioni della propria classe, più si allontanano dai propri nemici e vengono al socialismo, tanto più difficile e *costoso* diventa il mantenimento della medaglietta al rappresentante attuale del Collegio, del quale i campioni.... senza valore del «Tagliamento» amano esser i benemeriti lustra-scarpe.

Logica quindi l'opposizione e logico che non si tralasci cura e sacrificio per illuminare... *obbiettivamente* (!) gli elettori del Collegio, magari coi biglietti da mille che si fanno correre nei momenti elettorali.

Tante volte la potenza del denaro ha più forza delle idee, ma il denaro costa e bisogna far economia.

Di qui il surrogato della falsità, della menzogna e della denigrazione.

Siamo andati in Consiglio provinciale a spendere una parola a favore dell'amnistia alle vittime politiche.

L'amnistia è venuta, ma l'Ill.mo cav. uff. avv. Etro che non può darsi pace della trombatura subita nelle ultime elezioni, invece di pensare alla variabilità del suo carattere che lo sa: «a dio spiacente ed a nemici suoi», continua a ripetere che il nostro fu un fiasco.

La verità è il contrario, ma egli si consola colla bugia nella speranza che un'altra volta gli elettori del mandamento abbiano maggiore pietà di lui e lo rimandino al posto che gli hanno tolto, inviando in sua vece, un odiato socialista.

E' venuto Lerda e lo sanno anche i sassi che al rinnegato del socialismo abbiamo detto il fatto suo sulla faccia.

Lealmente il «Tagliamento» stampa che: abbiamo aspettato che fosse lontano 600 km. per attaccarlo!

Abbiamo tenuto un comizio al Coiazzi, privato come quelli degli altri oratori perchè non è concesso farli pubblici, e gli applausi dell'uditorio che la «Democrazia» non ha percepiti perchè si turava le orecchie, hanno dimostrato che l'oratore non mancò di un qualche consenso.

Il «Tagliamento» afferma che: anche i compagni (quali?) dovettero convenire di esser assai male rappresentati.

Già, pel «Tagliamento» e la «Democrazia» l'oratore illuminato e valente è soltanto Lerda e simili, cioè i rinnegati che volentieri abbandoniamo all'ammirazione degli avversari.

Finalmente, proprio quando per compiere un dovere di fede abbiamo sdegnato un opportunistico silenzio che poteva giovarci e stiamo per marcare la separazione del socialismo dalla democrazia, il «Tagliamento» ha il toupè di stampare che: vede in ogni atto da noi compiuto un unico fine: conquistare la medaglietta! E, ciò pure, è naturalissimo.

Chi, come i nostri avversari, non ha mai avuta e sentita una fede, tranne quella del tornaconto, non può veder nemmeno negli altri finalità diverse e più nobili.

e. g.

Elezioni comunali. — Sono fissate pel 7 del mese di febbraio.

Per gli ultimi affiatamenti i compagni sono invitati alla seduta che avrà luogo sabato sera 23 corrente ore 8 e mezza.

Per il prestito nazionale. — Quando il Comune dalle Banche locali invocò un prestito di 300 mila lire per compiere dei lavori che avrebbero dato pane a tanti disoccupati non si è trovato un soldo. Per il prestito nazionale che regala il 3 per cento — oltre l'interesse del 4.64 per cento — e deve servire per la guerra anzichè per il lavoro, si è raccolto **un milione** e 300 mila lire!

Ricordino gli operai e i disoccupati di che razza è il patriottismo borghese-bancario!

Per la Croce Rossa ci fu un convegno. Molte ambizioni vi hanno trovato posto. L'istituto che dovrebbe esser creato per la pietà e l'umanità, ironia delle cose, si va trasformando in strumento per spingere alla guerra che è strage.

PRATA DI PORDENONE

Carattere? — Don Concina nuovamente spezza una lancia a favore della stampa cattolica e fa la reclame alla Concordia. Noi insistiamo presso i nostri amici perchè tutti si abbonino al «Lavoratore». Solamente una frase ci rende perplessi. Dice don Concina: «infrangere la nostra vita sì, ma disertare il posto di lotta cristiana mai e poi mai».

Ecco un carattere.... se fosse vero ciò che dice. Ma don Concina dimentica di aver abbandonato il sindacato cattolico dopo aver compromesso i contadini molti dei quali hanno ora sul ciglio amare lagrime: non perchè la loro associazione abbia avuto nessun risultato, ma perchè chi l'aveva ideata e propagandata l'ha piantata poi in asso.

Se ne ricordi don Concina, uomo di.... carattere.

La suora nelle scuole. — Don Concina ringrazia le autorità superiori e quelle civili di Prata perchè hanno permesso che la suora insegni nelle scuole elementari.

Anche noi prendiamo atto della debolezza dell'autorità «civile» vale a dire del sindaco,

Il cav. Contazzo può prendere atto a sua volta che le sue azioni nella nostra borsa sono discese al 50 per cento.

Incominciamo ad aprire gli occhi noi e li apriremo al popolo. E non ci fideremo più di nessuno.

Confronti. — A Prata a insegnare bastano le suore, le spatentate, le nevrasteniche, i preti e gente di simil di levatura. A Maron, creatasi una supplenza viene, chiamata a coprirla una maestra patentata e per di più blasonata.

Viva Prata e chi la creò....

SACILE

Regnando.... don Camillo. — Le cose pubbliche vanno come il solito alla malora. Le strade sono delle cloache di fango e di luridume, degne dei paesi più barbari. Quanti ufficiali di questi giorni vennero d'ogni parte d'Italia per prelevare i coscritti al distretto militare nostro, non ebbero che parole di rampogna e di denigrazione per questo novello Verbicaro.

Che fa la Giunta? E che fa il sindaco? Nulla: lasciano fare il segretario. E costui ora deve pensare a Polcenigo, dove funzionerà da commissario prefettizio, e che Sacile.... gridi pure! Già è tanto bestia che alle elezioni corre a votare per i preti e i loro alleati!

Anche le cose scolastiche vanno male. Nessuno si cura delle varie scuole. Anzi si è perfino permesso che vicino a quella di S. Odorico si mettano i soldati e una fogna. Cose da Calabria!

Che fa l'assessore al P. I.? E il sig. sindaco? Russano e lasciano fare il segretario, il quale.... vedi sopra.

E la lunga critica potrebbe continuare. Ma ci fermiamo perchè il pubblico un po' alla volta comprenda cosa voglia dire essere nelle mani dei preti e di coloro che coprono le cariche per sola ambizione, infischiandosi dei bisogni del paese e non vergognandosi delle gravi manchevolezze.

Gli avversari ci rubano il programma. — Nella recente lotta amministrativa provinciale i nostri candidati avevano agitato la questione secolare della bonifica dei Camolli. Essi fecero presente agli elettori la noncuranza dei passati consiglieri provinciali e del deputato in merito all'importante problema della bonifica di tanta terra ottima. Si tratta più che d'ogni cosa di costruire delle strade e pochi canali di scarico d'acque.

Le proposte dei nostri candidati vennero accettate con favore da tutto il Mandamento. I nostri avversari ateo-clerico-massoni-radico-forcaioli se ne accorsero e ora col concorso dei loro amici «della mastella» stanno facendo studi in proposito. Benissimo! Almeno una ne facessero!

A noi poco importa che l'onore spetti a loro: ci basta che facciano nell'interesse dei lavoratori una così benefica riforma.

Nel nostro programma c'era anche dell'altro: se ci rubassero anche quello sarebbe una fortuna per i lavoratori. Ma temiamo: quando si tratta di «palanche» i nostri avversari tirano.... la mano indietro. Chiacchiere però ne fanno a josa. Speriamo che non siano tutte chiacchiere anche per la bonifica dei Camolli.

Dallo Spilimberghese

VITO D'ASIO

La solita turlupinatura. — L'indegna e grottesca commedia di domenica 17 corr., rappresentata dai nostri grandi uomini che presiedono e governano le cose del Comune con tanto amore e competenza, ha stomacato i moltissimi elettori in attesa delle decisioni consigliari.

La prudente «Patria», nel suo attenuato resoconto, ha dovuto constatare la poco lodevole condotta dei consiglieri comunali ed ha dato una ben pallida idea dell'impressione disastrosa che hanno riportato gli elettori dei loro eletti.

La benda è caduta dagli occhi, ed a un tratto si sono accorti che quei impresari e capi, diventando consiglieri comunali, erano rimasti nè più nè meno quello che erano sempre stati e che in luogo di considerarsi i depositari della volontà popolare, i rappresentanti dei loro elettori, si consideravano quali padroni dispotici nel pieno diritto di sfruttare, ingannare, turlupinare, deridere, i loro comunisti.

La lezione è stata solenne, e speriamo salutare e anche duratura. Speriamo che gli elettori, che sono i veri padroni nel Comune, sappiano scuotere per sempre il giogo che preti e nonzoli, spie e galoppini prezzolati, degni strumenti dell'Austria e che ormai tutti dovrebbero conoscere a fondo, avevano potuto con false promesse porre sul loro collo; speriamo ancora che gli elettori sappiano per l'avvenire fare miglior uso dell'arma potente del voto, per redimere se stessi ed il Comune ridotto nelle presenti miserrime condizioni dalla cattiva amministrazione di lor signori.

Il ricorso, che gli elettori hanno inviato al R. Prefetto, per l'esecuzione immediata dei provvedimenti, già inutilmente proposti al Consiglio comunale, potrebbe essere pienamente e prontamente accolto trattandosi di provvedimenti conformi in tutto alle leggi ed alle buone consuetudini amministrative, ed informati ad una grande moderazione ed equità, tanto da essere accetti ad ogni classe di contribuenti come lo dimostrano le moltissime firme che accompagnarono prima il memoriale all'amministrazione comunale, e poi il ricorso al Prefetto.

Il memoriale, già pubblicato dalla «Patria del Friuli» del 28 dicembre, è difatti un vero e completo programma amministrativo, accettabilissimo da qualsiasi amministrazione borghese ed ultra moderata, e nulla quindi si oppone alla sua immediata esecuzione se non intervenute probabilissimo di indebite per quanto potenti o più o meno chiercute ingerenze (non sappiamo se al servizio dell'Austria o dell'Italia) che non mancheranno a sollevare mille ostacoli ed a rendere illusorio ed inefficace l'intervento delle autorità tutorie.

Ma le conseguenze sarebbero fatali non solo per il Comune, ma anche per chi avendone, il dovere, non avrà provveduto, poichè si getterebbe l'anarchia in mezzo ad una popolazione stremata dalla miseria e delusa in ogni sua aspettativa nelle patrie autorità che hanno molto, ma molto da imparare in fatto di previdenza sociale dalle autorità della Germania, dell'Inghilterra, della Francia e perfino dell'Austria dove le cure assillanti della guerra non fanno dimenticare i bisogni delle proprie popolazioni.

Come potranno domani i nostri emigranti rispondere alla chiamata e combattere per un Governo, per una patria che non dà loro neppure la polenta, in cambio di tanto proficuo lavoro delle loro robuste braccia, e non provvede ai vecchi, alle donne, ai fanciulli che forse non rivedranno più?

Molte cose ci vengono su dal fondo del cuore e vorremmo gridare in faccia a certa gente che pur avendo sempre in bocca «Patria, Famiglia, Religione» non conosce umanità, ma vogliamo tacere.

L'avvenire dirà chi ha ragione, certo che ogni errore dei dirigenti, porta con sè, a non lunga scadenza, la loro inevitabile condanna ed affretterà l'ora della riscossa. Sarà il giusto castigo degli uni, ed il premio degli altri.

L

N. B. — Ci consta che quasi la totalità degli elettori di Anduins, Celant e Casiacco e sembra anche quelli di Vito, abbiano già firmato il ricorso e riteniamo che quando gli elettori di Canale conosceranno l'esito del Consiglio di domenica faranno altrettanto.

CASTELNUOVO

Un commento. — Ho letto con dispiacere, nello scorso numero, un attacco al sindaco per l'affare del Conciliatore.

Abbiamo capito benissimo che non si trattava di criticare l'operato dal sindaco, ma di inveire ancora una volta contro il Muzzatti. L'articolista ha prestato orecchi a certi individui che hanno sempre avuto in quel posto gli interessi degli emigranti, aspiranti al potere ma colle gambe corte, o vecchie cariatidi collocate a riposo.

Questa caccia all'uomo è indecente.

G. Del Michiel

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

Caffè Vaticano! — Precisamente così dovrebbe chiamarsi quell'esercizio pubblico che oggi impropriamente porta il nome di «Caffè Garibaldi».

Il conduttore, un baciapile della più bell'acqua, ha da qualche tempo boicottati tutti i giornali e le riviste che non la pensano come lui, tutti i portavoce della coscienza popolare. Hanno avuto tale sorte il nostro «Lavoratore», l'«Avanti!», l'«Asino» e così via, perfino qualcuno di tinta radicale.

E perchè, domandiamo noi, ci sono ancora dei liberi lavoratori che frequentano quell'ambiente? Perchè non deve seguire quella sorte ch'egli volle serbata ai giornali sovversivi?

Quel caffè ha una storia: quelle pareti che racchiusero i cospiratori del 1864, che ospitarono il martire Guglielmo Oberdan ed i suoi seguaci, che ha visto il succedersi di tutta la vita di un paese libero non doveva finire così.

Ma andate pure voi a battervi il petto, a genuflettervi davanti a tutti i santi, cantate quanti «Te Deum» volete, ma rispettate le opinioni degli altri.

E voi, o frequentatori, se amate il vostro paese e non lo volete inquinato di lue clericale, ponete a quel signore il dilemma: dateci i nostri giornali o diversamente..... tanti saluti, rimanete pure a recitare il breviario!

Per la dignità. — Abbiamo altre volte accennato nel nostro «Lavoratore» alla forma indecente con la quale venivano trasportati al camposanto i cadaveri dei poveri ricoverati nell'ospitale.

Un carrettino sgangherato coperto di un telone lacero, imbrattato di colore, e tirato da un nonzolo;

Siamo lieti oggi di portare a conoscenza dei nostri amici, dai quali parecchie volte ricevemmo le loro giuste proteste, che mercè l'interessamento del Commissario Prefettizio dott. Alberti sono state iniziate pratiche con la Società operaia per il trasporto di quei poveri infelici, dimenticati da tutti, col mezzo del carro funebre, pratiche avviate già ad un risultato sicuro.

Meglio tardi che mai!

LA SEZIONE

Sottoscrizione pro "Lavoratore,,

Riporto L. 59.20

ENEMONZO — Un gruppo di lavoratori, a dispetto dei mascalzoni e dei maligni, plaudono alle pepate batoste date alla calotta enemonzese sulle colonne del «Lavoratore» » 5.25

PALUZZA — Barbacetto Antonio pro Lavoratore » 2.—

LUSNITZ — Mecchia Eugenio di Preone, plaudendo alla campagna del «Lavoratore» contro la guerra » 1.—

PITTSBURG — Toniutti Giovanni di Prato Carnico, pro Lavoratore » 1.—

Totale L. 68.45

Compagni: Sostenete IL LAVORATORE

Abbonati sostenitori

22. Ellero avv. Giuseppe — Pordenone.
23. Celia geom. Vittorio — Tolmezzo.
24. Z. A. — Spilimbergo.
25. Z. L. — Spilimbergo.

Le parole del Vangelo: «Beati i poveri di spirito» erano la più grande falsità che, durante i secoli, avesse mantenuta l'umanità affogata nel brago di miseria e di schiavitù. No, no, i poveri di spirito non sono forzatamente che bestie da macello, carne da schiavitù e da sofferenza. Fino a che vi saranno moltitudini di poveri di spirito, vi saranno moltitudini di miserabili e di bestie da soma, sfruttati prima e divorati poi da una minoranza infima di ladri e di banditi. L'umanità felice sarà un giorno quella che saprà e vorrà.

EMILIO ZOLA

OSSUERI ERMINIO, gerente responsabile

Tipografia Sociale — Udine

Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 542 — ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA — Sabato 30 Gennaio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

I SOCIALISTI FRIULANI SI AFFERMANO AVVERSI ALLA GUERRA

Il Convegno Carnico

La relazione del Comitato.

Al Convegno socialista carnico sono presenti i delegati delle Sezioni Carniche che parteciparono poi al Convegno provinciale, e per brevità ne omettiamo l'elenco.

E' chiamato a presiedere il compagno De Prato.

Per il Comitato collegiale riferisce sull'operato della Federazione *Cristofoli*.

Espone brevemente i fatti più importanti che ebbero vita ed impulso dalla Federazione.

Questione forestale.

Ricorda l'agitazione compiuta nel 1912 contro il regolamento forestale provinciale e a favore della legge Raineri, intensificata da numerosissime conferenze e culminata nell'imponente e impressionante comizio di Tolmezzo. Alcuni compagni si sono lagnati della sterilità dei risultati ottenuti. Ma intanto giova ricordare che il Regolamento capestro fu ritirato e che se il progetto Raineri non è ancora legge dobbiamo ciò attribuire al fatto che la classe dei montanari del resto d'Italia non ha appoggiato la nostra agitazione. Si augura che sorga in breve « un'associazione dei montanari italiani ». Solo riunendo in un fascio tutte le energie interessate si potrà giungere ad un'equa risoluzione dei problemi dell'economia montana.

Ricorda che nel marzo 1914, cogliendo l'occasione di una riunione di sindaci di protesta contro il trasporto ad Udine dell'Ispezione forestale, la Federazione si interessò perchè si desse inizio ad un programma di azione in tal senso. Ma il convegno, tenutosi a Meggio, e abbinatosi col congresso della Pro Montibus, si trasformò in una lustra di discorsi coreografici e in grandi inni all'albero, e la proposta fatta, a mezzo del compagno Piemonte, per la istituzione di una Sezione di economia montana annessa alla Cattedra Ambulante di agricoltuta naufragò di fronte al sofisma dilatorio di una commissione di studio voluta e proposta dall'on. Gortani e dal comm. Renier.

Poichè non era possibile sperare una risoluzione provinciale del problema, resasi vacante la Sezione di Cattedra Carnica, si è cercato d'indurre il Consiglio della stessa a scegliere persona di seria competenza, non badando alla spesa, ma si dubita della riuscita finale di tali propositi che coincidono col massimo interesse della regione.

Elezioni politiche ottobre 1913.

Nel Convegno 16 marzo 1913 in Villasantina si proclamava candidato politico il compagno Sala Giuseppe.

Si è detto, da alcuni, che la Federazione collegiale non abbia assolto, come era suo dovere, tutto intero il suo compito. Ciò non è esatto.

« Esponiamo un dubbio, che se non torna ad eccessivo onore della classe lavoratrice carnica, non per questo è meno vero. Infatti, se facciamo alcune doverose eccezioni, la Carnia non era, e non lo sarebbe oggi stesso, pronta, matura, ad eleggere un rappresentante operaio ».

« Il tenore poi della lotta sostenuta, di pura e schietta intransigenza e di aperta condanna alla guerra libica, ci aveva alienato quella categoria, che se pure operaia, aveva la malinconia del bel suol d'amore, della terra promessa per i nostri emigranti, delle miniere d'oro e di fosfati, della grande Italia ecc. ecc.

Il Comitato lavorò con ogni possa, scrivendo, incitando compagni e sezioni, a fare tutto il loro dovere combattendo a mezzo del « Lavoratore » (il compagno Spinotti si stabilì alla redazione di Udine) le tesi ed i dileggi avversari, sostenendo tutto intero e senza piegare alcun lembo il nostro programma, le nostre finalità, la nostra santa battaglia.

Prendemmo parte a diversi contradditori: contro l'on. Gortani a Villasantina con il compagno Giovanni Cleva; un'altro a Paluzza con il compagno Barbacetto, ed il terzo fortunatissimo ove con Cosattini E. mettemmo in serio imbarazzo il futuro onorevole e la sua corvèe di avvocati.

Pure a Pontebba è Resia parlò E. Cosattini.

Il compagno Barbarino Giacinto visitò il resto del canale con buon risultato. Somma Severino a Paularo, Vittorio Cella a Cavazzo, Amaro e Verzegnis, Antonio Barbacetto nell'Alto But e Giovanni Cleva in varie località, per citare soltanto alcuni, unitamente al candidato e a tutti i compagni nostri della Federazione, fecero il possibile per giungere alla vittoria.

Solo la Direzione del Partito, richiesta con lettere e con telegrammi, non si fece viva in alcun modo.

La Federazione quindi nel limite delle sue forze e, sopratutto delle sue scarsissime disponibilità finanziarie, ha coscienza di avere assolto interamente il suo compito. Se non ha fatto di più, ciò è dovuto alla mancanza di uomini e di mezzi e di insufficiente coscienza del proletariato.

Pro elezioni invernali.

Assecondando l'iniziativa del Segretariato dell'emigrazione di Udine, si appoggiò e si intensificò l'agitazione per le elezioni amministrative invernali, con comizi a Paluzza, Enemonzo, Rigolato, Forni di Sotto, Arta e Prato Carnico.

Si mandò il compagno Cleva al Congresso Nazionale Socialista di Ancona ove spiegò la questione a diversi deputati ed assicurò il loro vivo interessamento.

Ma il maggior merito di questa nostra vittoria è dovuta, oltre al Segretariato d'Emigrazione, che preparò anche un accuratissimo memoriale, all'azione personale svolta a Roma dal compagno Cella sia al Commissariato d'emigrazione, sia presso varie autorità, sia in alcune riunioni del Gruppo parlamentare socialista dell'epoca.

Infatti il 20 maggio 1914 l'onor. Morgari così scriveva: « Oggi, ancora per bocca di Beltrami abbiamo portato alla Camera la questione del voto invernale. Beltrami fu efficacissimo e commosse gli animi. Salandra gli assicurò che lunedì il Consiglio di Stato deliberà sulla questione ». Il Prefetto.... illustrissimo, che d'intesa con Giolitti, aveva già emanato il decreto di convocazione dei comizi elettorali per il giugno scorso, dovette finalmente rimangiarselo.

E' questa una veramente significativa vittoria delle organizzazioni proletarie nostre.

Contro la disoccupazione.

Questo è l'oggetto che poi maggiormente interessò la Federazione.

Fino dalla fine di agosto ci occupammo per una preliminare statistica degli emigranti rimpatriati e disoccupati e sui lavori pubblici ai quali si potesse dar corso. E in base a questi elementi di fatto si tenne una primo riunione il 23 di agosto in Tolmezzo fra i rappresentanti la Federazione e le Associazioni operaie carniche. In tale giorno vennero discussi gli insufficienti provvedimenti presi dalla Deputazione provinciale e dai rappresentanti politici, si stabilì la necessità di ulteriori dati statistici, si pensò al modo di finanziamento dei lavori e si decise allargare le indagini sull'intero vasto campo della disoccupazione, dei lavori, del taglio dei boschi patrimoniali, dei depositi e titoli dello Stato dei Comuni, delle famiglie rimpatriate senza mezzi di sussistenza ecc. ecc.

Dopo di che si sarebbero presentate le nostre conclusioni al R. Prefetto.

Compiute le ricerche e compilato il memoriale a mezzo dei compagni Cosattini Emilio e Giorgessi Sebastiano, lo si presentava al R. Prefetto a mezzo di apposita commissione il giorno 15 settembre. Detta Commissione ebbe per tutta risposta le più ampie promesse.

Ma il tempo passava e delle promesse del R. Prefetto non restarono che le parole. Allora la Federazione indisse i comizii del 4 ottobre. A Tolmezzo parlò il compagno avv. Giovanni Cosattini, ad Ampezzo il dott. Piemonte, a Comeglians il compagno Menotti Serrati, allora a Venezia, a Villa il compagno Emilio Cosattini. Queste riunioni, riuscirono delle vere e proprie imponenti manifestazioni di popolo. La improvvisa convocazione dei comizii elettorali troncò per un istante questa forma di attività di eccezionale importanza.

Elezioni amministrative 8 novembre 1914.

Indotti i comizi per il giorno 8 novembre la Federazione fece del suo meglio per contrapporre la maggiore attività dei suoi memari alla ristrettezza del tempo ed alle difficoltà finanziarie. Vennero preparati i programmi per le elezioni comunali e provinciali, i quali, videro la luce sul nostro « Lavoratore » riscuotendo le approvazioni generali.

Richiamammo e sollecitammo le sezioni ed i compagni a costituire i Comitati sezionali paese per paese e ad informarci sui bisogni e sulle deficienze che presentava la nostra battaglia. Nel Mandamento di Ampezzo ottenemmo la collaborazione del compagno geom. D'Orlando.

Il dott. Piemonte parlò a Forni di Sotto, Forni Sopra, Ampezzo, Enemonzo. La veramente lusinghiera vittoria ottenuta è sprone a continuare il lavoro e la propaganda sino qui condotta; ed è tanto più significante in quanto è risaputo che sopra il nostro candidato si erano specialmente accumulate le ire prefettizie.

Indicemmo pure riunioni a Piano d'Arta, Paluzza, Villasantina, Moggio per scegliere, nei due Mandamenti, i candidati da proclamare.

Il pessimo tempo impedì la riuscita del Convegno di Villa ed i pochi presenti demandarono al Comitato Federale la proclamazione dei candidati, con l'invito di tener conto delle raccomandazioni avute a Piano d'Arta e Paluzza.

E questa volta, come sempre, sollecitammo invano la Direzione del Partito a intervenire fra noi. Ma dopo aver ottenuto la promessa dell'intervento di 3 o 4 oratori deputati, si finì col lasciarci soli.... come il solito....

Proclamati i candidati il compagno Barbarino girò per quando potè il Canale del Ferro portando nei maggiori centri la parola socialista ed altrettanto fece il compagno E. Cosattini a Salino od a Paularo. Somma tenne delle riunioni preparatorie ad Arta, Zuglio, Piano e Paularo.

Fu accurata l'organizzazione nella distribuzione delle schede e dei manifesti senza la quale riesce vana ogni battaglia.

Il risultato della lotta segnò invece un'amara delusione.

Mentre il Canale di S. Pietro, segnava un promettente risveglio, altri Comuni come Ovaro, Prato Carnico, Verzegnis, Villasantina e Lauco tradivano le speranze.

Così gli avversari hanno potuto dire, se non giustamente, almeno con apparenza di equità, che la maggioranza è con loro.

In quanto alla lotta amministrativa comunale noi compilammo un vasto programma di politica di lavoro. Tenendo presente il gravissimo momento, pur troppo non ancora trascorso, non credemmo utile predicare l'intransigenza amministrativa comunale, ma lasciammo facoltà ai compagni delle diverse sezioni di regolarsi secondo ciò che le condizioni locali dettava luogo per luogo. Così avvenne che in diversi Comuni vennero compilate liste con uomini di parte affine, ma che davano ampio affidamento di sapere affrontare i gravi problemi imposti dalla situazione odierna.

Solamente per la sezione di Moggio la Federazione credette suo dovere di intervenire energicamente per evitare un ibrido connubio.

In quanto alla relazione finanziaria, presenta i conti particolareggiati delle entrate e delle uscite, invita l'assemblea a nominare una commissione di revisori dei conti e le Sezioni a provvedere a sanare il *deficit*.

La commissione risulta composta dei compagni Del Negro, Marmai, Lupieri, Somma che trovano tutto in regola.

Aperta la discussione, Cella espone le ragioni per cui in molti Comuni della Carnia siansi aggregate delle persone non socialiste ai candidati del partito nelle lotte comunali. Non si tratta di veri e proprii blocchi impegnanti il Partito. Si aggiunsero solo dei nomi che dassero affidamento sicuro di moralità, di capacità e e di buon volere per la riuscita dei programmi di pubblici lavori la cui esecuzione è indispensabile per lenire l'attuale disoccupazione.

D'Agaro, pur riconoscendo l'eccezionalità del momento attuale, ritiene si sia errato a non applicare una assoluta intransigenza.

Tacus rimprovera i candidati del Mand. di Tolmezzo attribuendo la sconfitta al non essersi fatti vivi durante il periodo elettorale. Nota che ad Ampezzo si vinse perchè il compagno Piemonte diede ampio resoconto del mandato avuto agli elettori.

De Prato è convinte che se pure i deliberati del Congresso di Ancona non furono applicati alla lettera, furono però rispettati nello spirito, perchè ovunque la lotta per le elezioni comunali si svolse sul terreno della lotta di classe e per la moralità.

Un congressista chiede che il Congresso si pronunci sul contegno che devono avere i compagni eletti nelle ultime elezioni comunali.

Alla fine, alla unanimità di voti, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno socialista carnico, udita la relazione del Comitato federale;

constatato che contrariamente ai deliberati del Congresso di Ancona, in molti Comuni i socialisti hanno partecipato alla vita amministrativa in unione ad elementi non iscritti al partito;

riconoscendo che tale fatto fu dovuto alla specialissima condizione in cui versa la massa operaia che reclama un'audace politica di lavori a sollievo della grave disoccupazione e altri provvedimenti in aiuto del popolo che soffre la calamità della presente miseria;

tenuto conto che il riparto dei consiglieri per frazioni in molti Comuni rende impossibile una lotta spiccata di partito, e che in altri si rendeva impossibile la conquista della maggioranza per difetto di elementi iscritti competenti;

approva l'opera del Comitato federale, e invita i compagni eletti consiglieri a ritornare alle pure direttive del partito tosto che cessino tali speciali e temporanee condizioni che hanno reso ineluttabile la loro collaborazione con elementi non socialista ».

Il Convegno Provinciale

La Federazione socialista ha creduto opportuno limitare ad un affiatamento fra i delegati delle Sezioni del Partito il solito Congresso socialista provinciale.

E' parso al Comitato Federale inopportuno un dibattito pubblico in confronto allo scatenarsi della rabbia belluina degli uomini sui campi di battaglia e delle forze della natura su alcune fra le più nobili terre nazionali. Convegno adunque e non Congresso reso indispensabile dalla soluzione di problemi interni del partito, per sentirne il polso onde uniformare la condotta degli organi direttivi alla volontà della maggioranza che, per fortuna, si è quasi idendificata coll'unanimità.

Le rappresentanze e le adesioni.

Erano rappresentate le Sezioni di Tolmezzo, Verzegnis, Moggio, Pontebba, Arta, Treppo, Lauco, Preone, Prato Carnico, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, Villasantina-Invillino, Rigolato della Carnia, e Udine, Feletto, Cividale, Spilimbergo. Aderirono le Sezioni di Pordenone Torre, Caneva di Sacile, San Daniele, Castelnuovo, Clauzetto, Fanna, l'Unione Mandamentale di Sacile, e i Municipi di Treppo e di Verzegnis.

La relazione morale del Comitato Federale.

Eletto a presidente il compagno Zanuttini, che con commosse parole commemora l'anima tutta fervidamente accesa d'idealità socialista di Domenico Paolini e invia a nome del Convegno un augurio di pronta guarigione a Giovanni Cleva, il compagno Piemonte telegraficamente fa la relazione morale della Federazione. Ricorda la battaglia elettorale politica ingaggiata per la prima volta in tutti i collegi del Friuli nelle ultime elezioni, ne enumera i risultati e pone in rilievo come dopo lo sforzo compiuto in allora dal Partito, si sia iniziata quella lotta combattuta anche colle armi più ignobili, contro tutte le iniziative o le persone del Partito: segno evidente che il socialismo, anche in Friuli, turba i sonni e gli affari della borghesia. — Accenna all'ultima lotta amministrativa, e passata in rassegna l'opera del giornale e della Federazione in questi ultimi tempi, deplora l'abbandono da parte della Direzione del Partito del movimento socialista friulano.

La relazione morale è approvata senza discussione.

Il compagno G. Cosattini fa la relazione finanziaria del giornale e della Tipografia, enumera i provvedimenti che urgono per assicurare la vita del « Lavoratore ». Osserva che nell'esercizio 1914 il *deficit* del giornale è diminuito di oltre 500 lire e si è ridotto a circa L. 1000, ma constata che dallo scoppio della guerra in poi gli abbonati tendono a diminuire, così pure la sottoscrizione, e invoca uno sforzo di tutti i compagni per impedire che sia compromessa l'arma più potente di diffusione delle idee socialiste nella Provincia.

Avviene una lunga discussione a cui prendono parte G. B. Del Negro, Polacco, Lupieri, Missana, Pivetti, e, successivamente, tutti i rappresentanti, i quali si impegnano di portare nelle assemblee delle Sezioni il problema del giornale e di risolverlo in modo definitivo una volta per sempre.

E anche la relazione finanziaria è approvata.

Le recenti lotte amministrative.

A nome della Sezione socialista di Udine, riferisce Tassinari, che fa alcuni rilievi sul contegno tenuto dal Partito in alcune località. Critica l'inclusione del rag. D'Andrea nella lista provinciale di Spilimbergo, critica la costituzione dei blocchi in alcuni Comuni della Carnia, critica infine il voto del gruppo socialista a favore del comm. Renier a presidente del Consiglio.

Sul primo punto danno spiegazioni Cantarutti e Piemonte; Cristofoli giustifica e afferma conformi ai deliberati precedenti gli atteggiamenti delle Sezioni socialiste Carniche nelle elezioni comunali. Nota che la lotta elettorale politica e quella pei consiglieri provinciali fu fatta coi metodi dell'intransigenza assoluta e che per le elezioni comunali si dovette invece tener conto della situazionale creata all'emigrazione dalla guerra e perciò si inclusero nelle liste di partito persone affini o si permise che socialisti venissero inclusi in liste borghesi però senza previi accordi, e solo per poter spingere gli enti locali a una politica di lavori pubblici. Ricorda che nel Convegno collegiale tenutosi nel mattino si è invitato i consiglieri socialitti così eletti a rimanere al loro posto solo per il periodo di tempo per cui durerà la presente condizione eccezionale di cose.

Piemonte ricorda che il voto al comm. Renier, non aveva alcuna portata politica, dacchè il presidente del Consiglio non ha altra funzione che quella di dirigere le discussioni.

Dopo breve discussione si prende atto delle anzidette dichiarazioni e viene approvato il seguente ordine del giorno:

« *Il Convegno invita il Comitato federale provinciale a sorvegliare per l'avvenire che sia costantemente uniformata alla deliberazioni dei Congressi l'azione delle singole Sezioni socialiste e dei compagni coprenti cariche pubbliche* ».

Pro disoccupati.

Cella riferisce a lungo sulla situazione dolorosa creata dal rimpatrio improvviso degli emigranti da quasi cinque mesi in permanente disoccupazione, mentre il rincaro dei viveri è giunto ad altezze vertiginose e minaccia di salire ancora.

Accenna all'azione svolta dalle organizzazioni carniche, appoggiata dai compagni consiglieri provinciali, per ottenere l'esecuzione di molti importanti lavori pei quali da anni sono pronti i progetti. Ricorda che le ampie promesse dell'autorità e dei deputati friulani hanno indotto gli emigranti a fermamente credere che si sarebbe provveduto con una intensa politica di lavori ai bisogni urgenti. L'unico lavoro, un po' importante, che dall'agosto in poi abbia ottenuto tutte le approvazioni e il finanziamento è il ponte di Preone.

Emanato il decreto che assegnava 100 milioni agli enti locali per lavori di eseguirsi d'urgenza per lenire la disoccupazione, molti Comuni spesero fior di quattrini per allestire i progetti sollecitamente perchè al 31 dicembre scadeva il termine per concorrere ai prestiti. Per lodevole interessamento del Segretariato dell'Emigrazione, tale termine fu prolungalo a tutto febbraio. Pone in rilievo l'ironia che è in tale provvedimento dappoichè già al 31 dicembre le richieste di prestiti superevano il miliardo. Coi due mesi in più di tempo, le domande saliranno di altro mezzo miliardo, ma la somma da assegnarsi sarà sempre di 100 milioni! Si otterrà un quindicesimo di ciò che è necessario!

Gli risulta che sui 100 milioni saranno assegnati alla Provincia di Udine 3 milioni in tutto e per tutto, somma assolutamente ridicola.

Ma la Carnia in numerosi e imponenti comizii ha dimostrato la sua energica volontà che si dia modo ai suoi figli di guadagnarsi medesimamente non il pane, ma la polenta necessaria per vivere, a questi figli ai quali è stata preclusa la possibilità di emigrare col ritiro dei passaporti.

La Carnia ha così dimostrati i suoi sentimenti, concordi del resto con quelli di tutto il Friuli proletario, civilmente, ma è non solo disposta, ma decisa a far trionfare la sua volontà con mezzi ben più adeguati, se quelli pacifici non bastassero.

Presenta un ordine del giorno, che dopo una breve discussione, alla quale partecipano Cosattini Giovanni, Missana ed altri e, lievemente modificato, risulta così approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno è il seguente:

Il Convegno provinciale socialista

Prendendo in esame il problema minaccioso della disoccupazione, mentre ricorda al proletariato di dar vita ad una forte organizzazione di classe;

premesso che il Governo nel decorso settembre fece stanziare dalla Cassa Depositi e Prestiti la somma di lire 100 milioni per il finanziamento straordinario dei lavori che gli enti locali avessero appaltato entro il 1914;

che per contro la richiesta di mutu

di favore superò il miliardo e nella sola nostra Provincia oltrepassò di molto i 10 milioni di lire;

che non può costituire che una deplorevole turlupinatura l'accordare proroghe del tempo utile per la presentazione delle domande per la concessione di detti mutui quando gli stanziamenti stessi non sono in grado di soddisfare nemmeno il 10 per cento dell'ammontare delle richieste già fatte e colla proroga non vennero aumentati gli stanziamenti;

denuncia il fatto che ai nostri emigranti, col ritiro dei passaporti, è preclusa la via di procacciarsi il pane emigrando (come di necessità) all'estero, costringendoli a casa dove manca nel modo più assoluto il lavoro ed il credito, nel mentre i prezzi dei generi alimentari aumenta in modo impressionante;

ammonisce che la responsabilità di inevitabili gravi agitazioni o sommosse ricade tutta sopra l'imprevidente governo.

Consorzi granari.

Cella espone le ragioni per cui ha creduto di fare una relazione a parte sul problema del caro viveri e del rifornimento dei cereali.

La relazione ci pare di alto interesse e la pubblichiamo integralmente.

Insufficienza della produzione nazionale.

Venne calcolato che al fabbisogno dei consumi nazionali, oltre alla produzione normale, si deve importare circa 10 milioni di quintali di grano e alcuni milioni di quintali di granone. Ma tale insufficienza nel corrente anno sarà assai maggiore per il fatto che grande quantità di grano e di granone furono dall'Italia esportati nei paesi belligeranti. Alle migliaia e migliaia di vagoni di grano, paste, patate, riso, e simili si devono aggiungere i carichi per mare che con o senza la consapevolezza del governo approvigionarono l'impero austriaco.

Il dazio sul grano e sul granone.

Col proposito apparente di giovare alla agricoltura nazionale da anni lo Stato colpisce il frumento ed il granoturco con un dazio di importazione rispettivamente di circa L. 7.50 e L. 2 il quintale. Dazio che naturalmente si risolve in un aumento sul prezzo della produzione locale e che se allo Stato può rendere qualche milione di gettito, ai consumatori è invece un balzello di parecchie decine di milioni perchè aumenta artificiosamente di L. 7.50 tutto il grano consumato in Italia.

Gli speculatori affamatori.

In Italia, e forse anche negli altri Stati, i raccolti del grano costituiscono l'esca per speculazioni che su vastissima scala si compiono nelle trattazioni sui mercati mondiali, che avvengono per quantitativi rilevanti. E la ingordigia degli speculatori non solo arriva ad accapparrare il frumento in erba, ma bene spesso si vende e si compera allo scoperto determinando così spesso notevoli aumenti artificiosi dei prezzi.

Ma se le speculazioni sul grano danno buoni frutti nei periodi normali, certamente devono costituire la base di insperate fortune quando si determinano vasti conflitti internazionali. Si fu così che la notizia della conflagrazione europea riempì di gioia gli speculatori che moltiplicarono le loro incette.

L'incetta del grano e del granone.

Così nel mentre i Comuni si affrettavano nell'agosto e nel settembre scorso a fissare i prezzi di calmiere, ne avvenne che specie durante tale periodo di tempo tutte le notevoli quantità di grano e granone disponibili andavano nelle mani di pochi aggiotatori.

Il fatto fu possibile e fu favorito dalla sopraggiunta moratoria che nel mentre paralizzava i commerci e limitava le disponibilità di denaro, consentì ai pochi fortunati, che avevano la possibilità di disporre di ingenti somme di accaparrare e ritirare enormi quantitativi di frumento a prezzi veramente miti.

Così abbiamo saputo come il nostro Friuli fu infestato da pochi speculatori veneziani, che dopo aver cominciato a pagare ingenti quantità di frumento in erba a L. 22 il quintale, seguitarono ad accaparrare poi mano mano la che merce veniva sul mercato, ed ai prezzi di allora, ritirando così la grande nostra produzione a prezzi che raramente superarono le L. 30 il quintale e che oggi vale oltre L. 40.

Ed il frumento in buona parte fu pagato e ricevuto e spedito a Venezia, di dove certamente il patriottismo borsaiuolo lo avrà fatto proseguire per la Dalmazia od in Istria, realizzando così favolosi guadagni.

Non è un mistero per nessuno come pochissimi incettatori veneziani, nello spazio di pochi mesi abbiano realizzato guadagni di parecchi milioni.

Ma codesti affamatori non solo hanno speculato nel modo più abbietto col frumento, ma incettarono anche tutto il granone che veniva loro offerto, concorrendo così a peggiorare una situazione di cose quanto mai precaria per le nostre popolazioni.

L'impressionante continuo crescendo dei prezzi.

E' noto come sia la piazza di Rovigo quella che regola il mercato dei cereali e come i prezzi pubblicati dal listino ufficiale di quella Camera di Commercio costituiscano la norma sicura delle loro quotazioni.

Ebbene, il frumento nello spazio di sei mesi ebbe un aumento continuo ed impressionante di L. 14, vale a dire il 24 luglio veniva quotato L. 24 il quintale; il 1 settembre L. 26; il 22 settembre L. 27; il 29 settembre L. 28; il 13 ottobre L. 30; il 10 novembre L. 31; il 24 detto L. 33; l'8 dicembre L. 34; il 5 gennaio L. 36; il 12 corr. L. 39 e finalmente il 19 detto L. 40. Naturalmente il granone deve seguire le sorti del frumento, e dopo avere esordito sul mercato col prezzo di L. 16 il quintale seguì mano mano gli aumenti del frumento, registrando rispettivamente in ordine alla quotazioni cui sopra i prezzi seguenti: L. 18 - L. 19 - L. 20 fino a toccare le L. 26 il quintale.

I tardivi ed inefficaci provvedimenti del Governo.

Scoppiato il conflitto europeo, al Governo venne dato di conoscere la situazione della nostra produzione granaria in confronto dei consumi. Ma o per non rinunciare al modesto gettito del dazio doganale, o per non voler alienarsi i non pochi deputati grandi possidenti e ai possidenti legati per interessi, certo si è che cercò di venire in aiuto del nostro triste stato di cose troppo tardi ed in modo inadeguato.

I prezzi in origine aumentarono improvvisamente proprio in causa della grave insipienza dei nostri uomini preposti alla cosa pubblica, perchè in fretta ed in furia il Ministero della Guerra volle approviggionare i magazzini militari che nello scorso agosto erano vuoti. E in tutta fretta si acquistò notevoli partite di grano e di avena, facendo salire notevolmente i prezzi e perturbando così i corsi del mercato. Naturalmente al commissariato militare vennero date le peggiori partite di grano ed a prezzi assai onerosi. Comunque, il Governo aveva il dovere di fare gli acquisti altrove quando sapeva che in Italia la produzione era quanto mai inferiore ai nostri bisogni. E se nei tempi normali abbiamo bisogno di circa 10 milioni di quintali, questa cifra bisognerà certamente di molto aumentarla in causa dell'anticipato rimpatrio e del ritorno di molti profughi, e della esportazione che si fece continuamente anche colla sanzione del Governo.

Dunque, solo ai primi di ottobre lo Stato ridusse di circa la metà il dazio sul grano e sul granone, ma tale fu un provvedimento ridicolo e dannoso che non ebbe per risultato che l'aumento dei corsi sui luoghi di esportazione. Infatti la notizia fece aumentare di qualche lira il prezzo del grano in America, chè i nostri uomini di Stato dovevano prima accaparrare o fare o consigliare gli acquisti, poi si doveva diminuire il dazio.

Chè valse diminuire il dazio del grano quando, come allora, non c'era nemmeno un vapore che viaggiasse per l'Italia?

Chi valse diminuire il dazio del grano quando non erano ancora organizzati e gli acquisti e i trasporti?

Giù il dazio affamatore!

La nostra politica economica è cosa da operetta, ed il popolo intanto vede salire il prezzo del pane a cent. 55. a cent. 60, e non sappiamo se quanto prima si toccheranno prezzi assai superiori.

Oggi si chiede della farina di frumento da pane L. 52 - 54 lire il quintale, e non siamo che a gennaio, si è a metà dell'annata appena, appena. In questo frangente non si deve più esitare, si deve volere che il dazio doganale dei cereali sia assolutamente soppresso, soppresso totalmente e che nel contempo lo Stato provveda esso a coprire il fabbisogno di grano e granone direttamente acquistando nei luoghi di produzione.

La politica di « partita doppia » coll'Austria.

Bisogna esser ciechi per non constatare come l'Italia stia facendo dei costosissimi preparativi bellici contro l'alleata Austria, come tale preparazione si accentui sempre più e meglio si completi e come, in pari tempo, si prepari anche la pubblica opinione per una guerra contro gli imperi centrali a fianco della triplice intesa. Ebbene, nel mentre tanti sacrifici di denaro si fanno, non ci è dato capire come tali fatti son conciliabili collo strano contegno di favore e per l'Austria e per la Germania che, chiuse per mare, solo e principalmente a mezzo dell'Italia fanno i loro approvigionamenti.

Che detti imperi facciano in Italia i loro acquisti di zolfo, di piombo e di altri materiali belligeri può e non può preoccuparci, ma che poi detti imperi abbiano da affamare il popolo d'Italia è cosa che disonora il Governo.

Chi è che non sa come e quanti vagoni di riso e per la Svizzera e per la Pontebbana e per Cormons e per altre vie ancora hanno raggiunto ed oltrepassato la frontiera, facendo salire notevolmente i prezzi?

Chi è che non sappia come il frumento fu dapprima esportato impunemente, poi colla commedia del transito per mare numerosi vapori caricarono in Italia per attraversare l'Adriatico?

Come non si può rilevare che le paste alimentari siano aumentate nel prezzo di circa L. 8 il quintale ed i prezzi saliranno ancora anche perchè tale articolo è assai ricercato all'estero e se ne fa quotidiana esportazione?

Purtroppo il nostro è un patriottismo bottegaio, il patriottismo degli affaristi e degli affamatori del popolo che non si è reso conto ancora del reale stato di queste cose!

Il Comune di Milano insegnò.

Ma l'Amministrazione socialista del Comune di Milano, dopo avere inutilmente insistito perchè l'on. Salandra intervenisse per tutelare un poco anche l'interesse delle nostre popolazioni afflitte e dalla disoccupazione e dal caro vivere, deliberò l'acquisto di una rilevante quantità di grano.

L'esempio ebbe il consenso di tutti i galantuomini d'Italia, e solo tale eloquente fatto doveva consigliare il Governo ad emanare il decreto 20 dicembre u. s. che dà facoltà alle Provincie, alle Camere di Commercio ed ai Comuni di riunirsi in Consorzio per l'approvigionamento dei cereali.

Il Consorzio granario.

Dunque in forza di tale R. Decreto la Provincia nostra può farsi iniziatrice per la costituzione di un Ente che sia in grado di fare gli acquisti di grani, granoni e farine e altri cereali nei luoghi di produzione, per poi distribuirli a mezzo dei Comuni od altre istituzioni al pubblico.

Noi consigliamo un Ente che si sostituisca completamente ai locali negozianti e che esplichi la sua attività in base alle prenotazioni dei singoli Comuni anche se non consorziati.

Purtroppo i Consorzi non potranno far diminuire i prezzi a limiti ragionevoli. Ci assicureranno però degli approvigionamenti e saranno un freno ad ulteriori aumenti.

Perciò occorre far presto prima che i prezzi aumentino ancora e sopratutto prima che si perturbi la vita economica e politica del nostro paese. E per queste ragioni è doveroso un intervento diretto anche per parte dello Stato, perchè la nostra è la regione più gravemente colpita dal divieto di emigrazione, è la regione più duramente colpita dalla disoccupazione.

Ove lo Stato o la Provincia non intervengano in tempo a provvedere di scorte sufficienti per la vita di queste popolazioni, non si potrà evitare che dolorosi e clamorosi guai salutino la prossima primavera.

La responsabilità di gravi avvenimenti che possono avere una ben triste ripercussione financo nei difficili attuali rapporti internazionali, risalirà tutta ai dirigenti la cosa pubblica che hanno tolto la possibilità di guadagnare un pane coll'impedire la emigrazione ad una grande zona di popolazione montana che trae la sua principale fonte di vita dal lavoro all'estero; e la insipienza poi fu tale da impedire il lavoro senza curarsi di provvedere almeno a delle scorte di viveri acciocchè il rimaner a casa non significasse morire affamati!

Noi lanciamo il monito avvertendo che le nostre popolazioni, che sanno rassegnarsi a stare inoperose a casa, non saranno poi tanto servili da soffrire i crampi della fame per incuria e per colpa dello Stato.

A primavera, se non prima, ci sarà un grave risveglio nelle popolazioni montane ».

La relazione Cella lascia profonda impressione in tutti i convenuti.

L'ordine del giorno presentato dal relatore risulta approvato all'unanimità coll'aggiunta Cosattini, sobriamente illustrata, accennante all'intero problema del regime doganale.

L'ordine del giorno è il seguente:

Il Convegno Provinciale Socialista

considerato come la grande parte dei Comuni della nostra Provincia sono privi di scorte di cereali e che un sollecito approvigionamento del fabbisogno fino ai prossimi raccolti nel mentre premunisce i consumatori da indubbi nuovi aumenti nei prezzi già eccessivi, assicura la popolazione contro un'eventuale carestia;

protesta contro l'azione del Governo che non tutela il popolo contro gli speculatori e gli esportatori di generi alimentari;

plaude all'iniziativa presa dal gruppo socialista in seno al Consiglio Provinciale, intesa ad ottenere la costituzione di un Consorzio granario;

reclama l'immediata abolizione del dazio doganale sui cereali quale inizio della repressione dell'iniquo parassitismo del sistema protezionista.

Contro la guerra.

Si è fatto tardi; la discussione sul contegno del Partito nel momento attuale, dalle assolute esigenze del tempo, è brevissima.

Tassinari, a nome della Sezione socialista di Udine, presenta, illustrandolo, un ordine del giorno nettamente neutralista.

Cosattini Giovanni approva nella sua linea sostanziale e generica l'ordine del giorno, ma osserva che nell'animo di tutti vi sono delle *nuances* indecise, e vorrebbe che non fosse preclusa, con affermazioni troppo precise, ogni adattamento a possibili nuovi avvenimenti.

Passa in rapidissima rassegna la situazione internazionale odierna; squalifica ogni intervento a sfondo imperialista e nazionalista, nel senso stretto della parola; svaluta un intervento irredentista; ritiene che un'eventuale guerra per l'annessione di Trieste e dell'Istria, anche vittoriosa, sarebbe feconda di danni per Trieste, richiederebbe nuovi immani sacrifici militari per assicurare il nuovo altrettanto indifeso confine, e costituirebbe in Italia un altro irredentismo: quello slavo.

Nell'attuale conflitto internazionale riconosce nella Germania l'elemento militarista, spavaldo, perturbatore e provocatore della guerra che, se vittorioso, imporrebbe il suo elmo a punta a tutto il mondo. Paventa questa possibile invasione di spirito militarista. Constata però che il gigante teutonico si sostiene su due gambe, una delle quali, quella austriaca, ha ricevuto tali colpi da rendere improbabile una vittoria definitiva alla duplice.

Finchè la bilancia pende per la triplice intesa, verso la Francia e l'Inghilterra, democratiche di costumi e di leggi, non vede ragione di intervento. Il giorno però in cui il militarismo tedesco dovesse minacciare di prevalere il Partito socialista, per la causa della libertà e della civiltà, per una suprema concezione dei doveri stessi dell'internazionale, avrebbe tutto l'interesse a non ostacolare, anzi a facilitare un intervento che potrebbe arginare così il dilagare di un regime feudale contrario al progresso e agli interessi del proletariato.

In tal senso vorrebbe modificato l'ordine del giorno.

Poacco espone a lungo le ragioni per cui la massa operaia ha tutto l'interesse, d'impedire l'intervento dell'Italia nel conflitto internazionale. Enumera le vergogne e le colpe della borghesia europea scontate da tanto sangue proletario e pensa che il partito socialista dovrebbe prepararsi attivamente per dominare la situazione traendo profitto dalle circostanze che si determineranno. La disoccupazione, la miseria e il caro vivere fecondano il terreno: da esso nasca il germe della rivoluzione prima e della guerra poi!

Piemonte propone anch'esso una modifica all'ordine del giorno, che è troppo lungo e troppo involuto, che vorrebbe chiaro ed esaura le cose. Il Partito e le masse sono per la neutralità, salvo il caso di una aggressione. Questo vuole la Direzione del Partito, questo propaganda l'« Avanti ». Associamoci all'una e all'altra senza ulteriori disquisizioni, e avremo votato una deliberazione chiara, precisa, non equivoca.

R fà brevemente la storia del contegno del partito dallo scoppio della guerra in poi, per concludere che esso è stato n u r lista nelle sue grandi linee e tale deve essere anche nell'avvenire.

Il Partito, per avere una ragione di essere, deve immedesimarsi cogli interessi e coi sentimenti delle masse. E le masse non si entusiasmano, anzi sono fredde ed ostili ad una grande guerra perchè hanno in permanenza innanzi agli occhi lo spettacolo delle sofferenze, delle mutilazioni, delle morti, del macello causati dalla guerra europea. I lavoratori non hanno, non possono avere uno straordinario amore patriottico polchè la loro vita è misera, infelice, preclusa agli alti ideali, costretta in limiti angusti, dal basso tenor di vita, dalla necessità di emigrare, dalla disoccupazione, dai bassi salari. Per tutto questo sono contrari alla guerra. Resi cauti dalla scottatura libica, sanno che dalla guerra, dalle avventure militari, la loro sorte non solo non è migliora a ma resa sempre peggiore.

Il Partito socialista si uniforma alla sua dottrina e al suo patrimonio ideale avversando i propositi d'intervento che muovono da tante parti, ma solo alla superficie dell'organismo nazionale.

Il Partito socialista non può, non deve dimenticare che la guerra è l'ultima *ratio*, l'ultimo, il più potente, il più feroce dei mezzi escogitati dalla borghesia per rarefare il capitale e permettere così più vertiginosi profitti a quella parte che non è distrutta.

L'accumulazione capitalistica ineluttabilmente tende alla limitazione del profitto; mille artifici sono escogitati automaticamente per limitare la produzione, per sprecare la maggior parte dei consumi improduttivi. E si escogitano tutti mezzi: emigrazione, compressioni fiscali, aumento determinato dalla burocrazia, militarismo, protezione doganale, colonialismo, imperialismo, sono tutte facce dello stesso poliedro.

La guerra è l'ultima posta che raddoppia di colpo, anche nei paesi neutrali, il tasso d'interesse, permette prestiti garantiti dallo Stato al 4.64 per cento, aumenta vertiginosamente il caroviveri e le fortune della parte più spregiudicata e assetata di profitto del capitale.

Orbene, si deve proclamare che l'Italia è povera, che non può essere una grande nazione e permettersi il lusso di sacrificare una parte cospicua delle sue risorse in spese improduttive militari e coloniali e tanto meno decimare il suo capitale nella guerra.

A chi l'avesse dimenticato bisogna ricordare che l'Italia è ancora il paese dell'emigrazione, dell'analfabetismo, della malaria, del pauperismo. Bisogna francamente dire che può qualche socialista non assillato dal bisogno quotidiano permettersi sp[...] culazioni intellettuali per cui si p[...] preferire il militarismo tedesco a que[...] lo russo, o ritenere più democrati[...] lo sfruttamento economico del prol[...] taria o inglese di quello germanic[...] ma il partito non può plagiare o segui[...] le interpretazioni storiche e econ[...] miche del fatto o del divenire soci[...] le proprie delle varie frazioni bo[...] ghesi. Noi dobbiamo disonorare [...] guerra e insegnare al proletariato [...] disonorarla, e non certamente inte[...] pretano il pensiero e la volontà d[...] proletariato quei socialisti che hann[...] parlato di una neutralità subita [...] causa del contegno del governo, an[...] lante in un imminente intervento.

Il proletariato non vuole la guer[...] e la grande massa del Partito soci[...] lista è avversa ad ogni avventur[...] militare, non imposta da una improb[...] bile, anzi impossibile, aggressione.

— Si è fatto tardi. La discussion[...] purtroppo, è strozzata dalle inesora[...] bili esigenze dell'ora e l'ordine de[...] giorno risulta approvato, all'unan[...] mità secondo la proposta Piemonte, ne[...] seguenti termini:

Il Convegno socialista Friulano, pr[...] so in esame l'attuale momento politic[...] approva l'operato della Direzione d[...] Partito e dell'« Avanti! ».

L'idea di Patria

Nessuna rivoluzione avanti quella di Francia aveva assunto un così spiccato carattere di classe. Infatti in Inghilterra, in Olanda, in Italia la borghesia aveva piuttosto conquistato la compartecipazione al potere che la direzione incontrastata della società.

Così non doveva essere in Francia. Il Terzo Stato prendeva in mano il timone con un atto di imposizione risolutiva.

Di fronte al proletariato inconsapevole o appena nascente, di fronte ad una nobiltà e ad un clero impotenti a fermare la bancarotta che le loro dilapidazioni e la fossilizzazione delle funzioni amministrative avevano prodotto, il Terzo Stato aveva detto, al giuoco della Pallacorda: « La Francia è tutta in me » e da quel giorno la rivoluzione sociale incominciava.

Chi doveva infatti sostituirsi, chi poteva alle classi dirigenti di allora? Chi se non la classe in cui le ricchezze accumulate rappresentavano tesori di audacia e di prudenza commerciale, quella che poteva offrir le maggiori garanzie di austerità di costumi, quella in cui la capacità al risparmio era maggiore e l'educazione mentale più atta per un'opera di grande rigenerazione economica? La borghesia ereditava un passato di errori finanziari, ma aveva fortunatamente la direzione di un grande Stato, immense ricchezze agricole da conquistare, una posizione geografica eccezionale ed una plebe di artigiani e di servi della gleba i cui interessi avrebbero per qualche tempo collimato coi propri, e di cui essa si sarebbe indubbiamente giovata a lungo senza contrasto per mantener l'equilibrio tra i propri gruppi medesimi.

Ma non le bastava il potere, non bastava che essa infrenasse a piacer suo la contro rivoluzione, ed acquistasse rapidamente con un gioco d espropriazione indiretta, i beni *nazionali* della nobiltà e del clero, occorreva ai suoi fini uno straordinario consentimento delle energie vive in Francia. Le occorrevano superbi combattenti alle frontiera per tener testa agli eserciti degli alleati, e giovani, che rivoluzionassero la tattica e la strategia, e legislatori inflessibili nel la loro giustizia di classe, ed artisti innamorati dell'ordine nuovo di cose ed anime ardenti contro ogni ritorno al passato ed uomini che vissero come in un sogno pervasi tutti da una intera fiamma di fede.... nella fortuna di quella classe che trionfava, a ragione.

Poichè essa stessa viveva di quella grande illusione, di cui fece vivere un popolo che altri popoli ereditarono, che si chiamò *civismo*, *patriottismo*, *repubblicanesimo*.

Satura di sofismi democratici, male definita ancora come classe, abbagliata dalla improvvisa liberazione, inebriata dall'assoluto dominio, negò ogni possibilità di rinascente contrasto economico.

Divise le terre, messo il contadino nella condizione di possedere la sua parcella di suolo, aboliti i privilegi feudali, rotte le corporazioni, posto ogni uomo in una condizione di eguaglianza civile credette sinceramente e alla fratellanza e alla grande suprema unità degli interessi nazionali.

Fu allora che la parola antica di *patria* che potè voler dire anche repubblica, che portava seco un pro[...] fumo di leggenda, quello della inesi[...] stente democrazia greco romana, v[...] brò di un suono novissimo.

E l'amore di patria fu detto *patriot[...] tismo* come a significare un senti[...] mento sistematico in cui fosse inclu[...] so un programma; il programma ri[...] voluzionario di una nazione che s[...] era assunto l'impegno di liberare i[...] mondo civile.

Se non che questo onesto entusia[...] smo della classe dominatrice dur[...] appena gli anni di una generazione[...] Il violento distacco degli interess[...] fra borghesia e proletariato intrav[...] veduto dagli Eguali, consacrato co[...] sangue di Gracco Babeuf, lasciò in[...] tatto l'edificio ideologico diretto dalla[...] rivoluzione, ma rovinò la buona fede[...] pel Terzo Stato.

Sicchè dove incompleta era stata l'opera della grande rivoluzione, in Germania, in Polonia, in Ungheria, in Grecia, in Italia, in Spagna, poterono ancora il nome di patria e il programma dell'indipendenza e il verbo della democrazia operare il miracolo momentaneo di un accordo popolare di una larga, intensa vibrazione patriottica, seguita soltanto a distanza da nuove differenziazioni e contrasti.

Ma dove l'opera era stata completa, dove come in Francia nel 48, la rivoluzione nazionale feriva non tanto i resti del feudalismo, ormai quasi del tutto scomparsi, quanto gli interessi consolidati della classe dominante novella, ivi l'illusione democratica della unità degli interessi nazionali, su cui si regge soltanto il patriottismo, crollava miseramente.

La borghesia e la piccola borghesia la seppellivano a fucilate insieme alla insurrezione di giugno.

Una nuova infatuazione patriottica del proletariato non era più onestamente possibile. Gli ultimi guizzi di quella fiamma furono estinti 22 anni più tardi sotto le macerie della Comune.

Giovanni Petrini

SI SPARA!

Interventionisti, guerrafondai, allegri, allegri!

La truppa non crepa d'accidia neutralista nelle caserme d'Italia.

Essa è chiamata alle armi, è allineata con baionetta in canna nelle vie, spara, uccide....

Dunque il nemico è alle porte? L'ora del grave cimento, l'ora sognata ed invocata dagli esaltatori a un tanto la riga degli eroismi altrui è dunque finalmente arrivata?

Ahimè! non sugli spalti del Trentino, non nelle « profonde foreste de le Argonne » si combatte. Non il nemico odiato fugge agli spari delle nostre armi, ma una folla, folla italiana terrorizzata, lacera, sgomenta.

Quella folla voleva del pane a più buon mercato, voleva lavoro.

Un morto è restato al suolo, ma il pane è ancora a quel prezzo, e il lavoro, come prima, non c'è.

Urlate, interventionisti, contro i fossili. Anche quella folla di Catania è fossilizzata. Ripudia la guerra igiene del mondo ed invo-

ca, invano, la tranquillità del lavoro.

Non ci son più ideali, nevvero? Ah, basso volgo che dai ascolto alla voce prosaica della fame, quando invece la guerra reclama i tuoi entusiasmi e i tuoi sacrifici!

Mussolini dall'altezza della sua tribuna di guerra ti grida il suo disprezzo. E gli fanno eco i fornitori, i militaristi di professione e gli stratega da caffè.

I casi della vita

.... Se la va di questo passo, un'altra rubrica dovranno aprire i giornali. Ed intitolarla: « Il telegramma del Kaiser ».

⁂

E già che siamo col Kaiser restiamoci. Proclamano i giornali che pel compleanno dell'imperatore, il grande stato maggiore spera di offrirgli in dono una grande vittoria. Se al grande stato maggiore la sorte rea non serba una grande cantonata, Guglielmone telegraferà a mezzo universo, e parlerà un poco del padre eterno.

.... Però per festeggiare una data, quante tombe s'apriranno...

⁂

Viva la guerra che tutto rinnova! Rinnova tutto perfettamente. Perfino le zappe dei becchini.

⁂

Non si può più negare. La Russia si democratizza. Manda i socialisti filandesi in Siberia. E' già molto. Potrebbe impiccarli. Nessuno direbbe niente. Sarebbe in egual grado democratica e rivoluzionaria.

⁂

La preparazione militare italiana è perfettissima. Vero che, col recente terremoto, si dimostrò che gli ospedali son pronti.... in programma. Non conta. Gli italiani o vivono o muoiono, non restano feriti.

⁂

E là, nella terra sfortunata, hanno mandato i soldati equipaggiati di tutta punto. Sacchetto pel sale compreso. Mancavano solo di zappe e badili per rimuover le macerie. Ed i sepolti vivi ad ogni rumore credevano di sentir il piccone liberatore.

.... Quando fa comodo, obbiettò Piemonte. E ricordò che altra volta il relatore, su altro ricorso, concluse diversamente e diversamente la pensò il Consiglio Provinciale. Nelle elezioni del 1910, una scheda intitolata a Benedetti Amedeo, fu messa, ad Ampezzo, nelle urne comunali. Nel ricorso si chiedeva che fosse attribuita al Benedetti; la scheda non era contestata, era allegata al verbale delle elezioni comunali, contrariamente a quant' affermò il relatore Andrea o Giovanni, o Giovanni Andrea Ronchi, eppure il relatore accolse il ricorso e il Consiglio Provinciale, allora, disse che bisognava interpretare la volontà degli elettori.

— Badate — concluse Piemonte — i relatori cambiano e possono mutare opinione, ma la Deputazione è quasi la stessa, il Consiglio pure. E gli elettori del Mandamento di Ampezzo sono troppo vicini a quelli del Mandamento di Tolmezzo e potrebbero pensare che l'unica ragione dei due pesi e delle due misure sia da ricercarsi nella qualità dei ricorrenti e degli eletti *sub judice*....

Oh, si! L'interesse di classe è superiore a ogni argomento; liberali, preti, democratici, conservatori tutti d'accordo. Si respinga il ricorso.

Un altro ricorso.

Ma se relatore e deputazione vogliono salvare Magrini ad ogni costo, con altrettanta buona volontà vogliono via Mini. Perchè? Ma! Forse perchè tutti coloro che non sanno marciare colla disciplina dell' uno, due, uno, due, stonano in quell' ambiente di cariatidi.

C'è un ricorso. Esso dice che a Cassacco non furono assegnati al candidato Biasutti 62 voti. Ed è vero. E ciò è accaduto per errore e lo si rettifichi. Ma il ricorrente non è contento: lo stesso errore, perchè è accaduto a Cassacco, può esser stato fatto, magari ad arte, anche in altre Sezioni: si faccia lo scrutinio ovunque.

Il relatore propone di lasciar giudice una commissione da eleggersi, sull'opportunità di rifare gli scrutinii in tutte le sezioni o solo a Cassacco. Questa delegazione di poteri è assurda e illegale e viene respinta per alzata di mano, o almeno così si crede; ma nel dubbio si passa all' appello nominale, e allora si cambia di parere e l'assurdo giuridico è approvato.

Solo osserviamo. I seggi del Mandamento di Tolmezzo sono come Minosse e quel che fanno è oro di Coppella; i seggi del Mandamento di Tarcento non sono ancora fuori di minorità: hanno bisogno di tutela e occorre una Commissione provinciale che controlli se sanno fare la prima delle operazioni elettorali, l'addizione.

La servilità del Consiglio.

Tutto il resto dell'ordine del giorno passa quasi senza discussione, solo un argomento permette di rilevare la servilità del Consiglio. La Deputazione propone 124 mila lire di spese per il prolungamento del palazzo provinciale.

Piemonte osserva che non è il tempo di fare spese improduttive e di lusso, che non c'è ragione di fare i nuovi locali alla questura, alla qual cosa dovrebbe pensare il Governo, e che per gli altri bisogni si dovrebbe cercar di provvedere alla meglio ripiegando sino a tempo migliore.

Goia propone la sospensiva.

Sono favorevoli alla sospensiva, per una ragione, o per l'altra, Di Brazzà, Casasola, Trinco, Musoni e altri ancora. Neanche un consigliere difende la proposta della Deputazione. Ebbene, basta un fervorino di Spezzotti, con una velata minaccia di dimissioni della Deputazione, perchè la sospensiva sia respinta dallo stesso proponente e da tutti gli altri, salvo, s'intende, dai nostri compagni.

Più servilismo di così!

Il Consorzio Granario.

Poichè l'argomento non era all'ordine del giorno, non era possibile procedere ad alcuna votazione. Perciò la discussione fu alquanto accademica.

Per esigenze di spazio diremo solamente che i consiglieri Musoni, Ellero e Piemonte ebbero vivaci critiche contro l'imprevidenza del Governo circa il problema del rifornimento dei cereali e deplorarono la mancata abolizione del dazio sul grano, affermando che l'istituzione del Consorzio potrà essere utile per prevenire la carestia, ma nessuno si può illudere su una diminuzione dei prezzi vertiginosi attuali.

E la deputazione si espresse, a mezzo del presidente Spezzotti, conformemente.

Alla Corte di Cassazione di Roma.

In questi giorni, innanzi alla seconda sezione della Corte di Cassazione di Roma, presieduta dal comm. Blancuzzi, si è discusso il ricorso del cancelliere Bisaccia Giuseppe avverso la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, in data 7 ottobre 1914, che, *per concussione*, lo condannava a sei mesi di reclusione.

L' onor. Enrico De Nicola, in una brillante arringa, ha sostenuto le buone ragioni del Bisaccia e la Corte accogliendo le stesse ha *cassato senza rinvio* la sentenza anzidetta.

Vittoria più splendida non poteva riportare il Bisaccia.

Cronaca Cittadina

Verso gravi avvenimenti!

La congiura del silenzio! — La patria.... al di là del confine — Morale borghese — Dimostrazioni di popolo — Si vuole lo scoppio dell' ira popolare?

Sulle condizioni della nostra classe lavoratrice si è stabilita la congiura del silenzio. Le autorità sonnecchiano, inconscie del pericolo che si avvicina. Non vedono o non vogliono vedere. La stampa compiacente tace, maschera le notizie allarmanti, sopprime il racconto delle dimostrazioni, oppure le riassume in due righe che caccia in fondo a qualche colonna, in modo che scompaiono in mezzo ai fatti più disparati ed alle cronache più diverse.

Il sordo anelito ed il respiro affannoso della massa operaia, che non sa più in qual modo guadagnare onestamente la vita e che vede delinearsi a chiare linee lo spettro della fame, non preme grandemente la stampa borghese guerrafondaia della città.

Non è questa l'ora delle agitazioni. Non è questa l'ora di disturbare il Governo con la richiesta di lavori. Non possono essere giustificate — anzi sopportate, ha detto Salandra — dimostrazioni di quel genere. Soltanto quelle degli studenti-interventisti hanno diritto di accoglimento e di plauso. Non è l'ora di aver fame e di chiedere lavoro. Le donne, i bambini, i vecchi non devono piatire: pane! pane!

I lavoratori non devono raccogliere questo grido. Perchè, oggi, è più che mai antipatriottico. La patria è al di là del confine, nelle terre che ci.... anelano liberatori. Non qui, non qui. Un unico grido deve essere su tutte le labbra, in tutti i cuori: perchè la patria viva, oggi si muore. La patria.... al di là del confine. Quella di qua non interessa.

Ecco la morale stolta e spavalda, della nostra borghesia. Gli italiani *veri* non contano perchè sono proletari. Perchè sono nati nella miseria, perchè hanno imparato a sopportarla ed.... impareranno anche a morirne!

Ah! no, perdio! Ricordi il governatore del Friuli, ricordi la borghesia nostrana ch'essi camminano sopra un terreno minato. Non dimentichino i sintomi dello scoppio imminente, non scordino le **dimostrazioni di Buia, di Venzone, di Tarcento, di Lauco, di Sacile, di Pordenone, di Polcenigo,** ecc. ecc.

Uomini, donne, sono scesi in piazza a chiedere provvedimenti, limite al rincaro della vita, tutela e lavoro. La stampa borghese può ben cercare di mascherare gli eventi. L'eco ed il rumore del popolo che s'appresta a scendere nelle vie s'espande ugualmente.

L'autorità, i sindaci, i deputati, il governo, possono continuare a *promettere* a destra ed a manca sussidi e lavori. Ormai nessuno più vi crede. Tutti sanno che — ad es. — la ferrovia Udine-Maiano è un semplice palliativo, e molti dubitano non verrà neanche costruita e che, tanto per ingannare i lavoratori, non verranno fatti che alcuni umoristici lavori di sterro ed interro.

Ma sappia anche la borghesia che il popolo lavoratore è stanco e non è più disposto a lasciarsi turlupinare. Nelle nostre campagne la fame serpeggia. Vi sono famiglie che vivono di espedienti... non avendo sempre intorno al desco non diciamo il pane, ma le patate e le castagne.

I denari si sono trovati per le imprese e per le aziende guerresche. Ma per i lavoratori non ce ne sono più. Il popolo ha ormai compreso la verità incrollabile da noi denunciata e cioè *che non si poteva onestamente volere la guerra e volere il lavoro per il proletariato.* E sta comprendendo perciò che è stato solennemente gabbato dal Prefetto, dai deputati, dai sindaci allorchè prese sul serio le promesse avute da gente che dichiarava volere e guerra e lavori.

Noi non sappiamo cosa si prepari. Ognuno assuma la propria responsabilità. Ma, se non si provvede, le autorità ricordino che a primavera prossima avranno voluto lo scoppio dell'ira popolare.

La questione della disoccupazione è una montatura? Non crediamo che chi ha abitudine di contatto con la massa operaia osi affermarlo. Si scenda in mezzo al popolo, specialmente fra gli emigranti, si indaghi, si scruti e si mediti. E siamo appena agli inizi. Non è ancora eliminata l'influenza della stagione emigratoria e dei raccolti agricoli. *Ma chi interroga, sente in tutti gli animi che vi è la certezza che le promesse ottenute avranno attuazione.* Le coscienze proletarie sono coscienze oneste e non sanno ancora concepire, malgrado i dolori e le miserie sopportate, gl'inganni e le menzogne spudorate dei raffinati politicanti borghesi.

Vi sono decine e decine di milioni di lavori da eseguire in provincia, e non vi sono denari che per alcune unità.

Quando avrà permeato tutti gli animi la convinzione **che non si avrà nulla o ben poco,** e che le promesse non erano che bolle di sapone svanite nel sole primaverile; — oh! allora l'ira santa divamperà e troverà incentivo tremendo nelle chiuse vie dell'emigrazione. Che si attende per provvedere?

Al Consiglio Provinciale

A stento si è raggiunto il numero legale. Seduta senza interesse o quasi.

Un ricorso elettorale.

Il ricorso fatto dai compagni carnici perchè si rivedessero le schede non attribuite perchè erroneamente messe nelle urne delle elezioni comunali tu naturalmente respinto, anzi ebbe favorevoli i soli voti dei due socialisti presenti.

Pochissimi voti vi è fra Magrini e Cella, ultimo degli eletti e primo dei non eletti; una revisione avrebbe potuto significare l'ingresso di un abborrito socialista di più. Non valse la logica serrata del compagno Ellero che pose in rilievo l'assurdità del ragionamento del relatore che in fondo è questo: quel che fa il seggio è ben fatto. Così è lecito in alcuni posti che le schede provinciali messe nelle urne comunali siano attribuite ai singoli candidati provinciali, come è lecito e giusto che in altri posti, dello stesso mandamento tale attribuzione non sia fatta. — I seggi sono come Minosse, come avvolgono giudicano. La volontà dell'elettore è zero. Il Consiglio Provinciale non ha tanta intelligenza da interpretarla.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

Risposta. **SOCCHIEVE**

Un sedicente (non può essere che tale, data l'ignoranza che dimostra) membro del Comitato della festa a beneficio dei soldati del Comune combattenti in Libia, tenuta in Medils l'11 febbraio 1912, domanda che il conto della festa stessa sia pubblicato sulla stampa.

Tale domanda non può essere dal vero Comitato accolta in quanto che mentre ritiene inutile pubblicare soltanto le risultanze essendo esse note a tutti fin dal 14 febbraio 1912, d'altra parte il pubblicare il conto dettagliato e intero, importerebbe una occupazione di spazio che nessun giornale potrebbe concedere gratis e quindi importerebbe una spesa ritenuta superflua dal momento che fin dal detto giorno i conti trovansi presso la Segreteria comunale a disposizione di chiunque voglia esaminarli.

Venga, venga quel falso membro del Comitato ed esamini i conti appuntino, e vedrà che non scoprirà nè marachelle, nè brogli, come dubita, credendo che tutti usino i metodi di cui forse loro hanno usato ed abusato.

Coraggio dunque e avanti! E se per mantenere l'incognito, desidera rinunciare all'esame dei conti presso la Segreteria suddetta, depositi presso quel giornale che crede la somma necessaria per l'integrale pubblicazione e verrà subito accontentato.

I veri membri del Comitato
Dott. Giusto Bearzi
De Prato Orazio
Rabassi Antonio
Vittorio Mainardi
Giacomo Pivotti
Toson Francesco

Dal Pordenonese

PORDENONE

Buffonate. — Democratici-massoni e moderati-liberali hanno, finalmente trovato l'*uomo* che può cementare i vincoli di questa ibrida conventicola.

Questo uomo è un rifiuto del partito socialista; mangia-preti per piacere ai massoni, mangia-socialisti per piacere ai moderati, mercenario del patriottismo guerrafondaio per accontentare tutti e due.

In mancanza di meglio, questo tipo di voltagabbana, dovrebbe essere il sicario del socialismo locale a pro delle mal contenute ambizioni arrivistiche della smidollata borghesia democratico-liberale.

La guerra fatta col sacrificio e la pelle degli altri è diventata un buon pretesto per incominciare la caccia.

Gente che agognerebbe all'acquisto di Trento e Trieste per rivenderle poi a spezzati succhiando il sangue al prossimo, di punto in bianco, vuol darsi la pattina di idealista e rifarsi una verginità.

Moderati, fino a ieri attaccati alle gonne del prete per goderne i favori, si danno l'aria sprezzante di indipendenti e vanno a plaudire e portare sugli scudi l'odiato nemico degli alleati di ieri, cioè: il massone. Passato questo momento, se tornerà loro più utile, ripiccheranno alle porte delle sacristie.

Dal canto proprio, democratici che si dicevano schivi dalle infiltrazioni massoniche, si sono posti a braccetto dei «fate bene fratelli» e assieme, anzichè servire la causa del progresso e del benessere sociale, servono le aspirazioni delle cricche affariste e reazionarie.

Fede, carattere, dignità sono strozzate sull'altare del tornaconto.

Uomini vacui, tronfi di boria, senza titoli per dire d'esser vissuti nel mondo e aver giovato a qualche cosa di buono, si arrampicano sugli specchi pur di parere quel che non sono e non saranno mai, cioè della gente che ha un po' di cervello e di cuore.

E' la riscossa della setta e della cricca, che vorrebbe parer seria, ma è buffonesca.

L'onesto isolamento. — Di fronte a un tale spettacolo che umilia la dignità e l'onestà, noi ci sentiamo orgogliosi del nostro isolamento. Mai, come in questi istanti, in cui la geldra infierisce d'attorno e si pagano uomini perchè sputino insulti contro l'irriducibile nostra fede, noi ci siamo sentiti e ci sentiamo fieri di noi stessi e della causa che propugnamo.

Il disprezzo altrui ci onora, il vituperio c'incoraggia a fronteggiare la tempesta, le male arti avversarie fanno risplendere di una luce migliore la santità del nostro apostolato.

Calano le maschere. — Separati e distinti da tutti abbiamo fatto un altro guadagno.

I tartufi che si muovevano nell'ombra, calano le maschere.

Così il popolo vedrà chi ha il viso pulito. *e. g.*

Vieni meco. — Il 7 febbraio ci saranno le elezioni comunali.

La gara per la conquista del governo municipale è aperta.

La «Democrazia» tiene acqua in bocca aspettando la parolina dolce delle sirene di destra. E queste, pei loro facili costumi, non si sono fatte troppo pregare per strizzar l'occhio e mormorare il «vieni meco» di prammatica.

Colle aggradite e applaudite conferenze massoniche, le sirene hanno rotto il ghiaccio e la «Democrazia» ha pagato lo scotto.

Non resta che buttarsi in pancia.

Il partito socialista ha confermata la decisione del giugno scorso e porterà, coll'ambizione di esser solo contro tutti, sei nomi della minoranza.

Il popolo lavoratore non può aver fede che nel partito socialista, l'unico che sa efficacemente combattere tutti i nemici di chi suda, lavora e affatica.

Anche se il partito è in minoranza può valere e pesare sulla maggioranza.

In ogni caso il lavoratore può aspettarsi più da una minoranza socialista che da una maggioranza borghese-affaristica e conservatrice.

Sopratutto la massa operaia ha il dovere di negare il suo voto ai suoi nemici, cioè a coloro che vorrebbero fare la guerra colla pelle degli altri, pagare le tasse e le spese colla borsa e coi sudori del lavoratore mentre essi si pappano i lauti interessi dei prestiti nazionali e, quando la disoccupazione e la fame spingono in rivolta, si ripaga l'audacia col piombo omicida.

Lavoratori, il dì delle elezioni non dimenticate il calvario spinoso che la borghesia sfruttatrice vi ha posto davanti il cammino della vostra redenzione.

Siate fedeli all'ideale socialista che vi aiuta a superarlo e vi assicura un migliore domani.

Affermate questa vostra fede colla vostra scheda. Segnate su essa la vostra decisa volontà di abbattere ogni ingiustizia umana e sociale e cominciate di qui la vostra guerra civile.

Il piffero di montagna. — Il rinnegato del socialismo che ha vagolato per 30 anni per le spiagge liguri senza trovare quello che cercava, ha forse sentito il bisogno di una rivincita ed è tornato tra noi, ma ancor più dell'altra volta dev'essersi convinto che il socialismo di Pordenone non è pane pei suoi denti e che questa non è terra di conquista.

Pro vittime del terremoto. — Vi fu un'adunanza in Municipio. — Stavolta si trattava di una carità ben diversa di quella della Croce Rossa e, come neve al sole, si videro sfantarsi le benefiche falangi dei pietosi in cerca di glorie da ostentare.

BUDOJA

Lettera aperta all'ex sindaco e C. — Non vorrò fare dello spirito come è di vostra abitudine, ma semplicemente ricordarvi che tutto ciò che avete espresso in Consiglio nella seduta del 12 corrente non furono che grandi paroloni contestati dai fatti.

Se mi associai all'ordine Zambon fu semplicemente perchè quest'ordine chiedeva ciò che avevo chiesto io, non con scopi però uguali; ma anche la proposta Zambon, se non nobile e santa, come ipocritamente avete dipinto la mia, era una cosa giusta.

Patrizio al potere fu come un commissario regio. Da quale Consiglio, da quale Giunta questo signore è stato autorizzato d'indire il bando d'asta per i lavori dell'acquedotto?

Egli dice dalle autorità superiori. Consultate un po' la legge e vi vedrete in errore. Le autorità prefettizie non potranno che affermare o respingere ciò che viene approvato dal Consiglio, e non indire un bando d'asta per lire 76 000 (settantaseimila) senza che alcuno dell'Amministrazione comunale sappia un ette.

Troppo ingenuo poi il signor Patrizio, quando in Consiglio proposi la licitazione privata con la neo Cooperativa di lavoro del Comune, mi rispose che gl'impresari poi non sono tanto incoscienti nello sfruttare gli operai ed il lavoro e troppo pensava per la disoccupazione quando parlava di acquedotto mentre non punto se ne preoccupava quando si parlava del ponte su l'Artugna e d'allargamenti stradali.

Auguro che i sotterfugi del pastore abbiano buon frutto, altrimenti gli operai, che in tempo di elezioni accarezzava, sapranno più che mai giudicare.

G. B. Soussat

CANEVA DI SACILE

La condotta medica. — Le irregolarità del concorso che, in altri casi avrebbero provocato l'annullamento, in questo sono state sorpassate dalle autorità competenti.

Ha dovuto muoversi l'autorità comunale. Vedremo l'esito e se la legge è uguale per tutti.

Noi non ci stancheremo mai di insister a sostenere che non è vero niente affatto che la legge vieti le condotte piene. Non è che per un puntiglio e forse per non far dispiacere all'on. Chiaradia che non si vuol concedere la condotta piena.

Un bel servizio ci fa il nostro rappresentante politico.

Paghiamo ben salato quel vino generosamente elargito il dì delle elezioni!

Dal Maniaghese

FANNA

L'inaugurazione della Casa sociale. — Favoriti da una magnifica giornata i soci della Società Operaia inaugurarono, domenica 17 p. p., la loro sede sociale. Il bellissimo, ampio ed elegante fabbricato è stato costruito coll'intendimento che debba servire da sede, da sala di conferenze, locale della futura scuola di disegno e anche ad uso di teatrino.

Malgrado le lotte che dovettero sostenere contro i soliti mestatori, i lavoratori di Fanna non si scoraggiarono e, animati da ferma volontà e da vivo entusiasmo, innalzarono il loro edificio.

Due parole sui festeggiamenti. Al mattino ricevimento delle rappresentanze delle consorelle, cordialissimo. Nel pomeriggio giunse il compagno Ellero da Pordenone, i compagni di Spilimbergo e molti cittadini di Maniago.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal compagno Ellero, presentato dal signor G. B. Giordani. L'oratore ufficiale fu assai applaudito dopo che ebbe per quasi un'ora dimostrato la necessità, l'importanza ed i fecondi risultati della organizzazione di classe.

Parlarono ancora brevemente e applauditi i sigg. G. B. Giordani e il dottor Mazzoli-Taic.

Fece ottimo servizio la banda musicale di Maniago che suonò, fra l'altro a più riprese l'Inno dei lavoratori e tenne un applaudito concerto.

I preti che hanno voluto creare un'altra società operaia e i loro accoliti masticarono, domenica, assai amaro, e nulla lasciarono per denigrare il sodalizio laico e libero ed i festeggiamenti, ma i lavoratori fannesi non si scomposero e continueranno certamente a proseguire imperterriti per la loro via che conduce alla redenzione sociale, checchè facciano o dicano tutti i gufi dell'universo.

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

I Mendicanti. — Bimbi laceri, scalzi, ragazzine, smunte, vecchi cadenti, donne giovani e mature con l'impronta della miseria e della fame, bussano continuamente a tutte le porte: fate la carità....!

Lo spettacolo è dei più compassionevoli e ripugnanti nel contempo. Non si sa se ottemperando ai sentimenti del cuore si compia un'azione buona o cattiva; ovvero se sia giustificata l'elemosina, qualora il richiedente ne abbia estrema necessità, o se l'azione pietosa possa condurre ad alimentare il vizio.

In qualsiasi dei casi l'argomento, dei più scabrosi, merita di essere discusso, vagliato.

Che non fosse il caso di porre un rimedio, di studiare una soluzione onde impedire quello spettacolo indecoroso?

Di costituire, per esempio, un comitato di beneficenza, facendo quotare le famiglie, gli esercenti per quella somma che normalmente elargiscono ai poverelli o vietando nel contempo la questua?

La soluzione sarebbe possibile e forse delle migliori.

LA SEZIONE

PICCOLA POSTA

Gamma — Sedegliano — al prossimo numero. Fatevi conoscere, promettiamo di secrezione.

Franceschinis avv. Carlo — S. Daniele — Puppini Lodovico e Puppini Luigi — Cavazzo Carnico — Mecchia Eugenio — Preone — Vazzola dott. Giuseppe — Rigolato — Radina Michele — Arta — ricev. saldo a a tutto 1915.

Checchetti Gaetano — Gemona — Giacomini Severino — Buia — ricevuto saldo a tutto 1915.

Valentino Riccardo — Castelnuovo — Marcolina Pietro — Domanins — De Prato Gustavo, Zanettini Antonio e Zatti avv. Luigi — Spilimbergo — ricevuto saldo a tutto 1915

Marini Valentino — Lauco — Capellari Carlo, Micoli Luigi, Puntil Ottavio e Rupil Pietro — Prato Carnico — Club Unione — Udine — Flora Ruggero — Prata di Pordenone — Piccinin Antonio di G. — Tamai di Brugnera — ricev. saldo al 31 dicembre 1915.

Tommasino Valentino — Nimis — ricev. saldo 30 aprile 1915.

Puppini Pietro e Monai Filippo — Cavazzo Carnico — Colombo Olivo e Picco Candido — Bordano — Lei Giacomo — Enemonzo — Cleva Tommaso — Pesariis — per tutti ricev. saldo al 30 giugno 1915.

Romania Aldo — Pittsburg — Mecchia Romo — Preone — ricev. saldo a tutto settembre 1915.

Marini Osualdo — Lauco — ricev. saldo tutto marzo 1915.

Di Faccio Silvio — Arta — ricev. saldo a tutto febbraio 1916.

Balfon Lodovico Chiavris — ric. saldo 31 marzo 1915.

De Michiel Domenico — Castelnuovo — ric. saldo 30 aprile 1915.

Durli Pietro — Lauco — Guidetti dottor Raffaele — Bagnaria Arsa — Di Gallo Primo — Moggio — Soussat G. Batta — Budoia — Gabini Elia, Sacilotto Romano, Vecchies Giuseppe — Pordenone — Dannuso Vittorio — San Daniele — Grimaz Pietro — Faedis — Danelutti Francesco — Trasaghis — Fazzutti Gio. Batta — Forni di Sotto — Bean Umberto — Roveredo in P. — Mecchia Eugenio di Preone — Lusnitz — Moro Antonio — Fanna — De Corte P. — Ovaro — Venturini Zanetto — Zuglio — Alzetta Angelo, Alzetta Tiziano, Giacomello Pietro — Tomè Luigi — Montereale Cellina — ric. saldo 1915.

Andrighetto Ettore — Cividale — Della Pietra Luigi, Di Vora Lino — Cercivento — Duratti Giovanni, Facchin G. Batta, Pietro Pivotti — Enemonzo — Tolazzi Andrea — Moggio — Circolo Ricreativo, Circolo di Ludaria — Rigolato — Linzi avv. Torquato — Spilimbergo — Zigotti Paolo — Socchieve — ric. saldo a tutto 1915.

Pagavini Luigi — Como — ricev. saldo 1914.

Basso Carlo — Aviano — Rossi Gaetano e Zatti Riccardo — Montereale Cellina — Mazzolini Massimo — Raveo — Fabbroni Orlando, Cazzorzi Antonio, Marchi Giacomo e Soave Giuseppe — Sacile — Liva Francesco Martignacco — Qualesso Giuseppe — Udine — ric. saldo al 30 giugno 1915.

Mizza Pietro, Lusevera; De Bernardo Lorenzo, Fantuzzi Ilario, Gris Zigante Giuseppe, Gris Marco e Pezzot Francesco, Pordenone — ric. saldo al 30 giugno 1915.

Busetto Guglielmo e Ariot Giuseppe, Pordenone — ric. saldo al 31 marzo 1915.

Poletto Arturo, Sacile; Dabba Giuseppe, Feltrin Giuseppe e Manfè Enrico, Caneva di Sacile — ric. saldo al 31 maggio 1915.

Coccil Pietro, S. Daniele; Posocco Sebastiano, Rupolo Angelo, Rupolo Ferdinando, Rupolo Giovanni di G., Rupolo Giovanni di F., Zampol Angelo, Zampol Giuseppe, Zampol Pilade, Amadio Luigi, Cesa Giuseppe e Gava Carlo, Caneva di Sacile — per tutti a saldo 30 aprile 1915.

Valzacchi Silvio e Sello Egidio, Udine; Dario Marcellino e De Colle Luigi fu A., Lauco; Bearzi Italico e Ziccolo Domenico — Latisana — ric. saldo al 30 giugno 1915.

Rizzotto Edoardo — Flaibano — ricev. saldo al 30 aprile 1915.

Venier Giuseppe e Zanatta Luigi — Udine — ric. saldo al 31 marzo 1915.

Marchi avv. Mario, Fanna — ricev. saldo a tutto 1915.

Beltrame Umberto, Cividale — ric. saldo tutto gennaio 1916.

Geri Giovanni e Ballico Enrico, Spilimbergo; Foghini Leonardo, S. Giorgio Nogaro; Fossaluzza Vittorio, Sequals; Da Pozzo Pietro e Zamolo Angelo, Tolmezzo; Maddalena avv. Giacinto, Maniago — ricev. saldo a tutto 1915.

Facchin Dr. Matteo, Cavazzo Carnico — Zuliani Antonio, Cividale — Valerio Giuseppe, Udine — ricev. saldo al 31 ottobre 1915.

— Sei abbonato?
— Sì!
— Hai rinnovato l'abbonamento?
— Non ancora.
— Pagalo dunque! Il nostro giornale non vive di fondi segreti e misteriosi come quelli dei preti, ma degli abbonamenti e della sottoscrizione volontaria dei suoi amici.

Sottoscrizione pro "Lavoratore„

Riporto	L.	68.45
UDINE — Oreste Conti nell'anniversario della morte della sorella Carolina	»	1.00
Chiaccherando tra amici	»	0.40
Raccolte da Parodi alla Sezione socialista dopo la seduta del 22 gennaio	»	1.85
TOLMEZZO — Festeggiando la Befana	»	12.55
PRATA DI PORD. — Casetta Antonio, augurandosi che suo fratello non sprechi i denari e la salute nelle bettole	»	0.50
Totale	L.	84.25

L'eredità di Garibaldi

Come Peppino Garibaldi porti vigorosamente il pesante retaggio del suo nome è detto nel giornale «Gli Avvenimenti» in un vibrante articolo, inquadrato in una magnifica pagina illustrata, nella quale evoca la nuova apopea garibaldina in Francia.

Nello stesso numero del grande illustrato dell'Istituto Editoriale Italiano è pubblicata l'autorevole valutazione del colonnello Barone sulle forze militari dell'Austria, mentre un scritto dell'on. Foscari delinea il diritto italiano sull'Adriatico. Note letterarie, una puntata di romanzo, battute satiriche d'attualità, crescono importanza a questo numero (il quarto) veramente riuscito.

Due grandi quadri, d'impressionante attualità ed artisticamente efficaci, evocano il disastro del nuovo terremoto, mentre la guerra dà luogo a notevoli figurazioni originali: le dame milanesi della Croce Rossa ed una pittoresca scena guerresca in Russia. Le grandi inondazioni inglesi sono nitidamente riprodotte in bellissime fotografie, ed una recentissima dimostrazione nella piazza del Duomo di Milano forma il soggetto d'un quadro pieno di vita e di movimento.

Insomma anche questo numero offre nella forma, nel testo, nelle illustrazioni un insieme sontuoso e signorile; eppure il prezzo del giornale «Gli Avvenimenti» è assolutamente popolare: un soldo!

Abbonati sostenitori

26 — Francescon Guglielmo — Fanna.
27 — Battistella Erardo — Udine.

OSSUERI ERMINIO, gerente responsabile

Tipografia Sociale . Udine

Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 543 — ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA — Sabato 6 Febbraio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

Guerra al regno della guerra! Morte al regno della morte!

Verso il novantotto!

La situazione dell'Italia si va facendo sempre più grave per la scarsezza di grano sul mercato, e per il suo vertiginoso rincaro.

Dalla Sicilia e dalle altre regioni dove più acuto è il disagio e più pronta la protesta, già s'alzano voci di sommossa.

Se il Governo non ha coscienza della situazione (e pare purtroppo non l'abbia) e non prende misure radicali ed energiche, noi andiamo incontro a un *Novantotto* più triste e più sanguinoso, perchè complicato dalla preparazione e dalla minaccia di guerra.

Forse giammai l'Italia si è trovata in una condizione più assurda di questa: nella quale, mentre scarseggia il grano, e il pane s'avvia verso il *doppio* del prezzo normale, il Governo continua a preparare armi, navi e cannoni! E, coll'avere accaparrato per i bisogni di una futura guerra, qualche milione di quintali di grano per l'esercito, ha prodotto l'effetto di farlo rincarare sul mercato; cosicchè non solo non ha procacciato con opportuni provvedimenti un ribasso, ma è stato complice, balordamente, della carestia e del rialzo!

***

La scarsezza e il rincaro del grano hanno la loro origine prima e più profonda nella proprietà privata — vale a dire nel disordine della produzione per cui ciascuno coltiva e produce non secondo i bisogni della collettività ma secondo il suo interesse individuale. Per esempio, se il prato e il latte (come accade qui da noi) danno larghi guadagni all'industria agricola, tutti coltivano prati e producono latte, infischiandosi se vi sarebbe necessità anche di grano.

Il rincaro (se non la scarsezza) ha origine nel diritto di speculazione, cioè nel diritto di incettare, di comprare a buon mercato e di rivendere caro; diritto che in tempi normali costituisce già un odioso monopolio e sfruttamento a danno dei consumatori, ma in tempi eccezionali, come questi, diventa una vera calamità sociale, un ladrocinio organizzato, e tanto più iniquo, giacchè non si fonda neppure su una situazione reale di fatto (*scarsezza del grano, e quindi suo automatico rialzo, come avviene ad ogni merce molto ricercata; col benefico effetto che la gente, compri e consumi* **meno** *pane in modo che questo* **basti** *fino al raccolto venturo. In regime veramente civile, e collettivista, basterebbe, in un caso simile, il maggior senso di coscienza, previdenza e disciplina sociale, a regolare il consumo in conformità del prodotto*); ma si fonda anche su una situazione *artificiale* creata dagli stessi speculatori; i quali incettano il grano, lo fanno sparire, e creano il panico, la convinzione e la paura che non ce ne sia, onde tutti son pronti a pagarlo molto più di quel che vale.

E' un fatto analogo a quello del rincaro degli affitti: il quale in parte e talora dipende dalla scarsezza delle case, ma spesso deriva anche dalla paura degli inquilini, avvicinandosi il San Pietro e il S. Michele, di restare senza alloggio: paura che li fa pronti a pagare tutto quel che vuole il padrone di casa.

***

Quali i rimedi?

Il vero, il massimo rimedio è.... il Socialismo.

Ma, in situazioni eccezonali, si possono avere rimedi eccezionali (cioè socialistici) anche in regime borghese, anche da un Governo borghese che senta la necessità dell'ora e voglia evitare peggiori guai.

Naturalmente un Governo borghese, specialmente un Ministro conservatore e antisocialista — anche per convincimento scientifico — come Salandra, sarà sempre restio e esitante a adottare questi rimedi; prima di tutto perchè ledono gli interessi della classe da cui quel Governo è uscito e di cui è l'esponente; poi anche perchè vengono a smentire la bontà degli ordinamenti sociali borghesi, e (in conclusione) a dar ragione alle nostre dottrine.

Tuttavia, sotto la pressione dei fatti, dell'opinione pubblica, del Consiglio dei competenti, il Governo, anche borghese, talvolta e più o meno, si muove.

Questa volta, questo Governo, finora, s'è mosso poco o nulla, perchè è profondamente «borghese», perchè vive nelle nuvole essendo guidato da un professore d'università, da cui ritrae tutta l'impronta della mentalità dottrinaria, perchè è assorbito dalle cure della guerra e dalle meschine preoccupazioni della propria difesa politica parlamentare.

Cosa poteva e doveva fare il Governo?

Prendiam l'esempio del rincaro degli affitti, cagionato in parte dalla paura degli inquilini di restare senza alloggio. Qual'è il primo rimedio? Un censimento degli alloggi, fatto dal Comune, che faccia sapere a coloro i quali devono cambiar di casa, che degli appartamenti vuoti ce ne sono in abbondanza, e che nessuno rischierà di restare all'acqua e alle stelle. Onde gli inquilini in cerca di alloggio, invece di farsi ingenuamente la concorrenza a chi paga di più, a tutto beneficio dei padroni, possono accordarsi per resistere alle costoro pretese.

Così per il grano, occorreva anzitutto un «censimento del grano» esistente in Italia al luglio od agosto scorso.

Quel grano doveva essere preso in nota, «requisito» dal Governo, come esso fa per i cavalli abili al servizio militare: che restano bensì al proprietario, ma con l'obbligo di denunciare quando e a chi si vendono.

Con ciò dal censimento si passava al divieto di esportazione. Il grano poteva circolare, ma in Italia. Il Governo sapeva se usciva, e poteva fermarlo.

Accertato il grano esistente nel paese e calcolato il mancante al fabbisogno, il Governo doveva comperare subito, quando il grano costava poco, all'estero, tutto il necessario, e importarlo e distribuirlo ai Consorzi granarii o altri Enti *ad hoc*, sottraendo la maggior parte possibile alla speculazione privata.

Avrebbe impedito la scarsezza (se non proprio carestia) che c'è oggi: e il rincaro artificiale che s'è andato creando e che crescerà in seguito.

***

Adesso, sotto la minaccia dei tumulti (i quali, oltre tutto, hanno una terribile ripercussione sulla politica estera, svalutando l'Italia, sulla bilancia europea, sia che entri in guerra, sia che non entri) il Governo dovrà, per forza, far ciò che non ha fatto per amore: dovrà ora ricorrere ai rimedi che avrebbe dovuto adottare sei mesi fa.

Ma in parte, questi rimedi, possibili allora, non lo sono più oggi. In parte, questi rimedi che costavano 10 e fruttavano 30, allora, oggi costano 30 e fruttano 10.

E' la solita storia e il solito male di un Governo che, non solo è *borghese* come tutti gli altri governi, ma in Italia è anche particolarmente inerte, lento, riluttante a capire i bisogni e la realtà, finchè proprio non ha l'acqua alla gola, e le folle non sono in piazza coi sassi.

Il che ha anche questo risultato: di convincere sempre più il popolo italiano (già così restio alla organizzazione e alla disciplina) che un tumulto di 24 ore ottiene più di una lunga agitazione civile a base di ragioni e di argomenti.

Governo bestia!

In altri tempi, quand'era lecito manifestare il proprio concetto, passò fino in proverbio che la guerra fa i ladri e la pace l'impicca.

Guerrazzi

Quanto costerebbe la guerra

.... per il primo trimestre

Ne fa il conto l'*Esercito Italiano*, da cui riproduciamo questi due periodi, molto istruttivi:

« Lo Stato Maggiore tedesco calcola il costo del soldato in guerra da 10 a 12 marchi al giorno (12 a 15 lire italiane) ed in questa cifra *minima* noi riteniamo si passa comprendere ogni spesa, non esclusa la indennità alle famiglie dei richiamati.

« Se il nostro esercito, forte d'un milione d'uomini, deve prendere parte alla gran lotta, il patriottismo italiano deve tenersi pronto a fornire 20 milioni al giorno per mantenerlo, ossia **un altro paio di miliardi e mezzo o tre per un trimestre,** senza contare, bene inteso, l'attuale miliardo del prestito, speso per la preparazione militare ».

E al nostro povero e dissanguato paese non ci mancherebbe che questo nuovo salasso per mandarlo consunto!

La Libia infausta

Dalla Libia giungono notizie preoccupanti. La famosa passeggiata militare è ancora alle sue prime tappe e tutti i giorni ci regala delle nuove sorprese.

In questi giorni si apprese che una parte dei nostri ascari libici si sono ribellati, che essi sono in possesso di mitragliatrici e cannoni, che il nostro presidio ha dovuto sgombrare Socna, e che da parte nostra ci sono dei morti e dei feriti. Si aggiunga poi che ben circa 400 soldati italiani hanno dovuto rifugiarsi in Tunisia, dove furono disarmati dalle autorità francesi.

E ci sono di quelli che invocano tutti i giorni la guerra!

Ma la guerra, purtroppo, l'abbiamo già. Dall'ottobre 1911 essa ci segue, come l'ombra segue il corpo. E' la palla del forzato che abbiamo legato al piede della nostra Italia. L'infausta terra africana esigerà da noi per anni ed anni sacrifici di uomini e di denaro.

E mentre gli ascari di quando in quando ci richiamano alla triste realtà della nostra situazione, vengano ancora gli incoscienti interventisti a tentare il più mostruoso tradimento del nostro paese, illudendolo colla visione di facili vittorie contro dei colossi militari!

O GUERRA O RIVOLUZIONE!

Il giornale di Mussolini ha solennemente intimato al re: o il rischio della guerra o il rischio della rivoluzione.

A costo di guastare l'effetto estetico di questo gesto di minaccia dell'accademia interventista di Milano contro la dinastia italiana possiamo ben rilevare come quell'intimazione sia, in definitiva, un buon argomento neutralista.

O la guerra o la rivoluzione. Un bivio, un'antitesi. Non è dunque la guerra rivoluzionaria ma è la guerra, valvola di sicurezza contro la rivoluzione.

La rivoluzione ci sarà, dice in sostanza quella strana elite *socio-sindacalista-repubblicana-anarchica, se non si farà la guerra.*
E allora come mai volete il consenso del popolo, il suo sacrificio, per la guerra in nome della rivoluzione?

La rivoluzione come adescamento per la parte più generosa del popolo al fine di fare la guerra; la rivoluzione come spauracchio per le classi dominanti.... al fine di fare la guerra. Siamo dunque ancora al sicut era *alla guerra per la guerra.*

Il popolo che ha del buon senso risponde all'accademia interventista: Se ci fosse la forza di fare la rivoluzione per ottenere la guerra, oh, perchè non si dovrebbe piuttosto farla per ottenere qualche cosa di più positivo, la realizzazione di qualche parte delle nostre rivendicazioni?

Un documento

Circola nei giornali proletari americani la lettera che pubblichiamo. E' un documento di dolore che i nostri compagni faranno bene a porre sott'occhio a quei pochi proletari che son favorevoli alla guerra o non sufficientemente neutralisti.

Nancy, 2 dicembre 1914.

..... *Cara zia,*

Senza dubbio voi siete informata della guerra che ora è in Francia. Questa guerra è orribile. I prussiani uccidono donne e bambini. Io non credo che i prussiani entreranno a Nancy; se essi verranno noi morremo di paura. Recentemente essi bombardarono Nancy e fecero un serio danno alle case della città. Però senza effetto nel nostro quartiere.

Abbiamo sentito il cannone e viste le bombe volare per aria sopra la nostra testa. Ci nascondemmo nelle cantine. Il bombardamento durò circa un'ora.

Cara zia, mio marito è alla guerra fin dal 1. agosto, esso è coi *chasseurs*, ed io non ho saputo nulla di lui da tre mesi, io non so che pensare; è troppo triste il solo pensarci! Qui ci sono 3000 vedove a Nancy. Voi non avete un'idea della miseria che questa guerra ha causato. Al presente riceviamo aiuto dalla città. Riceviamo poco denaro ogni mese ed un po' di pane. Ma cosa succederà di noi tutti quando la città non avrà più mezzi?

Qui ci sono moltissime donne con tanti bambini. Le fattorie sono tutte chiuse e noi non abbiamo nessuna occasione di guadagnarci qualche cosa. Hanno chiuso l'*atelier* ove io lavoravo perchè la Francia ora non compera ricami.

Se potessimo lavorare di qualche cosa ciò ci aiuterebbe a cacciare i tristi pensieri.

Il fratello di mio marito è prigioniero a Stuttgart fin dal 20 agosto, egli mi scrive sovente, sua moglie presto diverrà madre.

Se mio marito non ritorna più io perdo un buon uomo per la Francia. Voi non potete immaginare, cara zia, quanto infelice io mi senta. Non vedo l'ora di rivedere mio marito; la mia piccola bambina piange per il suo papà. Scrissi dapertutto, ma non ho potuto avere nessuna informazione. Il Ministro della guerra mi indirizzò al suo capitano, al quale scrissi parecchie volte senza ricevere nessuna risposta.

Del resto ce ne sono molti qui senza notizie dei loro cari, ed io prego Dio che mio marito abbia a ritornare.

Vostra sorella Maria ha ora tre figli in guerra, essa non ha saputo nulla di Ernesto dal 27 agosto. La sua sorte è peggio della mia. Ernesto è ammogliato ed ha una bambina. Edmondo al presente è in Tunisia nella marina; essi hanno da combattere con gli austriaci, conforme una lettera che abbiamo ricevuto da lui proprio ora. Leone è a Toul ma non è ancora stato al fuoco, scrive sempre, forse viene indietro a Nancy a lavorare pel governo, a fare carri e automobili per l'armata. Sua moglie è molto crucciata, essi hanno tanti bambini senza nessuna entrata!

Il prezzo dei viveri è molto alto ed è difficile tirar innanzi. Di buono che non abbiamo da pagare affitto durante la guerra. Emilio è ancora a casa con vostra sorella, ma dovrà anche lui presto andare alla guerra. I gemelli hanno ora 18 anni ed essi pure dovranno andare. Se questo succede, Maria avrà sei figli in guerra; pensateci un po', Maria ha nove figli dei quali sei saranno alla guerra!

Vostro fratello Carlo è nel Belgio e ne abbiamo avute notizie. Se voi leggeste le sue lettere vi farebbero drizzare i capelli. Avete saputo di lui? Io non posso pensare ad altro che a scrivere miserie. Se voi ricevete questa mia lettera, per favore rispondetemi subito ed io vi manderò la fotografia della mia piccola Yvonne.

Cara zia, io realmente credo che mio marito sia stato ucciso, ma essi lo tengono segreto. Non posso più dormire alla notte. Devo fermare di scrivere perchè le lagrime agli occhi non mi lasciano più vedere.

Vi bacio con tutto il cuore.

Vostra nipote
Jeanne Mortte

Ogni colpo di cannone è un'annata di pane per otto famiglie di contadini che se ne va in fumo.

Sylva Viviani

L'ESEMPIO TEDESCO

Dateci pure addosso, o rabbiosi guerrafondai, chiamateci magari servitori del Kaiser ma, guerra a parte, in tante cose noi dobbiamo sinceramente invidiare la Germania.

L'abbiamo già invidiata quando s'è trattato del miliardo per le spese della nostra.... impreparazione militare. Là applicarono un'imposta straordinaria e diretta sulla ricchezza; da noi invece si è respinta una consimile proposta dell'on. Modigliani e si son stabiliti espedienti fiscali che caddero sulle classi povere oltre al prestito.... al 4.64 d'interesse.

Adesso per il grano dovremmo ancora una volta specchiarci.... nell'odiata Germania. Il governo tedesco infatti ha requisito tutto il grano, in tal modo potrà regolarizzare il consumo fino al nuovo raccolto.

Da noi non si è fatto nulla. O meglio si è lasciato che il grano prendesse la via dell'estero. Certi prefetti.... intelligenti hanno anche vietato ai Comuni socialisti di accaparrarsene delle grosse provviste. Così gli speculatori hanno fatto e fanno tutt'ora i proprii comodi.

Il grano aumenta di prezzo giorno per giorno, così dicasi per altri generi di prima necessità; la povera gente protesta e il nostro liberalissimo Governo manda soccorsi.... inviando truppa e poliziotti.

E' vero però che si è provveduto in più luoghi colla turlupinatura dei consorzi provinciali.... senza denaro e senza grano.

Che bel paese l'Italia, nevvero?!

Quel che documenta la immaturità politica del nostro paese, quel che ci umilia come democratici e come italiani, è la facilità con cui, fuori del Governo, i più si accontentino di poche frasi insulse sugli interessi del paese, riducendo tutto lo sforzo del loro pensiero ad almanaccare sull'intervento e sulla neutralità.

In fondo, i più aspettano, per definire il *sacro egoismo* e le *legittime aspirazioni* e i *vitali interessi*, che si delinei meglio la sorte delle battaglie altrui. Se vincesse il blocco austro-ungarico, allora il sacro egoismo vorrebbe che ci si buttasse addosso alla Francia per prenderle la Tunisia. Se vincesse la Triplice Intesa, allora i vitali interessi dell'Italia vorrebbero che cadessimo addosso all'Austria. I nove decimi degli italiani sono pronti a volare al soccorso della vittoria. Il paese delle frasi insulse è, in fondo un paese, di aspiranti saccomanni.

G. Salvemini

I Governi ci hanno condotti nella seguente situazione: dentro la miseria, fuori la guerra. Da una parte l'operaio disoccupato, dall'altra il soldato, che parte.

Ecco il problema da risolvere, problema che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire della civiltà: fate che l'operaio lavori e che il soldato non parta più; in altri termini, sostituire all'opera di morte un'opera di vita.

VICTOR HUGO

LA PIETA'

All'alba essi ritornarono verso la cascina. Ci erano il vecchio papà Gaspare, sua moglie, e Maria, la fantesca. Essi avanzavano con precauzione per il sentiero deserto e sfondato, evitando come delle immondizie i sacchi sventrati, i fucili abbandonati, i chepi sparsi.

Di quando in quando bruscamente si arrestavano davanti alle pozze di sangue, di fango e di neve. Poi ripigliavano il cammino cogli occhi sempre fissi sulla casa che, laggiù, innalzava nel mattino triste le mura grigia tra gli alberi scheletriti.

La loro grande inquietudine era di vedere se il nemico avesse tutto svaligiato. Papà Gaspare faceva mentalmente il conte delle bottiglie di sidro e di vino della sua cantina: sua moglie era ansiosa di rivedere il suo armadio colmo di biancheria, di buona e forte biancheria profumata di lavanda, che essa nella fuga precipitosa non aveva avuto il tempo di portar via. Maria non possedeva nulla, ma fremeva di curiosità e si spingeva avanti, malgrado la sua stanchezza e l'orrore della strada.

Ella arrivò la prima. La porta era aperta, scardinata. Il grande cortile era seminato di litri rotti, di sacchi e di chepi; c'era anche del sangue. Un albero scalzato dalle radici giaceva coi rami in avanti verso l'entrata, come una minaccia.

Maria non andò innanzi. La sua curiosità era cessata. L'alta casa immobile silenziosa l'inquietava.

Non le era mai sembrata così triste. In un attimo Maria rivisse il tempo delle messi, con quell'angolo pieno di cesti, dello scalpitio dei cavalli, delle risate degli uomini, del suo canto. Il suo cuore ebbe una stretta. Come era tutto nero ora, vuoto e muto!

Papà Gaspare, seguito dalla sua vecchia donna, entrò nel cortile. Erano pallidi. Ebbero un soprassalto vedendo i guasti.

— Bisogna andar a vedere, disse egli.

— Aspetta!.... ascolta!

Sua moglie lo fermò. Essa tese l'orecchio verso la casa, Gaspare alzò le spalle.

— Non c'è nessuno.

Ma la donna lo prese per la manica. Essa aveva la pretesa d'essere obbedita.

— Ascolta ti dico!

In realtà un rumore strano veniva da una delle Camere superiori i cui vetri erano infranti. Si sarebbe detto un pianto di ragazzo, un gemito d'animale.

— E' un cane perduto, disse Maria.

— No.... è qualcuno, riprese la donna. E' qualcuno.... un uomo.... ascoltate bene.

— Allora, è un di quegli animali che succhia il mio vino.... Vado a finirlo.... vado a rompergli le reni.

— Via, via, supplicò sua moglie. Non senti dunque che è un uomo che soffre, che piange?

— Che soffre! che piange! Ah là! là! non soffrirà più per molto, te l'assicuro! ah ladro, ubbriacone! Vedrai!....

La sua voce si perdette sotto la volta. Egli si era precipitato avanti, colla mano armata d'un grosso ramo strappato d'un sol colpo all'albero abbattuto. Sotto l'odio, egli ritrovava il vigore dei venti anni. Il suo sangue bolliva. Tutto il rancore accumulato in lui durante l'ultima notte in cui aveva dovuto fuggire davanti al reggimento tedesco che avanzava, fuggire, lui, papà Gaspare, che da un quarto di secolo non aveva lasciato la sua cascina, fuggire col timore di ritrovare tutto bruciato, rubato, sconquassato: tutto il rancore umano gli montava alla testa. Si sarebbe vendicato finalmente! Non lo sperava così presto! Egli attraversava le stanze come un pazzo, senza neppur guardare i letti disfatti, i mobili rovesciati, i muri macchiati. Il gemito lo guidava, lo chiamava. Egli correva.

***

Al primo piano si fermò. Era lì vicino. Il lamento più forte, più acu-

to e lungo, lungo, riempiva il corridoio, Gaspare riprese fiato. A passo di lupo avanzò cautamente e con una spallata aprì la porta.

Un uomo era steso sul letto: egli non si mosse all'improvvisa irruzione; ma il suo lamento non cessò; usciva dalla sua bocca serrata, senza che le labbra si muovessero. E tutto era triste, quella faccia terrea, quel sangue sparso sul pavimento, quei vestiti fangosi gettati alla rinfusa, quell'elmo schiacciato dalla punta rotta.

Gaspare, furibondo, levò silenziosamente il suo bastone. In quel mentre la sua figura rude e bronzea aveva un riso sardonico, riflesso d'una gioia voluttuosa e formidabile.

Ma tutt'ad un tratto quel riso cessò. L'uomo nel suo letto si mosse. Egli tese le mani. Si sollevò e cogli occhi spalancati guardò davanti a lui, verso il muro.

Istintivamente Gaspare seguì il suo sguardo. Non c'era nulla però, nulla all'infuori del muro colla sua vecchia carta scolorata, a fiori azzurri e rosa.

Papà Gaspare arretrò d'un passo. Il suo braccio s'abbassò.

Il ferito ora parlava. Esso diceva nervosamente tra il battito dei denti, delle parole rauche e sconosciute in dai passavano delle inflessioni tenere, dolci, puerili. Le sue dita si agitavano, si stringevano. Le sue pupille, smisuratamente allargate dalla febbre, dallo spettacolo che, esse sole, vedevano verso il muro, brillavano sotto le lacrime. Il suo corpo, quasi scoperto, aveva degli spasimi.

Gaspare, dolcemente, posò il bastone su una sedia. Non osava avanzare nè tornare indietro. Un oscuro pensiero si faceva luce nel suo cervello. La pietà lo prendeva, una pietà di cui aveva vergogna come di una viltà, ma che lo paralizzava. Egli ebbe un fremito: si ricordò che egli poco prima voleva uccidere quell'uomo e si sentì arrossire sotto la sua pelle gelata.

E quando la sua donna e la fantesca, tremanti, atterrite per ciò che pensavano di vedere, comparvero nell'andito della porta, egli fece loro segno imperiosamente di tacere, di non muoversi. Tutti e tre, senza una parola, attesero che il soldato straniero ricadesse, spossato, sul suo origliere.

Allora, dal fondo dell'angolo, donde non aveva la forza d'uscire, papà Gaspare disse alla sua donna a bassa voce:

— Guarda dunque se non ha bisogno di nulla!

E mentre la donna, sulla punta dei piedi, s'avvicinava al letto da cui ricominciava il pianto monotono, egli aggiunse:

— Fa piano, neh!

Jean Dmochowski

La sventura e il divertimento.

Il tersemoto ha rimesso in voga gli spettacoli e le serate di beneficenza. — Se volete che noi concorriamo a lenire la sventura del terremoto fateci divertire. Questa la morale della carità pelosa.

Ad una di queste serate è stata invitata a partecipare la nota Eleonora Duse. La quale ha rifiutato l'invito, così motivandolo:

« Si tratta — ella ha detto — di dare ad un certo numero di eleganti signore una nuova buona occasione der farsi confezionare e far ammirare in un grande salone una nuova toeletta della stagione e di riempire dei loro nomi insignificanti le colonne dei compiacenti giornali. Ed io non mi presto. Io non voglio. Io faccio quello che posso privatamente per soccorrere i disgraziati, ma non mi esibisco a coloro i quali per tirar fuori un po' di denaro a favore di questi stessi disgraziati hanno bisogno di fare dei balletti intorno alla sventura. Io dò un consiglio — ha concluso — chi ha del denaro lo dia senz'altro, semplicemente, ai comitati di soccorso a favore delle vittime del terremoto. Ciò è più serio, più umano, più degno di chi soccorre e di chi è soccorso ».

Bene! Benissimo!

LA NOSTRA PREPARAZIONE

Amici, lettori, compagni, abbonatevi, ricordatevi che l'ordine della nostra preparazione di guerra... alla guerra è questo:

1. Fare nuovi abbonati;

2. Pagare l'abbonamento anticipato;

3. Pagare l'abbonamento annuale.

Effetti del terremoto

Strani ed incalcolabili effetti quelli del terremoto:

— Ha scovato l'automobile blindata.

— Ha fatto venire la tremarella a Salandra e compagni di baraccone.

— Ha dimostrato che ai feriti, più che soccorsi, faceva d'uopo la visita del re, perciò i treni si fermarono.

— Pur dando lavori a molti ha dato riposo a Bianchi.

— Se il governo crede a chi gli dice che bisognano nuove armi, non crede a chi reclama soccorsi.

— Ha reso di pubblica cognizione che dando mezzo milione ad un principe, nell'ora del bisogno si ricevono duemila lire,

— Ha dato vita a molte sottoscrizioni e queste hanno dimostrato il patriottismo dei signori « cento lire » con molti sospiri.

— Ha edotto il mondo, che per rimuover le macerie non fanno bisogno badili e zappe; basta mandare i fucilieri ben equipaggiati in ragione di cinque ogni mille persone da disotterrare.

— Ha dato un ampio saggio dell'organizzazione degli ospedali.

— Ha fatto sudare sette camicie ai competenti per stabilire se il papa era o no uscito dal Vaticano.

— Ha sfatato la leggenda della inesorabilità del fisco italiana; difatti per quasi una settimana, nei luoghi ove tutti erano morti, si poteron impostare le lettere senza francobolli.

— Ha infine dato vita ad una infinità di comitati; così dopo la catastrofe del terremoto avremo il flagello della beneficenza.

Che canaglie, che ladri quei socialisti!

Il noto cattolico Aristide Tagliabue è stato condannato, giovedì 28 u. s., dal Tribunale di Milano a 16 mesi di reclusione e 700 lire di multa per bancarotta semplice e per appropriazione indebita qualificata.

Il Tagliabue era direttore di cooperative cattoliche e istitutore, mandatario e direttore della Società Anonima Cooperativa Cassa Rurale di Cernusco sul Naviglio. In tale veste egli ne ha commesso di tutti i colori. La Cassa Rurale è fallita, il cattolico direttore è stato arrestato e dopo aver subito 6 mesi di carcere preventivo, processato è stato condannato come sopra abbiamo visto.

Che canaglie e che ladri quei socialisti! dirà ancora domani la..... sincerissima stampa cattolica.

I casi della vita

Cresce il prezzo del pane. Cresce la fame. Però il governo provvede. Avete fame? Segno di salute e dio ve la conservi. Vecchio è il detto ma il governo lo stesso lo applica. Consiglia il medico: conservate sempre un po d'appetito.....

***

« La situazione in Albania si aggrava ». C'è poco da credere, è già tanto malata!

***

Parlano i generaloni tedeschi: « Prima di far la pace periremo fino all'ultimo uomo ». Ci vuole un piccolo schiarimento « quando noi faremo la pace avrem fatto perire.... ». Si sa, quando si parla sino all'ultimo uomo, si esclude naturalmente chi parla....

***

E la Romania? Pare, dai nostri guerrafondai, che da un momento all'altra debba intervenire..., e poi.... Che volete! Laggiù sulle sponde danubiane, ad ogni momento s'annunciava l'intervento italico. — Son gli argomenti di quelli che vogliono pescar nel torbido.

***

— Il porto di Genova è congestionato.

— Beato lui! Io sono fin troppo libero!

S'intende bene da chiunque possegga una nozione anche soltanto approssimativa delle leggi di automatica necessità, che imperano in modo ferreo sul regime capitalistico e nelle sue sovrastrutture politiche, che il tentativo proletario di impedire alle classi dominanti di esercitare a loro modo il comando, coincide con quello stesso di spodestarle del potere politico e della forza armata.

Enrico Leone

L'on. Ciriani e la guerra

Lunedì 25 gennaio, ricorrendo a Clauzetto la solita festa degli artisti, intervenne anche l'on. Ciriani. E fece una postilla al discorso ufficiale di don Gorometta.

Postilla guerraiola, s'intende. I lettori conoscono già le idee dell'avvocato Ciriani in proposito, tuttavia giova ricordare che a Clauzetto, come poi a Vito d'Asio il 31 successivo, e ad Anduins, gonfiò, più o meno eloquentemente, il pallone nazionalista.

Dimenticando lo sperticato appoggio elettorale dei preti, affermò di non appartenere a nessun partito. Eppure lo stesso on. Ciriani ha presieduto un Congresso del *partito democratico cristiano*. Che abbia voluto solamente fare un piacere al'amico Natale Rovina?

Aggiunse di esser stato contrario alla guerra libica, ma non ricordò che allora si era alla vigilia delle elezioni. Infine disse parecchi pistolotti patriottici lasciando capire che tutti devono esser pronti a sacrificare la loro vita per la annessione di Trento e Trieste.

Vedremo se Ciriani andrà in guerra, altrimenti diremo che anche egli è buon milite dell'esercito « armiamoci e partite ».

Molti dei presenti si saranno chiesti se la loro vita di salariati, di dipendenti, di schiavi del capitalismo, sarà modificata quando si sarà pagato largo tributo di sangue e di denaro per la conquista di Trento e Trieste. Probabilmente anche molti avranno pensato che il pane seguiterà a crescere, la miseria aumenterà e i lavoratori sempre più liberi di emigrare per sostentare le loro famiglie oppure di esser preda della pellagra rimanendo in patria.

Siccome però nessuno disse queste riflessioni ad alta voce, è probabile che l'on. Marco sia partito da Clauzetto lieto e fiducioso di aver convinto tutti i proletari che la panacea universale dei loro mali sia la guerra.

Uno che c'era.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

ENEMONZO

Possibile? — Pare che l'elogio da noi dato all'insegnante della scuola serale abbia dato ai nervi ad alcuni alti papaveri, sempre pronti a dichiarare la loro imparzialità ecc. ecc. Certo che fanno chiasso dicendo dattorno che la nostra nota aveva secondi fini.

No, microcefali. Noi non siamo stati a scuola dal Lojola e certe sottigliezze non conosciamo. Diciamo pane al pane ed elogiamo le iniziative utili e buone come quella della scuola. E diciamo anche che meglio fareste, invece di chiacchere e commenti, a lavorare e contribuire perchè la scuola dia il massimo beneficio.

FRESIS DI ENEMONZO

Non attacca. — Don Cescutti alza la cresta. Venuto a noi in veste di umile e di neutralista ha circondato così bene le donne, qualche vecchio e parecchie animuccie che come il girasole si voltano dove c'è speranza di aver il caldo — leggi qualche cicca — da renderlo orgoglioso perchè almeno la domenica la sua chiesa non è più così deserta come una volta.

Ringaluzzito, sale sul pulpito e trincia giudizi. Naturalmente offensivi per noi. E s'inorgoglisce troppo e vanta sè stesso e i suoi dodici anni di studi (per finirla a Fresis?) Ha anche tirato fuori Giolitti, forse dimenticando ciò che costui disse dei preti nel suo discorso di Torino appena nel 1911.

Noi non siamo stati a scuola 12 anni, no. Ma qualcosa abbiamo imparato anche noi. Ad esempio che in 20 secoli di dominio e di propaganda la Chiesa non è riuscita a togliere la causa di ogni male. — Così essa è stata spettatrice o promotrice di violenze e di tirannie, di guerre e di misfatti e non è stata capace di realizzare il mandato ricevuto da Cristo.

E perchè? Perchè invece di uniformarsi ai suoi dettami e a quelli dei santi padri, che da Basilio a Grisostomo hanno maledetto i potenti che conculcano la libertà dei deboli, e la « siepe » che divide uomini in classi, ha sempre preso parte per i potenti, inculcando nei poveri la rassegnazione e l'addattamento al basto e tenendoli sempre nella ignoranza.

Ora i potenti s'infischiano della Chiesa (vedi come sono ascoltate le iniziative del papa nella presente guerra) perchè i poveri hanno aperto gli occhi e alla Chiesa.... non credono più.

VERZEGNIS

I lagni dei soci dell'Operaia. — Da anni si deliberò e continuamente si insistette, ma invano, che lo statuto, ora che fu più volte variato, sia dato alle stampe perchè pochi sanno come fu modificato il vecchio.

L'assemblea annuale si deve tenere, per prescrizione statutaria, nelle prime domeniche di gennaio.

Siamo in febbraio ed il Consiglio d'amministrazione non ha ancora esaminato il consuntivo.

I soci volenterosi si lagnano e con dispiacere constatano un certo abbandono di questa nostra bella istituzione.

SOCCHIEVE

A quei signori del « vero Comitato ». — Poichè il sottoscritto non ha nelle sue abitudini nè « usi nè abusi disonesti », non ha quindi nemmeno bisogno di mantenersi incognito per quello che ha scritto su queste colonne.

Si capisce che l'ignoranza sta di casa nelle nostre teste di proletari, ma non è per colpa nostra. Ma non si capisce — e sempre per ignoranza — perchè i veri membri del Comitato così istruiti possano rispondere con un tono così burbanzoso ad una mia legittima domanda — alla quale non hanno ancora risposto — che non parla nè di « marachelle » nè di « brogli », e che non ha in sè alcun scopo all'infuori di quello di chiarire un lagno fatto con insistenza da un combattente in Libia presso il sottoscritto quale membro dello stesso Comitato che partecipò in qualità di cassiere al festino da ballo.

Non si domanda quindi il conto particolareggiato delle entrate e delle spese, bensì come fu distribuito il civanzo netto.

Che il « vero Comitato » non possa o non voglia accettare la mia proposta, pazienza! Per parte mia ho fatto il mio dovere, e non cerco altro. Gli epiteti di « sedicente o falso » lanciate con tanta leggerezza da persone istruite ed addottorate quali sono quelle del « vero Comitato », cari signori tenetele per vostro uso, giacchè la mia onestà non può essere offuscata da insinuazioni villane e per sapere quali « usi ed abusi » sieno nelle mie abitudini pubbliche o private mi firmo

Zilli Leopoldo fu Pietro
di Viaso

LAUCO

Per un'assoluzione. — Il sottoscritto fa noto ai compagni, ed ai non compagni che i due processi svoltisi in questi giorni innanzi alla R. Pretura di Tolmezzo a carico del figlio Arturo coinvolgenti la sua onestà come socialista e come cittadino, sono finiti con una trionfale assoluzione. Ne prendano nota anche i malvagi istigatori.

Gressani Eugenio fu Osvaldo

RAVEO

Come siamo amministrati. — Il 21 gennaio scorso si riunirono ad Ampezzo i sindaci del Mandamento e presero importanti deliberazioni sia per procurare lavoro alle migliaia di disoccupati della vallata, sia in merito al rifornimento dei cereali per prevenire un'eventuale carestia e mitigare gli attuali prezzi affamatori.

Naturalmente brillò, in tale riunione, per la sua assenza il sindaco di Raveo. Il bello si è che giustificò la sua assenza con questo famosissimo motivo che « la Giunta di Raveo era occupatissima per la riscossione delle decime parrocchial! ».

Mentre tutti gli altri sindaci del Mandamento si preoccupano di lenire le miserie dei loro amministrati, quello di Raveo si preoccupa della prebenda del parroco!

Viva Raveo!

PREONE

Dolorose constatazioni. — Domenica 24 gennaio si tenne l'assemblea della Società operaia. Si dette lettura di una breve lettera del compagno Umberto Lupieri protestante contro la mancata adesione del sodalizio ad un comizio da tenersi contro la disoccupazione. Dalla discussione emerse che i signori reggenti rifiutarono l'adesione, non per avversione allo scopo del comizio, ma alla fede politica dei promotori, trincerandosi dietro il paravento dell'apoliticità dell'istituto.

Ormai resta provato che lo scopo di questa Società operaia, finchè dura in tali mani, è solo quello di accumulare capitali ricorrendo magari a mezzi vergognosi (quelli che frequentano le feste da ballo ne sanno qualcosa) tanto da potersi ormai considerare una qualunque impresa.

Ma i soci che non si nutrono di sentimenti antiquati e settari e vogliono trionfi sempre ogni principio di rinnovamento e di progresso si acqueteranno? Speriamo di no.

Canal S. Pietro

ARTA

Il Caimacan. — Il Caimacan assessore si è messo in capo che si faccia una rosta sul ruscello Mille. E l'ha fatta fare. Senonchè è qualche maligno pensa e dice che così come è la rosta serve benissimo a riparare un fondo di proprietà del caimacan, ma che sarebbe inadatta a impedire che in caso di brentana l'abitato di Arta sia minacciato di danni. Dirà l'avvenire se le cattive lingue hanno torto o ragione.

E di già che ci siamo col Caimacan: E' vero o no che fu l'istigatore del ricorso contro l'eleggibilità del compagno Chiussi?

E' vero o no che fu propugnatore del progetto delle roste di Cedarchis e poi firmatario del ricorso contro di esse quando vide che il popolo non voleva la nuova spesa?

Domande innocue che si fanno per sapere, in caso, se si può credere che abbia la testa così a posto nelle cose sue da permetterci di sperare di esser capace di metter a posto quelle del Comune.

PIANO D'ARTA

Fiori d'arancio. — In questi giorni il nostro carissimo compagno Dereani Giovanni giurò fede di sposo alla gentil signorina Virginia Bertuzzi. Auguri vivissimi.

Festa della Sezione del Segretariato. — Domenica 14 corr. nella sala dell'Albergo Rossi si terrà la solita festa annuale a beneficio della scuola di disegno.

Vi è grande attesa.

SUTRIO

La guerra e i preti. — La « guerra che percuote l'Europa — dice il nostro parroco dal pulpito — non è altro che un castigo mandato da Dio contro il quale non vi è altra arma che quella della preghiera ». E qui giù un lungo piagnisteo coll'annunzio che si farà domenica una processione in onore a dio e alla beata vergine per ottenere la pace.

Noi non crediamo un ette a queste storie. Se Dio fosse non sarebbe così malvagio e cattivo come lo dipingono i preti da scatenare una guerra che fa tante vittime innocenti, come ad esempio i milioni di orfani che senza un appoggio, in tenera età dovranno soffrire tutti i dolori. Sappiamo invece che la guerra ha la sua maledetta ragione nell'interesse dei capitalisti, che l'hanno scatenata senza scrupoli, da una parte per conquistare i mercati e così collocare meglio le loro merci, e dall'altra per scombussolare le idee dei lavoratori e lanciando gli uni contro gli altri, tenerli divisi e in lotta fra di loro: insomma rovinare la loro internazionale. Sappiamo ancora che i preti hanno benedetto di qua e di là tutte le armi e tutte le navi. E hanno di qua e di là prestato man forte ai potenti. La morale la tirino gli ingenui fedeli.

Al Comune. — Rivolgiamo di nuovo all'apello alla nuova amministrazione di questo Comune a non lasciare lettera morta i lavori da eseguirsi la primavera prossima.

In molte famiglie la miseria trionfa e chiediamo che alla buona stagione i lavoratori più bisognosi non abbiano d'andar qua e la barcolando in balia all'ozio ed alla disperazione; ci si dia premura a facilitare i progetti non terminati come le scuole per Priola e Noiaris; più a Noiaris per 300 metri di rosta se non vogliamo vedere la poca campagna ritornar in un deserto; tagliare il bosco denominato Frattes già martellato; bosco da tagliare a Sutrio; incanalare il torrente Mueis com'è stato deliberato dall'intera amministrazione essendo il progetto fatto da oltre 13 anni senza avere il minimo inciampo soltanto di dar principio al lavoro; fognature che mancano in tutto il Comune, più acqua da condurre in abbondanza in caso di un incendio se non vogliamo vedere tutto il paese in cenere; poi rosto a Sutrio confinando il fiume But, ed in tal maniera si potrà ingrandire la campagna coltivandola bene senza temere i danni del fiume e in tal modo entrerebbe più ricchezza nelle famiglie e la emigrazione non sarebbe più tanto forte.

Canal del Ferro.

MOGGIO

Sussidio. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, su proposta dell'egregio sig. sindaco avv. Giuseppe Nais, venne votato un sussidio di L. 50 al nostro Segretariato dell'Emigrazione.

Questo atto spontaneo da parte di un sindaco, il quale ha forse avuto il campo di conoscere ed apprezzare l'utilità di questa nostra istituzione, merita di essere segnalato.

Certi ex radicali di buona memoria non erano mai stati capaci di un atto simile.

Dallo Spilimberghese

SPILIMBERGO

La morte di Antonio Santorini. — Domenica 31 gennaio, alle ore 9 antim., cessava di vivere Antonio Santorini settantaquatrenne di qui.

Con A. Santorini scompare un'altra fra le più simpatiche e fiere figure di quegli uomini che della vita hanno fatto un apostolato di virtù eccelse. Patriotta fervente — quando patriottismo non voleva dire mangiatoia o sport — si arruolò nel 59 con l'esercito piemontese prendendo parte alle campagne del 60 e 61 e precisamente alla presa di Ancona, alla battaglia sulla Marsica od a Gaeta.

Nel 66 si arruolò a Brescia con Garibaldi e prese parte alla campagna del Trentino nelle battaglie di Ponte Caffaro e Bezzecca.

Compiuta l'unità nazionale si ritirò nella sua Spilimbergo e qui esercitò la propria professione di farmacista; ebbe a coprire parecchie cariche pubbliche alle quali disimpegnò con amore, competenza e scrupolosità non comuni.

Di fede socialista egli aiutò e fiancheggiò ogni iniziativa nostra ed era con vero giovanile entusiasmo ch'egli seguiva e sosteneva le lotte del nostro partito.

Anticlericale per convinzione aveva segnata la sua volontà nel testamento disponendo che i suoi funebri seguissero in forma strettamente civile; ma si volle infrangere quest'ultima sacra ed inviolabile volontà e la profanazione della memoria dell'uomo venne subdolamente compiuta.

I funebri riuscirono imponenti; la Sezione socialista partecipò con oltre una ventina di inscritti, e per essa il dott. Plinio Longo mandò l'estremo vale alla salma con il seguente discorso che non sappiamo esimerci dal pubblicare.

« Ricordi, doveri, affetti, comunanza di convinzioni, di aspirazioni, di speranze e di sconforti vogliono che anch'io porti un ultimo saluto alla salma di Antonio Santorini.

Amico, dovrei dire quanto gli fosse sacra l'amicizia. Medico, e per i colleghi medici, dovrei parlare dell'onestà, della scrupolosità, del disinteresse, che sempre lo comandarono nel disimpegno della sua professione.

Uomo di parte, e per i compagni miei di fede socialista, dovrei dire dell'animo suo entusiasta per ogni rivendicazione umana, del suo cuore sempre generoso e pronto al sacrificio, in ogni lotta che da noi fosse stata ingaggiata a vantaggio, a elevazione degli umili.

Perchè se ad Antonio Santorini troppo presto invecchiaron le carni, restò giovane ed agile lo spirito; egli marciò sempre coi giovani, il suo posto fu ovunque con le avanguardie.

Ma chi ha vissuto vicino, o assieme al Antonio Santorini, a chi gli è cresciuto attorno, a chi ebbe bisogno dell'opera sua, il panegirico sarebbe diminuzione.

Tutti noi che qui siamo venuti a portare il modesto tributo dell'amicizia, della riconoscenza, della stima, senza alcuna rievocazione sentiamo intimamente come con la vita in questo corpo si sia spenta una fiaccola di bontà veramente cristiana.

Egli era buono, sinceramente, spontaneamente buono, perchè l'animo suo non sapeva vibrare se non di vera bontà.

Così lo fece, così lo volle natura.

Modesto cavaliere dell'ideale, del dovere, della bontà, senza esltazioni, senza ostentazioni, senza macchia trascorse i suoi giorni obbedendo solo agli impulsi, sempre generosi, dell'animo suo: da quando il sogno di un'Italia, non vile, non bottegaia, ma veramente grande per rigenerazione di provincie e di plebi, per rinascita di pensiero, per effervescenze di idealità nuove lo trassero al seguito di Garibaldi, dove la vita era pegno della sincerità della fede, alle ben più modeste lotte che anche per la rigenerazione di questa sua terra assieme ad altri sostenne.

Ma in questo momento io sento che il tributo più vero che io devo all'amico, si è quello di ricomporre l'immagine spirituale che vedo, e nella peggiore per lui delle maniere, deturpata insidiosamente.

Perchè in quella lunga, faticosa marcia verso una patria prima, una civiltà superiore poi, Antonio Santorini ebbe sempre a trovarsi contro la stessa potenza malefica, la Chiesa dei preti.

La Chiesa dei preti che la patria prima gli contese e non voleva che fosse, che questa patria poi, volle ai più matrigna.

Per questo egli volle sempre lontano da sè il prete, per questo lasciò scritto che non il salmodiare ipocrita che maledice la vita, che a pro' de gaudenti santifica il dolore e chiama vanità delle vanità le più elevate aspirazioni del pensiero, l'accompagnasse alla pace estrema, ma il rimpianto sincero degli amici, il saluto dei liberi, il saluto di chi con lui sperò ed operò ed anche il saluto di chi pure di fede diversa la sua fede rispettò e voleva rispettata, perchè egli fu rispettoso di ogni convincimento.

Invece quando l'avanzato disfacimento della sua coscienza più non gli permetteva la smorfia del disgusto, lo scatto del ribrezzo per l'avvicinarsi non del rappresentante di una fede, ma del commesso di una bottega, la chiesa lo cercò, lo volle. E lo volle non per la salute di un'anima che più non era, ma per far domani, del nome di Antonio Santorini, che fu avverso ad ogni mercanteggiare, una bassa speculazione, la profanazione di un carattere. Contro quest'agire che per Antonio Santorini fu supremo oltraggio, io qui protesto.

E questa protesta contro la violazione delle tue ultime volontà, o buon amico Antonio, che è anche violazione della libertà di pensiero, di cui tu fosti credente ed apostolo, io credo ti sia il miglior segno d'amicizia, il saluto più gradito, la rivendicazione più cara della sincerità de tuoi atteggiamenti spirituali, che in questo ultimo e doloroso momento di vicinanza, possa e debba offrirti chi ebbe con te comunanza di convinzioni, di lotte, di aspirazioni. »

ALTRI RICHIAMI DI CLASSI!

Il Ministero della Guerra ha stabilito che una nuova chiamata dei militari alle armi, abbia luogo nei seguenti giorni:

Il 15 febbraio i richiamati di prima categoria della classe 1888 appartenenti alla artiglieria da campagna e pesante, e i richiamati di prima categoria della classe 1881 degli alpini.

Il 20 febbraio i richiamati di terza categoria delle classi 1891, 1892, 1893, 1894 dei distretti di reclutamento alpini.

Dei militari dei distretti di reclutamento alpini dovranno essere incorporati soltanto quelli che in seguito a visita presso il distretto militare saranno giudicati fisicamente idonei per servire negli alpini. Quelli che non saranno dichiarati idonei per servizio negli alpini, dovranno essere rinviati alle loro case nello stesso giorno della presentazione.

Degno è di gloria quel che ruba un regno!
Chi ruba poco di un capestro è degno.

Abate Casti

Leggete l'AVANTI!

Cronaca Cittadina

Giuseppe Valtorta, Domenico Paolini, Luigi Pignat! In breve volger d'anni la morte ha falciato quasi tutta la vecchia guardia socialista, che fra le asprezze delle lotte, le difficoltà dell'ambiente e le amarezze delle continue diserzioni, aveva pur tenuto fede ai primi ideali.

L'ultima perdita è stata la più dolorosa e la più grave.

La più dolorosa perchè il nostro animo non vi era preparato. Pochi giorni prima Pignat aveva partecipato alle nostre riunioni. Pochi avevano saputo che fosse malato. Nessuno aveva dato importanza alla cosa. Pareva così salda e forte quella rude fibra di lavoratore instancabile! Quando fu nota la ferale notizia, un senso d'incredulità era in noi e in tutta la cittadinanza. L'angoscia non ebbe parole.

La più grave perchè in Luigi Pignat era la sintesi felice dell'apostolo e del realizzatore delle idealità socialiste.

Forse a molti, e più specialmente ai nostri giovani, è apparso che in Lui il *fatto* sovrastasse all'*idea*. I tesori di energia, di lavoro, di probità, di buon senso prodigati alla Società Operaia, alla Congregazione di Carità, alla Cucina Popolare, al Segretariato dell'Emigrazione, alla Cooperativa di Consumo, a tutte le iniziative e a tutte le istituzioni tendenti a lenire miserie, a sollevare gli umili, a sostenerne la loro faticosa ascesa verso un divenire migliore, — l'assillo continuo ed esasperante che era in Lui di agire e concretare, — forse, hanno potuto lasciar dubitare, che anzitutto e sopratutto sovrastasse dominante nel suo spirito un grande senso umanitario, una immensa ed energica pietà, tesa come arco a udire e placare tutte le voci dei derelitti.

Ma chi ha avuto con Lui fraternità di vita, chi lo ha attentamente seguito nella sua opera, riconosce che l'imperativo categorico della vita pubblica e sociale di Luigi Pignat fu l'idea socialista.

All'incremento del suo e del nostro partito prodigò le migliori sue energie. Al prestigio del suo e del nostro partito era offerta in omaggio tutta la sua multiforme attività nelle istituzioni proletarie.

E quando l'onore e l'interesse del partito esigettero sacrifici non dubitò un istante. Raccolse tutti gli odii della gente arrivata e bempensante, sacrificò la sua popolarità, riaffermando le idealità repubblicane del Partito socialista quando si tentò una turpe speculazione su un delitto politico. Sacrificò il suo immenso amore per il bene, abbandonando tutte le cariche di cui l'aveva investito la democrazia imperante quando apparve una meschina e misera accusa di ambizione personale. Quando la reazione infuriava e faceva fuggire i pavidi, chiedeva l'amnistia. Quando i deboli e gli infidi disertavano e passavano al nemico Egli era sempre là, nel nostro circolo, monumento di fermezza e di coerenza di carattere. Con una frase definiva una situazione, giudicava un uomo, segnava una via: quella buona.

Per tutte queste virtù socialiste fu avversato aspramente dai nemici del socialismo. E anche ora che la morte ha quetato quello spirito ardente si è voluto, nella vana speranza di adombrarne la memoria, ricordare, da tutti i nemici di ieri, un episodio giudiziario nel quale invece rifulse con maggior luce l'intemerata probità della sua vita. Piccole miserie, di piccoli uomini.

Compagni che foste tutti ad accompagnare la salma di Luigi Pignat all'ultima dimora, mesti e dolorauti, alzate la fronte. Vibri in voi altrettanto fervidamente l'amore per il partito che era nel suo grande e buon cuore. Sia in voi la stessa volontà di azione. La sua vita di abnegazione vi sia di esempio.

L'APOTEOSI

I funerali di Luigi Pignat furono una vera apoteosi. Oltre 2000 furono le firme di condoglianze raccolte. Il corteo fu immenso e riunì tutto il popolo di Udine. Sulla sua salma porsero l'ultimo saluto il Sindaco di Udine per la città, Luigi Fontanini per la Società Operaia, il sig. Conti per la Cucina Popolare, Picchetti per la Camera del Lavoro, Giovanni Cosattini per i socialisti. — Esigenze di spazio ci costringono a ricordare solamente la commemorazione socialista:

Egli era rimasto sino all'ultimo sulla breccia per la buona lotta, combattuta per trenta anni, ora è spento!...

La sua scomparsa repentina, oggi seguita da un'onda così grande di cordoglio, si accomuna in noi all'immagine di una annosa quercia schiantata improvvisamente; ed è certo schianto l'angoscia che ci tiene qui, e la vita di Luigi Pignat ci dà bene l'idea della forza, della gagliardia, della virtù, che nella quercia trovano il simbolo.

In tutta l'opera sua diuturna Egli tracciò la sua ferma impronta, portò la sua volontà incoercibile, la sua tenacia ammirabile; recava l'entusiasmo che l'animava nella battaglia politica come nell'opera lenta, nello sforzo pacato delle associazioni intese a migliorare classi, o ad alleviare pene, a raddrizzare coscienze. E qui fu a tutti maestro e duce.

Nato dal popolo, aveva appreso dal popolo il palpito puro per l'idea socialista, e ne aveva fatto una fede ardente, un ideale inestinguibile, la sua abnegazione, il suo tormento, e fu sempre primo in prima linea, pronto ad ogni ardimento, facendosi con ognor rinnovata combattività bersaglio ad ogni attacco.

Ma la caratteristica della sua vita che ne fa ergere la figura al di sopra di ogni meschina quotidiana competizione, fu una probità adamantina e quasi ingenua, che consente a tutti di far qui testimonianza che Luigi Pignat non mosse no, per avidità di potere, o rapacità di favori, ma attratto dal fascino della sua grande idea. Nelle lotte quotidiane, bontà e rettitudine erano la guida fondamentale dell'azione sua; a tutti fu esempio. Perciò nell'atto che, a nome di tutti i compagni della Federazione socialszta, della Sezione socialista di Udine, delle Sezioni della Provincia io porgo alla dolente famiglia le espressioni del nostro cordoglio, sento di non dire una vana parola poichè Luigi Pignat era un membro amato della nostra famiglia ideale; e sento in quest'atto non solo il rimpianto amaro per il compagno perduto, ma la promessa di tenere ben alta quella fiaccola d'idealità, che tu, o Pignat, ci hai lasciato!....

La Famiglia Pignat ringrazia sentitamente tutti coloro che si prestarono in qualsiasi modo nella luttuosa circostanza. Chiede venia se non ha potuto dimostrare a tutti i sensi della sua più viva gratitudine come pure per la involontaria dimenticanza nei ringraziamenti personali.

***

Per onorare la memoria del loro amato Luigi la famiglia Pignat offerse ai soci bisognosi della Società Operaia 280 pranzi.

Appunti sulla passeggiata di domenica

E' noto fra tutti l'esito disastroso della sottoscrizione aperta da tempo fra disoccupati. La nobiltà del nome e del denaro non ha sentito in alcun modo il devere di concorrere.

Chi ci sa dire il contributo dato dagli innumerevoli blasonati della nostra città in sollievo della eccezionale disoccupazione della classe operaia?

Oh! questa è veramente l'ora della concordia nazionale! La borghesia e la nobiltà hanno sentito in tutta la loro gravità i doveri dell'ora presente ed hanno profuso a piene mani le riposte ricchezze dei ben nascosti forzieri. La borghesia è all'altezza del suo compito! Non ha mentito la sua gloriosa tradizione. E' sempre prodiga. E' sempre pronta a largire aiuto, soccorso, sollievo ai miseri....

Fuori d'ironia, noi non ci sorprendiamo di questi dolorosi rilievi e di questa nuova constatazione del fallimento della filantropia borghese. Il proletariato pensi e speri soltanto nelle sue forze.

Domenica scorsa, ad esempio, un Comitato apposito organizzò una passeggiata di beneficenza per raccogliere fondi per le vittime del recente terremoto. I soliti carri con musica in testa girarono i vari rioni della città.

E' constatazione unanime, che le offerte più elevate ed i fondi maggiori vennero raccolti nei quartieri popolari. Eran popolane, giovani ed attempate, che spontaneamente, con gesto semplice e commovente traevano l'obolo dagli scarsi ed insufficenti denari raccolti nel borsellino. Nel centro e nei quartieri signorili poco e nulla.

Chi conosce gli stenti ed i dolori e le difficoltà della vita è altamente sensibile alla bufera di morte che con violenza inenarrabile devastò tanti paesi e tante esistenze inconsapevoli. La borghesia non sente, perchè non conosce. Malgrado la strombazzata solidarietà nazionale, non contribuisce perchè non ha mai visto, imbottita da tutti gli agi e da tutte le fortune, cosa siano miseria, stenti, fame, infelicità!

Ma noi siamo eccessivi nel nostro giudizio! Esageriamo! L'amore ci offusca il giudizio!

La borghesia friulana ha contribuito. E come! Anche l'altra sera ha organizzato una festa da ballo, nelle ampie, sontuose ed eleganti sale del del Circolo Unione: i poveri martiri del lavoro si sono messi all'opera....

Nel mondo ferroviario

L'imparzialità di certi autoritari del Deposito locomotive di Udine.

Se qualche mortale domandasse a sua Eccellenza l'Ingegnere dirigente: « Perchè i macchinisti Marinelli Oreste e Tomelesi Luigi ed i loro fuochisti Chiaruttini Dante e Zanessi Antonio furono tolti dai turni di viaggio e messi a prestar servizio alle manovre? » il prefato ingegnere fulmineamente risponderebbe: « Perchè hanno commesso in servizio una grave mancanza, per la quale il regolamento sul personale di macchina autorizza simile provvedimento disciplinare; perchè hanno, cioè (con termini meccanico-ferroviari) per un colpo di fuoco lasciato fondere i tappi delle locomotive a loro affidate ».

Il mortale interlocutore, ignaro dei « maneggi » di certe autorità locali, resterebbe persuaso. Anche noi saremmo con lui, se la cosa fosse piana come sembra a prima vista. Ma poichè non è tale, dopo aver fatta una premessa, e cioè che i quattro sunnominati ferrovieri sono tutti « delinquenti » perchè « scioperanti », ci permettiamo di levarci il cappello e di interrogare il sullodato ingegnere. E lo facciamo subito.

Quando alla locomotiva N. 4572 in servizio di muta, spinta treni P. P. e 2710, tratto Chiusaforte Pontebba, nella notte dal 22 al 23 giugno, scorso anno, macchinista Carolo Emilio, fuochista Scarpa Giorgio, capitò la identica disgrazia delle locomotive N. 4577 e 5545, condotte dai ferrovieri più sopra nominati, non era in vigore il regolamento e conseguenti provvedimenti da vostra signoria applicati a carico dei nostri cari compagni, dei quali fra altro non è ancora assodata responsabilità alcuna? E perchè i detti signori Carolo Emilio e Scarpa Giorgio non furono puniti? Forse perchè eroi del krumiraggio?

Vostra eccellezna obietterà, con tecnica competenza, che alla locomotiva N. 4572 non furono, come noi asseriamo, fusi i tappi. Ma allora perchè la S. V. non fece rapporto ai fuochisti Bullo e Canadini (altri « delinquenti » scioperanti) come aveva loro minacciato quando, alla prova dei fatti, asserivano alla di lei presenza che la fusione dei tappi era realmente avvenuta?

Per longanime bontà? Ah no! il signor ingegnere non è sospetto di indulgenza cogli « scioperanti », tutt'altro!

Ed ancora, perchè furono a quella locomotiva, in tutto silenzio e senza fare rapporto alla competente Divisione, rimessi i dadi che sostengono il cielo del forno e le relative sondelle? Signor ingegnere, saprebbe risponderci?

E non sarebbe meglio che, queste autorità, la finissero una buona volta di impastare simili *male fatte*? Non si vergognano? Imparino ad essere un poco giusti ed i « galloni nuovi » verranno loro dati medesimamente dallo czar di Villa Patrizi.

E le sullodate autorità non temano che colla nostra reclame, qualche rappresentante di Belzebù, le possa commissionare per.... ignoti lidi. Belzebù, non è tanto disonesto.

I soliti ferrovieri importuni

Provvedete!

Il prezzo del pane è salito a cent. 60 il chilogramma.

Il prezzo del gas a 32 cent. il mc.

Ogni genere aumenta vertiginosamente.

Ogni lavoro, e quasi tutte le industrie, sono paralizzate.

L'emigrazione è impossibile.

Se non si vogliono avere, a tutti i costi, dei gravi avvenimenti si provveda sollecitamente. La fame è una cattiva consigliera.

Avviso a chi tocca.

Proteste

Un gruppo di persone che sono costrette, per vivere, a rivolgersi alla Cucina Popolare ci affermano, con molti giuramenti, che il quantitativo di minestra quotidianamente preparato è inferiore al bisogno. Constatata la deficienza si provvederebbe richiedendo aiuto all'acquedotto comunale.

Giriamo il reclamo alla Presidenza della benemerita istituzione certi che si provvederà ad eliminare la causa di malcontento od a smentire, se non corrispondesse a realtà, la diceria è il sospetto che diminuisce ogni organismo.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dal Pòrdenonese

PORDENONE

ALLE URNE!

Domani gli elettori del nostro Comune sono chiamati a scegliere i propri rappresentanti al Consiglio municipale.

La volontà indecisa del corpo elettorale nelle elezioni del giugno, anno decorso, ha provocata la venuta del Commissario Prefettizio che ci regge da sei mesi.

Durante questo periodo di tempo i partiti avrebbero dovuto orientarsi e spianare la via ad una soluzione che permettesse di garantire al paese un serio e vitale governo della pubblica cosa.

A giudicare dalle notizie che circolano, pare invece che sia avvenuto tutto il contrario e Babele regni sovrana all'infuori del partito socialista.

Siamo alla vigilia del cimento e, meno noi, nessun altro ha spiegate le proprie bandiere.

Vi sono in paese due settimanali che traggono la loro ragion d'essere quasi esclusivamente dalle lotte elettorali ed entrambi, fin l'ultimo numero, restarono muti come pesci.

Questo silenzio è l'indice dell'incertezza che regna nel campo avversario.

Si vuol conciliare l'inconciliabile e l'impresa appare più ardua di quel che si poteva supporre.

La caccia al socialismo. — Dai democratici in giù tutti credevano potersi trovare concordi nel dar la caccia al socialismo. Quest'idra che minaccia d'impadronirsi della folla che impreca contro il disagio e le ingiustizie sociali poteva ben essere il bersaglio comune della muta famelica dei nostri avversari.

Noi soli abbiamo commesso il grave peccato di sfuggire i ripiegamenti per restar fermi al nostro posto di battaglia.

Se fosse possibile, occorrerebbe punire e mortificare la nostra onesta dirittura. La stessa democrazia per riuscire nell'intento, si è legata al carro della consorteria moderata rinnegando sè stessa e le proprie tradizioni.

Il «Tagliamento» consumato, esautorato e immeschinito nelle sue bizze personali, impotente a far qualche cosa da sè russerà la sua tigna addosso alla democrazia che avrà tutto da perdere e nulla da guadagnare.

I clericali sono un po' sbalorditi e non sanno come sortire dal marasma che li circonda e li adesca.

Abituati a entrare e pesare nelle maggioranze, mal si addattano a separarsi e distinguersi.

Solo, fra tutti resta il partito socialista a rappresentare la sincerità, i sacrosanti diritti e le legittime aspirazioni del popolo lavoratore.

Coloro che vogliono render omaggio a questi principi devono votar compatti, schietta e netta, la lista del nostro partito.

E' un atto di fede e volontà che noi chiediamo alla massa dei lavoratori e nutriamo fiducia che gli operai sentiranno il dovere di classe che li spinge a schierarsi con noi nella lotta contro tutte le mistificazioni e tutti i nemici di chi suda e fatica.

Il nostro programma. — Può riassumersi in poche parole. E' prima di tutto il programma del partito socialista.

Come esponenti degli interessi dei lavoratori aspiriamo a liberare i Comuni da tutte quelle pastoie che inceppano l'espiazione delle sue molteplici funzioni e ne aggravano le sorti.

Di qui la lotta per conseguirne la autonomia.

Poi desideriamo che il Comune meglio distribuisca l'onere dei tributi che lo riguardano risparmiando i meno abbienti e colpendo i più agiati.

Da ultimo chiediamo sia meglio curata l'educazione, l'igiene e l'assistenza pubblica.

Su questa base il partito socialista svolgerà la sua attività.

Gli elettori ricordino. — Per rendersi conto della impellente necessità di rafforzare il partito socialista con un largo consenso di suffragi, la classe lavoratrice ricordi che coloro che ci hanno governato o vorrebbero ancora governarci hanno saputo raccogliere quasi 300 mila lire per erigere un teatro, ma non hanno saputo far altrettanto per erigere un ospitale civile ed umano.

Ricordi che si è saputo raccogliere un milione e trecentomila lire per guadagnare il 4.65 per cento del prestito nazionale per la guerra, ma non si è trovato un soldo per un prestito al Comune quando si poteva difendere Pordenone dall'isolamento ferroviario, cui va incontro, con una linea Pordenone-Aviano che costerebbe circa un milione, e quando sarebbero bastato 300 mila lire a far eseguire buona parte dei lavori pubblici che avrebbero procurato pane e lavoro alla massa dei disoccupati e attenuata la dolorosa crisi attuale.

Ricordi che la democrazia accettando l'appoggio del «Tagliamento» ha accettato l'aiuto di coloro che hanno costantemente avversato ogni legittimo miglioramento della classe lavoratrice e quindi tradirebbe sè stessa se non votasse unicamente per il partito socialista.

Sempre bugiardi. — Ancora una volta colla piena coscienza di mentire il «Tagliamento» stampa che il compagno Ellero non è comparso alla seconda conferenza Lorda quantunque regolarmente invitato.

Trattandosi di conferenza privata alla quale non si poteva accedere che mediante invito personale, il «Tagliamento ha compreso che era enorme pagare un individuo perchè venisse ad insultare una persona senza metter questa nella condizione di potersi trovar presente e difendersi e, perciò, ha falsamente inventato che il compagno Ellero era stato regolarmente invitato.

Noi sfidiamo il «Tagliamento» a provar la verità della sua spudorata menzogna e l'attendiamo al varco.

Il processo Querini-Tagliamento. — Gli imputati si sono difesi opponendo l'incompetenza per territorio. Alla stessa stregua si comportano i debitori che hanno poca voglia di pagare o rifuggono di battersi coll'avversario.

Altrimenti si accetta la lotta in qualunque territorio.

Alla "Democrazia,, — Per carità, non ammantatevi di meriti che sono molto discutibili, nè scambiate sentimenti delicati con sentimenti opportunistici.

E' proprio quel «poco» nostro che è stato qualche volta utile a voi, ma non vogliamo certo parlare nè di gratitudine, nè di calci. Siamo un po' più sereni e meno esigenti.

Comizio. — Questa sera, sabato, alle ore 20.30, per iniziativa della Sezione socialista avrà luogo al Salone Coiazzi un comizio elettorale.

PRATA DI PORDENONE

L'amore del prossimo è parola vana, egregio don Concina e vanamente di essa fate bandiera. E' inutile copiare gli atteggiamenti frondisti. I fatti contano. E fatto sono le 12 mila lire di entrata senza alcun stento e, quasi, fatica. Le vostre prediche, per belle che possano essere, non leniscono di un grammo le miserie del popolo. Avete mai pensato che il vero proprietario del vostro goduto beneficio è il popolo e che al popolo dovrebbe ritornare?

Una sconfitta. — Don Concina non si è voluto arrendere, come un qualunque sovversivo, alla legge. E ha voluto opporsi ad una contravvenzione per violazione all'articolo 1 della legge di P. S. per una conferenza tenuta a Visinale senza le prescritte formalità. E ga tenuto duro fino in Cassazione. Ei è stato condannato in ultima istanza. Sono accresciute anche le spese, si capisce.

Speriamo che l'entità di questo lo faccia meditare e convenire che in regime socialista la andrebbe meglio. La libertà di parola, in regime socialista, non avrà pastoie di sorta.

Provare per credere!

MONTEREALE CELLINA

Per l'apertura e chiusura degli esercizi. — Per comodità dei forestieri di passaggio, anche qui venne graziato uno dei tanti esercenti per la protrazione d'orario alla sera e anticipazione di apertura alla mattina, onde favorire i passanti che si servono dell'automobile postale che passa di qui alle ore 6.10 di mattina.

Ora, per la protrazione d'orario della sera, nulla vi è da osservare, poichè l'esercente all'uopo facoltizzato ed entrato nelle grazie di lor signori, se la cava con discreta infamia.

Quello invece che si deve osservare è appunto l'antecipazione dell'apertura alla mattina che si fa alla rovescia, e allorquando gli abitanti della Vallata Cellina, obbligati a viaggiare, per non meno di tre ore notturne, arrivano a Montereale che è tutto al buio; ma credendo di entrare, essi pure, nelle grazie dell'esercente all'uopo incaricato, picchiano alla sua porta non solo per prendere qualche ristoro, ma benanche per ripararsi dal freddo; ma l'esercente, che forse a quell'ora dorme della grossa, non si cura di coloro che avrebbero bisogno di qualche riparo. Battono le porte di altri esercenti, ma essi, seccati, o fingono di non sentire o s'affacciano alle finestre per dir loro semplicemente che non possono aprire prima dell'ora fissata.

Il più delle volte quei miseri passeggeri per tanta ospitalità ricevuta a Montereale, mandano al diavolo il disposto di legge e lanciando al vento che spira qualche moccolo da 420, per non lasciarsi cogliere dal freddo si mettono a fare delle maratonine in attesa che arrivi l'automobile per essere trasportati in qualche altro centro più capitale.

Non sarebbe buona cosa che il signor Sottoprefetto del Mandamento, senza derogare minimamente dalle disposizioni date, accordasse a qualche altro esercente l'antecipazione dell'apertura dell'esercizio? Così facendo si avrebbero due vantaggi: il primo per i passeggieri che si vedrebbero meglio trattati, ed il secondo che essi non romperebbero più i serenissimi a chi, dormendo, non ama di esser disturbato.

SACILE

Strascici elettorali. — Sembra impossibile, ma è così. Nemmeno il tempo ha potuto cancellare la rugine di lor signori; e questa volta la lotta è proprio fra loro.

Galoppini e vetturali si accapigliano.

I signoroni non pagano neanche quei poveri cristi di vetturali che hanno troppo sudato per condurre ubriachi e botti a Sacile nel tempo elettorale.

Mercoledì scorso da qui, un vetturale del nostro paese, stanco di portare pazienza pel mancato incasso di nolo elettorale, citò due galoppini di quel tempo per essere soddisfatto del suo avere. Ma..., vedi ironia del caso, il magistrato accortosi dello scandalo che.... il vetturale avrebbe provocato a danno dei suoi protetti e relativi sottocoda... rinvio..... rinvio... disse con grazia squisita e così avvenne.

Pagheranno lor signori anche gli altri cristi che ancora aspettano? — Vedremo alla prossima udienza!

Sarebbe da augurarsi che la lezione insegnasse ai galoppinini e lor padroni ch'è bene lasciare libertà d'azione a tutti, per per evitare questi spettacoli di vergogne elettorali.

Cresima solenne. — Un nostro avversario che si atteggia a ipercritico di di tutte le amministrazioni locali, che non siano emanazione della canonica, si ebbe sere fa il meritato.... compenso da parte di chi conosce l'opera oculata e disinteressata dei singoli amministratori.

In seguito a tale atto.... solenne, consigliamo quell'avversario di cercare un novello vescovo acchè gli procuri l'aiuto anche del destro occhio per meglio vigilare le laiche amministrazioni.

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

Elezioni. — Le elezioni amministrative per la nomina di 20 consiglieri comunali sono state fissate per il 21 corr.

Compagni, simpatizzanti all'opera: il nostro programma, i nomi dei nostri candidati son noti, quindi prepariamoci per una bella battaglia in nome dei nostri ideali.

I patriottardi. — Tali sono i nostri signorotti che hanno sempre la parola «patria» sulle labbra, e poi cercano di sfruttarla in tutte le forme.

Son dessi che esaltano continuamente l'amore, la fedeltà, i sacrifici per il bell'italo regno, e nel tempo stesso si studiano di affamarlo.

Sono gli stessi che fanno incetta di grano, che ricolmano i granai di biada, e la tengono nascosta per imporsi domani sul mercato, per esigere quanto vogliono, tutto ciò che la loro sete di danaro pretende.

A S. Daniele e dintorni abbiamo parecchie migliaia di quintali di tale merce, ma i possessori non li muovono, perchè non è ancor giunto il momento di buttarli a prezzo di sangue sulla piazza.

Strozzini, affamatori dell'umanità!

Suona la banda. — La banda militare suona ogni domenica in piazza sulla gradinata del duomo.

Per non disturbare le sacre funzioni è costretta svolgere il programma alle ore 13, un'ora incomoda per tutti.

Sissignori, quando è proprio il momento di gustare un buon pezzo di musica ecco che le campane rompono i timpani, continuamente, ininterrottamente quasi a dispetto.

E perchè quei messeri non vengono ripagati di uguale moneta facendo suonare quando a loro non accomoda?

LA SEZIONE

La Vandea alla riscossa

TARCENTO

Una mosca bianca. — La crisi industriale causata dall'attuale guerra ha fatto sentire i suoi effetti anche sulla fiorente industria dei cascami di seta, tanto che per mancanza di materia prima e deficenza di esportazione, le giornate di lavoro nei vari stabilimenti, vennero, specialmente in questi ultimi tempi, di molto diminuite.

Ma nella crisi attuale il Consiglio d'amministazione della Società per la Filatura dei Cascami di Seta, dietro generosa spontanea proposta del comm. Primo Bonacossa, con atto umanitario, dispose che per il mese di dicembre e gennaio ogni giornata di forzato riposo per mancanza di lavoro, fosse compensata agli operai ed operaie, dei suoi stabilimenti, con un terzo della loro mercede giornaliera.

Tale disposizione è stata nella ultima riunione del Consiglio prorogata per altri due mesi e cioè per febbraio e marzo.

Gli operai dello Stabilimento di Bulfons, consci del generoso atto del Consiglio di Amministrazione, mandano ad esso i sensi più profondi della riconoscenza, sensi che escono spontaneamente, sinceramente dall'animo loro e che vogliono resi pubblici perchè mentre tornano ad onore del Consiglio d'amministrazione della Filatura Cascami Seta che in questi momenti difficili viene in aiuto ai propri operai con un atto di generosità squisita possano servire di esempio luminoso anche ad altri industriali, e tornare quindi utile ai compagni loro di altre industrie.

Tutti gli operai dello Stabilimento di Bulfons

Contro la disoccupazione

Due pubblicazioni di attualità

La Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra continuando la energica e ininterrotta azione contro la disoccupazione lancia ora due pubblicazioni di viva attualità e che le organizzazioni economiche e politiche dovrebbero largamente diffondere. Dette pubblicazioni sono: il discorso contro la disoccupazione tenuto ultimamente alla Camera dal compagno on. Nino Mazzoni ed un opuscolo nel quale è ampiamente trattato il problema della disoccupazione e sono messe in rilievo l'assenza di una politica dei lavori pubblici e la sproporzione spaventosa tra i bilanci del lavoro e quello della guerra.

In questo secondo punto è stenograficamente riprodotto l'ultimo discorso dell'ex ministro Tedesco su le spese militari.

Esso, nella sua nudità è il più tremendo documento di propagamda antimilitarista ed antiguerrafondaia che sia mai stato pubblicato.

Nessun sovversivo ha mai raccolto in brevi righe un quadro più completo delle spese folli che schiacciano il paese.

Il discorso Mazzoni è in vendita presso la Federazione Nazionale al prezzo di cent. 5 la copia.

Inviare ordinazioni accompagnate dall'importo.

L'altra pubblicazione viene spedita gratuitamente alle organizzazioni che ne fanno richiesta.

PICCOLA POSTA

Pravisani Giovanni — Udine — Bortolussi Giovanni e Canciani Daniele — Castelnuovo — Zanelli dott. Ugo — Codroipo — Sambuco Giovanni — Gemona — Collino Domenico, Giacomini Ernesto, Paoletti dott. Girolamo e Picco Angelo — S. Daniele — ric. saldo a tutto 1915;

Deotto Giovanni fu S., Fior Gioacchino e Lunazzi Carlo — Verzegnis — Nait Giacomo — Terzo — Paulon Giuseppe di A. — Barcis — Brunich Antonio — Mortegliano — Frova Natale — Milano — Mestroni Luigi — Udine — Mazzolini Leonardo — Fusea — Piva Amedeo — Bruguera — Russi dott. Alfredo — Pordenone — ricev. saldo a tutto 1915.

Da Corte Lucio, Furlan Luigi, Gris Z. Giovanni, Pegorer Luigi e Russolo Luigi — Torre di Pordenone — Balliana Giacomo — Prata di Pordenone — Toniutti Carlo, Cleva Giacomo — Prato Carnico — ricev. saldo al 30 giugno 1915.

Chiap cav. Luigi — Venezia — ricevuto saldo al 31 gennaio 1916.

Bar Popolare, Battistella Umberto, Boer Giovanni, Buzzi Pietro, Caliman Fortunato, Casetta Antonio, Cereser Giovanni, Meneghelli A., Piccinin Marco, Puiatti Guerrino e Zandigiacomo Giovanni — Prata di Pord. — ric. saldo a tutto 1915.

Turino Carlo — Udine — Rosa Vittorio — Frisanco — Serra A. Claudio — Pocenia — Venier Giovanni — Venezia — Castellani dott. Lodovico — S. Daniele — Da Campo Leonardo — Pasian di Prato — Mazzolini Antonio — Iuvillino — ric. saldo al 31 dicembre 1915.

Sottoscrizione pro "Lavoratore,,

	Riporto L.	84.25
UDINE — Turino Carlo salutando i compagni della Sezione socialista di S. Daniele	»	0.50
Fracasso Giovanni pro «Lavoratore»	»	5.—
Avv. Giovanni Cosattini in morte del compagno Luigi Pignat	»	20.—
VERZEGNIS — Alcuni frazionisti di Chiaulis ringraziano il benefattore S.afitti Alfonso Ticon per l'oblazione di L. 100 per le chiaviche	»	0.50
id. Alcuni altri chiedono chi è il benefattore? — Sincerità, vogliamo!	»	0.50
PRATO C. — Toniutti Carlo pro Lavoratore	»	0.10
DOMBASLE — Bidoli Domenico di Campone, salutando la presidenza, augura progresso alla S. O. di M. S. di Campone 0 50, id. pro Lavoratore 0 50	»	1.—
Zanier Enrico Durinee di Clauzetto salutando i genitori augura loro miglior fortuna che nel 1914 0.50, id. salutando Batel Domenico e attendendo sue nuove 0.50	»	1.—
I furlani in Algeria sono fortunati a dispetto dei velenosi 0.50	»	0.50
	Totale L.	112.35

Abbonati sostenitori

26. M. L. — Fusea
27. Serra A. Claudio — Pocenia.
28. Nait Giacomo — Terzo Carnico.
29. Russi dott. Alfredo — Pordenone.

OSSUERI ERMINIO, gerente responsabile

Tipografia Sociale — Udine

Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 544 — ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA — Sabato 13 Febbraio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

Il grido delle folle: "Pane e lavoro e non la guerra!"

SALVIAMO IL PAESE

Appello agli italiani.

Cittadini! Lavoratori!

Il momento grave, la crisi economica che si inacerbisce ogni giorno, la carestia che percuote alle soglie cui già varcó la disoccupazione, tutta la sorda minaccia degli uomini e delle cose, ci impone di rivolgere a Voi la nostra parola, di chiedere a Voi la civile solidarietà delle ore supreme.

Questa parola, prima che a Voi, la « Triplice del Lavoro » — Lega Nazionale delle Cooperative, Federazione delle Mutue, Confederazione del Lavoro — ha già rivolto, da mesi e mesi, con molteplice tenace insistenza, ai governanti d'Italia, cui spetta il debito e la responsabilità dei provvedimenti necessari. In ripetuti convegni, colloqui, memoriali, con la assistenza di Associazioni, di Comitati, di parlamentari valorosi, fu fatta presente al potere l'immancabile logico aggravarsi della situazione se non si accorreva prontamente ai ripari.

Fu chiesto:

che, con criteri di equa distribuzione per le regioni del Paese, si accelerassero, sottraendoli alle defatiganti lungaggini del burocratismo, e, sopratutto seriamente si finanziassero, le opere pubbliche già deliberate, particolarmente le bonifiche che, creando demani pubblici inalienabili da coltivarsi a mezzo di affittanze collettive o altre forme di colonizzazione, valgono, assai meglio di qualsiasi incerta e sanguinosa impresa guerresca, ad aggiungere al Paese nuovi territori, nuove fonti di lavoro e di ricchezza, dentro il confine;

che si finanziassero parimenti con opportuni congegni di credito, le opere delle Provincie, dei Comuni, dei Consorzi; si incoraggiassero con agevolazioni fiscali e nei trasporti, le industrie non parassitarie e di pieno avvenire: si ovviasse, con caute e proporzionate emissioni, al contrarsi artificiale della circolazione monetaria; si desse impulso agli uffici di collocamento e alle Casse di disoccupazione;

che si abolisse, pei consumatori, il dazio doganale sul grano; che il Governo acquistasse all'estero, mentre il prezzo ne era mite, grosse partite di frumento, per distribuirlo ai Comuni pel consumo interno; che si combattesse l'incetta e la speculazione sul fondamentale alimento dei lavoratori.

Questi ed altri provvedimenti il Governo, o non prese affatto, o li prese con tale indugio e con tanta lesineria, da apparire un vero sarcasmo.

Per l'integrazione dei soccorsi a ben 500.000 rimpatriati furono disposti 3 milioni! Il finanziamento dei lavori pubblici fu così esiguo, ed è sempre così lento, da stancheggiare le pazienze più ostinate. Ai 39 milioni di aumento di lavori in genere, e ai 20 milioni devoluti ad edifici scolastici, fece riscontro la diminuzione di 75 milioni nei lavori ferroviari. I 100 milioni di biglietti alla Cassa Depositi e Prestiti per mutui ai Comuni e alle Provincie, da richiedersi entro questo febbraio, non ispiegheranno qualche efficacia prima dell'estate, quando — per l'urgenza dei lavori agricoli — il bisogno dovrebb'essere minore. Tutto ciò rappresenta, ad ogni modo, poche goccie per un arido deserto, di fronte alla enormità ed urgenza del bisogno.

La tardiva e parziale riduzione del dazio sul grano non poteva servire e non servì che alla speculaziene — e l'effetto ne è, pur troppo, in questi giorni, palese.

Così la crisi che poteva essere, non solo lenita, ma poteva dare l'avviata all'iniziarsi di una politica di lavoro e di redenzione econonomica, non recò, fra tanti mali, neppur questo beneficio.

A ogni richiesta di agevolazioni si oppongono tenaci e tradizionali inceppamenti formalistici, contabili e amministrativi, che pure furono messi bruscamente in disparte — per somme di miliardi e miliardi — per le pretese necessità della difesa militare.

Il bilancio della morte estenua ed uccide, in Italia, il bilancio della vita!

Cittadini! Lavoratori!

Sarebbe puerile attribuire tanta jattura a sola accidia o capricciosa malevolenza di uomini. La politica degli Stati è l'opera delle Nazioni; tanto più ciò deve e può essere col suffragio universale. Ma, nella nazione italiana, la enorme maggioranza — i lavoratori — pesa quanto una minoranza esigua. Essa pesa non in ragione del suo numero, della sua produttività, dei suoi sacrifici, ma in ragione delle sue deficienze di coltura, di volontà, di organizzazione.

Di organizzazione, sopratutto.

La « Triplice del Lavoro », dopo avere, con tanta pertinacia e con risultati così scarsi, battuto alle porte del potere pubblico, si rivolge, triste ma non ancora sfiduciata, alle masse degli interessati, all'esercito dei lavoratori di tutto il Paese, e li esorta a intensificare l'opera di reclutamento, di organizzazione, di pressione intelligente e decisa, a ringagliardire i loro organismi di difesa e di conquista, ad esprimere in comizi solenni le proprie volontà, per imporre al Parlamento, che sta per riaprirsi, la coscienza dei suoi grandi improrogabili bisogni dei suoi imprescrittibili diritti.

In questo senso è da ripetere oggi più che mai — il motto ed il monito:

"La Nazione salvi la Nazione!"

Milano, 1 febbraio 1915.

Per la Confederazione del Lavoro, la Lega delle Cooperative e la Federazione Società M. S.

R. Rigola, *segr.*
A. Vergnanini, *segr.*

I diecimila....

Nell'adunata interventista di Padova, la cui l'enfasi ha raggiunto le più alte vette, e la retorica, dopo un decennio di disprezzo da parte dei sovversivi, è stata da essi solennemente riposta sugli altari, Dino Roberto, evidentemente suggestionato dalla montatura dell'ambiente, ha pronunciato queste fiammeggianti paparole: « Noi siamo diecimila iscritti ai fasci rivoluzionari; diecimila petti che sono pronti ad offrirsi per i primi all'urto del nemico sulle balze del Trentino »!!

L'esplosione di questo proiettile di grosso calibro ha fatto andare in visibilio gli interventisti, i quali avevano dimenticato che le statistiche pubblicate dal giornale della.... guerra a fondo, avevan dato circa 4000 aderenti, sopra 35 milioni di italiani. Ed erano già troppi se si calcola che i fasci — tra veri o finti — aderenti all'adunata furono 43 e che non hanno certo in media cento soci l'uno!

E se questi diecimila (accettiamo la cifra) guidati da un novello Senofonte, si levassero tre passi dai santissimi, smettendola di fare tanto baccano, e se ne andassero nelle Argonne a combattere per l'illusione democratica?

Oh dio, non noi, vilissimi panciafichisti, ci permettiamo di dar loro questo consiglio, non noi, espressione oggi della volontà della gente che vorrebbe lavorare e non ha dalla grande Italia il lavoro ed il pane; ma Amilcare Cipriani parla per noi, la figura che riassume in sè il vero eroismo, quello che non è fatto con la pelle degli altri.

Il vecchio comunardo ha detto, in una intervista pubblicata sul « Secolo » all'epoca della sua candidatura a Milano:

« Io non ho mai detto a nessuno: Partite! — Ho sempre detto: — Partiamo! — E, quando nessuno mi ha seguito, ho detto a me stesso, con amarezza, ma senza titubanza: — Parti! ».

Ahimè, che pessime e volgari e brutte copie dell'originale, queste quattro..... mila noci di interventisti!

SUI MARGINI DELLA GUERRA

Gli atteggiamenti del Partito socialista tedesco

Basilea, 4.

Sulla situazione interna della Germania sono corse e corrono — raccolte o propalate anche da alcuni giornali italiani — le voci più strane e contradditorie. Vi è chi pronostica la rivoluzione a breve scadenza e chi pretende di sapere che « l'unanimità nazionale » perdura immutata. Da una parte si assicura che in Germania si muore o si sta per morir di fame: dall'altra si garantisce che si gavazza nell'abbondanza, o che per lo meno non v'è nessun serio motivo di temer la carestia. V'è, evidentemente, molta esagerazione da ambe le parti. Esagerazione quasi sempre voluta dai propalatori e dai diffusori delle voci stesse, a ciò indotti talvolta dal rispettabile desiderio che si realizzi quanto essi si augurano, e tal'altra da motivi forse meno rispettabili ma più « aurei ». Comunque sono voci e notizie *à sensation,* che se anche alterano il vero per far la fortuna di qualche giornale, sono pur sempre — purtroppo ricercate e volute dal gran pubblico.

Noi abbiamo un concetto molto diverso delle funzioni della stampa, e però non ci sentiamo di seguire certi sistemi. I lettori del « Lavoratore » apprezzino questa nostra.... ingenuità e ci facciano grazia se non annunciamo loro settimanalmente la sollevazione del popolo tedesco o la capitolazione della sua nazione.

La Germania attraversa il quarto d'ora più difficile della sua storia, dall'emancipazione dal dominio napoleonico in poi. Stretta in un formidabile cerchio di ferro, essa lotta ormai effettivamente per la propria esistenza, sebbene i suoi eserciti calchino il suolo di Francia, del Belgio e della Russia. La borghesia che ne regge le sorti e che è la sola responsabile della situazione, ne è preoccupatissima, ed è da credersi che si sia pentita di essersi cacciata o lasciata trascinare nell'avventura che deploriamo. E ne ha ben donde. Il pericolo che la minaccia non è imminente, è vero, come taluni credono, ma sembra inesorabile.

Ed è tanto più grave per essa in quanto proviene non soltanto dall'esterno, ma anche dall'interno. Il proletariato tedesco, pur piegandosi dinnanzi alla forza maggiore, non ha dimenticato gl'insegnamenti di cinquant'anni di propaganda socialista e non ha per nulla rinunciato a metterli in pratica. La tanto decantata unanimità nazionale oltre che ad essere relativa ha poco consistenza. Tanto è vero che la borghesia è costretta a prendere dei provvedimenti eccezionali e far delle concessioni per mantenerla. E' noto infatti che appena scoppiata la guerra il suo « Comitato d'affari » ha applicata la censura alla stampa per impedire che i socialisti pubblicassero informazioni e comunicazioni tali da scuotere o magari mandare a carte quarant'otto la cosidetta « unanimità ». Dopo la censura sono venuti i « moniti » e quindi le sospensioni e le soppressioni di numerosi giornali socialisti, ed i processi contro i loro redattori. Il « Vorwärts » di Berlino; l'« Arbeiter-Zeitung » di Bochum; il « Gothaer Volksblatt » di Gotha; il « Volkswacht » di Danzica; il Volkszeitung » di Koenisberg ed altri quotidiani socialisti furono ammoniti, sospesi, temporaneamente soppressi perchè con le loro pubblicazioni, malgrado la censura, minacciavano di turbare la « Burgfrieden ». Applicata così la mordacchia alla stampa, proibiti i comizi.... non addomesticati, la unanimità nazionale poteva apparire perfetta — o quasi — almeno all'estero.

In Germania però si sapeva e si sa che la stessa era ed è alquanto fragile e vacillante, e la borghesia che non lo ignora fa di tutto per consolidarla. Gli stessi uomini che ieri disprezzavano cordialmente gli operai e li bistrattavano, oggi, nell'ora del pericolo, li elevano ai sette cieli, li accarezzano, sono per essi tutta tenerezza. Fin dall'inizio della guerra il cancelliere dell'Impero ha lasciato capire — anche se non lo ha promesso formalmente — che dopo passata la burrasca si sarebbe accordato il suffragio universale anche per la Dieta di Prussia.

I giornali ufficiosi ci hanno fatto sapere che il reazionarissimo progetto di legge che era stato presentato al Reichstag e che tendeva a limitare il diritto di coalizione e di sciopero è stato ritirato. Ora si dice che « in considerazione della prova di fedeltà data dai polacchi in questo frangente » si ritirerà anche il progetto di legge sulla proprietà terriera che sta dinanzi alla Dieta prussiana e che doveva colpire in particolar modo i polacchi medesimi. Auspice il governo o le sue creature si sono costituite per diverse industrie le cosidette « Kriegsarbeitsgemeinschaften » specie di comitati nazionali composti di operai e di padroni, per appianare le eventuali vertenze tra questi e quelli, ecc. E gli imprenditori si comportano, una volta tanto, da galantuomini. D'altronde se a qualcuno di essi salta il ticchio di ridurre il salario o di peggiorare in qualche altro modo le condizioni dei lavoratori, interviene prontamente il generale comandante della piazza e gli operai sono sicuri di ottenere quanto loro spetta. Il comandante di Strasburgo, per esempio, avuto sentore che una Ditta della città aveva ridotto il salario ai propri dipendenti, proibì immediatamente che le fossero fornite altre merci e materiali, finchè non avesse ritirato il provvedimento, e si riservò di prendere contro di essa altre misure qualora avesse insistito nella deliberazione presa. E la Ditta ripristinò senza fiatare il salario normale. Di questi episodi se ne verificarono parecchi in diverse città della Germania.

Governo imperiale, governi statali, comuni ed anche privati fanno ogni sforzo per eliminare la disoccupazione. Ed in parte vi riescono. Lo prova il fatto che mentre in agosto 22.4 organizzati su cento erano senza lavoro, in settembre ve n'erano solo 16, in ottobre 10.9 ed in novembre solo 8.3 su cento. Diversi Comuni hanno introdotto il sussidio di disoccupazione ed altri promettono di farlo quanto prima. Stato e Comuni corrispondono alle famiglie dei richiamati un sussidio che, nella somma, senza essere molto elevato, è tutt'altro che trascurabile. Le miniere dello Stato forniscono il carbone a prezzo ridotto alle famiglie dei richiamati di alcune regioni. Per impedire che i privati rendessero più difficile l'esistenza degli operai e che speculassero sulla loro miseria, il governo ha ordinato la requisizione di tutti i cereali e di tutte le farine esistenti nell'Impero. Il lavoro notturno, contro il quale i lavoranti fornai lottavano invano da lunghi anni, è stato abolito d'un tratto per decreto imperiale.

E l'elencazione potrebbe continuare. Ma non monta. A noi basta dare un'idea di quanto fanno e di quali mezzi usano il governo ed i signori di Germania per amicarsi i lavoratori e consolidare la « Burgfrieden ». Vi riusciranno? Fino a che punto e fino a quando? Non è possibile rispondere. L'atteggiamento futuro del proletariato tedesco dipende in gran parte dalla durata del conflitto e dalla sorte delle armi germaniche. Quello che è certo si è che, se pur la borghesia riesce con tali mezzi a contrastare l'opera di quella schiera di rivoluzionari che anche in questa ora fosca e tragica suonano la diana della riscossa proletaria, non riescirà giammai a disarmare completamente i lavoratori. Il pensiero della grande maggioranza dei quale può, in questo momento, ritenersi espresso nel brano che riproduciamo del commento che l'organo dei lavoratori fornai fa seguire al decreto che abolisce il lavoro notturno e scrive:

« Ed ancora una domanda per l'avvenire. Il lavoro notturno è stato abolito; lo sarà per sempre? Ciò dipende in gran parte da noi, dai lavoratori organizzati. Il nostro ardente desiderio è stato appagato — purtroppo in circostanze e con sacrifici che noi non abbiamo causato e che deploriamo. Comunque noi pensiamo che si debba cercare di conservare a tutti i costi quanto ora abbiamo. E però occorre che i compagni si convincano fin d'ora che non vi riusciremo senza lotta. Può darsi che una parte dei padroni si abituino e adattino alle mutate condizioni, ma noi non crediamo ancora che dopo la guerra non si tenti di ripristinare il vecchio sistema. Il lavoro notturno era nocivo e non deve tornar in vigore mai più. Compagni al vostro posto. Questa è un'ora solenne anche e specialmente per noi. Prepariamoci a trarne profitto ».

Augusto Vuattolo

GLI UNTORI

Qualche giornale, di quelli che amano la corda, ha ammonito la pubblica opinione e specialmente il Governo che le agitazioni contro il rincaro del pane e contro la disoccupazione sono artifici dei soliti mestatori. Si vorrebbe far credere che il popolo abbia tanta devozione patriottica da accettare la miseria, le speculazioni, la disoccupazione con animo sereno, ringraziandone anzi i numi della patria.

Eppure se non si sapesse che i tumulti della fame sono spontanei e non artificialmente creati dagli agitatori politici, è da credere che il Governo avrebbe finalmente provveduto all'abolizione del dazio?

A certa genia fa comodo di raffigurare il popolo sempre senza energia e senza volontà. Così si giustifica il solito grido reazionario; dàlli agli untori!

Ma la verità é che la fame e la miseria non hanno bisogno di sobillatori.

Collaborazione proletaria

ORA O MAI!

Hanno ben raggione di dire i borghesi, che se non si va a prendere Trento e Trieste ora non si andrà mai più.

Anch'io sono del loro parere.

Se domani gli Stati belligeranti faranno la pace e si riapriranno i commerci e le vie dell'emigrazione, i lavoratori d'Italia ritornando sulle loro piazze di lavoro constateranno coi loro occhi, tanti disastri, tanti dolori, tante stragi lasciate in retaggio dall'attuale immane conflitto che tutti diverranno antimilitaristi e proromperà spontaneo dai loro petti il grido di « Abbasso la guerra! ».

Oggi la borghesia cerca di ubbriacare, aizzando gli odi di razza, i lavoratori perchè prestino ad essa man forte contro l'Austria, e vuole e prepara la guerra ad ogni costo senza un dubbio, uno scrupolo, sulla sorte di tante povere esistenze che saranno inviate al macello. Ma domani gli stessi prolerari, che non periranno, misurando l'abisso di dolore di tante madri, di tante spose, di tanti orfani, avranno nel cuore un sentimento di ribellione insopprimibile, e quando avranno constatato che all'estero altre madri, altre spose, altri orfani piangeranno le stesse lacrime, soffriranno gli stessi dolori, e per la stessa causa, sarà insopprimibile e spontaneo il loro urlo contro la guerra maledetta.

I nazionalisti, i democratici, la borghesia insomma, vuol lanciarci in una avventura terribile di cui non sappiamo misurare le difficoltà e prevedere i risultati.

Questo è certo: che anche annettendo Trento e Trieste, noi operai dovremo sempre emigrare. E se prima « sapeva di sale lo pane altrui » figuriamoci cosa sarà dopo.

Figuriamoci con che fronte, con che coraggio, noi andremo a chiedere lavoro in Austria e Germania e come saremo accolti e trattati!

Odiati da tutti, boicottati, saremo nemici in paese straniero e trattati di traditori. Che vita d'inferno sarà la nostra!

Perciò, io che ho provato le vie d'esilio, che prevedo tutti questi guai, invito tutti i miei compagni di lavoro ad avversare la guerra, ad ostacolare la propaganda favorevole ad essa, a contrapporre colla massima energia i loro sforzi a quelli di quegli incoscienti che con tanta leggerezza vorrebbero compromettere per dei decenni i nostri più vitali interessi dopo averci decimati sui campi della guerra.

Abbasso la guerra, viva l'Internazionale dei lavoratori!

F. L.

Guerra al regno dellla guerra!

Il valoroso « *Lavoratore Friulano* » batte abilmente il ferro ora che è caldo, e con argomenti che non ammettono discussione bandisce la santa crociata contro tutte le velleità guerresche, enumerando i danni che ricadrebbero sul proletariato, unico capro espiatorio della belluina infatuazione guerresca.

Benissimo! Dalli al tronco! Viva il *Lavoratore Friulano!*

Che ci vadano loro alla guerra, questi improvvisati fautori dell'azione bellica e, un tantino, maramaldesca. Diano il buon esempio, questi eroi da strapazzo. Ma non si muovono costoro: per carità! E' bello, suggestivo, l'armiamoci e partite.

Magari, questi eroi della sesta giornata, sgorgando dal ciglio lagrime di coccodrillo — a guerra finita — usciranno dai loro nascondigli per sbrodolare in pubblico la loro balorda e flaccida rettorica in onore delle vittime della guerra selvaggia.

Il proletariato ha ben altro da pensare che entusiasmarsi per la guerra di sterminio. Ben altro lotte lo chiamano al cimento: lotte incruente, civili ed umane!

Serrate le file, proletari! Organizzatevi ed organizzate, rafforzate le vostre leghe di resistenza; scuotete gli apatici, gli ignavi; dite loro che la salvezza, la migliore speranza del proletariato per il suo elevamento morale ed economico sta nel Socialismo, che è legge di fratellanza e di amore, e che rifugge dalle lotte bestiali, spaventevoli della guerra!

Guerra al regno della guerra!

La nostra guerra, se mai, ha altri scopi, altri obbiettivi: guerra ad oltranza al capitalismo e a tutte le forme arretrate politiche e parassitarie; conquista di diritti misconosciuti e conculcati da leggi ristrettive e reazionarie, foggiate per proteggere soltanto la plutocrazia e i medioevali ordinamenti che ci deliziano.

Abbasso la guerra!

Comeglians, febbraio 1915.

A. Guerrini

Le fanfaluche della stampa borghese.

Sono tornato da pochi giorni dalla Germania e ho dovuto ridere sulle fanfaluche che la stampa borghese italiana propina ai suoi abbastanza numerosi citrulli lettori.

Il «Gazzettino», ad esempio, fin dal mese di settembre, parlava di di una Germania esausta, priva di generi di principale consumo, alla vigilia della carestia.

Molto più tardi vi andai e colla persuasione di trovare, dopo cinque mesi di guerra, chissà quanti morti d'inedia. E invece vi ho trovato ordine, tranquillità, lavoro, industrie in piena efficienza, come gli altri anni. Se non ci fosse stato qua e là qualche mutilato, se dalle stazioni non scendessero frequentemente i feriti, si direbbe che in Germania regna la più olimpica delle paci.

In quanto alla carestia, sarà bene discorrerne!

Ho trovato il pane buono, sano, anche se non bianco, come lo pappano i signori d'Italia a 42, 44, 46 pfenning il chilo, cioè più a buon prezzo che da noi.

In tutti gli spacci vi è un listino di prezzi per ogni genere, su ognuno dei quali vi è un corrispondente cartellino collo stesso numero, e guai all'esercente che mette un centesimo di più: sono multe terribili.

Così la Germania, checchè si dica, è un paese ove si sa tagliare le unghie agli ingordi speculatori più che in certi paesi di nostra conoscenza; il calmiere non vi è una lustra, un'ironia, una farsa, ma una cosa seria, rispettata, perchè il proletariato sa farla rispettare.

Son tornato a casa e ho trovato il pane a 70 centesimi il chilo. In vent'anni che ramingo pel mondo non ho mai pagato il pane a tal prezzo.

Pensate, compagni, il pane a 70 centesimi il chilo in tempo di pace: che sarà in tempo di guerra?

Castelnuovo, 2 febbraio 1915.

Bifolco

Il Vangelo è per il Socialismo?

Anche questa campana....

Nel «Lavoratore» viene riportata sovente in un trafiletto l'interpretazione secondo E. Zola delle massime evangeliche raccolte sotto il Capitolo il Sermone. «Beati i poveri in ispirito.....» dice lo Zola: ecco la più grande falsità che, durante i secoli, avesse mantenuto l'umanità nel brago di miseria e di schiavitù. L'interpretazione di Zola, e con lui di molti, è errata.

Certamente i preti favoriscono questa spiegazione unilaterale ed interessata, ma noi sappiamo bene come il cattolicismo sia stato sempre il nemico delle discussioni evangeliche appunto perchè asservì il Vangelo ai suoi dogmatici principi interessati. Non per nulla, com'è risaputo, non si fa dal prete la caccia a quell'aureo libretto su cui sono stampati gli Evangeli. Roba da eretici la si chiama. E difatti quel libretto da 20 centesimi, ch'è il solo codice della morale nostrana e che dovrebbe essere diffuso nelle famiglie, non lo si trova quivi giammai. Vi si trova invece il Catechismo del vescovo con le massime contro i socialisti. Nelle scuole si dà facoltà d'insegnare quest'ultimo e non il primo.

Ora io invito a leggere il suddetto capitolo. Dice: «Beati i poveri in ispirito perciocchè il Regno dei cieli è loro». Era questo un modo di fare la propaganda in quei tempi mistici. Ciò significa: i poveri, i servi d'oggi, quelli che stanno soverchiati dagli «esporti nello spirito» aprano il cuore alla speranza; l'ora è venuta per essi. Il «regno dei cieli» è vicino, ossia il Regno della Giustizia.

Dice in seguito: «Beati i mansueti (gli schiavi) perciocchè essi erederanno la terra; beati gli assettati di giustizia perciocchè essi saranno saziati; beati i perseguitati per cagion di giustizia e per la mia parola». Ora la sua parola era senzaiamente rivoluzionaria. «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto»; «Da a chi ti chiede». Nel Vangelo non fa predica la sottomissione ma tutt'altro.

«Io non son venuto a metter la pace, anzi la lotta.»

Dice altrove: «Non obbedite alle leggi fatte dagli uomini ma a quelle di dio (della giustizia). Non riconoscete dottori, maestri, capi, ma anzi chi ministra non s'imponga e sia eguale a chi serve. Non pagate tributi a chi vi opprime. Non fate giudizi e vendette, non adoperate la spada, non chiamate nemici gli stranieri, non unitevi al rumor di guerre, non usate violenza, ma seguite la mia parola e tutto si risolverà altrimenti».

I socialisti.... di Germania se avessero seguito questo metodo non avrebbero.... naufragato. Spessi, a milioni, anzichè annebbiarsi di principi egoistici di.... nazionalità e se a dei piccoli utili presenti derivati dall'organizzazione economica nell'orbita del «stato quo», avessero sostituito la tattica modesta e morale.... dell'evangelo, azione individuale che si risolve nell'incrociar le braccia e rifiutarsi e contrastare alla legge morale e sociale, non si sarebbero sottomessi a loro grave danno.

Non riduciamo quindi il socialismo (che nel senso largo è essenzialmente questione sociale-morale come lo fu e lo è il Cristianesimo) a una semplice lotta d'interessi unilaterali, ma completiamolo con dei principi di solidarietà sociale e al «chiedete e vi sarà dato» contrapponiamo il «date a chi chiede», ossia edifichiamolo ad un principio giusto oltre che ad esser interessato.

Il Vangelo, senza citar oltre, non predica la sottomissione degli spiriti, ma la rivolta sociale di questi, la sola efficace completa e duratura; perchè l'uomo non agisce soltanto per un interesse immediato, ma nella organizzazione sociale per dei fini d'interesse morale e collettivo.

Convinciamoci, dunque, che non c'è nulla di più operante della tattica del Vangelo che dai socialisti generalmente si lascia in non cale o si combatte, perfino, senza cognizione, mentre questo ignoto libretto che sintetizza la più vera e profonda filosofia morale adducente ad un perfezionamento sempre attuale di ricostruzione sociale, dovrebbe figurare sempre tra le biblioteche ed i cataloghi di propaganda.

Gamma

LA GENEROSITA' DEL PAPA

Il cardinale Merry del Val ha elogiato l'atto del Santo Padre, col quale «ha voluto dare un'altra prova della sua inesauribile carità pro vittime dell'immane guerra». A tal uopo, aggiungo Merry del Val «ha aperto l'infinito tesoro della Chiesa»....

Fermiamoci un momento e prepariamoci a calcolare quanto darà il papa, se ha aperto il tesoro appositamente.

Merry del Val prosegue:

«Il Papa ha sollecitato dal Re del Ro la liberazione delle anime dei caduti, prigioniere nel Purgatorio, perchè quanto prima possano raggiungere la patria celeste».

Proprio così, proprio questo atto straordinario!

Se vi par poco, aggiungeremo che il papa si è mostrato ancor più largo di inesauribile carità.

Infatti, ha concesso «che tutte le messe che durante il tempo della guerra verranno applicate (sic!) da qualunque sacerdote e in qualunque luogo in suffragio dei caduti, abbiano per quello la medesima efficacia come se fossero celebrate ad altare privilegiato».

Lo spirito di carità dimostrato dal papa in questa tremenda circostanza è veramente insuperabile. Più di così non poteva fare. L'infinito tesoro della Chiesa subirà certo una forte scossa, per il sacrificio che è costretto a sopportare...

E ogni fedel minchione, direbbe Beppe Giusti, dovrà rimanere profondamente commosso per l'immensa, infinità generosità del papa!

La stampa eroica

La «troupe» degli interventisti si allarga. Pullulano i giornaloni, i giornaletti, le riviste. E così difficile lanciare la stampa in tempi normali, figurarsi in tempi di crisi. Eppure la stampa interventista ha il suo pubblico, magari gratuito, ma numeroso.

Chi vi paga emeriti colleghi che deridete il panciafichismo socialista, chi vi paga?

Intanto nelle trincee delle Argonne, che voi idealizzate, tra i garibaldini il cui eroismo vi fa andare in visibilio, la vostra inclita pancia, sacra agli ideali, non s'è ancora fatta vedere.

Voi, strateghi sapienti, muovete dal tavolino le file della storia. Purtroppo la posta del vostro innocente giuoco di penna è la vita del popolo!

A Canistro solo la sera del 17 si inerpicò una compagnia di fanteria sprovvista anche di torce a vento.

E la stessa sera a S. Vincenzo Valle Roveto si inerpicarono tre compagnie di fanteria.... con quattro torce a vento che a stento trovarono chi le sapeva accendere.

Non mi dilungo di più.

Paola, 22 gennaio 1915.

Ing. Aurelio Tassinari

Per le famiglie *Cerri* (cav. Angelo e Rajnaldi di Avezzano).

Comizio contro la disoccupazione

Il Comitato promotore di un comizio contro la disoccupazione da tenersi in Villa Santina il giorno 28 febbraio, alle ore 10 e mezza, si raccomanda fin d'ora ai compagni lavoratori tutti, alle Sezioni socialiste, Edili, del Segretariato dell'Emigrazione, alle Società Operaie, per una efficace preparazione del comizio stesso, affinchè riesca di monito severo alle autorità tutte per l'abbandono in cui è lasciato il proletariato carnico in seguito ad ogni divieto ed impossibilità di emigrare.

La manifestazione, di carattere prevalentemente economico, non può non riscuotere l'assentimento di ogni classe di cittadini pur professanti diverse idee politiche, per cui i lavoratori della Carnia tutta e del Canal del Ferro devono compatti attestare colla loro presenza il crescente bisogno dovuto al rincaro dei viveri ed alla impossibilità di procurarsi lavoro.

«Sono sempre delle rivalità pei mercati e pel diritto allo sfruttamento delle nazioni meno progredite nell'industria, che sono la causa delle guerre moderne. In Europa non si guerreggia più per l'onore dei re. Si lanciano gli eserciti gli uni contro gli altri per l'integrità dei redditi dei potentissimi signori Rothschild o Schneider, della onorevolissima compagnia d'Anzin e del Santissimo Banco Cattolico di Roma. I re non contano più».

P. Kropothine

I casi della vita

Nuovi provvedimenti del governo contro il rincaro del grano. Dunque un'altro aumento del pane.... Tutte le volte che il Governo dice di provvedere succede sempre così.

**

La preghiera per la pace. L'ha ordinata l'infallibile, ed avrà i suoi effetti. La pace verrà. Almeno è probabile che dopo la guerra ci venga la pace. Son tanti secoli che è così!

**

Anche la terza categoria sotto le armi. Che volete, bisogna prepararsi. Il ministero è in pericolo.

**

Wilson non vuol firmare il «bill» che vieta l'immigrazione negli Stati Uniti agli analfabeti. Un sospirone per i patriottissimi d'Italia. Sarebbe stata una bancarotta per le compagnie di navigazione!

**

I turchi avanzano sempre verso il Canale di Suez; tutti i giorni ce lo ripetono. E mai arrivano. O che vogliono fare il giro del mondo, per arrivare dall'altra parte?

**

Pane K. In Germania dappertutto si consuma il pane di guerra. Perfino alla Corte. Ma forse per qualcuno il pane è incipriato collo zucchero e per altri la muffa....

**

A Vallona chi ci pensa ancora ora? Cosa passata.... Ma non è passato il conto.... In ogni modo per mettere l'ordine ci volevano i nostri soldati.

Ma, o i soldati italiani laggiù son più civili, o gli albanesi erano in rivolta come i cantori della capella Sistina, perchè non ci furon nemmeno una mezza dozzina di morti.... come in Italia sovente succede.

Abbonati sostenitori

30. Tosoni Giacomo — Clauzetto.

Raddrizziamo un poco le gambe
alla logica dei compagni

I panini, anche quelli non gravidi, s'accorciano e si allungano i nasi dei consumatori a fiutar l'aria che vien da Roma, ed indovinar come manovrerà lo Stato, per tirarsi fuori dall'imbroglio del «caro-viveri» che da più lati sta avvolgendolo.

Ed anche in questa faccenda, dove non è poi tanto difficile il vederci a fondo, tutti hanno dei suggerimenti da dare, lo specifico infallibile, a sanar quella piaga che altrimenti potrebbe anche ridur malamente il corpo sociale, convinti che se il rimedio non venga accetto sia solo perchè, non bene messo in mostra, resta ignorato.

Chè gli altri, quelli che dello Stato hanno un concetto idealistico, proprio contrario al vero, che cioè vedono nello Stato un'entità quasi onnipotente e sempre pressata ed affaticata dal dover e dal voler fare il maggior bene possibile per tutti indistintamente i sudditi, i cittadini, i consumatori, come più piaccia chiamarli, sono anche scusabili, vivono nelle nuvole, non possono che correr dietro a dei miraggi, ma che della stessa malattia si mostrino ammalati anche molti socialisti non va.

Che dei socialisti predichino o scrivano in buona fede, anche attorno al «caro-viveri», e credendo di trovare il governo in errore, gli offrano dei consigli, gridano che non doveva far questo, che avrebbe dovuto comportarsi in quest'altro modo ecc. ecc., è non solo una cosa proprio stupida, ma quel che è peggio, è una cosa dannosa, perchè così rinforzano nella folla quell'idea dello Stato che purtroppo ancora la domina, e che è la causa prima se noi abbiamo sì poco seguito.

Idea affatto contraria a quella concezione realistica dello Stato e della storia «esser ogni fatto sociale compreso il caro-viveri, non altro che fattura di quell'antagonismo di classi, su cui si pianta e da cui trae la sua ragion di vita il Socialismo».

Il caro viveri! ma è un fatto naturale, necessario dell'economia borghese, di quella che chiamiamo lotta di classe, di quello sforzo cioè continuo dei detentori della rendita, che padroni del timone dello Stato lo manovrano in modo da poter spremere dai lavoratori la maggior quantità possibile del loro lavoro, e siccome l'incarimento artificiale dei consumi è uno dei mezzi che rende più facile questo sfruttamento, lo Stato che è in mano dei ricchi, lo mette in pratica ogni qualvolta si presentino favorevoli le condizioni.

Lo Stato non per sentimenti al truistici e filantropici, perchè tocco nelle sue viscere «di buon papà» dalle sofferenze del popolo, si preoccuperà e tirerà fuori dei rimedi efficaci contro il caro-viveri, ma perchè e sol quando il malcontento, il disagio, le sofferenze da questo causato sormontando il livello della tolleranza dei consumatori, faccian presagire lo sconquassamento di quelle amenissime armonie sociali, nelle quali, noi socialisti, non possiamo mai mostrare di crederci.

Anche i preti insegnano che di tutto il bene o il male che casca sopra il popolo ne è dispensier saggio il padre eterno, ma lo fanno con la piena coscienza d'ottenere che il popolo guardando nelle nuvole non s'accorga dei tagliaborse che lo spogliano in terra, che cioè la vera causa del suo essere sta nella costituzione che lo governa, e che a questa quindi si rivolga per rifarsela.

I socialisti mostrando di credere che il governo borghese potrebbe anche comportarsi in modo differente, e quindi evitare certe condizioni poco favorevoli alla maggioranza dei consumatori, non fanno che rinforzar l'opinione corrente che aspetta dall'azione legislatrice dello Stato il rimedio proprio o quei mali dei quali ne è invece la malfattrice volonterosa.

In questi casi, i socialisti, non devono quindi suggerir il rimedio, quando a somministrarlo debba restar sempre il governo borghese, ma devono prender per lo stomaco i consumatori protestanti e gridar loro sulla faccia: «Pezzi di somari, tutto questo non è ancor quanto meritate. Quando noi abbiamo predicato le furfanterie del protezionismo, le piraterie della speculazione e vi abbiamo invitati a unirvi a noi per difender la vostra vita e le vostre borse voi ci rispondeste col darvi ai 300 gentilonizzati e a quegli altri simili arnesi; ecco il frutto della vostra stupidità, è amarissimo, ma lo avete voluto così. Il governo borghese lo conosce benissimo i rimedi al caro-vivere ma è del suo interesse, nella sua ragion di vivere, il non applicarli; stringetevi la cintola e ricordatevene per un'altra volta se non vi sentite far di meglio».

Quando nell'ultima lotta per le elezioni provinciali ci siamo rivolti ai lavoratori, agli emigranti per indurli a scegliersi dei rappresentanti socialisti, propugnatori di un programma di lavori, che qui in casa nostra avrebbe piazzata ed utilizzata la mano d'opera nostrana, gli emigranti ed i lavoratori friulani costretti a restarsene con le mani in mano, e le tasche vuote, noi dovremo mantenerli nell'illusione, che anche lo Stato, la Provincia in mano della borghesia possano soddisfarli?

Ma no, proprio in questa brutta risvolta della storia noi dobbiamo adoperar la frusta sopra i riottosi, e senza riguardi cacciarli avanti in faccia alla verità. Hanno gli occhi, hanno le orecchie, facciamoli vedere e sentire, il clima storico che ci vien contro sarà il più propizio ai risvegli, se noi getteremo le babucce dei ripieghi.

Plinio Longo

Compagni, operai!

Abbonatevi all'AVANTI!

La delittuosa disorganizzazione
del servizio di salvataggio nel recente terremoto

In Avezzano il ministro intralciava il Generale: (povera Italia) questi il comm. Dezza; questi a sua volta quelli e gli altri e così via sicchè nessun faceva.... perchè non vi era una sola mente direttiva adeguata alla bisogna.

Ma andiamo avanti.

Appena albeggiò mi lanciai fra le macerie in cerca del punto ove dei miei parenti dovevano trovarsi.

Nessuno era all'opera (naturale).

Passarono dei soldati. Li chiamai, pregai che si mettessero al lavoro.

Mi risposero che non potevano perchè non c'era..., il graduato.

Il sig. Domenico di Paola, che era con me, s'impose, quasi direi colla prepotenza e i soldati si misero al lavoro, forse perchè videro sopraggiungere.... il caporale.

Proseguii per la già residenza di altri miei parenti.

Anche là non si lavorava.

Trovai parenti, venuti da molto lontano come me, e insieme pregammo un ufficiale. Ei ci rispose che nulla poteva fare: ci mandò dal generale.

Ritornammo alla stazione.

Il generale Guicciardi però si occupava dei servizi centrali e ci indirizzò dall'ufficiale più prossimo al posto ove giacevano sepolti i nostri cari.

Finalmente riuscimmo ad ottenere qualche soldato anche in questa seconda località.

Nel pomeriggio, nel primo posto del dolore non vennero più i soldati.... Erano stati comandati altrove.

Solo più tardi li trovai.

In una giornata ottenni così quattro ore scarse di lavoro utile da pochi soldati provvisti di attrezzi da bambola e morti di fame. Sì, morti di fame al punto che mi chiesero cedessi loro le galline morte giacenti laddove le macerie avevano il loro limite inferiore.... Affamato del resto ero anche io coi miei congiunti. Ci sfamammo con un pane del peso non superiore ai 400 grammi diviso in tre.

Che dirò poi del mio amico e parente Pastalozza, al quale in un primo momento gli fu impedito di tentare il ricupero dei suoi cari perchè giacevano fra le macerie ove doveva trovarsi.... la cassa forte della Banca Marsicana e che riuscì ad avere il permesso dopo molti pianti ed implorazioni?

Che dirò del sig. Della Pasqua Luigi che, solo, con una pala ed un piccone tentava di scavare i suoi sepolti: la madre, la moglie e quattro figli?

Che dirò del sig. Cesidio Prova che, nel palazzo Lionelli, sotto le macerie che seppellivano tre o quattro famiglie, aveva la moglie e i teneri figlioletti ed era costretto a starsene inerte a contemplazione solo del fatale esito di una forza distruttrice contro quale l'uomo non ha possanza?

Ben si lavorava però al Banco di Roma per il ricupero della.... cassa forte (che fu ricuperata il 17) che teneva sì il denaro di molti infelici morti, ma che resteranno ad impinguare le casse del Banco stesso perchè nessuno, o pochi, potranno presentare i titoli di credito perchè giacenti fra le macerie che nessuno per mancanza di mezzi potrà ricuperare.

Finì la giornata del 16.

La notte, io ed i miei congiunti, la passammo all'aperto esposti alla gelida atmosfera, e fortunatamente non ai tormenti della fame perchè i buoni villici di Villa San Sebastiano pensarono a noi.

Eravamo però sostenuti dall'idea di riprendere l'indomani il lavoro. Non ce lo avevano promesso i soldati? Dunque....

Purtroppo all'indomani la nostra attesa fu vana. Andammo alla ricerca dei soldati. Domandammo il perchè del non intervento.

Ci fu risposto che la città era stata divisa in zone.... (il 17 cioè al V. giorno dopo il disastro). Dovevamo perciò rivolgerci al capo della zona nella quale erano comprese le fumanti macerie delle nostre case.

In due giorni dunque riuscii ad ottenere un lavoro utile di pochi soldati *per cinque ore e mezzo.*

Nell'altra località, ove assistevano all'escavazione i miei parenti, lavoravano sì i soldati dell'81 reggimento al mattino del 17, ma alle nove erano estenuati, ma non dalla fatica perchè dichiararono essi stessi di non poter proseguire nei lavori perchè avevano fame.

Questi sono i soccorsi che abbiamo avuto.

L'attività solerte e fattiva non è stata che per chi vantava amicizie fra i maggiorenti della gerarchia militare o quegli Enti che avevano delle.... casse forti da ricuperare.

Era bello vedere le macerie premere sul capo degli sventurati sepolti, mentre dieci, dodici, quattordici soldati erano sfiniti sotto il peso della.... cassa forte del Banco di Roma....

Tralasciando quanto ho veduto e constatato personalmente ad Avezzano riassumo così l'opera a pro' dei terremotati:

in disorganizzazione completa dei soccorsi;

nell'aver mandato fucili anzichè zappe, badili e picconi;

nell'aver trasmesso platonici voti anzichè pane, acqua e coperte;

nell'aver preferito il denaro alle vite dei cittadini;

nell'aver permesso che un teatro di dolore si trasformasse in un campo sportivo nel quale era veramente ributtante la caccia ai cani che una turbe numerosa di soldati e di uomini inseguiva a.... sassate, mentre sarebbe bastato un bel colpo di rivoltella senza distogliere energie al lavoro di disseppellimento;

nell'avere avute varie direzioni di provvedimenti che si cozzavano e si annullavano.

Tralasciando dico tutto questo e facendo soltanto plauso ai pompieri di Roma e di Bologna ai soldati del Genio aggiungerò che i paesi vicini furono *completamente* obliati.

A Pescina i primi soccorsi arrivarono il 17 e per il 17 sera si promise d'inviare un reggimento di bersaglieri, metà per Pescina e metà per un altro paese del quale non ricordo il nome.

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Operai, leggete! — Da oltre un anno con crescente successo funziona la Biblioteca Popolare. Sono centinaia e centinaia di volumi che vengono letti con profitto e svago. Però abbiamo riscontrato come nella classe operaia manchi interessamento per questa bella istituzione.

Nelle lunghe serate invernali leggete e leggete per coltivare la mente e l'anima.

Tutti i sabati dalle ore 18 alle 19 il bibliotecario fa le consegne dei libri verso pagamento di un solo soldo per volume.

Anche gli operai delle frazioni dovrebbero giovarsi di questa istituzione.

VERZEGNIS

Fuori il benefattore. — Il « Lavoratore » ebbe ancora ad occuparsi della faccenda dei canali di Chiaulis, ma deve tornarci sopra perché le cose sono imbrogliate più che mai.

Il Governatore, senatore Stafutti, barcamenò tanto che l'impresa esecutrice citò la Latteria per il pagamento, ciò che questa fece immediatamente.

Ma all'assemblea della Latteria si disse che le 100 lire non gravavano sull'esercizio perchè vennero pagate di tasca propria da un benefattore, dal senatore Stafutti.

L'assemblea senz'altro ringraziò per il munifico atto ed il senatore crebbe una spanna in ogni senso preparando le suole pel monumento.

Senonchè oggi si vocifera che il senatore non pagò un centesimo. E chi ha pagato allora? E chi pagò le spese di citazione?

AMARO

La scuola moderna. — Chi si compiace osservare, dalle carrozze ferroviarie, il nostro paese non può non invidiare il bellissimo edificio scolastico che il nostro Comune ha fatto costruire.

Ma il nuovo e bellissimo edificio scolastico venne eretto solo per essere ammirato poichè oggi la scuola si fa in un porticato. Un porticato buio dove i ragazzi hanno la possibilità di controllare con matematica precisione tutto ciò che succede nelle case adiacenti e quanto bolle nelle pentole delle famiglie che abitano nei pressi, allungando ogni tanto un calcio alle galline della padrona di casa che razzolano tra i banchi.

L'altro ieri venne qui l'ispettore scolastico. Ebbene, oltre che all'insegnante ed agli scolari — come in tutte le scuole d'Italia e di altrove — ebbe la compiacenza di trovare anche tre autentici maiali che placidamente grufolavano insieme alle galline tra le gambe degli alunni.

Decisamente i porci e le galline di Amaro devono avere una spiccata inclinazione alla scienza; ma è probabile invece che i tre maiali fossero lì per commemorare i tre antenati che, sotto forma di eccellenti salami, pendono dal soffitto sopra le teste dei dei ragazzi. E questi, durante le lezioni stanno col naso all'aria a contare i salami chiedendosi se gli stessi non siano « salame dal comun ».

FRESIS DI ENEMONZO

Don Cescutti interloquisce ma non dice niente.

Cari amici,

E' grande il piacere che mi procurano le vostre corrispondenze a carico mio, tanto che mi sono sempre meravigliato di vederle comparire così raramente. Solo vi pregherei, ogni qualvolta scrivete, di dire tutto, non solo la parte che commoda a voi, di riferire con precisione quanto dico, perchè i lettori si possano fare un giusto concetto di quanto si pubblica, ed infine, poichè la carta si lascia scrivere a piacere dallo scrivente, sopportando pazientemente l'onta di qualunque corbelleria, di venire, magari, a parlare direttamente con me. Forse c'intenderemo meglio, ed io vi accetterei colla medesima ospitalità di qualunque altro.

Con tutta stima

Dev.mo
Don Cescutti

Canal S. Pietro

TREPPO CARNICO

I cagnolini che mordono. — Assistiamo da qualche tempo volutamente silenti, allo infuriare impotente e maligno contro l'Amministrazione socialista. Sono i trombati, i deplorati della cessata amministrazione; sono gli avversari di ieri e gli avversari di oggi! I mendicanti in cerca di favori negati, come i superuomini si sono dati convegno per questo compassionevole e grottesco sollazzo.

Si va recriminando ad esempio, ed in perfetta malafede, che la Giunta non ha saputo provvedere al pronto pagamento dei lavori eseguiti; ma si dimentica ad arte di dirne le cause; si dimentica che quando entrò in funzione la nuova Giunta si trovò di fronte ad un debito per lavori eseguiti di circa lire 20 mila e senza fondi di cassa; le ultime tremila lire erano andate a sussidiare l'Asilo infantile ed a pagare i periti che avevano eseguito il (non piano economico) ma stima peritale dei nostri boschi, e per eseguire tali pagamenti non si attese nemmeno che le delibere fossero rese esecutorie, mentre gli operai che avevano sudato da mesi attendevano il piccolo peculio.

Non solo, ma nemmeno si provvide, ed era doveroso, a reintegrare la cassa per far fronte agli impegni presi.

Chi assistette alla seduta per l'approvazione del conto preventivo 1915, può ricordare la parca ma lucida relazione della Giunta, nella quale erano messi in luce e sistemi e deficienze e guai; e deve avere compreso come la nuova amministrazione sia corsa energicamente ai ripari, e come alacremente solleciti le pratiche relative.

Cosa pretendevano i superuomini? Che ci fossimo dati a coniare scudi?

Del resto fu provveduto talmente al momento critico, che ben poca cosa resta da soddisfare.

Altra questione, sulla quale si volle inscenare il can-can, fu quella dell'accantonamento dei militari. Già! con la solita doppiezza si voleva coglierci in fallo.

Si è tentato di imbastire un'accusa di antimilitarismo, dove non era che questione di economia amministrativa.

Il paese, secondo il pio desiderio di quei tali, doveva ribellarsi, perchè la Giunta non aveva ritenuta buona amministrazione quella, di sobbarcarsi oneri che non le aspettavano; ma i quattro, cinque, interessati fornitori, osti, affitta locali ecc. non sono il paese, ed il paese fu proprio d'accordo con la Giunta.

Cadde così la favola del nostro antimilitarismo (ingenui se si credesse di annientare le spese militari con il negare un'accantonamento) ma restarono i patrioti al 4.65 per cento, che a spalle del Comune sognavano una più patriottica industria,

Ma v'è di meglio. Il Sindaco non si è occupato e non ha fatte le dovute pratiche per ottenere il grano dal Consorzio granario, e, insinuano le stesse persone, se non lo fa, vuol dire che teme di arrecare danno alla Cooperativa: intanto il termine utile per le prenotazioni scade col giorno 8 febbraio.

Apriti cielo! Alla forca il sindaco che per l'interesse della Cooperativa trascura di farci avere la polenta a buon mercato! Bisogna obbligarlo, o linciarlo! E la favola corre: il termine è per il giorno 8 febbraio, lo dice il « Gazzettino »! Oh bestie! oh idioti! o come meglio vi piace!

La notizia del « Gazzettino » si riferisce alla Provincia di Venezia se sapete, non dico leggere, ma almeno sillabare, e il grano di cui si parla nel comunicato è frumento, non mais o granoturco.

La Cooperativa nonchè ostacolare, favorisce tale consorzio. Prova ne sia che il suo Presidente avv. Spinotti ne fu l'iniziatore coi colleghi socialisti dott. Piemonte e avv. Ellero al Consiglio Provinciale; ma e solamente al 6 febbraio se ne approvò lo statuto, cui collaborò lo Spinotti, ed il granoturco, purtroppo, partirà forse dalle Americhe adesso.

Degno di nota è il fatto, che i menzionati ciarloni, nelle recenti elezioni, non votarono certamente per la lista socialista al Consiglio Provinciale, ma benzi per i Renier, per i Magrini, per i Da Pozzo. Ed ora vorrebbero il grano!

Questi sono i fatti veri incontrastabili, cui tutte le ringhiose e velenose maldicenze, o le idiote insinuazione, non potranno distruggere. Il resto ci fa semplicemente sorridere e compassionare.

Volete un consiglio pratico? Rivolgetevi alla vostra minoranza consigliare; dite ad esempio, al vostro cav. Ce Cillia che si presenti alla sbarra della pubblica discussione, e porti sul tappeto tutte queste nostre infamie, ditegli che faccia quello che facevamo noi all'opposizione in tempi più lieti e men difficili.

Questo dovreste domandare, se avete del fegato, invece di guaire come cagnolini bastonati, che tentano mordacchiare i tacchi del padrone. Sareste così meno tronfi, meno vuoti, meno ridicoli.

« Mefisto »

ARTA

La disfatta della grande armata. — Mai fiasco più colossale di quello toccato a' Caimacau, a Radina Osvaldo e compagni. Il loro ricorso contro la convalidazione del compagno Smit e del Sindaco non è stato accolto, malgrado il prezioso e disinteressato aiuto del Commissario prefettizio cav. Grassi.

Ora che la tempesta è affogata in un bicchier d'acqua noi ce ne rallegriamo col compagno Smit e lasciamo che i contribuenti ringrazino la bella compagnia di cui sopra del ritardato insediamento della nuova Amministrazione e conseguentemente del ritardo avvenuto nell'approntazione dei progetti e dei lavori che potevano a quest'ora esser pronti.

Così al Radina come strumento del caimacan, al caimacan come stenografo del cav. Grassi saliranno, speriamo tutte le giaculatorie dai disoccupati e degli affamati e forse anche quelle della maggior parte dei 87 elettori che votarono per gente che non ha la coscienza di distinguere il bene dal male.

La solita antifona. — Alcuni frazionisti di Cedarchis chiesero ed ottennero un zampillo d'acqua e relativa fontana vicino alle case. Benissimo, solo si osserva che qaundo altri frazionisti di Avosacco chiesero altrettanto, il Comune offrì il materiale e alla mano d'opera devettero pensare da sè gli interessati.

Quelli di Cedarchis ebbero e materiale e mano d'opena e anche l'artista che abbellisse la fontana. Perchè due pesi e due misure?

A questo lavoro era stato designato a sorvegliante il Caimacan. Impedito, incaricò, in sua vece, un suo nipote.

La tradizione vorrebbe che quando gli operai sono pochi in un lavoro, anche il capo li aiuti. Il nipote del Caimacan si accontentò di guardare. Ora si dice che egli abbia percepito per guardare un centinaio di lire e non più di duecento gli operai tutti assieme per fare il lavoro. La solita antifona!

Non sarebbe il caso di render pubblico il resoconto del lavoro?

Cronaca Cittadina

Sono incominciati i lavori!

Il prefetto comunica per mezzo dei suoi giornali che sono incominciati i lavori per la costruzione della linea Udine-Maiano. Un centinaio di operai disoccupati — si dice — ha la possibilità di guadagnare un pane; altre centinaia e centinaia verranno impiegate nel corso dell'anno. I giornali del governatore annunciano che nel 1915 saranno così spesi due milioni di lire.

Supponiamo che tutto ciò sia vero; e, supponiamo, per pura ipotesi, che, una volta tanto, il loquacissimo padrone del Friuli, sappia mantenere la propria parola.

Vediamo oggi un pochino in qual modo verrebbero assunti gli operai al lavoro.

La nuova linea ferroviaria, a quanto pare, dev'essere costruita in economia. La Direzione provinciale dei lavori fa da sola, senza intermediarii di sorta. Supponiamo ancora che questo sia un indice sicuro di voler condurre a termine, ed in breve tempo, la strada progettata. La Direzione è a Udine. Naturalmente i disoccupati che desiderano lavoro si presentano agli Uffici cittadini. Ma con loro sorpresa si vedono senz'altro respinti, in quanto, l'aver fame o bisogno impellente, non è ancora titolo sufficiente. Occorre possedere un apposito certificato penale che si ottiene soltanto presentando speciale domanda alla sede del Municipio natio.

Bisogna evitare che del lavoro per i disoccupati ne approfittino avidi e furbi mestatori, si soggiunge a guisa di giustificazione.

Preoccupazione giustissima..... se veramente la si ha nelle capaci sale prefettizie; sebbene, oggi, con la miseria dilagante, sia alquanto arduo e difficile distinguere nella massa operaia chi ha da chi non ha bisogno.

Non basta: ogni sindaco dei Comuni attraversati dalla ferrovia deve apprestare l'elenco dei bisognosi di lavoro. La direzione dei lavori, senza impegno, si riserva di assumere in servizio solo quelli degli elencati, aventi il certificato penale, che saranno di suo gradimento.

Tutte queste burocratiche disposizione contengono il germe corruttore e distruttore, in base al quale diventano un ributtante mezzo di favoritismo. Quale sarà il consigliere comunale, l'assessore, il sindaco, il consigliere provinciale, il deputato che non interverrà per far assumere al lavoro Tizio, o Caio, o Sempronio, tutti nelle condizioni più pietose, tutti feriti gravemente in Libia, tutti con numerosi figli, tutti con la moglie ammalata, il figlio o fratello richiamato, e che per pura e semplicissima combinazione sono stati anche fedeli e sapienti elettori nelle ultime elezioni politiche ed amministrative?

Ed ecco come le disposizioni apparentemente innocue si trasformano in un poderoso strumento elettorale! Ma non bisogna meravigliarsene, anche la ferrovia è sopratutto una ferrovia elettorale, che, domani — se costruita — scontenterà gli stessi elettori, poichè ben pochi potranno usufruirne! (Passerà ad alcuni chilometri di distanza dai Comuni interessati!).

In guardia, però!....

Il saccente governatore, a differenza di quanto avviene in molte regioni italiane, non sembra voglia saperne delle Cooperative di Lavoro. La cooperazione è sinonimo di organizzazione; è sinonimo di solidarietà di classe; è sinonimo di equità nel trattamento degli operai; di puntualità nell'eseguimento dell'opera: di cose insomma che fanno a pugni con i favoritismi elettorali, con il desiderio di dominio incontrastato, con la brama inesausta di centralizzare, proprie alla capace epa prefettizia. La quale ha voluto dare al direttore dell'Ufficio costruzioni un particolare segno di gratitudine per le benemerenze acquistate or non è molto e che abbiamo diffusamente illuminato in queste colonne.

ELARGIZIONE.

I consiglieri della Società Operaia per onorare la memoria del loro collega amato Luigi Pignat, in sostituzione di una corona, hanno elargito a pro' dei soci vecchi bisognosi L. 22.

Le guerre hanno principio nell'ambizione dei principi e fine nel dolore dei popoli.

Barthelmy

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dal Pordenonese

PORDENONE

Elezioni comunali. — L'esito delle elezioni di domenica si riassume così: entrano nella maggioranza tre socialisti: Ellero, Degan e Fantuzzi, venti democratici e un liberale. Nella minoranza entrano sei clerico-moderati.

Il compagno Ellero capolista con 50 voti di maggioranza, De Gan è terzo, Fantuzzi ventesimo.

I democratici perdono tra i loro primi l'avv. Barzan.

Il partito clericale perde il suo capo Klefisch.

Rimasero esclusi anche tre dei nostri.

La composizione del nuovo Consiglio è tale che permette la formazione di una amministrazione che può vivere indipendente.

Domenica sera verso le 22 appena fu noto che l'avv. Ellero era capolista, gli operai che stazionavano in Piazza Cavour in attesa dell'esito, gli improvvisarono una entusiastica dimostrazione di stima e d'affetto, intonarono l'inno dei lavoratori e si inneggiò al Socialismo.

La lotta. — Tutti i partiti, tranne il nostro, si prepararono e lavorarono sott'acqua. Il partito socialista invece spiegò apertamente la sua azione di propaganda per tutta la settimana.

Il pensiero socialista vibrò schietto e netto nei comizi tenuti nelle frazioni, nei sobborghi, nel centro.

Ci erano contro i clerico-moderati e i libero-democratici. Dovevamo contare unicamente sulle nostre forze.

I democratici invece erano spalleggiati dal Commissario prefettizio che sa lavorare molto bene in materia elettorale e dai liberali anti-querinianі che dovevano appoggiarli senza averne l'aria per giovare, anzichè nuocere.

Avevano poi il vantaggio di esser unici che presentassero lista di maggioranza. Riuscirono così a salvare 20 dei loro nomi.

Stante un po' di apatia e il cattivo tempo il concorso alle urne fu però piuttosto scarso.

La nostra vittoria. — L'esser entrati con tre dei nostri nella maggioranza e aver guadagnato il posto di capo lista, sono i segni della nostra vittoria e del progredire del socialismo.

Il compagno Ellero riuscì in prima linea anche nella frazione di Rorai alla quale concorsero altresì elettori di Roveredo. A Torre poi fu un vero trionfo per noi. Contro cento voti clericali e 40 democratici, la nostra lista ebbe 198 voti compatti. Quella massa operaia seppe dar esempio a tutti i compagni di fatica quale è e dev'esser il dovere dei lavoratori.

Sia onore al nostro primo battaglione e al suo valido duce Ilario Fantuzzi.

Il significato. — I fatti parlano più eloquentemente delle parole.

L'esito delle elezioni e la nostra vittoria sono una tremenda sentenza di condanna dei nostri avversari e dei loro sistemi.

Con una lotta personale che ha ancora pendenti degli strascici giudiziari, il «Tagliamento» ha creato la sua impotenza a esibirsi in pubblico e bazzicare nelle amministrazioni. I suoi uomini sono posti al bando dai partiti.

L'egemonia personale che pretendevano imporre, non ha trovato servi disposti a sorbirla.

Un istinto di ribellione s'è ridestato per impulso generale.

Ben altro che una boriosa e vuota presuntuosità occorre per erigersi a dominatori.

Non bastasse, altra caccia all'uomo s'è intrapresa, complice stavolta la stessa democrazia.

Ogni sorta di denigrazioni fu consumata contro il nostro compagno Ellero che, filosoficamente, non a torto, l'ha qualificata: gratuita rèclame. (S'io dico il ver, l'effetto nol nasconde!).

Si è gridato che il socialismo è morto e il nostro compagno liquidato.

Si è pagato un uomo perchè desse una mano a compiere la demolizione. (Ben spesi davvero quei soldi!).

Si è scesi fino alla meschinità per generare lo scredito.

L'insulto più banale non fu risparmiato.

Al coro Angelico, il dì della vigilia, s'era associata anche la «Concordia» per rilevare, im pompa magna, che il compagno nostro «s'era ridotto a parlare in una stalla!».

Che orrore e quale bassezza!

I sacerdoti di Portogruaro hanno dimenticato che Cristo nacque in una stalla e non se ne vergognò ma'.

Ebbene, proprio in questo momento, in cui più infuriava la tempesta contro il nostro compagno reo di aver sempre, lealmente ed onestamente, professate le sue idee dando esempio di fede e carattere a tutti i pulcinella che queste virtù non sanno dove stieno di casa, il suo nome usciva trionfante dall'urna con vantaggio sensibile su tutti gli altri.

Maggiore punizione non poteva esser inflitta ai suoi detrattori.

La lezione è amara.

Se quella gente avesse un pelo di pudore e coscienza dovrebbe sentirne tutta la vergogna.

La prima seduta. — Il Consiglio per la relazione del Commissario Prefettizio, la nomina del Sindaco e della Giunta, pare, sarà convocato per giovedì 18 corrente.

Un'altra volta in fuga. — Il «Tagliamento» batte un'altra volta in ritirata.

E' questo il suo nobile costume.

Sfidato a dar la prova della falsità da lui asserita, cioè che il compagno Ellero era stato regolarmente invitato alla seconda conferenza Lerda, vira completamente di bordo la posta questione. E attribuisce agli altri quello che sa far lui: pagare un uomo perchè lanci delle insolenze ad un assente che non è posto in condizione di difendersi perchè gli è negato il mezzo di trovarsi presente.

Si potrebbe essere più farabutti di così?

Dallo Spilimberghese

TRAVESIO

Caro Lavoratore,

Al 20 maggio, anno decorso, l'azienda di questo Forno Rurale precipitava disastrosamente con un deficit di L. 4075.

Il quel giorno, il sindaco d'allora signor De Zorzi Felice, conscio del fermento che covava nella popolazione, e nel timore di un turbamento dell'ordine pubblico, se fosse avvenuta la chiusura del forno, spinto da nobile e generoso impulso decise lì per lì di continuare da sè l'esercizio del forno.

Egli coraggiosamente senza l'ombra d'un quattrino in cassa, senza una libra di farina e senza un fascio di legna, valendosi dell'altrui fiducia al suo riguardo personale dedicò tutta la sua energia in favore del forno per ben sei mesi ininterrottamente.

Frattanto il Consiglio comunale, dopo molte alternative, potè combinare un suo Comitato per dirigere poi l'azienda; Comitato che incominciò a funzionare il I. dicembre a. d.

Poco dopo, assunto in funzioni, il Comitato invitò il sig. De Zorzi Felice a produrre un resoconto della sua gestione dal 21 maggio al 30 novembre, con invito a presentarlo il 25 gennaio 1915.

In detto giorno il De Zorzi credette opportuno di condurre con sè, quale aiuto per una eventuale discussione, una persona competente, già segretario comunale, ma un membro del nuovo comitato, facile a riconoscersi un antico fabbriciere, si oppose all'entrata di quella persona; l'ignorante sfugge alta discussione perchè incapace di sostenerla o di capirla.

Il sig. De Zorzi, uomo coraggioso e conscio e sicuro del proprio onesto agire, dichiarò in quella seduta che il vantaggio della sua gestione al Forno rurale fu di circa L. 900 fra generi consegnati, lavori eseguiti e danaro che stava per consegnare, ma il Comitato si ostina a pretendere un dettagliato resoconto.

Ora noi domandiamo ai signori del Comitato: vorreste forse pretendere che il De Zorsi in soli sei mesi vi avesse preparato il pozzo d'oro?.... mentre il precedente Comitato dopo soli 15 mesi si trovò con oltre 4000 di deficit!

E quale resoconto pretendete voi dall'uomo che senza un centesimo in cassa, senza farina e senza legna, ma arrischiando di proprio, vi dà un utile poco minore di un migliaio di lire?

Certamente non potete dubitare ch'egli abbia usufruito od abusato di una scorta che non esisteva.

E che direste voi ora se il De Zorsi avesse escogitato e posto in pratica l'idea umanitaria di confezionare uno o due forni di pane per settimana in favore dei poveri e dei disoccupati del paese, anzichè consegnarvi oggi l'utile ricavato dalla sua gerenza? Sareste forse dimenticati, che base dell'istituzione del forno rurale è quello di non far guadagni o di esercitare commerci?

Ove vi saltasse il ticchio di rispondere in opposizione, chi scrive si dichiara pronto a polemizzare a lungo — sempre se tu, caro «Lavoratore», me lo permetterai — senza timore di smentite.

Per ora, vive grazie.

«Verità»

N. d. R. — Ci sembra che il signor De Zorzi abbia fatto benissimo a mantenere in vita il forno. Ma completerebbe le sue benemerenze dando il chiesto resoconto. L'istituzione è pubblica e tutto deve esser limpido.

— Ad esempio sarebbe anche necessario spiegare il disastro precedente alla sua gestione e determinare le responsabilità....

Degno è di gloria quel che ruba un regno!
Chi ruba poco di un capestro è degno.

Abate Casti

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

Verso la battaglia. — Una settimana ci separa dalla nuova lotta elettorale dopo quasi tre mesi di Commissario Prefettizio.

Quali i programmi? Quali le intenzioni?

Il partito agricolo che nelle elezioni del 15 novembre scorso rimase vittorioso, si ripresenta con nomi vecchi e nuovi, forte della propria organizzazione; il partito liberale tace, quello democratico anche.

E lo si capisce: Le scoperte sensazionali di questi ultimi tempi, che oggi purtroppo conosciamo nella nuda realtà, e nelle quali indirettamente sono implicati tutti gli amministratori che si sono susseguiti in questi ultimi anni, consigliano a una doverosa astensione.

Cosa faremo noi? Combatteremo la nuova battaglia per la riconquista della minoranza, per adempiere il nostro programma inteso ad esplicare un'attiva opera di controllo, di stimolo, di collaborazione per il bene del nostro paese già tanto funestato.

Per fatto personale. — Tanto gridare, tanto discutere, tanto deplorare per... niente. Sicuro per niente, perchè un po' di più buon senso e meno mania di denigrazione avrebbe giovato molto meglio.

E' morto all'ospedale un socio della Società Operaia di M. S., per disgrazia sua poverissimo. Il sottoscritto, segretario del Sodalizio, per disgrazia tutta propria perchè ne ha piene le tasche, dispone come sempre, per tutte quelle onoranze stabilite dallo statuto; fra queste ordina il trasporto del feretro con la nuova carrozza funebre, spettante ai soci, quella che ha fatto giorni sono la prima comparsa, e che (fra parentesi) costa all'incirca seimila lire.

Viene l'ora del funerale e.... piove a dirotto, le strade un vero fangaio.

Al segretario piange il cuore dover mandare a guastarsi tanto capitale e, convinto del plauso dei soci, d'accordo con il conduttore, ordina il servizio della vecchia carrozza di I.a classe.

Son cascati dal cielo tutti i fulmini; se ne son dette di tutti i colori, minacciate sottoscrizioni di protesta, dimissioni in massa, e.... articoli nei giornali.

Forse, questa è un'idea tutta del sottoscritto, si sarebbe fatto altrettanto se le cose fossero andate diversamente.

Naturalmente che tanto sbraitare non ha fatto al.... reo nè freddo nè caldo, nè si è per nulla scomposto; non ne valeva proprio la pena.

La coscienza è tranquilla, e lezioni d'umanità e giustizia può sempre, anche per l'avvenire, darne ancora.

Il solo esempio da citare, il più recente, si è quello che mercè l'interessamento tutto del sottoscritto si è provveduto d'accordo con il Municipio, al decoroso trasporto funebre dei poveri infelici morti dimenticati all'ospedale. Questo per incidente.

Certo che nella Società Operaia sono stati abituati per il passato a veder le cose andare.... come potevano andare, ed i danari spesi.... come son stati spesi!!

Ma queste sono inezie; meglio qualche migliaio di lire in meno nella cassa, che un.... invadente, il quale ha il torto di essersi affezionato, e di aver troppa cura del capitale sociale.

Del resto, egregi signori, se lo volete il posto è sempre vacante.

Giovanni Marchesini

PICCOLA POSTA

Redivo Alessandro — Roveredo in Piano — Rosso Primo — Latisana — Pellarini Pio — Segnacco — Chiaruttini Leonardo, Chiaruttini Romano, Facchin Giovanni, Movia Giovanni, Ordiner Luigi e Pascoli Romano — Enemonzo — Agostinis Carlo, Canciani Michele e Giorgessi Carlo — Prato Carnico — Perusini Iginio — Dignano — Gentilli Giulio, Midena Celso e Pellarini dott, Ciro — S. D[illegible] — Fontana Emilio, Vanelli Giacomo — Palmanova — Zucchi Vittorio — Segnacco — Selva Abele — Maniago — Concina Pietro di Pietro — Lauco ric. saldo a tutto 1915.

Cimenti Giuditta — Villasantina — Taddio Giacomo, Taddio Vittorio e Vecile Lodovico — Enemonzo — Lavaroni Alessandro — Udine — ric. saldo a tutto giugno 1915.

Damiani Luigi — Lauco — ric. saldo a tutto marzo 1915.

Circolo Ricreativo di Fresis di Enemonzo — ric. saldo a tutto marzo 1916.

Vidale Primo — Rigolato — ricev. saldo a tutto gennaio 1916.

Dal Zio Silvio — Vittorio — ric. saldo a tutto dicembre 1915.

Pàdovan dott. Giuseppe — Lestizza — ric. saldo a tutto dicembre 1915.

Sottoscrizione pro "Lavoratore„

Riporto	L. 113.35
UDINE — Dopo la commemorazione del compagno Luigi Pignat alla Sezione socialista, raccolte da Parodi Dante	» 4.—
In morte di Luigi Pignat: Famiglia Cozzarolo 2, Famiglia Piemonte 2, Dozza Alfredo 1, Vendruscolo Demetrio 1, Rubio Antonio 1	» 7.—
PORDENONE — Ellero avv. Giuseppe in morte di Luigi Pignat	» 5.—
TOLMEZZO — Nascimbeni Giovanni inviando una parola di conforto al compagno Pignat Valentino	» 1.—
RIGOLATO — Vidale Primo rinnovando l'abbonamento	» 2.—
ENEMONZO — Pivotti Pietro salutando il fratello Albino	» 0.50
PRATA di P. — Casetta Antonio, protestando contro coloro che carpiscono firme cambiarie agli incoscienti	» 0.90
VITTORIO V. — Dal Zio Silvio salutando Qualosso Giuseppe a Udine	» 0.50
BORNING — Tosoni Giacomo augurando che l'Italia conservi la neutralità 0.50, id. dispiacente di non poter dar notizie al cognato Luigi a Buenos Aires 0.50	» 1.—
Tosoni Luigi e Cozzi Mattia contenti della neutralità	» 1.—
CONWAY PENSILVANIA. — Cedolini Guerrino, Cedolini Pietro di Chialina e Tubetti Pietro di Nimis: Chi vede Iddio, lo adori; chi vede la patria, la difenda	» 6.60
PANSILVANIA — Durigon Isaia salutando i parenti e gli amici di Rigolato	» 0.45
CORDOBA — Pielli Giacinto di Forni di Sopra inneggiando alla neutralità e abbasso la barbarie	» 2.—
Totale	L. 142.30

Giolitti svelato dalla grafologia.

Esiste un «pericolo svizzero»?

A questa domanda, che riguarda l'eventualità d'una invasione in Italia oltre la frontiera elvetica, risponde il giornale «Gli Avvenimenti» con un articolo illustrato, che in questo momento ha straordinario interesse.

Nello stesso numero si trova un indovinatissimo profilo del neo senatore Carlo Fabri, tracciato con mano felice da I. Reggio, mentre altri scritti illustrati evocano le figure del generale Tassoni, di Ghenadieff, la nuova capitale del Messico, il math italo-svizzero di fott-ball....

Gustosa e impressionante la diagnosi grafologica delle scritture di Giolitti e di Luzzatti; finissima la novella del Courteline; una puntata del romanzo di Anstey chiude il testo attraente dell'ultimo numero.

La parte illustrativa del grande giornale mantiene anche questa volta la tradizione di ricchezza e di varietà che l'Istituto Editoriale Italiano seppe così rapidamente instaurare — Due grandiosi quadri raffigurano l'ammiraglio inglese vittorioso nel mare del Nord e il principe di Bülow; un'altra grande figurazione ritrae una carica di cavalleria inglese in Fiandra. Bellissima l'effigie del generalissimo French, riprodotta da un celebre quadro; ricche d'interesse le illustrazioni della guerra con treni e automobili blindati e le altre numerose vignette d'attualità.

Attraenti al massimo grado la rivista comica illustrata e la galleria teatrale a due colori del pittore Crespi, che raccoglie i personaggi del «Centenario» interpretato dalla Compagnia Novelli.

Insomma ogni numero contiene tutto un mondo... e costa un soldo!

All'osteria preferisci il luogo della tua lega, della tua organizzazione; al boccale del vino preferisci il giornale ed il libro. Solo così facendo ti avvierai verso la tua redenzione.

OSSUERI ERMINIO, gerente responsabile

Tipografia Sociale — Udine

Il Lavoratore Friulano

Anno XII. - N. 545

ORGANO DELLA FEDERAZIONE SOCIALISTA FRIULANA

Sabato 20 Febbraio 1915

Abbonamenti: Anno L. 3.00 - Sostenitore 6 - Semestre 1.50 - Trimestre 0.80
Estero e Sostenitore il doppio - Pagamento anticipato

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dal sig. Plinio Zuliani presso la Tipografia Sociale, Via Bartolini, N. 5, Udine.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Udine - Via Bartolini N. 5 - Udine

La Nazione salvi la Nazione!

La preparazione bellica

CONSTATAZIONI

Quel che accade al confine è inaudito. Siamo alla vigilia della guerra e il destino non voglia che sia la vigilia di una disfatta. La maggior parte degli ufficiali, e più si va in su e peggio è, sono contrari alla guerra.

Non saprei neanche dirvi il perchè.

Che taluno canti per amor della pellaccia può darsi; — ma non è a credersi che il coro antiguerresco non abbia altri motivi a noi sconosciuti, specie se osserviamo la campagna neutralista che vanno compiendo alcuni organi, fra i maggiori, del pensiero militarista.

A Tolmezzo vi è un altissimo ufficiale che non si perita a dimostrarsi avverso alla guerra discutendo nei caffè. Parecchi ufficiali ne seguono l'esempio. Francamente: noi siamo avversi alla guerra, ma non siamo affatto entusiasti di questa collaborazione inattesa e non ambita.

Nessuno li ha obbligati a scegliere la carriera militare. Nessuno neanche dubita che al momento buono non possano e non sappiano fare il loro dovere, ma quei signori non hanno il diritto, anzi hanno l'opposto dovere, di scoraggiare col loro contegno le milizie che comandano.

Noi siamo avversi a una guerra di invasione, ma siamo ben decisi ad una guerra di difesa, se sarà necessaria, evento difficile, ma non impossibile, checchè se ne dica.

Potrebbe anche darsi che la neutrofilia degli alti graduati abbia una ragione, abbastanza seria nella nostra impreparazione bellica.

Noi sappiamo, per esempio, che recentemente una visita del generale Cantore al presidio di Paluzza ha dato risultati spaventosi. La ispezione era preannunciata da una settimana perchè si avesse tempo a metter tutto in regola. Ebbene non un soldato fu trovato ben equipaggiato. Ad ognuno difettava qualcosa; a tutti mancava la camicia di flanella e il grasso per le scarpe, quasi tutti avevano le scarpe rotte. Fu data la colpa al freddo che non si era fatto ancora sentire, per la mancata distribuzione delle flanelle (e a Paluzza c'è un metro di neve!) e alla mancanza di seguaci di S. Crispino per le scarpe rotte.

Equipaggiamento: male. Esercizi militari: poco meglio; lo schieramento delle truppe e le esercitazioni militari lasciarono assai a desiderare. Stato di nutrizione dei muli: pietoso addirittura.

L'illustre generale non nascose il suo malcontento e il maggiore Sapienza, dovette sorbettarsi, dei... sorbetti, innanzi alla truppa, ben indigesti. E la truppa era felice di assistere allo spettacolo!

Ecco, alla vigilia di una guerra, tutto ciò è preoccupante. E' degno di meditazione da parte di tutti.

X.

La riapertura della Camera.

Giovedì, finalmente, si è riaperta la Camera. Ci sarà battaglia in questi giorni? — Pare di sì.

Oltre la famosa epistola giolittiana che ha rincuorato i moretti dell'ex Presidente del Consiglio, vi sono molte interpellanze sulla questione granaria, a cui il Governo dovrà rispondere per allontanare da sè l'accusa di imprevidenza, poi c'è il terremoto della Marsica il quale ha dato il mezzo a Salandra e Soci di rilevare al pubblico che paga la.... prontezza burocratica dell'organismo statale, poi c'è la guerra a.... chi, non si sa ancora bene, ma sembra ad una nostra (o meglio di lor signor dominanti) ex alleata, e poi... e poi c'è la Libia. Sicuro: anche la Libia. Sembra che i beduini, che un dì, non ancora sepolto sotto la polvere e la muffa del tempo, ci.... ringraziavano e ci.... benedivano perchè li avevamo liberati dal giogo turco, ora vogliano cacciarci persino, da Tripoli.... bel suol d'amore.

Con tanta abbondanza di materia esplosiva l'ambiente di Montecitorio non può essere troppo tranquillo. Ma Salandra ha a sua disposizione un mezzo semplice, ma efficace. Chiude nuovamente la Camera e.... la bocca ai suoi oppositori e così rimane a cavallo del potere senza troppe molestie.

I PIRATI

In Francia, in Inghilterra, il popolo che dà tutto il suo entusiasmo alla causa della guerra, deve combattere contemporaneamente un'altra guerra, all'interno.

Il rincaro dei viveri c'è dappertutto, e si vuol farlo accettare dal popolo come una conseguenza della guerra. Già, questa guerra la si vuol gabellare come un malanno caduto addosso all'umanità inaspettatamente: quasiche non ci fosse invece una vera responsabilità diretta, della borghesia, di tutte le borghesie dei vari Stati, o, quanto meno, del sistema capitalistico.

Il popolo invece s'accorge, in Italia come in Francia, come in Inghilterra, (in Russia no, che è il regime della museruola e dei lavori forzati) che le strettezze economiche dipendono sopratutto dalle indegne speculazioni di una parte della borghesia che invoca dal popolo tutti i sacrifici e che approfitta del malanno comune per lucrare.

Un giornale socialista inglese, il «Daily Citizen», afferma appunto che «il lealismo patriottico dei lavoratori inglesi da loro il diritto a tutta la protezione da parte del governo non solo contro il militarismo tedesco che tutti riconoscono come il nemico, ma anche contro i pirati capitalistici senza coscienza».

Ecco un'altra delle ragioni, o amici interventisti, che ci fanno scettici su tutte le nobili finalità che si vorrebbero assegnare a questa guerra. C'è sempre qualcuno che deve sopportare tutti i sacrifici e qualcun altro che all'ombra del patriottismo sa fare i propri interessi. Immolarsi per un ideale sta bene, ma quando l'ideale è soltanto l'orpello che nasconde il solito sfruttamento di classe, allora benedetto.... il pacifismo!

La **Germania** *fa la guerra all'Inghilterra per strappargle il dominio del mondo. L'Inghilterra fa la guerra alla Germania per conservare questo dominio.*

L'uno e l'altro di questi fini scaturiscono dalle necessità logiche della civiltà borghese e del regime capitalistico.

Bisogna «dare alle radici», risalire alle cause non superficiali e combattere non contro gli Inglesi o contro i Tedeschi, ma contro la **pazza morale** *contemporanranea che è un derivato logico dell'istituto capitalistico!*

Leggete l'AVANTI!

Nazionalità asservite

Si dice che il futuro Congresso della Pace segnerà la rivendicazione del principio di nazionalità dei diversi popoli: lo auguriamo, ma ne dubitiamo. Diamo intanto uno sguardo alla carta etnografica europea e facciamo la rassegna dei vari popoli o frammenti di popoli tuttora soggetti a governi di nazionalità diversa.

Impero Russo. — Finlandesi, Finni, Lettoni, Polacchi, Rumeni, Calmucchi, Ghirghisi — ab. 58 milioni.

Impero d'Austria. — Tedeschi, Sloveni, Croati, Serbi, Rumeni, Ruteni, Czechi, Slovacchi, Polacchi — ab. 37 milioni.

Impero Germanico. — Polacchi e Francesi — ab. 1.700.000.

Regno d'Inghilterra. — Francesi, Spagnuoli, Italiani — ab. 252.000.

Abbiamo escluso dall'Austria gli Ungheresi, che formano uno Stato a sè, con unione personale coll'Austria. Il governo austriaco è propriamente tedesco cosicchè, tralasciando i tedeschi soggetti all'Austria, resterebbero soli 20 milioni di dominati.

Lo Stato oppressore per eccellenza è quindi la Russia: la segue l'Austria; la Germania e l'Inghilterra sono a distanza infinita. E poichè tanto si parla dell'intervento della Rumenia a fianco della Russia, prendiamo atto che ci sono circa due milioni di rumeni (Bessarabia) tolti alla Rumenia dalla Russia: Austria e Russia, pei Rumeni, dovrebbero essere la stessa cosa.

Osservazione. Delle costituzioni politiche delle grandi potenze belligeranti, la più dispotica è quella russa. Lo Czar è sempre l'autocrate delle Russie ed è in pari tempo capo supremo della chiesa russa, convergendo nell'unica sua persona la doppia tirannide, politica e religiosa. La polizia russa perseguita le varie nazionalità con deportazioni continue: i finlandesi ed i polacchi sono i maggiormente colpiti. Essa inoltre perseguita a morte i sovversivi di tutte le gradazioni, tanto che la deportazione, l'esilio, la fortezza, la morte vi sono all'ordine del giorno.

Dopo la Russia viene l'Austria, con una costituzione più liberale, a suffragio universale, ma con una polizia non dissimile da quella russa, sopratutto per le persecuzioni nazionali.

Conclusione. Poichè il prossimo Congresso della Pace avrà nell'uno e nell'altro gruppo di belligeranti due potenze eminentemente dominatrici di popoli, Russia e Austria, non c'è da sperare se non in un nuovo mercato di popoli. Unica speranza potrebbe ingenerare la presenza dell'Inghilterra e della Francia: ma l'Inghilterra pensa già a mercanteggiare popoli e provincie turche, e la Francia... resterà forse sola e con poca voce in capitolo. Diciamo la Francia repubblicana, non la Francia del passato, complice dei baratti di Vienna, Parigi, Londra e Berlino.

Povere nazionalità nelle mani dei governi borghesi!

Le delizie della guerra fascinatrice

Da una lettera privata giunta da Zaylembre (regione industriale e mineraria della Polonia) togliamo le seguenti notizie:

«A Dombrowa ed a Sosnowice molte migliaia di persone ricevono dalle locali società di beneficenza una volta al giorno una scodella di minestra con un ettogramma di pane. Questo è il solo nutrimento dei numerosissimi lavoratori delle fabbriche e delle miniere, ora immobilizzate ed in parte inondate.

Nel Consiglio Comunale si diceva che un tale nutrimento è sufficiente «per non morire» durante 5-6 mesi. I furti e le rapine si fanno sempre più frequenti. Vengono rubati quasi esclusivamente i viveri: pane, lardo ecc. Il Consiglio comunale di Bedzin dovette un giorno rilasciare in libertà tutti i detenuti di quella prigione (con eccezione dei condannati per reati gravi), non essendo in grado di nutrirli. Molti raccolgono nei cortili le scorze delle patate, le seccano, le macinano e ne fanno una specie di pane. Molti hanno venduto quanto mobilio avevano a casa, anche i letti, le coperte, i materassi. Io ho potuto constatare personalmente un caso. Si trattava di una giovane donna, il marito della quale andò in Prussia e vi trovò lavoro, ma in seguito alla chiusura della frontiera non potè mandarle denaro. Essa provò a chiedere elemosina per istrada, ma non riuscì a raccogliere niente. Non si rivolse agli operai, colleghi del marito, forse sapendo che anche essi avevano ben poco. Si chiuse a casa e morì dopo quattro giorni.

Il colera serpeggia. A Porebka avvennero più di venti casi mortali durante una settimana. Inoltre fanno strage il vaiolo, il tifo, la scarlattina. Una delle cause di tante epidemie è, a quanto si dice l'aria che viene dal fiume Pilitza, dove si decompongono, dopo le ultime battaglie, innumerevoli cadaveri».

Pagine in bianco

Pagine in bianco, giornali che escono crivellati dai mortai della censura. Che bei ricordi nostalgici!

E' una rievocazione dell'Italia fino al '98, quando i nostri giornali erano alla mercè della polizia e tutti i numeri presentavano i segni della violenza fiscale. Poi quel periodo di repressione passò. Una maggior libertà di pensiero fu conquistata, e i giornali mutilati dal reg o censore appartennero al passato.

Ora i giornali mutilati sono ancora in circolazione, ma ci vengono dalla Francia, dalla terra classica della libertà.

Il severo censore s'è messo il berretto frigio e colle forbici inesorabili amputa ogni pensiero che non suoni troppo bene all'orecchio ortodosso del militarismo.

Tutti i giorni l'organo del Partito Socialista Francese, l'«Humanité», ci presenta le sue mutilazioni. Le notizie della guerra, l'esaltazione degli eroismi, passano senza rimostranze; ma quando i redattori socialisti azzardano di fare qualche critica, o quando osano esporre nettamente il loro pensiero socialista che ritrova la lotta di classe anche nell'apparente unità della nazione, allora la censura lavora e sopprime senza pietà.

Questo succede nella Francia repubblicana.... Che cosa succederà nella Germania feudale? Certo è che la guerra affida al militarismo il comando della nazione e il militarismo è sempre autoritario, violento, oppressore.

Non c'è guerra democratica, poichè non c'è militarismo democratico.

Un campo di cadaveri

Un soldato tedesco di sanità manda al giornale professionale dei lavoratori in legno svizzeri la seguente lettera dal campo occidentale della guerra:

Voglio raccontarvi un caso che è raccapricciante. Noi avevamo strappato ai francesi un'altura importante. Conseguenza fu un contrattacco dei francesi, che però non resistette al fuoco della nostra artiglieria e delle nostre mitragliatrici. — Quasi quattrocento francesi coprivano il terreno; forse la metà erano feriti gravi, cui riusciva impossibile recarsi da soli alle loro linee.

Offrimmo ai francesi una sosta, che fu rifiutata.

Le pioggie persistenti affrettarono la decomposizione dei cadaveri. Il tanfo che ne emanava era tale, che riusciva impossibile stare a lungo nelle prime trincee. Si capisce che i francesi avevano cercato il modo di farci retrocedere. Oggi, dopo due mesi, non c'è quasi più traccia di cadaveri. Hanno spazzato il campo nella maniera più moderna: coi mortai».

Le guerre hanno principio nell'ambizione dei principi e fine nel dolore dei popoli.

Barthelmy

Punture libiche

Il fragore della guerra europea ci stordisce e giungono a noi fievoli e quasi inavvertite le voci dalla Libia.

La Libia è in rivolta; i beduini che parevano domati e riconciliati col regime italiano dappertutto insorgono; i soldati indigeni si ribellano.

Questa è la meravigliosa fioritura delle speranze italiane sul terreno africano.

Il nostro imperialismo ha avuto una così dolorosa e pronta punizione che non ha esempi nella storia.

I clericali, i quali hanno fatto il loro ingresso nelle file del patriottismo italiano sotto gli auspici dell'avventura africana possono essere lieti.

Dove vanno a finire gli entusiasmi provocati, le parate, i telegrammi augurali?

Ormai si capisce che se non si vuole, per non esporci al ridicolo universale, abbandonare la Libia, è prudente ritirarsi sulla costa, e seguire — strana disdetta! — la politica indolente dei turchi.

L'Italia deve imparare dalla mezzaluna.

L'esempio recente della impresa africana che ha tanto devastato la nostra incipiente prosperità economica, deve servire di lezione salutare a tutti coloro che hanno fiducia nella politica estera dell'Italia.

La buona compagnia

Ed esultino gli interventisti del nuovo insperato aiuto alla loro causa. Anche il Corriere della Sera *è per l'intervento. Il suo autorevole parere fregia già i giornaletti e giornaloni eroici che invitano il popolo ad abbandonarsi alle seduzioni della guerra democratica.*

E' vero che il Corriere della Sera *è l'esponente della borghesia più conservatrice, è il foglio che il proletariato ha visto sempre levarsi contro le sue battaglie e le sue aspirazioni, è l'espressione della parte più consapevole delle nostre classi dirigenti....*

Che importa? I nostri interventisti scimiottando il gesto carducciano si pigliano sotto braccio questo vecchio in pantofole ed elevano con essa un brindisi alla libertà.

Povera libertà, povera democrazia affidata ai parruconi del Corriere della Sera!

ARTICOLO UNICO

La letteratura sul caso speciale della guerra è ormai al completo. Tutti hanno interloquito: da Umpton Sinclair che nella lontana America prende lo spunto per vaticinare all'Europa l'annientamento della teutonica compagine sotto la valanga delle masse derelitte stremate dalle guerre e chiedenti inutilmente pane e lavoro, a F. Marinetti il quale danzando la macabra tregenda della distruzione dionisiaca sul discordante tema dello scricchiolio delle ossa e del lamento dei feriti sta vaticinando alla *nova gens* l'aurora del soprastante divenire storico, in cui forse un novello Omar rigido ed ossesso dall'alto del cammello punterà il dito devastatore sulla città per ordinare l'incendio delle biblioteche racchiudenti come in coppa d'oro la prodigiosità, per lui inutile, di tutto lo spirito umano. Nel rimescolio delle tesi opponentesi ed intersecantesi come in un caleidoscopio, noi siamo rimasti storditi e non sappiamo più bene a qual migliore partito appigliarci.

Come decidere mai tra i dogmatici che getterebbero, sdegnosi ed eroi apostoli di pace non umana e quindi impossibile, l'arma al suolo anche nel caso di aggressione del suolo nostro, ed i giovani nazionalisti che fatta testuggine, a guisa di falange studentesca chiedente la terza e non ultima sessione d'esami, al suono dell'indimenticabile *pagherem pagherem*, si danno mani e piedi a dimostrare il bellico verbo del dolce miraggio di Trento e Trieste che sorridenti ed invitanti ci porgono la mano nella terra irredenta?

Come decidere tra i pulcini che si appiattano in cantina per tema del corruscо scintillio delle armi ed il partito clericale che si soffrega e fa le fusa colla tesi neutralista solo per dolce amore coll'Austria così tenera del papa del e confessionale?

Hanno sciupato fiumi di inchiostro per dimostrarci che la presente guerra è di nazionalità e di razze e noi abbiamo visto e vediamo gli inglesi ed i russi alleati coi francesi di razza certo tutt'altro che germanica, mentre la Germania a sua volta è tutto latte e miele colla Turchia, millefronti dagli eterni bilanci divorati e dalle sommosse periodiche e sanguinose che la rendono sovente indegna di appellarsi nazione civile.

La bibbia ed il corano formanti testo di moralità e rilegati in un solo ed unico volume!

Ci hanno detto che fulcro della guerra era la tesi e la necessità economica e sono di converso venuti gli autorevoli a sillogizzare con fior di ragionamenti che la Germania aveva tutto l'interesse a non mutare lo stato delle cose, mentre forse l'Inghilterra era la sola minacciata, impigliata com'era nello sdrucciolevole terreno della pericolosa guerra di tariffe contro il mondo intero.

Gli apologisti del pangermanismo diretti discendenti di Reimer o di von Bernhardi, si sono confusi con i suoi denigratori, avendo ragione di dimostrare che la vita fatta schiava e servile nelle strettoie di una forma dogmatica e liberticida non poteva avere il sopravvento sulle altre e migliori e più energetiche ragioni di vita.

Chi sa ancora indicare la buona via per toglierci da un simile ed inestricabile labirinto?

Per noi resta ancora un mezzo — noi che, volere o non, dobbiamo sempre dichiararci un poco pragmatisti — e questo mezzo ha la sua ragione di essere nella contingente realtà che ci deve rendere acuti ed avveduti nella scelta della nostra via che non può che esser diversa da tutte le altre.

Su questo terreno della realtà — per quanto triste e desolante anche per noi — noi ci aggrappiamo alla formula semplicista, è vero, ma nel contempo propagandiamo il verbo che dovrà atterrire il mondo.

Che importa che la internazionale sia andata alla deriva e che per ricostituirla — perchè dessa non è morta: tutt'altro! e risorgerà più forte dopo la attuale crisi — occorra il libero consenso di tutti i buoni?

Che importa che i socialisti francesi nel daltonismo di un amore per i russi che può essere scusato ma legittimato mai, siano costretti ad imprecare già fin da oggi al colosso moscovita che deporta Burzeff in Siberia?

Che importa se i Mussolini dalle varie tinte e dalla svariata pelle si illudono di cacciare in seno al partito il pugnale di Maramaldo?

Tutto ciò è men che niente di fronte alla riforma che proponiamo noi e nel cui nome si impedirà sicuramente ogni futura conflagrazione ed ogni possibilità di ritorno a così avvilente e deprecata barbarie da trogloditi.

Il giorno in cui il popolo saprà far votare un solo ma terribile articolo di legge, quel giorno il popolo si sarà

redento da uno dei più secolari servaggi che abbiano cinto di spini il suo capo dolente e non ancora bene rivolto verso la luce e verso il sole.

Ecco la nostra proposta:

Articolo unico. « Il diritto di dichiarare la guerra spetta non ai re, ma all'Assemblea Nazionale ».

E' fatto! E se fosse stato fatto prima, nessun Kaiser del mondo avrebbe invaso il Lussemburgo e violata la neutralità del Belgio.

L'articolo unico potrà però avere una postilla: *« I signori re, se lo vorranno, potranno sfidarsi tra di loro in campo chiuso ».*

Riccardo Roberto.

I casi della vita

A Genova un piroscafo proveniente da porti francesi sbarcò dell'olio di cocco che proseguì direttamente per l'Austria. E i poveri diavoli si prendono a schioppettate.

***

Ritorna a rombare il cannone tripolino.

Ah! con tanto parlar d'irredentismo; non son forse irredenti, quelli? Ma l'Italia vuol fare un po' l'Austria....

***

Sedute solenni alla Duma. Lirismi alla guerra per la libertà. Assenti i socialisti, tacciono. Sono stati incarcerati affinchè non s'opponessero alla guerra liberatrice. E si sa:

***

Qualche giornale — socialista si sa — afferma che muoiono soldati per malattie infettive. Niente di più falso; i soldati muoiono sì, ma di crepacuore perchè non li mandano alla guerra.

***

Il kaiser tace. Male. Manca la cronaca gioconda nei quotidiani.

***

Di domenica niente cicchetto. L'alcool è un veleno, quindi lasciamolo vendere per sei giorni. Ed in quanto ad avvelenarsi penserà bene il consumatore. Basta che la morale sia salva. E le casse del fisco non subiscano diminuzioni.

***

Ritorna bigotta la Francia. E' naturale. La guerra rimbambisce. E' rincretinisce.

L'onorevole perchè!

Abbiamo letti i 15 perchè, che ha dovuto partorire l'on. Gortani, per chiarire il suo pensiero sulla necessità dell'intervento e ci siamo detti: Ecco un grande nomo. Una specie di genio. Chi lo avrebbe detto? Farà carriera.

Ma perchè non corre ad arruolarsi, non corre a combattere, là nelle Argonne, il « secolare nemico »? Ecco, ci diremmo, uno che fa le cose sul serio, e pregheremmo che dio lo assista e salvi la disgraziata anima sua.

Ma dato che anche lui, come gli altri dell' « armiamoci e partite », se ne resta tranquillamente a casa, non sarebbe più utile, che in luogo di impancarsi a genio di larghe vedute diplomatiche e guerraiole, si curasse un po' più degli interessi del collegio che rappresenta?

L'amica « Patria » segue passo a passo le fatiche dell'onorevole e ne canta l'attività erculea di.... interrogante in permanenza, magari chiedendo lo sgombero della neve sulla nazionale carnica in.... agosto e con profusione di elogi ne magnifica lo efficace interessamento per questo e quello pubblico lavoro.

.... Ma il governo, diamine, capisce che le interrogazioni sono per gli elettori minchioni ed i 15 perchè invece sono la sostanza.

E dal momento che è difficile avere la moglie bella e la botte piena, i quattrini sono per la.... bella guerra e la botte si riempie di promesse, promesse e promesse, il loquace prefetto aiutando.

Quando un povero diavolo di sindaco si reca in Prefettura per sapere a che punto è la sua pratica, un solo ritornello stucchevole te lo accoppa in mezzo a un mar di prefettizie chiacchere: l'on. Gortani ha scritto, l'on. Gortani si interessa, l'on. Gortani ha raccomandato...

.... E niente si vede grazie ai 15 « perchè ».

Non viene la strada di Lauco, non l'opere di terza categoria dell'Alto But, non le 68 mila lire per il riordino della consorziale Caneva-Paluzza, non il ponte sul Degano per Prato C., non la strada di Sauris, non.... ecc. ecc.

Ed è giusto: queste sono inezie, stupidaggini.

Inezie, bazzecole l'imperversante disoccupazione, la miseria, la fame che sinistre vigilano le vallate carniche; bisogna fare la guerra, sod disfare i 15 perchè. Bisogna preparare il campo a donna morte e tutto il resto è zero.

Solamente che è ridicolo ed antipatriottico seccare l'anima al Governo per avere i lavori, e nello stesso tempo pestare 15 volte i piedi per avere la guerra.

Si va a rischio di esser presi a pedate dai Salandra e dagli elettori.

Peccatore avvisato è mezzo salvato.

I Governi ci hanno condotti nella seguente situazione: dentro la miseria, fuori la guerra. Da una parte l'operaio disoccupato, dall'altra il soldato, che parte.

Ecco il problema da risolvere, problema che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire della civiltà: fate che l'operaio lavori e che il soldato non parta più; in altri termini, sostituire all'opera di morte un'opera di vita.

VICTOR HUGO

L'onorevole "fino a un certo punto"

L'on. Marco Ciriani mette acqua nel suo vino.

L'amico al Congresso dei democristi, che ebbe l'alto onore di presiedere, presentò un ordine del giorno nettamente interventista.

Forse sperava di passarla liscia e che nessuno rilevasse il suo contegno a tanti chilometri di distanza dal suo collegio.

Ma il « Lavoratore », replicatamente, ha turato il buco alla sua ciambella.

E poichè la gran massa degli emigranti dabbene che lo hanno eletto, perchè antilibico, son piuttosto propensi a voler pane e lavoro che la guerra, e istintivamente comprendono che se è necessario preparare bene la guerra non ci son più i soldi pei lavori, l'amico Marco, concionando a Maniago, con opportune circonlocuzioni, che il « Crociato », contro il solito non riferisce integralmente, si dimostra, fra coloro che votano sì per la guerra e quelli che votano no, disposto a votare per il *ni*.

Insomma neutralista *fino a un certo punto*. Intervenzionista *fino a un certo punto*.

Ah farceur!

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dalla Carnia

La Carnia proletaria contro la disoccupazione e l'inerzia governativa.

Domenica 28 Febbraio in Villa Santina avrà luogo una manifestazione proletaria di protesta contro la delittuosa inerzia governativa.

La manifestazione deve riuscire grandiosa.

I Comuni, le Società Operaie, le Sezioni del Segretariato dell'Emigrazione, le organizzazioni edili, i Circoli socialisti, i gruppi anarchici e sovversivi, ecc. ecc., si preparino a mandare bandiere, rappresentanti ed adesioni.

Ma, sopratutto, i disoccupati e gli emigranti dell'intera Carnia hanno l'imprescindibile dovere di non mancare. Chi si asterrà dall'intervenire a codesta manifestazione proletaria verrà meno non soltanto ad un dovere verso se stesso, ma verso l'intera classe, ... e sia nell'animo e nel proposito di tutti che la voce della Carnia proletaria risuonerà "poderosa" domenica 28 febbraio.

IL COMITATO

CASANOVA DI TOLMEZZO

Risposta alle prediche di don Ridolfi. — Non può fare meraviglia che anche il prete Ridolfi sia decisamente contro l'intervento armato nel presente conflitto europeo. Tutti i preti vedono con sgomento lo disgregarsi dell'impero Austriaco ultima rocca del clericalismo. Non può fare meraviglia pertanto che ora più che mai i preti si facciano in quattro per impedire che l'Italia dia l'ultima pugnalata all'aquila austriaca. Ma non per questo scriviamo. E noi scriviamo per dire a don Ridolfi che allorquando si trattò di fare quella pazza guerra che fu ed è la impresa libica, lui e tutti i preti d'Italia furono favorevoli, lui e tutti i preti d'Italia influirono in tal senso sulla pubblica opinione, lui e tutti i preti e tutta la stampa clericale dissero corna dei socialisti deridendoli col nome di « turchi d'Italia ».

Eppure anche in Libia si fece e si fa la guerra col cannone, coll'arma bianca e colla... forca. Ed allora perchè don Ridolfi, perchè solo ora, solo per la guerra contro l'Austria approfitta del pergamo per dipingere gli orrori della guerra, per colorire a nero la politica del governo, per maledire quanti sono i fautori di questo nuovo eccidio? Dove è la sua coerenza di prete? di galantuomo?

LAUCO

Corso di disegno per emigranti. — Dietro consiglio di alcuni volenterosi compagni che all'ozio nocivo ed alla politica guerriera preferiscono l'istruzione, il caro giovane Agostino Gressani, fratello dell'ottimo « Carnico », che spesso ci allieta coi suoi interessanti articoli sul « Lavoratore », ha ben voluto iniziare, qui a Lauco, un corso di disegno per gli emigranti. E' questa una eccellente iniziativa che non mancherà di apportare i suoi buoni frutti. Le iscrizioni al corso hanno incominciato giorni or sono e tutto lascia credere che queste riescano numerose.

Le nozioni elementari del disegno essendo oggi indispensabili non solo ai capi operai ma a tutti coloro che vogliono migliorare le loro condizioni, nutriamo fiducia che vorranno approffittare di questa buona occasione non solo i compagni di qui ma anche quelli delle frazioni vicine.

Il nostro insegnante è un'ex allievo della scuola tecnica-industriale di Villach (Carinzia) ed oltre ad essere un disegnatore perfetto è pure un conoscitore della lingua tedesca e come tale sarà in caso insegnare ai partecipanti oltre al disegno anche i termini tecnici più usuali dell'arte edilizia.

All'opera dunque e avanti sempre!

« Progresso »

Fiori d'arancio. — Lunedì 15 corrente amore univa con vincolo indissolubile l'amico nostro carissimo Damiani Domenico con la gentil signorina De Campo Ida.

Sinceri auguri di imene felice.

Senza la cerimonia religiosa il giorno memorabile è stato solennemente festeggiato.

Ai passati il meritato monito; ai futuri l'esempio.

Festa pro Casa del popolo. — Domenica 9 ebbe luogo l'annuale festa operaia promossa dalla Sezione Edile Il clou della festa fu la pesca a favore della Casa del Popolo che si chiuse con un civanzo netto di L. 106.

Fece ottimo servizio, sino alle ore piccole una distinta orchestra. Si mandano pubblici vivi ringraziamenti a quanti contribuirono allo splendido esito della pesca e della festa.

La Sezione

PREONE

Un invito che non verrà accettato. — Questa Sezione socialista mentre rende omaggio alla sincerità dell'on. Gortani, per le sue note dichiarazioni interventiste, lo invita a venire a sostenerle personalmente in pubblico comizio, in mezzo agli operai disoccupati, nella Carnia abbandonata.

Per le nostre donne. — Or è poco la nostra Sezione, interpretando il desiderio di molte donne presentava all'amministrazione comunale, a nome delle stesse, la domanda della costruzione di un lavatoio pubblico, con almeno otto posti in località Glumina.

Speriamo che la Giunta faccia buon viso ad una legittima richiesta fatta dalle nostre donne, vere e benemerite martiri del lavoro.

VILLASANTINA

Il caro viveri. — Cresce in modo spaventoso. Per alcuni generi i prezzi sono superiori a quelli praticati in altri Comuni più scomodi del nostro.

Si chiede all'amministrazione, se essa abbia o meno aderito al Consorzio granario e cosa intenda fare per mitigare la attuale difficilissima condizione.

« Un gruppo di bisognosi »

VERZEGNIS

Assemblea Soc. Operaia. — Domenica vi fu l'assemblea ordinaria annuale della nostra Soc. Operaia.

Fra le proposte più notevoli ricorderemo quella del comp. G. Fier — accettata dopo breve discussione — di graduare il sussidio di malattia a seconda la gravità della stessa e la necessità del richiedente da 50 a 90 centesimi il giorno, invece di un sussidio unico fisso di 70 centesimi proposto dal Consiglio.

— Si rinnovarono le cariche, e fu rieletto il Consiglio antecedente eccetto un membro sostituito dal sig. Adami Odorico.

L'assemblea fu discretamente numerosa, specie se si tien conto che imperversava un tempaccio indiavolato.

FRESIS DI ENEMONZO

Risposta.

Disinvolto ed allegro il nostro « caro » don Cescutti!

E' una allegria però che non fa buon sangue, perchè puzza d'ostentazione lontano un miglio, ma piace a lui, e chi si contenta gode.

Come si vede don Cescutti, a differenza dei suoi superiori, non ha per traverso il « Lavoratore » e si abbassa sino a mettersi in relazione coi suoi avversari collaborandovi. E' naturale che, come da cosa nasce cosa, la fortuna aiutando, si diventi « amici ».

E all' « amico » intanto osserviamo che se le corrispondenze nostre sono state poche, la causa può ricercarla nel fatto che non tutti, come lui, hanno la possibilità di stare a casa tutto l'anno; anzi i più sono costretti ad emigrare e all'estero ci sarebbe sempre l'intenzione ma mancano le notizie e gli argomenti.

Osserveremo ancora che se la forma che adoperiamo noi non è molto letteraria, ne incolpi la nostra poca istruzione; anche da questo lato don Cescutti sa che non tutti hanno i mezzi per studiare quanto vorrebbero, anzi i più sono costretti a mettere molto prima di aver imparato l'indispensabile.

In quanto alle corbellerie da noi eventualmente dette sul suo conto, di già che c'era, poteva anche dire quali fossero, e così il pubblico avrebbe saputo scegliere fra il frumento e la zizzania.

Noti infine che siamo dispostissimi a recarsi da lui a chiarire le idee prima di scrivere, ogni qualvolta però, prima di dire corbellerie sul conto nostro e sul socialismo dal pulpito, venga da noi a fare altrettanto.

E don Cescutti può star certo che la nostra ospitalità sarà almeno pari alla sua.

Vedremo adesso chi sarà il primo a rompere il patto....

Per gli « amici » socialisti
P. Pivotti

SOCCHIEVE

Risposta a Leopoldo Zilli fu Pietro da Viaso. — Dall'articolo portato dal Lavoratore Friulano N. 543 del 6 febbraio corr. e da voi così fieramente firmato, appare chiaro che i vostri strali avvelenati sì, ma ahimè! senza punta, sono rivolti quasi unicamente contro di me. Per me dunque, doverosa una risposta, senza però seguirvi nelle vostre sciocche deduzioni e sopratutto senza fare al proletariato l'ingiusto torto di essere ignorante come fate voi.

E di grazia, perchè tanto rancore contro di me? Forse vi prude troppo il pizzicotto datovi dal « vero comitato »? Ma di ciò non incolpate me che per « una » parte. E se questa è la causa che vi fa sputare amaro, non serbate rancore con nessuno ma incolpate piuttosto voi stesso. Il vostro modo di agire è stato infatti scorretto assai e tale da meritarvi... una buona tirata di orecchi. Sono precise parole di compagni vostri, proletari al par di voi, ma non come voi fuorviati da odio personale.

Così stando le cose, non lagnatevi della risposta che voi chiamate burbanzosa, ma che è invece legittima perchè pura e semplice conseguenza del vostro primo scritto, col quale tendevate non a compiere un dovere, come dite voi, ma a ingenerare gravi sospetti avvalorandoli col firmarvi « un membro del comitato ». Non le nostre, ma le vostre villane ed immeritate insinuazioni.

I membri del « vero comitato » pensavano, ed a ragione, che invece di accogliere come « oro » i lagni fattevi contro il suo operato, voi avreste dovuto rivolgervi al comitato stesso da cui con diritto potevate pretendere le più ampie spiegazioni; pienamente libero poi di lanciare non solo sospetti ma precise accuse se tali spiegazioni non aveste ottenuto o se foste rimasto convinto che qualche cosa di ingiusto fosse stato a bella posta commesso. Così pensò, o Leopoldo Zilli fu Pietro da Viaso, il « vero comitato » con la convinzione che così si tratta correttamente tra persone franche e leali e con la certezza che per comprendere questo non occorre essere nè istruiti nè addottorati, ma basta conoscere le più elementari regole dell'educazione.

Nè maggior ragione avete di lagnarvi dell'accusa di « sedicente » poichè meritate ancor questa. E valga il vero. Di che comitato infatti potete dire di essere stato membro voi? Voi cooperaste con tantissimi altri per la buona riuscita della festa, questo è vero, ma non faceste parte di alcun comitato, e se continuate a sostenerlo vi posso aggiungere che mentite sapendo di mentire.

Ed ora permettetemi che esprima un dubbio non soltanto mio, ma condiviso da molti, ed è questo: che a lagnarsi con voi sia stato non uno che combatte in Libia, ma il padre di un combattente, il quale da lungo tempo ne va sballando di cotte e di crude su questo argomento cercando chi gli dia ascolto. Ma voi, che conoscete benissimo questo maldicente di tutto e di tutti ditegli che lanciando appena il più piccolo sguardo ai fatti suoi avrebbe di che arrossire e molto; voi che come me avrete sentito raccontare, ricordategli quanto di scorretto (chiamiamolo con una parola mite) costui ha commesso contro poveri operai. Dite a questo galantuomo, che ora va facendo il paladino del proletariato dopo averlo indegnamente sfruttato, che badi alle sue rogne anzichè intaccare ingiustamente gli altri.

E finalmente pensate con franchezza se valeva proprio la pena di adoperarsi tanto per finire poi in queste incresciose polemiche. Bel conforto davvero!

Scusatemi se sono stato un po' troppo lungo: in compenso vi dichiaro che su questo argomento non scriverò più. Ripeto però quanto è stato detto dal « vero comitato » che i conti tutti trovansi presso la Segreteria comunale a disposizione di chiunque voglia esaminarli.

D.r Giusto Bearzi.

Altro sull'argomento. — Anche il sig. Gismano Antonio, che dice aver fatto parte del Comitato pro reduci, ci scrive per dire che si sente offeso dal comunicato a firma di Bearzi dott. Giusto e altri pubblicato sul numero del 30 gennaio, in quanto la frase in esso contenuta « nè brogli nè marachelle, come dubita credendo che tutti usino i metodi di cui forse « loro » hanno usato e abusato » si presta ad equivoche interpretazioni.

— Così per debito d'imparzialità pubblichiamo la precedente del D.r Giusto Bearzi, non senza osservare però che la pubblicazione della cifra del civanzo della festa e del come fu ripartita porterebbe la quiete e non presenterebbe tutti quegli ostacoli accennati dal « vero comitato ». Comunque speriamo che sia così chiusa la polemica.

(N. d. R.)

PAULARO

Il veto dello Czar? — Con grande sorpresa leggemmo sulla « Patria del Friuli » di martedì p. p., come il tronco di strada da costruirsi per raggiungere il ponte di Arta, in luogo di essere un fatto compiuto — e lo facevano sperare sia l'interressamento del nostro Sindaco, come quello autorevolissimo del deputato del collegio — è ancora un pio desiderio.

La contraddizione palese fra quanto si è promesso e scritto in proposito, e la realtà dell'oggi, ci fa sorgere il dubbio di una qualche illecita ed interessata quanto dannosa ingerenza.

Che lo Czar di tutte le Russie e dei Canali di S. Pietro e Incarojo non abbia messo il suo veto all'esecuzione di quell'opera che sposterebbe il centro commerciale della sua azienda?

Che ne pensano in proposito il nostro amato Sindaco ed il nostro onorevole che pure tanta reclame si fecero in proposito?

« Il chiâ dall'Om ».

Canal S. Pietro

ARTA

Il tramonto di un regno. — Non è il titolo di una conferenza interventista o neutralista, ma è l'epilogo disastroso di un governo assoluto che deliziò per qualche mese questo Comune.

E' noto che subito dopo l'elezione del compagno Semma a sindaco di Arta fu imbastito un ricorso contro quella nomina colla speranza di poter sostituire l'eletto col signor Enrico Candoni. Il ricorso fu respinto e l'aspirante al sindacato questa volta dovette accontentarsi dei voti augurali che l'entourage dell'albergo Roma gli ha profuso.

Ma la ripulsa del ricorso non solo tarpò le ali all'ambizione di costui, ma segnò anche il tracollo del regno del non ancora cavaliere signor Luigi Grassi che da anni ed anni dietro le quinte moveva i fili della baracca comunale.

L'epilogo del governo prefettizio culminò con la seduta consigliare di giovedì scorso nella quale il signor Commissario lesse la sua relazione, farragginosa, verbosa, vuota di contenuto ed anche un po' ingiusta. Il funzionario non potendo magnificare l'opera propria s'industria di detrarre quella della precedente amministrazione, si da provocare perfino le proteste dell'attuale sindaco che certo non fu tenero della vecchia amministrazione.

(Congratulazioni al Caimacan per gli elogi fattigli dal Governatore qui venuto per sua richiesta!!).

Il Commissario coadiuvato dai due suoi ispiratori aveva dato ad intendere di occuparsi e preoccuparsi esclusivamente della disoccupazione (passi il bisticcio); ed all'uopo mandò innanzi due o tre progetti. Per le roste di Cedarchis fu deliberato l'appalto coll'obbligo all'imprenditore d'impiegare possibilmente la mano d'opera del Comune; per gli altri lavori non fu nemmeno posto questo obbligo, nè questo possibilmente di valore molto dubbio. In guisa che in ultima analisi la mano d'opera sarà o ridotta a lavorare per salari di fame od importata; e così la disoccupazione in questo Comune ad onta delle cure del signor Commissario e dei suoi due ispiratori avrà per unico sollievo.... l'aumento della sovraimposta onde pagare i lavori da eseguirsi.

L'ordine del giorno votato dal Consiglio, dopo udita la relazione del Commissario, s'impernia appunto su questi concetti, e detto ordine del giorno suonante disapprovazione all'opera del funzionario governativo fu dal Consiglio votato a grande maggioranza.

Un bel risultato davvero per la triade che governò nell'interregno.

Si spera che la nuova amministrazione faccia in tempo per rimediare alle male fatte altrui; ad ogni modo se non vi riuscirà, gli operai disoccupati sanno fin d'ora chi debbono ringraziare.

LA SEZIONE

PIANO D'ARTA

Ringraziamento. — Ringrazio i carissimi compagni del Circolo per il ricordo che hanno voluto onorarmi nel giorno più bello della mia vita. Accolgano l'espressione della più sentita fraternità d'affetti e di sentimenti,

G. Dereani.

SUTRIO

Tante fatiche... per un capellano. — Altra volta abbiamo parlato delle fatiche del nostro parroco per avere un cappellano a spese, si intende, del Comune; la fatica è stata vana perchè il suo desiderio fu respinto, osservandosi che questa è l'ora non di moltiplicare i preti, ma provvedere ai disoccupati.

Non si diede per vinto il reverendo ed ha fatto venire due missionari che hanno intontito per una settimana i buoni fedeli.

Vedremo il risultato.

Intanto constatiamo che anche parecchi fra i più vicini al parroco si sono manifestati avversi alla istituzione della capellania.

Per conto nostro speriamo che i lavoratori a poco a poco apriranno gli occhi e si ribelleranno ad una religione che induce alla sopportazione delle miserie in questa vita, a tutto beneficio di quelli che se la godono, nella speranza di un compenso.... all'altro mondo! Gli allocchi diminuiscono di numero a vista d'occhio.

TREPPO CARNICO

Consiglio Comunale. Il Presidente riferisce come la pratica relativa al taglio ed estraduzione del bosco Ceuglis e Plans, ad economia o licitazione privata, sia stata respinta dalla R. Ispezione forestale. Il Consiglio unanime dà incarico alla Giunta di protestare energicamente contro l'autorità, per le deplorevoli lungaggini frapposte, e le dà mandato d'insistere nella presa deliberazione.

Il cons. Paolo Cusina illustra brevemente ed efficacemente una interpellanza alla Giunta sulle voci corse circa il suo disinteressamento in merito al Consorzio granario provinciale. Risponde l'ass. Cortolezzis chiarendo come il questionario avuto dalla Commissione incaricata arrivò all'ufficio il giorno 7 febbraio, ed il giorno 8 fu rispedito, e lo documenta col protocollo alla mano.

Ugualmente viene a dissiparsi l'insinuazione che i consiglieri avessero assistito allo sgombero della neve pretendendo un compenso. Craighero Ant., Ceschiutti E., Concina Matteo ne dimostrano l'infondatezza. Ancora una volta le velenose insinuazioni avversarie sono demolite, e non resta di esse che la cattolica maldicenza.

A guardia comunale viene nominato Urbano Guerino.

Pare che a nuovo Tony del Consiglio aspiri il cons. Englaro Giuseppe, che non trova di meglio a fare che le solite scialbe e meschine dichiarazioni, ma la nostra compassione, per questa poco seria e meno efficace apparizione, è tanto grande....

Canal di Gorto

COMEGLIANS

Si offende la miseria. — Il 28 gennaio l'ufficialità del 2. Reggimento alpini, dà una festa da ballo priva a invitando la borghesia. Il successivo 6 febbraio la borghesia contraccambia con un altro festone straordinario, facendo venire il concerto nientemeno che da Udine. Il 16 febbraio borghesia e ufficiali combinano in comune la terza festa e non occorre dire che si sprecarono fior di quattrini.

Non diremo nulla del lusso sfoggiato, magari al di sopra delle proprie forze, e delle somme ingenti sprecate. Osserveremo solamente che la borghesia e il militarismo si danno alla pazza gioia e fanno sfoggio di lusso proprio mentre la grama plebaglia, basisce dalla fame, presa sulle strettoie della più nera miseria.

Da una parte si gozzoviglia, dall'altra si sbadiglia; ma è giusto che sia così: abbasso il socialismo!

Dal Sandanielese

SAN DANIELE

Elettori, Lavoratori!

Alla distanza di appena tre mesi eccoci nuovamente dinanzi a voi.

Il breve interregno prefettizio — determinato dall'assenteismo di alcuni signori, che dopo essere riusciti in capo alla lista di maggioranza non vollero assumere la responsabilità del potere — vi ha svelato nuovi errori e nuove colpe delle cessate amministrazioni, e sotto questo aspetto è stato quasi provvidenziale.

Per noi, che con la parola e con la penna tanto lottammo nel passato contro gli abusi, gli sperperi, la rilassatezza amministrativa, e sopratutto contro il metodo nefasto di stendere il velo dell'oblio su ogni singola colpa, nessuna sorpresa. Dati certi sistemi era più che logico attendersi tali risultati.

Ora bisogna pensare seriamente a cambiar rotta. Non è con le vecchie cariatidi imbevute di pregiudizi e di vanità, digiune di ogni idea e di ogni virile proposito che farete cosa nuova.

Elettori, Lavoratori!

Se non vi è dato, per le condizioni del nostro ambiente, di dar vita ad una amministrazione che rispecchi tutti i vostri desideri, tutte le

vostre aspirazioni, è però vostro dovere, in quest'ora triste e disagiata della vita locale e nazionale, mandarvi almeno un nucleo di uomini che sappiano stare al loro posto, vigili sentinelle degli interessi della classe lavoratrice e di tutti i cittadini, pronti sempre a spronare la maggioranza verso forme migliori e più perfette di amministrazione civile, a controllarne scrupolosamente l'operato, a lottare contro ogni sopruso, contro ogni ingiustizia.

Rappresentanti del Partito Socialista, che è il partito degli umili e degli oppressi, noi riaffermiamo altamente i nostri principii, in nome dei quali anche questa volta intendiamo combattere.

Tutto ciò che concorra a realizzare l'elevamento morale, civile ed economico dei lavoratori; tutto quanto giovi a produrre il benessere generale del popolo; tutto ciò che è progresso e civiltà, sarà sempre difeso dai candidati che vi proponiamo.

Sono nomi di uomini alieni da ogni ambizione, che considerano il mandato amministrativo come un'alto dovere da compiere nell'interesse della collettività; sono nomi di uomini che non si piegano colle blandizie, nè si comperano coi favori; sono nomi di uomini modesti, ma saldi e tenaci nelle loro idee.

Per essi vi chiediamo i vostri suffragi. — Votate per

Beinat Paolo
Collino Domenico
Marchesini Giovanni

Dal Maniaghese

FANNA

I salami dei consiglieri comunali dal giorno delle elezioni dondolano appesi, e speriamo vadano maturandosi normalmente senza guasti e difetti, al contrario di quello che è successo pel passato ai nostri padroni di casa, dei quali parecchi musetti furono scartati perchè sapevano di rancido.

Intanto constatiamo che i nostri salami sono buoni, tre volte buoni, tanto che non dicono nulla se manca il medico condotto, se quello interinale lo si vede solo poche ore al giorno, e se pantalone si ammala e ne ha bisogno in quelle altre, deve pagarlo di tasca sua; non aprono bocca circa la desiderata quarta classe che manca in un Comune, come è il nostro, di 3 mila abitanti; non fiatano se i panetti pesano 70 grammi (il che vuol dire che chi è costretto a comprare il pane a numero lo paga 80 cent. il chilo); insomma sono per tutte le cose quoti come l'olio.

E i contribuenti? Lasciateli fare che quelli hanno dimostrato di esser salami anche più maiuscoli eleggendo quegli altri e dimostrano di esserlo anche più ora stando zitti.

« Uno che non lo è »

La Vandea alla riscossa

COLUGNA

Con ordinanza del R. Ispettore scolastico nell'ottobre del 1909 veniva attivata anche la IV elementare nelle scuole di Colugna, la quale continuò regolarmente fino a termine dell'anno scolastico 1913-14.

Va notato che il Consiglio comunale di Feletto nel 1913 ha deliberato ad unanimità il passaggio delle scuole alla Direzione provinciale, nello stato e grado in cui si trovavano, con la certezza però che l'indirizzo di quelle competenti autorità scolastiche dovesse riuscire vantaggioso e benefico per le scuole stesse.

Ebbene dobbiamo constatare non solo che la direzione delle scuole del nostro Comune non ha ancora di nulla migliorato, ma anche che la IV classe elementare nelle scuole di Colugna dopo cinque anni di regolare funzionamento è stata sospesa dall'autorità scolastica stessa « perchè non ha mezzi a sua disposizione per continuarla. E riuscirono vane alcune pratiche esperite fino ad ora dalla Giunta comunale e di altre personalità per ottenere che venga riattivata.

E Colugna certo non è il solo paese del bell'italo regno, che in simile modo si abbia a coltivare e preparare le nuove generazioni. E vi sono ancora dei coraggiosi patriotti buffoni che vorrebbero pretendere di inondare d'istruzione e di civiltà gli arabi i quali, sembra, non ne vogliano sapere.

Biblioteca popolare circolante. — Fra qualche settimana inizierà il suo funzionamento la Biblioteca circolante, che com'è noto, è annessa al locale Circolo Filodrammatico.

Venne istituita nel nobile intento di contribuire allo sviluppo della lettura fra gli operai ed agricoltori, od in modo speciale per la gioventù, e nella Biblioteca tutti potranno trovare il libro adatto a seconda del grado di istruzione, della professione o del desiderio di dedicarsi.

Conta già oltre 200 volumi dei migliori scrittori italiani, la maggior parte acquistati (con oblazioni diverse) alle condizioni di favore dalla Federazione Nazionale delle Biblioteche popolari di Milano, ed in parte avuti in dono da diverse persone.

Speriamo che specialmente la gioventù operaia ed agricola non tralascierà questa ottima occasione, e si abituerà, rubando qualche ora all'ozio od anche al riposo per dedicarla alla lettura di buoni libri, al desiderio di divenire sempre migliore. (b. g.)

riuscirà facilitata la produzione e la vita economica riprenderà più facilmente il ritmo normale e la disoccupazione operaia troverà così il suo migliore rimedio ». Ragionamento troppo determinista.

Quando d'intorno « piange la miseria »; quando la disoccupazione più atroce schianta le migliori energie in tutte le famiglie proletarie; quando l'accattonaggio e la prostituzione dilagano; quando l'Europa civile rimbarbarisce in un mare di sangue e di violenza; quando la terra stessa scuote la sua crosta seminando ruina e morte; oh! allora il riso eretto a sistema, lo scherno e lo scherzo, la gioia e il piacere, i bagordi e la licenza, l'opulenza più manifesta e lo spreco più inconsiderato muovono a nausea.

Non siamo mai stati, nè speriamo di diventarlo, dell'ordine di quei frati che invitano all'astinenza ed alla rinuncia.

La vita dev'essere, al più possibile, fatta di felicità e di gioia.... felicità e gioia per tutti e non soltanto per alcuni. Ma questa è un'ora triste. Il riso ed il piacere fatti sistema sono un'offesa per ogni coscienza onesta. E' l'ora della solidarietà umana, non per attendere una micidiale guerra — tristo chi la desidera e la prepara — ma per sanare le innumerevoli piaghe che affliggono le classi proletarie.

Ed ognuno intenda il suo dovere se non vuol assistere a rivolte e violenze sante!

Noi speriamo....

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Lavoratore,

Leggiamo sui giornali i resoconto delle sedute di riapertura del Parlamento.

A nome anche di altri disoccupati ti preghiamo di pubblicare che gli operai udinesi senza lavoro attendono fiduciosi che il deputato del popolo faccia presente alla Camera che è giunta l'ora di provvedere alle condizioni della classe lavoratrice.

Noi speriamo egli dica alto e forte che siamo stanchi di sacrifici, di umiliazioni e di patimenti.

Ammonisca il Governo e lo inviti a por riparo a tanto male.

Affettuosamente

Abbonati N. 110 e 111

N. d. R. — Questa letterina ha un forte sapore ironico che colpisce nel segno. Immaginarsi, cari amici, se questa è l'ora di occuparsi di tanto miseranda questione « ventraiuola »!

E la Patria dove la metteremmo allora? E i supremi destini della Nazione? e l'imperialismo adriatico? e la civiltà latina?

Bisogna pur permettere al nostro grande parlamentare di distinguere fra i problemi massimi e quelli minimi e di posporre questi a quelli!

Il lavoro ed il pane per i proletari rientrano appena appena fra quelli minimi. Mentre invece i grandi destini.... Non è egli forse il rappresentante del popolo?

Cronaca Cittadina

Le tegole del pozzo

La questione delle tegole filtranti ebbe, nell'ultima seduta a Palazzo, una discussione pietosa. Confessione esplicita ed ufficiale, piena ed intera: l'acqua filtra allegramente... e con essa filtrano allegramente parecchie decine di migliaia di lire, del non soverchiamente — per converso — allegro pantalone udinese.

La tradizione continua: dopo una mastodontica armatura che viene abbattuta perchè porta un tetto troppo basso; dopo che subisce la stessa sorte un intero angolo del Palazzo; dopo che dei pilastri sono sostituiti perchè non piacciono all'architetto; dopo che si rifà il disegno ornamentale degli archi in pietra, ecco giungere dalla dolce Toscana le *polverose* tegole filtranti il sole! Il pozzo non era ancora pieno, lo sarà adesso? Macchè!

Si tratta di danaro del popolo e non ci si bada. E non vi possono essere responsabili: sistema della ditta.

Vi sono degli ammanchi? Ma ne faremo una gratificazione all'impiegato... troppo solerte. Per eccessivo amore... del campanile vi è chi preferisce materiale di scarto ad uno buono? Vi è chi fa scomparire, non si sa come, il campione rivelatore? Vi è una direzione che abusa del proprio potere? Vi è una Giunta che si è sempre disinteressata, come rilevò l'assessore Sandri, della costruzione del Palazzo? Andiamo, andiamo, non si esageri, non è il caso di parlare di responsabilità personali... Chi *gavù, gavù*... e il contribuente paghi.

E poi... e poi, come si fa a dimostrare che la ditta ha torto? Come si fa a fare una causa? quando « disgraziatamente » si è perso l'unica prova valida, il famoso campione rivelatore? Bisogna esser ragionevoli...

Incoscienza o connivenza?

. . . .

L'opposizione si è dimostrata slombata. Per darla da bere ai contadini di Godia e dintorni i preti, nella loro campagna elettorale parlavano di una inchiesta sul Palazzo. Adesso che c'era la confessione del reo hanno mollato, neanche sono stati capaci di determinare un voto.

Incoscienza o connivenza?

. . . .

L'assessore dei lavori pubblici è stato l'unico a parlar chiaro: non già a difesa dell'amministrazione, ma contro. Le sue accuse gravissime colpivano in cavità i passati amministratori: chiunque avrebbe scattato al loro posto: rimasero invece impassibili, anzi le presero per difese.

Eppure era un vero e proprio atto d'accusa. L'assessore Sandri affermò che sotto la precedente amministrazione Pecile si fecero delle ordinazioni sbagliate, da una direzione che deliberava al di là delle sue competenze, e ciò perchè la Giunta lasciava fare e alla Commissione e agli impiegati ligi al proprio comodaccio. In sostanza Sandri ha detto al Sindaco: la Giunta che avete presieduto nel passato non ha fatto il suo dovere.

E il Sindaco è stato zitto e seguita a stare al suo posto. E sono stati zitti tutti gli altri.

Forse il Sindaco e gli altri hanno pensato che si poteva facilmente far credere che le accuse erano indirizzate soltanto all'assessore Pico, e che non valeva la pena di prender le difese o comunque solidarizzare con un... morto. Anzi sia ringraziato domeneddio che c'è l'innocua testa di turco per gli sfoghi autoritari dell'assessore Sandri.

Sensibilità democratica.

E' passato!

Con profondo sospiro di sollievo registriamo la fine di un altro carnevale. Le maschere leziose, frivole, eleganti, sono ormai passate. Brevi immagini di una vita irreale. Ci rimangono attorno le solite ed eterne maschere dell'esistenza quotidiana, con la loro ipocrisia, con il loro imperturbabile *savoir faire*, con la loro inesausta maldicenza, con tutte le piccole ed infinite miserie che plasmano l'anima di tanti uomini e formano il substrato della lotta per l'esistenza nell'attuale società borghese.

Ed è bene che anche queste feste, fatte di spensieratezza e di gioie sì irreali, siano trascorse.

Potevan ben dirci gli speculatori delle scienze sociali: « lasciate che coloro che ne hanno la possibilità prodighino i loro denari, consumino oggetti e beni voluttuari, poichè ne

Il comizio privato di domani.

Domani, alle ore 10.30, nella sala Cecchini, avrà luogo un privato comizio contro la guerra e contro la disoccupazione.

Le solite scuse questurinesche di.... ordine pubblico non hanno voluto permettere che il comizio sia tenuto in luogo aperto. Così, mentre domani il proletariato di tutta Italia si affermerà pubblicamente contro la guerra e contro la politica nefasta del governo di Salandra e compagnia bella, i lavoratori udinesi sono costretti ad inchinarsi alla volontà del governatore del Friuli o dei suoi subalterni e manifestare le loro opinioni in privato. Altrimenti.... ci son pronti quattro soldati per ogni comiziante!!

Ah, santa pazienza....!

Parlerà il pubblicista **Giuseppe Bianchi**

sull'ATTUALE MOMENTO POLITICO e disoccupazione.

Per intervenire al comizio è necessario che i lavoratori siano muniti della apposita circolare d'invito poichè i nostri.... zelanti poliziotti non mancheranno di romperci le scatole in qualche modo.

Se si trattasse di inneggiare alla « bella guerra », allora sarebbe un altro paio di maniche! Sempre così questi benemeriti lustrascarpe!

Ogni colpo di cannone è un'annata di pane per otto famiglie di contadini che se ne va in fumo.

Sylva Viviani

Dal Friuli Proletario e Socialista

Dal Pordenonese

PORDENONE

Il bruciore dell'isolamento. — Il giornale moderato locale, in seguito all'ultima battaglia elettorale ha provata tutta l'amarezza dell'isolamento che lo circonda e si duole «dell'astensione a cui fu costretto senza averne desiderio».

Noi gli crediamo sulla parola che il suo desiderio era ben altro e che l'astensione a cui fu costretto, gli spiacque assai. Ma la colpa di ciò deve ricercarla in sè stesso e «in quelli alti spiriti indipendenti non vincolati da alcuna istituzione settaria o sovversiva che, per amore del paese, attendono gli altri alla prova per giudicarli!»

Dopo esser stato fino a ieri alleato dei clericali per goderne i favori, il «Tagliamento», aspirava stavolta fornicare colla democrazia massònica per affermare la sua indipendenza e dar di frego ai compari delle vecchie e passate lotte.

La ciambella riuscì senza buco.

I democratici accettarono l'aiuto della nuova compagnia di filistei, ma senza compromissioni.

Fu così che i validi campioni del «Tagliamento» restarono completamente in asso.

Da una parte e dall'altra si videro sbattere sul muso le porte.

Dopo questo edificante episodio, non sarà privo d'interesse vedere in altra occasione se i clericali sapranno dimenticarsi di chi farisaicamente voleva, se poteva, colpirli alla schiena.

L'uva e la volpe. — Dicesi che al Padre Eterno occorsero sette giorni per formare il mondo e ai clericali di Pordenone sette mesi per arrivar a conoscere il Commissario Prefettizio.

Noi però crediamo cha questa sia una esagerazione.

I clericali lo conobbero anche prima dei sette mesi, ma finsero il contrario finchè c'era speranza di farlo proprio.

Si fu quando sfumò questa possibilità che ruppero l'incanto e apersero le cateratte contro.... l'uva acerba, che non poterono assaporare.

Urge lavoro. — La primavera si avvicina e il disagio della disoccupazione si aggrava sempre più. Le stesse risorse della pubblica beneficienza e dei sussidi governativi sono ormai spente e conviene provvedere sul serio pane e lavoro.

Specie nei nostri paesi sono a migliaia coloro che hanno bisogno di occupazione per tener in piedi la famiglia.

A primavera a valanghe pioveranno le richieste di lavoro e se non si potranno soddisfare, si avranno le tristi conseguenze della miseria e della fame.

Urge provvedere a tempo e come si deve. E di fronte a questo grave disagio la classe lavoratrice ricordi e pensi che se non ci fosse stata la infausta impresa libica combattuta nell'interesse del paese, soltanto dai socialisti, oggi l'Italia si sarebbe trovata in migliori condizioni e i due miliardi gettati nelle sabbie africane basterebbero a sollevare tutte le miserie del commercio, dell'industria e dei lavoratori.

Guerra e benessere sono termini inconciliabili. Chi vuol l'una, non vuole l'altra cosa.

La scuola. — Attendiamo che si formi la nuova amministrazione per insistere anche da queste colonne sull'importanza del problema di una più intensa istruzione elementare e popolare nel nostro paese e frazioni.

Bisogna educare, educare, educare.

Bugiardi confessi. — E' noto anche fino alla noia che il nostro compagno Ellero bollò di santa ragione, in sua presenza e sul viso, il rinnegato del socialismo Lerda.

L'avvenuto contradditorio fu riferito altresì dal «Tagliamento».

Malgrado ciò, è tale e tanta la spudoratezza di quei tre miseri untorelli che dirigono quel giornale che resta loro ancora il fegato di ripetere il vile mendacio: che si è aspettato che Lerda fosse lontano per insultarlo!

Avevano inoltre affermato che il compagno Ellero era stato regolarmente invitato alla seconda conferenza, ma sfidati a dar la prova di questa falsità, sono stati costretti a confessare la loro menzogna che non ha nemmeno l'attenuante della buona fede, giacchè avevano mentito sapendo di mentire.

Si può essere più canaglie matricolate di così?

TORRE

Funerali civili. — I compagni Giovanni e Ida Gobbo perdettero in questi giorni la loro amatissima figlia Ada che fu accompagnata all'ultima dimora in forma civile e da numeroso stuolo di amici e conoscenti.

I genitori addolorati e commossi per la dimostrazione fatta alla povera estinta, a mio mezzo porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che parteciparono alla mesta cerimonia.

y

CANEVA DI SACILE

Cose del Comune. — Il Consiglio ha stabilito di assumere interinalmente il medico dott. Russi, in luogo del dottor Vercelli che ha lasciato il posto.

Il dott. Russi è persona assai stimata e speriamo incontrerà le simpatie del nostro paese.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di richiedere l'opera dall'egregio rag. Paolo Niggi per sistemare il bilancio comunale.

Frattanto bisognerà anche liquidare la questione della condotta medica.

Il paese è stanco di sopportare in pace questo stato di cose a lui dannose.

Se le autorità hanno veramente a cuore le sorti dei Comuni devono decidersi in pro' dei desideri della nostra popolazione.

Dallo Spilimberghese

SPILIMBERGO

Don Annibale l'ammazzasette. — Bollente più dell'usato, don Annibale è uscito fuori dalle trincee di quel mutismo impostosi da troppo tempo a mio riguardo e per mitragliarmi.... di vituperi.

Del resto gli riconosco il diritto di strillare e gli perdono anche le cattive parole. Gli ho pestata la coda e convengo d'averlo toccato nella cosa che per lui è sempre la più cara: «la bottega». Poteva però lasciar star le femmine, anche per lui articolo pericoloso. Queste maledette inducono sempre in qualche tentazione (non è vero don Annibale), a malmenare.... se non altro la verità.

E non c'era bisogno che don Annibale ancora una volta ci mostrasse che proprio l'educazione cattolica non può per niente bonificare un'anima quando sia mal impastata, ed alberghi in un sacco di fiele. Noi però con i rettili velenosi usiamo le molle, e lo piazzeremo in giusta luce senza che ci attosichi.

Qualche anno fa moriva a Spilimbergo un giovane operaio, compagno nostro, il quale conoscendo di quanto male fu e pur troppo è ancora madre, la chiesa per i lavoratori, vedeva i preti come si vedono i cani rognosi, e per questo di loro non ne volle sapere sino alla fine. I suoi genitori invece, schiavi del pregiudizio religioso, hanno fatto di tutto perchè avesse i funerali religiosi. I preti si rifiutarono ed avrebbero fatto bene, se quel loro rifiuto lo avessero giustificato con il voler rispettate le convinzioni ed i desideri dell'estinto; così fanno i galantuomini.

Invece del loro rifiuto i preti incolparono le colpe dell'estinto, che con la sua fede politica si era meritato l'ostracismo della chiesa e del paradiso. Era un povero straccio, si perdeva poco a lasciardo andar all'Inferno anzi si guadagnava di poter gridare poi ai quattroventi:

«Ecco come muoiono, così saran trattati i socialisti». Monito spaventoso alla clientela degli imbecilli, chè restasse fedele e timorata.

Fu tattica da veri cristiani questa don Annibale? anche in quella casa non vi aveva chiamati la famiglia?

Muore l'universalmente stimato, perchè un ottimo cuore, un'onestissimo carattere, Antonio Santorini, il quale per tutta la sua, non breve esistenza, e per le stesse convinzioni manifestate pubblicamente senza scrupoli «che la chiesa fosse l'officina della più parte dei mali che gravano su gli umili» l'avversava e per i preti sentiva vera ripugnanza.

E non perchè miscredente, non faceva questioni di fede. Razionalista rispettava tutte le fedi, perchè in tutte ci vedeva il granello di verità... relativa, il fatto naturale, solo non sapeva tollerare chi della fede si faceva bandiera per coprir la speculazione.

«Par impossibile ma ogni qualvolta si è trattato dell'interesse del popolo, del benessere, della redenzione delle plebi, i primi ad esser contro, ad opporsi in tutte le maniere ho visto esser sempre i preti, ste canale — ci ammoniva — con loro non ci vuol remissione, a loro nessuna tregua».

E proprio per questo con i preti non volle aver mai contatti. Ed era noti a tutti, ed anche alla Chiesa, quest'avversione, e il suo desiderio, la sua volontà anzi di esser portato alla sepoltura senza le nenie ipocriti e le interessate e carnascialesche cerimonie dei sacerdoti.

Perchè anche per Antonio Santorini, caro don Annibale, non hanno i preti sentito quell'incompatibilità che non hanno potuto vincere per il povero operaio? Più inveterato, nel peccato di fede politica, più tenace nell'avversione alla chiesa ed ai suoi ministri, di più rigido trattamento che non il povero operaio era meritevole da parte dei preti Antonio Santorini.

Ma su lui non avrebbero potuto spander la bava della diffamazione e del vituperio i sacerdoti, troppo cara la sua memoria, riconosciuta da tutti la bontà, la vita intemerata benefica, di Antonio Santorini, per poterla macchiare.

Più igienico allora, tentare una speculazione, per poi fare della reclam alla bottega. «Ecco come ritornano anche i miscredenti, i socialisti all'ovile. Fino a che stan sani, con gran rumore bestemmiano la chiesa ed i preti; ma quando si sentono venir meno si rimangiano le bestemmie, domandano l'olio santo, vogliono il prete che preghi per loro e che con il perdono procuri il lascia passare per San Pietro».

Così avrebbero gridato i preti, ai molti minchioni che ancora stanno ad ascoltarli, se noi non avessimo, con la nostra improntitudine, rotto il disegno bene architettato. E perchè del nome del caro amico Santorini, non si avesse fatto un basso mercato, non lo si avesse prospettato come un ricreduto, un pentito, noi abbiamo voluto riaffermarne, «coram populo» la rettitudine, l'infrangibilità dei convincimenti, la fede che è anche la nostra fede, e le ragioni per le quali fino all'ultimo istante di sua coscienza, egli avesse senza esitazioni, senza incertezze, sentito sempre per la Chiesa e più per i suoi rappresentanti, col massimo del disprezzo la massima delle avversioni, e l'abbiamo fatto proprio quando sopra tutto questo si voleva passare la spugna dell'ipocrita carità cristiana.

Certo che non fu questo un buon servizio reso alla Chiesa; ma noi abbiamo il diritto di andar per la nostra strada. Ecco perchè con il bollente don Annibale nella nostra marcia ci troviamo spesso a contrariarci il passo, io con qualche argomento e l'animo sempre sereno, lui spumeggiante di fiele e con molte villanie.

Che non abbia migliori ragioni per la sua causa?

Plinio Longo

Sottoscrizione pro "Lavoratore,,

Riporto	L. 142.30
UDINE — P. V. pro «Lavoratore»	» 2.—
Neri Silvestro, salutando i componenti la Sezione socialista udinese	» 1.—
Turrino Carlo partendo soldato salutando il battagliero Lavoratore	» 0.50
TOLMEZZO — In morte di Luigi Pignat: Craighero Felice 1, Cella Vittorio 1, Cristofoli Renzo 1, Somma Saverino 1, Spinotti avv. Riccardo 5	» 9.—
Menchini Ferruccio pro «Lavoratore»	» 1.—
VERZEGNIS — Il maiale di S. Antonio venne sostituito col porco di S. Daniele	» 0.40
Lucazzi Storil pro Lavoratore	» 0.20
Totale	L. 118.53

"LA TERRA,,

organo della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, che tratterà i problemi del lavoro e delle organizzazioni, uscirà il giorno 20 e il primo numero di saggio verrà spedito a tutte le leghe indistintamente.

Queste sono sollecitate a mandare l'importo dell'abbonamento.

PICCOLA POSTA

G. B. S. — Spilimbergo — La corrispondenza di Maniago non va.

Albergo Grimani, Benedetti Pietro fu S., Taddeo Antonio — Ampezzo — D'Agostino Giovanni — Udine — Lucchini Luchino — S. Giorgio Rich. — Chiandoni Isaia — Gemona — Generale Oro — Muzzana del Turgnano — Cristofori Vito — Aviano — Pagura Valentino — S. Giorgio Nog. — Bosi Ignazio — Sacile — Bottiglieria Toscana — Udine — Bearzi Antonio, Salvetti dottor Italo e Tomada Canciano — Mortegliano — Billiani Pietro, Caufin Guido, Cedolini Cedolini Cesare e Craighero Felice — Tolmezzo — Piazzotta Andrea — Treppo Carnico — Coradazzi Felice — Socchieve — Giorgini dott. Ettore — Treppo Grande — De Candido Luigi — Domanins — Cimolai Nicolò — Fontanafredda — Circolo Socialista, Frezza Antonio, Billiani Dante — Verzegnis — Spinotti avv. Riccardo — Tolmezzo — per tutti ric. saldo 1915.

Cuttini Luigi — Udine — ricev. saldo al 31 marzo 1915.

Berletti Giuseppe — Feletto — Calderan Umberto Pordenone — Bevilacqua Augusto e Del Bianco Guerino — Udine — Sanvidotti Luigi — Mortegliano — Cacitti Gio. Catta — Casanova — Danelon Cesare — Preone — Boria Giovanni — Verzegnis — Albergo d'Italia — Villasantina — per tutti ric. saldo al 30 giugno 1915.

Candido Albino — Rigolato — ric. saldo al 30 aprile 1915.

Domini Cipriano — Sauris — Negris Giovanni — Ampezzo — ric. saldo al 31 agosto 1915.

Del Missier Vittorio — Ampezzo — ric. saldo al 30 settembre 1915.

Cozzi Napoleone — Travesio — ric. saldo al 31 ottobre 1915.

Candotti Candido e Candotti Marco — Ampezzo — ric. saldo a tutto il 30 novembre 1915.

Petris Rodolfo — Ampezzo — De Pauli Giovanni — Udine — ric. saldo al 31 gennaio 1916.

De Campo Antonio — Udine — Bornancio Antonio — Pordenone — ricev. saldo a tutto febbraio 1916.

Abbonati sostenitori

32. Neri Silvestro — Udine.
33. Spinotti avv. Riccardo — Tolmezzo,
34. Circolo Socialista — Verzegnis.

LA NOSTRA PREPARAZIONE

Amici, lettori, compagni, abbonatevi, ricordatevi che l'ordine della nostra preparazione di guerra... alla guerra é questo:

1. Fare nuovi abbonati;

2. Pagare l'abbonamento anticipato;

3. Pagare l'abbonamento annuale.

Il supplemento illustrato del giornale "AVANTI!,,

è uscito ed è stato accolto con viva simpatia. Il primo numero, ricco di incisioni e di interessanti articoli, è un gradito ricordo che tutti i compagni vorranno acquistarlo. Le Sezioni e le Associazioni potranno averlo inviando all'Amministrazione (via S. Damiano, 16, Milano) L. 3.50 ogni 100 copie.

Il secondo numero uscirà domani domenica, in occasione dei comizi contro la guerra, e sarà dedicato tutto alla disoccupazione, al caroviveri, alla tesi nostra della neutralità dell'Italia nel conflitto europeo.

A tutti i compagni raccomandiamo vivamente questa pubblicazione mensile del nostro «Avanti» la quale, per gli scopi che si propone, merita di essere largamente diffusa in mezzo alle file socialiste e proletarie.

«Sono sempre delle rivalità pei mercati e pel diritto allo sfruttamento delle nazioni meno progredite nell'industria, che sono la causa delle guerre moderne. In Europa non si guerreggia più per l'onore dei re. Si lanciano gli eserciti gli uni contro gli altri per l'integrità dei redditi dei potentissimi signori Rothschild o Schneider, della onorevolissima compagnia d'Anzin o del Santissimo Banco Cattolico di Roma. I re non contano più».

P. Kropothine

OSSUERI ERMINIO, gerente responsabile

Tipografia Sociale — Udine